17
5
40

17.5.10.

SAGGIO

DI BIBLIOGRAFIA GEORGICA

Ossia

Indice ragionato delle principali Opere di Agricoltura sì antiche che moderne

A guida della studiosa Gioventù

DI FILIPPO RE.

PRIMA EDIZIONE.

IN VENEZIA 1802.

Presso Giannantonio Pezzana qm. Lorenzo.

PREFAZIONE.

Sebbene tale sia l'indole delle scienze, che insieme legate si diano la mano; pure avviene talora, che mentre l'una occupa tutta l'anima, si rimanga sulle altre affatto indifferenti. Così il sublime geometra e l'ingegnoso metafisico immersi in intricati calcoli, o in sottili speculazioni poco o nulla si rallegrano delle scoperte del faticoso botanico, e dell'ardito mineralogista. Unica la scienza georgica gode il singolarissimo pregio di eccitare il più vivo interesse in tutti gl' individui della società; pregio che le deriva dall'essere la medesima il principale alimento di tutte le al-

tre. Quindi niente è più naturale degli elogj che sempre ottenne, e della folla quasi innumerabile di coloro che si occuparono a dettarne i precetti. Bensì destami qualche meraviglia, che di tali scrittori non esista ancora un catalogo ragionato universale, quando pochissime sono le scienze, massime a' dì nostri, che non siano del medesimo arricchite. Nè si oppongano le biblioteche georgiche del Camerario, *e del* Seguier, *delle quali la prima non oltrepassa il 1577, e l' ultima il 1740. Entrambe, oltre al comprendere ancora i botanici, sono troppo imperfette, mancando de' moderni. Tre ne uscirono dopo la metà dello scorso secolo, le quali hanno diritto ad una maggiore considerazione. L'* Haller *nella sua* Bibliotheca botanica *annovera tutti gli scrittori di rustico argomento fino al 1772. D' una gran parte non dà che il puro titolo. Di molti somministra una breve analisi, e ne porge giudizio, al quale però non si può talora affatto acchetarsi. E' celebre la* Bibliotheca scriptorum historiæ naturalis *del* Boehmer, *opera laboriosissima che contiene i rustici sotto diverse categorie raccolti, copiosissima quanto alla Germania, ed al nord dell' Europa, ma scar-*

scarsa intorno alle cose nostre, e che de' libri per lo più non esibisce che il frontispizio. Finalmente la Bibliotheca georgica *del* Lastri, *che degl' italiani soli fa menzione, ottenne dagli oltramontani eziandio la dovuta lode, e deve risguardarsi per l' Italia la più perfetta. Ma una biblioteca georgica universale, che dia il titolo di tutte le opere agrarie e loro edizioni; che di queste fornisca qualche giudizio per servire di norma agli agronomi; e che abbracci tutte le nazioni che di essa scrissero, accennando i meriti particolari e caratteristici d' ognuna, si desidera tuttavia, e forse tarderà ad uscire, almeno sin tanto che una società di letterati sparsi per tutto non s' accinga a quest' utile ma estremamente vasto lavoro. Un' estesissima ne preparava in Milano il* Guarnieri. *Ella fin qui non comparve, e ne ignoro il piano. Sovente ho risentito il danno che da questo vuoto ne viene alla pratica agraria. Taluno che ama d' istruirsi ne' veri precetti della georgica, non sapendo a qual libro appigliarsi, se il primo in cui s' incontra è cattivo o nulla profitta, praticandone gl' insegnamenti, anzi deteriora i suoi fondi; o rimanendo di esso annojato giu-*

dica inutile l' applicarsi alla lettura degli scrittori di cose georgiche, che naturalmente non vanno molto a genio del coltivatore, e non piacciono a quelli che più davvicino a questi soprastanno. Fin da quando mi si fece l'onore di destinarmi a dare pubbliche lezioni d' agricoltura, mi avvenne di sentirmi tuttogiorno domandare quali siano i migliori libri su cui studiare quest' arte importantissima. Ora ne suggeriva uno, e poco dopo si voleva il mio giudizio sopra d' un altro. Per lo che mi venne in pensiero di riunire in un opuscoletto quelle avvertenze generali, che mi sembrarono le migliori per iscegliere sì fatti libri, e lo pubblicai colle stampe. Fuvvi allora chi desiderò, che scendendo al particolare esternassi il mio sentimento su i diversi autori, lo che mi saría stato facile atteso l' uso da me osservato di stendere qualche noterella su i medesimi di mano in mano che l' esercizio della mia professione mi astringeva a studiarli. Adesso che dalle circostanze condotto in pieno ritiro ho potuto dare un qualche ordine al mio travaglio, col pretesto di rendere più compiuta la ristampa de' miei Elementi di agricoltura, *il mio amor proprio me lo strappa*

dal

dal portafoglio per renderlo di pubblica ragione. Temo, è vero, che non convenga a me, cui non ancora permette l'età avanzata di ergersi a censore delle cose altrui, il vestire l'autorità d'un severo barbassoro. Ma il pensiero di poter esser utile, o fors' anche di far nascere in petto ad alcun letterato la volontà di lavorare su quest' utile argomento, mi toglie qualsivoglia ritegno.

Questo saggio è diviso in quattro sezioni. Contiene la prima gli scrittori greci e latini. Nella seconda si comprendono quelli ch' ebbero vita dal ristoramento delle scienze sino al terminare del secolo decimosettimo incirca. Gli scrittori del xvIII occupano la terza. Abbraccia l'ultima i giornali, i dizionarj, e gli atti delle accademie, che di agricoltura principalmente trattano. D' ogni opera ho proferito il mio qualunque siasi giudizio, dopo averla letta tutta, o almeno degli estratti tali da poterne parlare con qualche fondamento. Che se alcuno, lo che mi accadrà di certi classici stranieri, nomini e giudichi, sebbene non letto da me, si vedrà su quale autorità sonomi appoggiato. Nel giudicare spero di non aver mancato a me medesimo, peccando contro

le

le leggi dell'onestà critica. L' Haller *è stato il mio maestro.* „ *Ea judicia mihi scripsi,* „ *nullo adfectu motus ut neque sectæ faverem,* „ *neque servirem odiis. In mitiorem quidem* „ *partem amavi peccare ut* malos libros silen- „ tio, et brevitate judicii potius quam convi- „ tiis punirem: *bonos cum aliqua exultatione* „ *laudarem, ut per quos ego profecissem qui* „ *multum adeo meæ addidissent felicitati* „. *Non ho però avuto riguardo a scostarmi dagli altrui giudizj, quando mi è sembrato ciò possa tornare in bene dell'arte. Se ho instituito qualche paralello fra gli antichi e moderni, e fra le nazioni, ho diligentemente evitato il farlo fra i singoli e massime viventi, mentre ciò poco giova o nulla all'avanzamento della scienza, ma per lo più diventa pericoloso per l'autore che facilmente si rende sospetto. Siccome poi gli scrittori dell'una o dell'altra provincia hanno delle bellezze o de' difetti proprj direm così di loro nazione, così prima di scendere al particolare ne parlerò in complesso affine di mettere in guardia contro i medesimi, o di collaudarne la scelta. Ciò tanto più diviene necessario atteso lo scarso numero degli autori, che andrò ci-*

tan-

tando. Questi non trovansi che di rado nelle vaste biblioteche, molto meno in quelle d' una picciola città, e nessuno s' imagina che li posseda un privato. Siccome questo lavoro non è che un saggio, così non si troveranno notate in esso la serie di tutte ed anco soltanto delle migliori edizioni delle opere diverse, ma quelle solamente che o sono mie, o m' avvenne di consultare.

Ad onta nondimeno di tali mancanze non dispero che questo scritto sia per rendere un qualche servigio a coloro tra' nostri, che consecrati all' agricoltura vogliono farsi una biblioteca privata georgica più o meno ricca, e leggerne il contenuto con qualche profitto. I periti agrimensori, i castaldi ed altri potranno consultarlo pe' libri, che loro sovente vanno per le mani, o per quelli più comuni che volessero provedersi. Nè pretendo già di aver formato un saggio di logico-critica agraria, ma soltanto accennati alcuni elementi della medesima. Persuaso come sono dell' indispensabile necessità che stringe l' agronomo ad apprendere certe nozioni chimiche e botaniche, ho additati i fonti onde ricavarle, tanto più che ho avuto in mira di giovare principalmen-

mente alla gioventù che dedicandosi allo studio delle cose georgiche di esse non può star senza.

Possa questo mio debole lavoro diffondere vieppiù la brama d' instruirsi in una scienza, che oltre all' essere la più utile e necessaria produce nell' uomo le più aggradevoli voluttà, quæ nec ulla impediuntur senectute, & ad sapientis vitam maxime videntur accedere.

SE-

SEZIONE PRIMA,

GRECI E LATINI,

Questi autori d'ordinario hanno scritto assai bene delle agrarie cose, perchè si contentavano di esporre quanto di meglio vedevano nella loro pratica agricoltura, senza rivestirlo colle apparenze del meraviglioso, e correderlo di utilità ingannevoli. Pure non vi sono libri di georgico argomento meno letti. Non è difficile il trovarne la cagione. Quella ingenua schiettezza, e quella grave semplicità, che formano uno de' principali abbellimenti di sì fatte opere, non piacciono a' giorni nostri ne' quali si corre dietro a tuttociò che porta l'impronto di una sublime e pellegrina erudizione, senza molto internarsi nel merito reale delle opere. Non si manca però di qualche apparente motivo che distoglie da' medesimi. I pregiudizj de' quali sono gli antichi ripieni, le loro stravaganze e puerilità in molti capi mettono a pericolo i leggitori di formarsi delle idee false ancora su gli articoli i più interessanti dell'arte agraria. Se si dovesse venire ad una esatta disamina di questi difetti, forse diventerebbono assai leggieri in confronto del vantaggio che da tali autori si ritragge. Non si può negare che i georgici greci e latini troppo si mostrino attaccati a quanto la somma semplicità delle maniere colpita da' raggiri della superstizione dettava loro riguardo a' giorni fausti o contrarj alle diverse facende rurali; e che troppo attribuiscano all' azione de' pianeti. Ma guardan-

dando a traverso a questi difetti quante bellezze non vi si scoprono? Si osserva ch' essi meglio istruiti di certuni fra i moderni intorno a' loro veri vantaggi, fissando per base dell' agricoltura l' esercizio della religione, conoscevano che, onde il coltivatore provedà a que' bisogni che non possono essere soccorsi dalla sola forza umana, deve ricorrere alla potenza regolatrice dell' universo, e che ciò facendo esercita le virtù, le quali non è difficile il dimostrare essere necessarie per formare un bravo agricoltore. Quelle poi che per disprezzo degli antichi chiamansi stravaganze e puerilità, esaminando lo stato moderno dell' agricoltura, avvenir potrebbe di trovarle adottate con qualche leggiera modificazione a nostro grande vantaggio. Piuttosto dicasi che il linguaggio greco o latino è un impedimento invincibile a svolgere opere scritte in lingue, che, dopo avere formato per venti e più secoli le delizie degli uomini colti non che de' dotti, sono oggidì riputate di poco valore e si vorrebbono confinate nell' estreme contrade del nord. So che una gran parte delle opere degli antichi greci furono tradotte in latino, indi in italiano, siccome ancora i rustici del Lazio. Ma e chi non sa qual differenza passa fra sì fatti originali e le versioni? Leggendo le opere degli antichi un agronomo si compiacerà assaissimo di vedere quali fossero le pratiche agrarie osservate ne' tempi i più remoti, e di trovare che le principali tra esse, e quelle ch' erano le migliori, lo sono ancora oggigiorno. Forzato a convenire che la terra ha domandati all' uomo i medesimi ajuti in tutte le età, onde abilitarsi a produrre copiose messi, concluderà con molta sua soddisfazione, che questa è sempre simile a se medesima, e che non invecchia, se non

per

per colpa della trascuratezza nostra. Troverà sì veramente l'antica agricoltura mancante di alcune cose che da qualche lustro in qua hanno resa ricca la moderna: ma riflettendo alla gran copia di greggi e di gente che nodriva ne' tempi antichi l'Italia, esaminando che v'erano alcuni generi di coltivazione de' quali oggidì nemmeno possiamo indubitatamente fissare gli oggetti, specialmente riguardo a certe piante, divenuto meno superbo e fiero de' nostri ritrovati, comincierà a riconoscere il merito della romana agricoltura. Punto da tali osservazioni aguzzerà l'ingegno a perfezionare sempre più la moderna. Considerando per altro con assoluta imparzialità e meditando i vecchi scrittori, potrebbonsi in essi ritrovare gli elementi di non poche teorie agrarie che si riguardano siccome nuove. Oggidì ella è una verità fondamentale della scienza georgica, che l'intrinseca fertilità de' terreni è dovuta alla diversa proporzione delle terre elementari fra di loro, e che il segreto di fecondare stabilmente un campo consiste nello stabilirla nel medesimo giusta il prodotto che vi si vuol seminare. Ma diceva *Marco Columella*, che il miglior metodo di migliorare i campi era quello di mescolare insieme le diverse terre, pratica che l'esperienza di trenta secoli ha dimostrata utilissima. Quanto non si è scritto e tuttora non si scrive sulle marne? Ma non ne parlò *Plinio* più secoli sono? Siccome però i moderni autori di agronomia hanno nelle loro opere rifuse tutte quelle cose che gli antichi avevano di già enunziate, così stimasi affatto inutile il consultarli. Sia pure ciò vero, come anzi lo è a segno che si vuole talora togliere a quelli il merito della invenzione, ciò non mi farà cessare dall'inculcarne la lettura. Un uomo che ve-

ra-

ramente ami di apprendere, deve vedere le cose nell' originale, paragonare le idee degli antichi con quelle de' moderni, e sapere cosa sia veramente proprio di ambedue, e non restare ingannato dagli ultimi, i quali non di rado se ne appropriatono le spoglie. L'esperienza di qualche anno mi ha insegnato, che la lettura delle opere antiche di agricoltura ad onta di qualunque loro difetto diviene essenzialmente necessaria a colui, il quale vuol apprendere davvero l'arte georgica. Perciò non possono abbastanza deplorarsi e la perdita di parecchi travagli de' greci e latini su questo, e molto più l'inutile giacersi quelle, che pur ci restano, fra i cancelli delle polverose biblioteche, consultate al più al più da qualche Professore, od amatore di antichità.

§. I.

GRECI.

HESIODI *Opera et dies*, *Rupelli* 1592. *in* 8.

E' da preferirsi l'edizione uscita da' torchj del *Bodoni* col testo tradotto in latino ed in italiano, lo che piacerà assai a' conoscitori delle tre lingue. *Esiodo* è da aversi in pregio per essere stato il più antico e certo il primo di cui abbiamo precetti d'agricoltura, giacchè visse più secoli avanti l'era volgare. Poco però c'insegna, accennando solo alcune cose intorno al tempo della seminagione; al taglio della vite, la quale stabilisce doversi potare a pri-

primavera, e descrivendo l'aratro che si usava a' suoi giorni.

XENOPHONTIS *Opera Joanne Levenklajo interprete. Basilea 1569. fol.*

Fra gli scritti di quest'uomo così celebre vissuto quattro secoli e mezzo prima dell'era cristiana trovasi un' opera che nell'edizione citata intitolasi *De administratione domestica*, e più comunemente viene chiamata *Oeconomicus liber*. Credo che il maggior motivo a raccomandarne la lettura sia l'instare che fa *Cicerone* onde si studi quest' opera, lo che ne forma ad un tempo un grande elogio. Tutto quello che dagli antichi fu scritto di meglio riguardo all'economia domestica, nella quale includesi ancora la premura che aver devesi della buona coltivazione de' proprj fondi, trovasi quì riunito. Alle lodi delle quali *Senofonte* ricolma l'agricoltura vengono dietro i preziosi dettagli delle faccende agrarie. Egli non è già di opinione doversi queste fare in tali determinati giorni, al rinnovarsi dell'una o dell'altra fase lunare, ma bensì secondo che richiede l'ordine delle stagioni, che non vanno sempre egualmente, nella quale sentenza è stato seguito da' più valenti agronomi moderni. Questo scrittore è il primo per quanto mi è noto, il quale dimostra i vantaggi che alla terra arreca l'erpice. Sarebbe a desiderarsi, che quest' opera non formasse soltanto l'ornamento delle biblioteche, ma si rendesse comune fra i cittadini. Anzi dovrebbe farsi studiare a' giovani, mentre poche a mio giudizio rinchiudono precetti più atti a mostrare come rendere buona la direzione de' proprj affari, ed invogliare allo studio dell'agricoltura, della quale sta-

bilisce che l' arte consiste nell' osservazione della natura. *Marcantenio Gandini* è l' unico traduttore di quest' opera stampata in Venezia nel 1588 in 4 pel *Dusinelli*.

ARISTOTELIS *De plantis Lib.* 2.

Sebbene segua l' opinione di coloro che negano essere una tale opera del filosofo stagirita, nondimeno siccome è molto dotta, e mostra cosa si pensasse sulla fecondazione delle piante, e sulla nutrizione delle medesime, ed è scritta dottamente, sebbene si risenta della vecchia fisica più del bisogno, può leggersi e cavarne qualche profitto. Essa è unita alle opere d' *Aristotele*. Separatamente fu impressa varie volte e la prima in Lione nel *1566*.

THEOPHRASTI *Historia plantarum Theodoro Gaza interprete. Lugduni* 1552.

Questa è l' edizione più comune, ma è infedele sì fatta traduzione, ed in parecchi luoghi assai difficile da intendersi. La migliore è l' edizione di Amsterdam del 1644 in fol., che oltre il testo greco ha le note dello *Scaligero*, ed i commenti di *Bodeo Stapel* i quali a mio giudizio niente altro lasciano a desiderare se non se la sola confutazione de' molti pregiudizj proprj dell' età nella quale scrisse *Teofrasto*. Scolaro egli di *Aristotele* visse circa 324 anni prima di *Cristo*. La sua storia delle piante formicola veramente di parecchi errori, ma rinchiude de' precetti, i quali fanno chiaramente vedere che a' suoi tempi assai bene si conoscevano alcune teorie, che oggi giorno si vogliono far credere imaginate da' moderni, e le pratiche di agricoltura le più giuste e sicure. Tra queste devesi riporre quanto egli prescrive intorno alle

fos-

fosse per la piantagione degli albeti, e all' applicazione de' concimi fra i quali da assolutamente il primo luogo a quello dell' uomo; alla coltivazione delle viti; a certe malattie delle piante; alla seminagione e coltivamento degli ottaggi. Stabilisce che non ovunque ponno riuscire le stesse piante. Mentre ticonosce che alcune piante si moltiplicano piantandone un ramo per terra senza radici, ci fa sapere che questo non può effettuarsi col pino, e ci assicura in altro luogo che semi di piante che danno un frutto ottimo, seminati producono piante selvaggie. Finalmente dopo averci mostrato che conoscevasi chiaramente a' suoi giorni il mistero della fecondazione delle piante, ci fa notare che si distinguevano assai bene i sessi, abbenchè taluni chiamassero maschia la pianta fruttifera, e la sterile femina. Coloro i quali amano nelle opere di agricoltura li più minuti dettagli, i quali eglino s' avvisano trovarsi solamente negli scrittori moderni, avranno in *Teofrasto* il modo di pascere l' utile loro curiosità. Non abbiamo nessuna buona traduzione in italiano di quest' opera fuorchè una de' tre primi libri del *Biondo*.

THEOPHRASTI *De Causis plantarum*.

Si trova questo trattato unito alla *Storia delle piante* nell' edizione di Lione del 1552. Il libro terzo particolarmente è consagrato all' agricoltura, e vi si trattano certi argomenti molto più diffusamente, che nell' altra. Nel capo sesto del libro primo parla assai bene dell' innesto, ed espone con somma precisione quelle regole di analogia le quali tanto sono raccomandate da' moderni. Egli è ben lontano dall' ammettere in questa materia gli errori, che per amore del meraviglioso adottarono alcuni scrittori la-

tini. I precetti ch' egli dà intorno alla educazione degli alberi sono i più giusti. Nel *Giornale di chimica del Brugnatelli* ho letta una Memoria intorno all' antipatía e simpatia delle piante. Veggasi quanto n' aveva giudiziosamente scritto *Teofrasto* nel capo xv del libro terzo di quest' opera. Amerei che questa, di cui non v' è alcuna italiana traduzione, si potesse leggere. Quando vi fossero delle opportune annotazioni, diventerebbe uno de' libri più utili per l' agricoltura. Nel terminare questo articolo non posso a meno di non esternare la mia metaviglia nell' osservare, che l' autore del discorso premesso al *Dizionario d' agricoltura* formante parte dell' *Enciclopedia metodica*, ove analizza le opere degli antichi, non ha fatta menzione di *Teofrasto*. Pure esso fra i greci è quello il quale parlò con maggior precisione dell' arte georgica.

CONSTANTINI CAESARIS *selectarum praceptionum de agricultura &c. L. XX. in 8. Basilea 1538.*

Quest' opera è divenuta oggimai ratissima, e non molto consultata dagli agronomi. Non pretenderò di provare ch' essa sia eccellente in tutte le sue parti. Convengo anzi ch' essa a tratto a tratto è riempiuta di molte favole. Conturtociò quando non cada in mano a taluno di coloro che leggono senza veruna riflessione, si troverà di che istruirsi nella medesima. Essa è una raccolta di precetti intorno all' agricoltura ricavati da varj autori greci. Di quesri alcuni sono antichi, ed altri moderni, cioè dopo il principio dell' era volgare. E' ignoto l' autore di questa unione. Lascierò agli eruditi il deciderlo. Si trova con minore difficoltà la traduzione di *Pietro Laura* modanese, che sebbene al solito delle traduzioni di que-

sto

sto autore sia assai inesatta, nondimeno lascia conoscere in qualche modo il merito dell' originale.

Questi sono i pochi libri di agricoltura che interi da' greci sono stati a noi tramandati. Non è già che scarsi siano gli autori, che della medesima hanno scritto. Basterà leggere *Varrone*, e si vedrà quanti egli solo n' abbia conosciuti. Sessanta e più ne annovera l' *Ernesto* nella nuova edizione della *Biblioteca latina di Fabricio, edizione di Lipsia del 1773. in 8. vol. 3.* Chi amasse vedere qualche frammento de' loro scritti potrà provedersi dell' ATHENAEI DEIMNOSOPHISTARUM *libri 15. cum adnotationibus Casaboni in fol. vol. 2.* ove leggerà con piacere alcuni squarci del poema georgico di *Nicandro* lodato da *Cicerone*. Abbiamo però in quelli che ci rimangono abbastanza per rilevare, che le migliori e principali pratiche di agricoltura rimontano ad un' epoca antichissima, e che generalmente parlando furono ovunque le medesime.

§. II.

LATINI.

I principali fra questi e che trovansi per lo più sempre uniti sono *Catone*, *Varrone*, *Columella*, *e Palladio*, abbenchè siano vissuti in tempo diverso. Quindi per non ripetere le edizioni le accenno qui sul principio. Darò la particolare di ognuno a suo luogo.

Scriptores de re rustica per Bartholemaum Bottonum Regii 1482. = *Regii impensis Dionysii Bertochi* = *Regii*

gii apud Dionysium Bertochium 1498. = *Regii cum Beroaldi commentariis apud Franciscum Mazalium* 1499. Alcuni pongono due edizioni fatte in Reggio nel 1496.; ma non credo sianvi argomenti bastanti a poterlo provare: a me non è avvenuto il verificarlo.

Scriptores rei rustica veteres latini ex recensione Jo. Matthia Gesneri. Vol. 2. in 8. Venet. 1784.

M. Catonis ac M. Terentii Varronis de re rustica libri per Petrum Victorium ad veterum exemplarium fidem &c. apud Seb. Gryphium, Lugduni 1549. in 8.

L. Jun. Moderati Columellæ de re rustica ibid. per eumd. 1548. = *Palladii &c. de re rustica libri 14. ibid. per eumd. 1549.* L'edizione di Grifio ch'io possiedo è in un solo volume: comunemente l'ho veduta in due, formando il primo *Catone* e *Varrone*. Talora vi sono unite le *Explicationes Petri Victorii*, e le *Enarrationes vecum priscarum in libris de re rustica per Georgium Alexandrinum*, opuscoli stampati dallo stesso come nella mia, e talvolta veggonsi a parte.

M. PORCII CATONIS *de re rustica 1590. in 8. Lugduni batavorum ex officina Plantiniana*:

Quest'uomo insigne scrisse 150 anni prima di *Cristo*. Bisogna convenire, che l'opera sua è affatto guasta, e non altro presenta che una disparata collezione di frammenti. Ad onta nondimeno di questo vuoto leggonsi e si leggeranno sempre con molto piacere e vantaggio degli agronomi le massime generali intorno al miglior modo di aumentare l'agricoltura, i precetti risguardanti i doveri de' proprietarj, e degli agricoltori, ed alcuni dettagli che prescrivono il modo di compiere a certe rutali

fac-

faccende. La severa morale che spira quest' opera, il di cui stile si risente della fierezza dell' autore, la rende commendevole. Non si sa che nessuno abbia tradotto *Catone* ptima del 1792 in italiano. *Compagnoni* si accinse ad italianizzarlo nel primo volume de' *Rustici volgarizzati*. Il saggio sopra la vita e le opere di *Catone*, e sulla divisione de' capi dell' edizione reggiana del 1482, e la *Paleografia catoniana* e *varroniana* fanno onore al medesimo, come pure la versione; ma non tutti possono essere contenti dello stile tenuto nelle note.

M. T. VARRONIS *de re rustica libri tres &c. in 8. Amstelodami apud Jo. Sansonium 1623.*

Varrone uomo dottissimo pel testimonio non sospetto di *Cicerone* ci diede quest' opera in età di ottant' anni per secondate le preghiere di *Fundania* sua moglie, che amava d' istruirsi nelle cose agrarie. Degli autori georgici anteriori all' era volgare è questi senza contraddizione il più erudito. Questo trattato è il primo scritto regolarmente, e rinchiude i più giusti precetti dell' arte. Si potrebbe dire che le opere de' moderni agronomi non sono per la massima parte se non se commentarj, o parafrasi de' libri rustici di *Varrone* e *Columella*. Gli scrittori d' oggidì tutti a ragione raccomandano caldamente lo studio della fisica e della chimica in quella parte che ha relazione alle cose agrarie. Intanto coloro, che tuttodì vanno declamando contro la teorica dell' agricoltura, si scatenano contro sì fatto studio, dicendo che desso è inutile, che la pratica è superiore a tutte le teorie, e che è una mera pazzia il pretendere di voler fare de' contadini altrettanti fisici. *Varrone* che visse due mille e più

anni fa, che aveva studiato verosimilmente oltre a sessant' anni se non altro ne' libri degli antichi, e coltivando i proprj fondi di questa scienza così parla, " ejus „ principia sunt eadem, quæ mundi esse *Ennius* scribit, „ aqua, terra, anima, & sol. Hæc enim cognoscenda „ prius, quam jacias semina, quod initium fructuum ori„ tur „. Non mancano altri tratti da' quali potrebbe rilevarsi che il nostro autore era persuaso della necessità delle scienze onde perfezionare l'agricoltura. Nel primo libro contengonsi i precetti ed i dettagli i più interessanti per l'economia rurale. Il secondo abbraccia l'arte pastorizia, che prima di *Varrone* nessuno aveva trattata così eccellentemente. Il terzo non somministra oggigiorno molto che apprendere dopo che non si allevano più in tanta copia certi animali. Ma vi sono ottime riflessioni sull'educazione delle api, e delle galline. *Varrone* è stato tradotto nella raccolta de' *Rustici latini volgarizzati dal dott. G. Girolamo Pagani*, corredato di note erudite, e che ha incontrato il pubblico favore, sebbene taluno abbia a quando a quando desiderata una maggiore esattezza nella traduzione.

P. VIRGILII MARONIS *Opera, illustravit Ruæus in 4. vol. 2.* = *illustrata a Chr. Gottl. Heyne in 8. Lipsiæ 1788* = *Jo. Lud. De la Cerda Matriti 1608 in fol.* = *Georgicorum libri IV. &c. by John Martyn' London in 4. 1741.*

Non piacerà forse a certi accigliati messeri, i quali amano di lambiccarsi il cervello solamente sulle metodiche opere degli aridi trattaristi, che io proponga per un libro ove apprendere i precetti di agricoltura un

poe-

poeta. Siccome però trovo, che la verità appunto di questi piace e rimane impressa ancora più quando è fregiata di qualche vago ornamento, che allorchè è nuda troppo, così non ommetterò di citare i poeri georgici da me letti, e dalla lettura de' quali sembrami potrà derivarne qualche vantaggio. Non loderò in *Virgilio* il poeta, sapendosi da ognuno che la sua *Georgica* è l'opera la più perfetta del suo genere, che vanti l'antica non meno che la moderna poesia. Lo raccomando per la sodezza de' precetti de' quali è ripiena, sebbene le pitture poetiche, che altronde ne formano le bellezze, non abbiano a calcolarsi per la pratica agricoltura. E' il poeta che parla ne' miracoli che riporta dell' innesto, ne' giorni che stabilisce funesti o propizj, in alcuni tratti di fisica e di astronomía: cose tutte dovute in gran parte all'età in cui scriveva, cioè quarant' anni prima dell' era nostra. Ma egli è un vero conoscitore delle rustiche operazioni che favella colà dove insegna i tempi adattati a' diversi lavori, le maniere de' concimi, la coltivazione delle vigne, i precetti anche i più minuti per allevare il gregge, le cure onde avere buoni alberi, e le cautele per la felice educazione delle api; per tacere di molti altri precetti sparsi qua e là per l'opera sua, nella quale non ebbe forse altri maestri che le proprie osservazioni da lui fatte nel paese suo natalizio, che fu appunto la Lombardía. Siami permesso l'esternare un pensiero, che tante volte mi è passato pel capo leggendo le *Georgiche* dalle quali mi sento sempre rapire. Elleno soglionsi spiegare a' giovani nelle scuole. I precettori si sforzano di far loro conoscere le bellezze poetiche. Ma e perchè non si fa mai loro gustare la giustezza, e solidità degli ammaestramenti

ti di pratica agricoltura, che contengono cercando d' inspirare ne' teneri petti l' amore ad una scienza di cui la professione è forse più d' ogni altra capace di formare degli utili e virtuosi cittadini? Se ciò si usasse, si potrebbe mettere a profitto il talento di que' giovani scolari, i quali forse formano il maggior numero, che non atti a gustare il bello di *Virgilio*, perchè privi del necessario sentimento, si rimangono inutili ascoltatori delle magistrali spiegazioni, e null' altra idea conservano della *Georgica* se non se di non averla intesa. Parecchie traduzioni sonovi di *Virgilio*. Tutti pretendono di averlo tradotto bene. Non deciderò chi sia meglio riuscito nell' intento. A me fin qui piace fra tutte quella del *Vicenzi* sebbene talora un po' laconica. Dopo preferisco quella del *Soave*.

L. Jn. MODERATI COLUMELLAE *De re rustica libri XII. Ejusdem de arboribus liber separatus ab aliis apud Gryphium, Lugduni 1548.*

Quest' opera tutti sono costretti a confessare essere essenzialissima a chiunque voglia a fondo studiare l' agricoltura e conoscerne l' antico splendore. Ciò vale qualunque elogio se ne potesse mai tessere. Basterà il sapere ch' è stata più o meno ricopiata, e lo è tutto giorno. Ciò ha fatto un gran bene ed un gran male, mentre da non pochi sonosi bevuti coll' autorità di questo ragguardevolissimo scrittore moltissimi errori, particolarmente per la conservazione de' novali, e riguardo alle miracolose ricette che prescrive, ed a' superstiziosi presagj ed avvertimenti che fornisce. Con tutto ciò in confronto degl' immensi vantaggi, che ha recati all' agricoltura la diramazio-

zione de' precetti agrarj di questo grand' uomo, non dubiterò di asserire essere questa l'opera la più interessante ed utile per la felicità degli uomini fra tutte quelle che ci hanno trasmesse la greca e la latina letteratura. *Columella* è stato il primo di tutti a dare un trattato completo della coltivazione degli orti, materia che nessuno avea imaginato di porre in versi. Egli è a mio giudizio l'unico fra gli antichi che nell' ammaestrarci intorno alle migliori regole dell'agricoltura c' invoglia all' esercizio della medesima. Sembrami, che nessuno meglio di *Sabourenx la Bonnetrie* abbia conosciuto un tale pregio, mentre così si esprime intorno al nostro autore: *on diroit à voir les expressions brillantes, & recherchées dont il fait usage, qu'il veut se conformer à la richesse de la nature, & rependre par la varieté de son stile à la fecondité des campagnes, qu'il habitoit*. Di quest' opera io dirò a tutti coloro che o per dovere o per interesse o per genio attendono alla campagna, e si consacrano in qualche modo allo studio dell' agricoltura: *nocturna versate manu, versate diurna*. Fu quest' opera sino quasi al giorno d' oggi resa difficile a gustarsi a' non conoscitori della lingua latina, giacchè la traduzione fattane dal *Lauro* è infelicissima ed in parecchi luoghi inintelligibile. Ora ne abbiamo un volgarizzamento ch' è a portata di tutti. Quest' opera del dott. *Pagani* oltre le note che hanno per iscopo l' illustrazione del testo trovasi qua e là corredata di aggiunte utilissime a far vedere alcuni miglioramenti fatti da' moderni nella pratica agraria, e porre in diffidenza i lettori intorno ad alcune asserzioni di *Columella*. Trovo molto lodata la traduzione del libro sugli orti fatta da *Bernardino de Corradi* d' Austria.

C. PLI-

C. PLINII SECUNDI *naturalis historia libri xxxvii. illustravit Jo. Harduinus. Parisiis 1685. in 4. vol. 5.*

Sono divisi gli autori intorno al conto che deve farsi de' libri XVII, XVIII e XIX di quest'opera, i quali sono particolarmente consecrati all'agricoltura. Secondo alcuni vi si deve prestare una pienissima fede, mentre altri lo sprezzano siccome un romanziere. Per me sono d'avviso che tutti abbiano torto. Basta leggere questi libri senza prevenzione per convincersi della giustezza del mio sentimento. Non può negarsi che non si trovino in *Plinio* molti pregiudizj, ma sono vinti dal numero de' buoni e solidi precetti agrarj. Piace l'osservare che anche in tempo del decadimento dell'agricoltura in Italia non erano ommesse le pratiche migliori di quest'arte. Rileviamo che sino da que' dì costumavano seminare il grano a' primi di ottobre, e che si adattavano le piante alla terra, e non questa a quelle. Molte cose superstiziose egli raccomanda, là per esempio ove parlasi della medicatura de' grani; ma inculca che si seminino seguendo certi segni cui la natura mostra, fra i quali pone il cader delle foglie per la semente autunnale. Segue gli antichi intorno a' presagj ed agl'influssi de' pianeti, particolarmente della luna. Non sembra essere stato gran fautore de' novali, nel che aveva tutta la ragione. L'opera di *Plinio* ch'è il frutto dello studio fatto intorno a duemila autori, da' quali ha ricavato il migliore che è il capo d'opera di quanto hanno scritto i greci ed i romani su tali materie, potrà vantaggiosamente consultarsi se non altro da chi vorrà erudirsi nella storia dell'agricoltura antica. Fin qui non ebbimo che cattive traduzioni italiane di essa. Recentemente è uscito il primo tomo di *Plinio* che forma

par-

parte de' *Rustici volgarizzati*, opera dell' abate *Bordoni* che gli accrescerà quella fama che si è procacciata di già nella versione di altre opere latine. Io possiedo l' *Histoire de l' agriculture ancienne extraite de l'Histoire naturelle de Pline in 12. Paris 1781*, che contiene una erudita e buona traduzione di gran parte del XVII e di tutto il XVIII libro, che altresì è ricca d' interessanti note.

PALLADII RUTILII TAURI ÆMILIANI *De re rustica L. XIV, apud Gryphium, Lugduni 1549.*

Questo scrittore praticò la maggior parte di quello che dopo scrisse, per ciò fu a ragione così universalmente riputato, che la moltitudine lo preferiva ne' tempi addietro agli altri latini. Ciò fu perchè egli scrive con istile assai più facile, anzi che si risente della decadenza della lingua latina. Si trovano in esso i più minuti dettagli, che invano si desiderano in quelli che lo precedettero. Egli divise la sua opera per modo che formò come il calendario dell' agricoltura distribuendone le faccende pe' dodeci mesi dell' anno. In tal maniera riuscì assai comodo da consultarsi, e per questo stesso fu apprezzato. Quest' autore, che non è punto plagiario di *Columella*, di cui era smarrita l' opera a que' tempi, si leggerà sempre con piacere e con profitto. Non ne abbiamo ancora una buona traduzione in italiano. *Palladio* è l' ultimo degli scrittori latini delle cose rustiche. I francesi hanno di tutti una buona traduzione fattane da *Sabboureux le Bonnetrie* in 8. 1773 presso *Didot* a Parigi.

VEGETII RENATI *Artis veterinariæ, sive mulomedicina*

na libri IV. Basilea 1528. e trovansi ancora nella raccolta di *Gesnero*.

I veretinarj porranno consultarlo con qualche vantaggio se non altro per riscontrarvi quali siano quelle pratiche moderne, che con profitto ancora dagli antichi adopravansi. Vi è una traduzione italiana senz' autore stampata in Venezia nel 1544. per *Michele Tramezzino* in 8.

GARGILII MARTIALIS *Cura boum*.

E' questo un frammento di un' opera veterinaria composta da questo autore il quale viveva circa nel terzo secolo dell' era volgare. Essa si vede nella raccolta di *Gesnero*.

Prima di passar a trattare di altri autori debbo qui notare, che il miglior servigio che rendere si potrebbe alla scienza georgica in Italia sarebbe il presentare una traduzione fedele tanto de' greci come de' latini con delle note nelle quali esclusa qualunque erudizione antiquaria, letteraria ec. si mostrasse quali siano i buoni, i mediocri, ed i cattivi precetti che in essi s' incontrano. Così avremmo un eccellente corso di agricoltura per la nostra penisola da mettersi fra le mani della gioventù.

SEZIONE II.

Autori che vissero dall' epoca del ristoramento delle scienze sino al 1700.

§. I.

NEL XIV. E XV. SECOLO.

CHiunque è curioso di sapere come nelle diverse età siasi scritto intorno alla prima delle arti per la quale sembra essere stato creato l' uomo, rimarrà preso da alta meraviglia all' ossetvare nella storia della letteratuta un periodo di circa nove secoli digiuno affatto di autori delle agtatie cose. Dopo *Palladio*, che scrisse al più tatdi sul principio del quinto, sebbene altri pensi alla fine del quarto secolo, non abbiamo più verun' opera di agricoltura fino a *Crescenzio*. La storia di que' tempi presentandoci una serie non interrotta di orrori, di colpe e di calamità ci persuade sempre più che l' arte della pace per essere esercitata con vantaggio ha bisogno di virtù e della piena tranquillità, e che non abbiamo a meravigliatci se ci troviamo privi di maestri agratj di que' dì. Giunse la cosa a segno, che *Columella* giacque dimenticato e polveroso nelle povere e non consultate biblioteche de' regolari di que' giotni, a' quali però siamo debitori della conservazione anche imperfetta di quegli scrittori che ci rimangono. Un tale vuoto per altro non è universale. La letteratura araba ci potrebbe somministrate libri scritti a' que' giorni d' ignotanza per l' Europa ne' quali trattasi diffusamente delle agrarie discipline. Se fossero tradotti

dotti in qualche lingua volgare i codici di *Ibn Wahshjah*, di *Abu Omar Ebn Hagiasch*, di *Ebn Alwam* e d' altri, avremmo di che instruirci. Dell' ultimo si ha un manoscritto che contiene in trentaquattro capi tutti gli oggetti principali spettanti all' agricoltura trattati assai bene. Chiunque amasse di sapere quanti arabi od altri loro scolari abbiano trattato agrarj argomenti, potrà consultare la *Biblioteque des ecrivains orientales* d' *Herbelot*. Taluno loda le opere d' *Isidoro Ispalense* per avere certe cognizioni di cose rustiche. Ma esso non ha che delle notizie molto brevi ed informi su le rurali faccende e gli strumenti per le medesime poco giudiziosamente ricavate da *Plinio*, o create dal proprio ma senza critica. Dicasi lo stesso di *Vicenzo Bellovacense* che di *Isidoro* ha ricopiato gli errori.

PETRI DE CRESCENTIIS *Opus ruralium commodorum libri XII. Lovanii 1474. Trattato della agricoltura di Pietro de Crescenzi rivisto dallo riferigno.* Bologna 1784. ch' è la traduzione migliore dell' originale latino.

Quest' opera deve chiamarsi un prodigio quando si voglia riflettere al tempo nel quale essa fu scritta, ed alla quantità degli ottimi precetti, che nella medesima si contengono. Il *Crescenzio* cominciò a scriverla giunto all' età di settanta anni fra il 1303 e 1311. Ricavò i migliori precetti dagli antichi latini *Catone*, *Varrone e Palladio*, ma non si servì di *Columella* perchè erane smarrita l' opera. Nè so comprendere come l' *Haller* tanto francamente asserisca parlando di *Crescenzio* (*Bibl. bot.* v. 1. p. 226) che usò degli scritti di quello. Egli non solo si giovò degli autori latini, ma degli arabi ancora, quali va

so-

sovente citando e la maggior parte di que' dotti che in allora v' aveano nel celebre studio di Bologna. E' verissimo ch' egli formicola di grandi errori, che accumula favole, che protegge siccome verità moltissimi pregiudizj. Contuttociò sarà sempre classico. La coltivazione particolare di certe piante, le sue regole generali intorno ai lavori sono ingegnose e giuste a prima vista, ma non sono adattabili in ogni caso. Così non può prestarsi fede a' suoi miracolosi secreti che comunica per far prosperare l' agricoltura, e nemmeno a quanto dice intorno all' influsso de' pianeti. Il maggiore vantaggio, il quale può ricavarsi da questo autore, è la cognizione che si viene ad ottenere della maniera con cui si coltivava in que' dì nel mezzo dell' Italia, la qual cosa può spargere molti lumi tendenti a perfezionare la pratica dell' odierna agricoltura. Bensì è da rammaricarsi che in generale le traduzioni di questa opera non siano per lo più intelligibili, toltane quella della *Crusca*, stampata in Napoli nel 1724. Il *Boehmer* conta di *Crescenzio* tra le traduzioni, e ristampe dell' originale 40 e più edizioni.

§ II.

NEL SECOLO XVI. E XVII.

Due secoli passarono dopo l' opera del *Crescenzio* prima che comparissene alcun' altra. Finalmente al cominciare del XVI. si ravvivò lo studio dell' agricoltura. Veramente

gli autori che in questo tempo scrissero, possono assolutamente riguardarsi siccome una copia più o meno buona degli antichi latini de' quali seguirono alla cieca tutti li pregiudizj. Non mancano però di qualche osservazione loro propria. Distinguesi fra tutti un italiano, cioè il *Tarello*. Gli autori del secolo decimo settimo fino al 1660 abbondano forse più di quelli in superstiziosi secreti, e nel prestar fede a maggiori sciocchezze. Il loro stile è d' ordinario assai spiacevole, ed è sovente poco intelligibile, e sempre assai prolisso. Si eccettui da questo numero il *Bussato*. I pochi però, che sorsero verso la fine del secolo 17.° cominciarono a scuotere i pregiudizj, ad accennare nuove pratiche fondate nelle loro proprie esperienze, e fissarono alcuni di essi, cioè il *Grevio* ed il *Malpighi*, le fondamenta della fisica vegetabile, ed aprirono la via agli agricoltori per conoscere, che molti fenomeni erano da ascriversi alla natura medesima della vegetazione, e non a particolari combinazioni ed agl' influssi de' pianeri e particolarmente della luna, che a que' giorni più credito avea del sole stesso. Gli autori che scrissero negli ultimi sei lustri di tale secolo sono quelli i quali con maggiore profitto possono consultarsi, se non altro per sapere come siasi cominciato a pensare da' moderni un pò più ragionevolmente dell' agricoltura. Si osservi che ne' secoli di mezzo le pratiche più rimarchevoli ed utili di essa furono in Italia e in Francia principalmente serbate e perfezionate da' claustrali, i quali più di ogni altro ceto di persone s' intetessarono per migliorare l' esercizio di quella scienza ch' è l'alimento di quelle delle quali eglino ci conservarono i più bei monumenti. Negli autori, che verrò nominando, non essendo-

do-

domi riescito di fissare veramente l' ordine cronologico de' medesimi, ho messi prima gl' italiani.

GALLO AGOSTINO. *Le venti giornate della vera agricoltura. Brescia 1775 in 4.*

Questa è la mia edizione ed è la più completa. La prima volta comparve di dieci giornate nel 1550, e non di sette come dice l' *Haller* il quale nella sua *Biblioteca botanica* t. 1 pag. 304 scrive di questo autore: *verbosus senex, omnia obvia, etiam aliena profert. Non satisfecit mihi neque in hortensibus, neque in agrorum cultu.* Venero moltissimo i giudizj di *Haller*, ma questa volta non posso essere della di lui opinione. Che il *Gallo* sia un grande parolajo, ne conviene egli medesimo, ed è vero che spesse volte stanca. Ma la massima parte de' suoi precetti sebbene spogliati di ogni ornamento sono giustissimi, oltre di che possono giovare ad uno zotico agricoltore, o non ben istruito eastaldo certi minuti dettagli. Se poi talvolta riporta cose ovvie, le dice perchè sono in sostanza quelle che si devono sapere di più onde assicurarsi della buona coltivazione. E' verissimo che toglie da altri, ma si è già veduto che questa è la proprietà quasi universale di tutti coloro che scrissero precetti agrarj nell' epoca nella quale egli visse. A buon conto però sono sue cose le pratiche, cui egli descrive solite ad usarsi nel Bresciano, e la serie de' travagli da farsi mensualmente nella Lombardia. Se dovessi fare l' analisi di tutta l' opera, accennerei molt' altro del suo. Stiano però assai cauti i leggitori intorno a' secreti che prescrive, e non misurino tanto esattamente i loro lavori colla luna. Del rimanente l' opera del *Gallo*, del quale la edizione citata è per lo meno

la 24.ª, che fu in altre lingue ridotta, che viene citata col massimo onore da' georgici posteriori, io la stimo uno de' migliori libri che si possano porre fra le mani di coloro che unicamente vogliono studiare la pratica agricoltura. Solo sarebbe desiderabile, che all' edizione citata si aggiunggessero alcune note per avvertire di alcuni errori.

ALAMANNI LUIGI. *La Coltivazione, Padova 1716 pel Comino.*

Egli scrisse sul principio del 16.º secolo, e fu il primo che in lingua italiana scrivesse in verso di rustico argomento. Egli profonde ne' suoi sei libri gli ornamenti poetici e mitologici, fra i quali innesta ottimi precetti di agricoltura. Potrebbe veramente chiamarsi quest'opera una bella parafrasi libera de' primi tre libri delle *Georgiche* di *Virgilio*, dalle quali però si scosta assai.

RUCELLAI GIOVANNI. *Le Api, 1746. Bologna.*

Questo poemetto va unito d' ordinario al primo, ma n' è ben diverso pel merito. Fu il primo italiano a scrivere delle api in verso, ma imitando anzi ricopiando quanto aveva già prima detto *Virgilio* di questo utilissimo insetto. Sono però questi poemetti da riporsi entrambi fra i classici.

VIDA M. HIERONIMUS. *De Bombyce, Cremona 1550.*

Questo poema rinchiude degli ottimi precetti intorno all' educazione del baco da seta. Al giorno d' oggi dopo che tanto si è scritto su questo prezioso insetto non si approverà certamente il sostituire le foglie d' olmo a quelle

le del gelso in caso di necessità, ma non si potranno non trovare giustissime le regole che il *Vida* prescrive intorno alle cure da aversi per iscegliere e riparare le abitazioni de' bachi, e le avvertenze da esso suggerite per assicurarsi che giungano gl' insetti a buon termine.

TATTI M. GIOVANNI. *Dell' agricoltura libri cinque, Venezia presso F. Sansovino 1560.*

Esso raccolse i suoi precetti dai vecchi, ed è notabile quanto ne scrive per difendersi da quelli che lo volessero accusare per avere tolto dagli antichi. „ Noi, dice, non „ potevamo dir più oltre, o meglio di quel che si ab„ biano detto gli antichi. Et veramente ch' essi hanno „ veduto in questa parte quel ch' è possibile a veder„ si, ond' io ho voluto piuttosto errar con loro, ch' es„ ser savio da me. " Scortendo la sua opera si trova la storia dell' agricoltura del suo tempo. I suoi secreti e le ricette mediche, e le virtù che attribuisce all' erbe sono per la massima parte da rifiutarsi.

POLIDORUS VERGILIUS. *Inventorum, Basilea 1521. fol.*

Quest' autore non dà precetti di agricoltura, ma tratta della sua origine, di quelli che ne scrissero, ed è in breve in una parte della sua opera lo storico di essa. Perciò piacerà a coloro che vogliano simili erudizioni. Stiasi però in guardia contra le molte favole ch' esso va raccontando.

TARELLO CAMILLO. *Ricordo d' agricoltura con note del P. M. Gian Francesco Scottoni in 4. Venezia 1772.*

E' stato scritto, essere questo libro, del quale la prima

edizione comparve nel 1567, uno de' migliori che abbia l'arte. Questo però a parer mio deve intendersi solamente riguardo a certe viste generali. Che sia ottima cosa l'alternare la coltivazione del grano e de' prati in maniera che il terreno non abbia ad alimentare sempre il medesimo prodotto; che si debba spargere minore copia di semente di quella usano comunemente, sono verità delle quali tutti convengono. Ma non si può certo generalmente stabilire il numero di otto arature per necessario ad ogni terreno siccome lo vorrebbe persuadere il *Tarello*, e per conseguenza non se gli possono menar buone le ragioni che adduce onde provare tale bisogno. Nemmeno può accordarsi che abbiavi a rimanere sempre un pezzo di terreno in un perfetto riposo; e finalmente ogni destro uomo non presterà fede alle superstiziose cautele, ch' egli va talora suggerendo. Le note ed i discorsi dello *Scottoni*, sebbene lo stile non possa molto allettare, nondimeno sono di una grandissima utilità, nè io giammai proporrei altra edizione da consultarsi o da' giovani agronomi o dagli agricoltori che questa. E' però verissimo che il *Tarello* ad onta de' difetti de' quali va carico ha giovato all'agricoltura, particolarmente nel tempo nel quale ha scritto, più di tutti gli altri contemporanei. Gl' inglesi primi ne conobbero il valore e stabilirono un sistema di coltivazione alternativa, mediante il quale hanno ridotta la loro agricoltura a quel grado di perfezione al quale è giunta al giorno d'oggi.

FALCONE GIUSEPPE. *La nuova vaga e dilettevole villa. Brescia 1559.*

Questa è un' opera, che altre volte ebbe molto credito.

to. Al presente appena si conosce, e si suol mettere col *Tanara*. Esso non fa che ripetere quanto era stato detto prima di lui.

BERROJ M. TULLII, *Rusticorum l. X. Bononiæ 1575.*

Non cito già questo libro, perchè voglia che alcuno sopra il medesimo apprenda i precetti d'agraria, ch' esso appena accenna, ma solamente perchè avuto riguardo al tempo nel quale scrisse non tratta male il suo argomento.

AFRICO CLEMENTE. *Trattato dell' agricoltura, ed il vero modo di coltivare le cose di villa. Venezia* 1572. *in* 8.

Considerando il merito di quest' opera nel tempo nel quale ella fu composta, non può negarsele la massima lode. Soprattutto assai si estende l'autore nel prescrivere la diversità de' lavori proporzionata alla differente qualità delle terre. Dà i dettagli di parecchi vegetabili, e procura di corroborare ogni precetto con qualche autorità tratta dagli antichi, e qualche rata volta coll' esperienza sua propria. Soprattutto non lascia fuggire l'occasione di notare tutto quello che particolarmente può giovare all' agricoltura di Padova sua patria. Ma che quest' opera si riproduca alla fine del secolo decimottavo con li medesimi errori di metodo, di precetti, e di stile, che affine di renderne più estesa la ditamazione se ne cambj il frontispizio, nel quale per allettare i gonzi si promette *un metodo per avere una raccolta in ogni classe, che renda un cinquanta per cento più degli altri*, è cosa da muovere la bile ad ogni onest' uomo agronomo. Pure quel libro, che sotto il nome di *Agricoltura sperimentata* con

venti linee di frontispizio stampato in Venezia del 1772. *con licenza de' superiori* si vende due lire, altro non è che l'opera di *Clemente*, alla quale sonosi aggiunte diverse produzioni, che per essere raluna parto di accreditati georgici italiani gabbano gl' incauti. Non voglio perdere il tempo a notare tutte le puerilità ch'esso contiene. Ma chi non avrà a scompisciarsi dalle risa al leggere una ricetta per fabbricare un vino il quale mantiene l'uomo senza infermità sino all'ultima vecchiaja, e per poco non lo salva dalla morte? Chi si terrà quando se gli assicura con moltissima gravità, che il cane, che si sdraja sul lato sinistro, promette una costante serenità; che un rospo grosso di quelli che stanno nelle cantine e camere terrene, gridando intorno all'*ave Maria* per tre volte, annunzierà una sicura pioggia? Tali libri sono fatti per perpetuare i pregiudizj, e formano uno de' principali ostacoli all'avanzamento della buon' agricoltura, mentre, e lo so per pratica, la gente idiota vi presta facilissimamente fede pienissima, e tratta di bello spirito e quasi di pazzo chiunque per amore de' suoi simili, non che per proprio interesse, si prende la pena di volere disingannare i contadini.

CORSUCCIO. *Il vermicello dalla seta. Rimini, 1581. in 4.*

L'autore ci assicura essere stato il primo italiano dopo il *Gallo* il quale abbia a lungo parlato dell'educazione di questo prezioso baco. Non so se abbia in ciò ragione, avendone scritto il *Vida*. Bensì posso assicurare che fra gli antichi è quegli che meglio abbia trattato questo argomento, sebbene sia talvolta molto credulo.

BO-

BONARDO. *Le ricchezze dell' agricoltura, Venezia* 1596.

Non posso in verun conto convenire con chi ha scritto di questo libro *che contiene novità di ricette, e buoni precetti* senza prima sapere come debba intendersi tale giudizio. Se per buoni precetti hanno da intendersi e la necessità di tenere sempre vuoto un terzo de' fondi, e di far tutte le cose giusta le fasi lunari; se vero sia che torni tagliare i rami agli alberi che si trapiantano, che dal fico e dal pero nascerà coll' innesto la mandorla; che il fico possa dare delle frutta segnate con lettere scolpite nell' occhio del fico che si vuol insetire; che sette mandorle amare mangiate ptima di bere impediscano ad un uomo l' ubbriacarsi; se tuttociò e moltissime altre cose di tal tempera possono approvarsi, allora mi sottoscrivo al dato giudizio. Altrimenti pronunzio, che sebbene a quando a quando questo libro contenga delle buone cose, non è da leggersi se non se da chi voglia ricavarne quel profitto che si ha nell' esaminare gli altrui errori.

VETTORI PIETRO. *Lodi e coltivazione degli ulivi. Firenze* 1569.

Questo bravo fiorentino dopo d' essersi reso noto alla repubblica letteraria colle sue *Exercitationes in scriptores de re rustica, Parisiis* 1543. *apud Robertum Stephanum* in 8. si è meritata l' attenzione de' coltivatori dell' olivo. I suoi precetti sono giusti per la massima parte, ed adattati al paese pel quale scrisse.

BUSSATO MARCO DA RAVENNA. *Giardino di agricoltura, in Venezia* 1599.

Trattasi in quest' opera principalmente della seminagio-

ne, coltivazione, ed innesto degli alberi fruttiferi, e vi si aggiunge un calendario per l'agricoltore. Questo libro è forse il migliore, che si abbia dell'epoca in cui scrisse. Parla assai bene de' modi varj dell'innesto, e le tavole ond' è arricchito tolgono ogni difficoltà a chi non avesse ben inteso il testo. Adotta è vero alcuno de' pregiudizj conseerati dalla venerabile antichità, e dall'uso de' suoi contemporanei. Però è assai moderato, nè tutti gli approva ciecamente, nè ha difficoltà di condannarne apertamente alcuno. A mio giudizio quest'opera è da riporsi fra le classiche non ostante i suoi piccoli difetti. Ha il merito di non essere semplice autore, ma di avere fatte molte esperienze intorno alle materie sulle quali scrive. Cita quando occorre gli autori, ma non si dimostra schiavo del loro sentimento, e se ne allontana liberamente quando crede ciò doversi fare per rendere un vero servigio ad una scienza che ha per base principale i fatti, e l'osservazione di ciò che opera nelle diverse combinazioni la natura.

DAVANZATI BOSTICHI BERNARDO. *Coltivazione toscana delle viti e di alcuni alberi.*

Questa operetta è stata stampata più volte or sola ora unita ad altre sì dell'autore, che d'altrui. Uscì nel 1600. Essa ha molte buone cose. E' giovevolissima agl' italiani per sapere come in buona lingua si nominino le frutta e molte cose spettanti all'agricoltura. I precetti per lo più sono ottimi. E' troppo attaccato l'autore al sistema degli influssi, e talora propone certe ricette le quali non si può aspettare producano l'effetto sperato.

SO-

SODERINI GIAN VETTORIO, *Coltivazione toscana delle viti. Firenze pel Giunta*, 1600.

Si può dire di questo quello che si è detto del *Davanzati*. Queste due opere vanno sovente unite. La massima parte di coloro che sono venuti dopo, hanno ricopiati li precetti di questi due autori.

MAGAZZINI P. D. VITALE, *Coltivazione toscana etc. Venezia*, 1625.

Contiene de' precetti utili, i quali servono particolarmente per la Toscana. Sappiamo da esso che a que' tempi i conoscevano le patate.

FERRARI JO: BAPTISTÆ DE S. JESU, *De florum natura L. IV. Romæ*, 1633. *in* 4. *fig.*

Fu volgarizzata quest' opera col titolo di *Flora, ovvero coltura de' fiori*, distinta in quattro libri, *Roma* 1638. colle medesime figure dell' edizione latina. Sebbene dica di questa opera l' *Haller* ch' essa è scritta di uno stile affettato, ed adornata d' inutili favole, ciò non ostante è assai buona e per molti capi può servire all' istruzione di un coltivatore de' giardini.

Hesperides seu de malorum aureorum cultura, & usu L. IV. Rom. 1646.

Quest' altra opera del *Ferrari* viene universalmente posta fra le classiche. Nessuno prima di lui trattò con tanta estensione delle diverse qualità degli aranci e limoni e ne descrisse la coltivazione.

TANARA VINCENZO, *L' economia del cittadino in villa, libri VII. in Venezia* 1687.

Non

Non vi ha forse libro di agricoltura il quale sia tanto diffuso come questo. Non è tanto raro il ritrovarlo ne' rustici casolari, e forma per lo più, ne' nostri paesi almeno, la porzione più rimarchevole della biblioteca agronomica di coloro che presiedono all'esecuzione delle rurali faccende. Oggigiorno però si rifiuta dalla massima parte siccome un libro pessimo, sebbene alcuni pochi tuttavia l'onorino di una profonda venerazione perchè ripieno di certe pratiche e di certe massime che non si rinunziano così facilmente da chi fu per l'educazione molto pregiudicato. Io che l'ho più d'una volta con somma pazienza letto da capo a fondo, trovo che quest'opera sostanzialmente ha più merito di quello che comunemente se le attribuisce, abbenchè per altro sia assai lontana dall'essere perfetta. Anzi mi sembra che sia essa più utile di alcun' altra, che per avere data moderna viene esaltata con tanta laude. Difettoso certo è il metodo del *Tanara*, insoffribile lo stile, ridicolo il tenore delle sue similitudini, nojosa la prolissità de' suoi minuti dettagli, e compassionevole la fede superstiziosa ch'egli porta a molti secreti; e riguardato il libro sotto gli accennati titoli è per lo meno un potentissimo sonnifero, e non merita di essere letto. Però in generale i precetti, ch'esso dà, sono ottimi, quando assicura di avergli egli medesimo felicemente sperimentati in pratica, e meritano minor fede quelli che ricava dagli altri. Non ommette alcuna delle cose più essenziali a sapersi, ed in mezzo alla estrema sua credulità si mostra spregiudicato. Per esempio egli sostiene franeamente essere falso quanto trovasi ne' libri di agricoltura non solo degli antichi, ma eziandio di qualche moderno intorno al modo di far nasce-

scere le uve senza gli acini annestandole sul salcio, o sull' amarasco, o levando alla giovine vite il midollo come con tanta serietà ci narra il *Davanzati*. Tratta ancora bene l' articolo de' letami, e de' lavori. Il suo libro sulla coltivazione degli orti e de' giardini contiene cose assai buone. Non pet questo ne voglio concludere che sia un buon libro, e che abbiasi a consultare giornalmente. Solamente da quanto ne ho sin quì accennato credo che non si condannerà così tumultuariamente come si suole. Che se vorremo trasportarci al tempo nel quale scrisse, noi non potremo non lodare la diligentissima fatica di un uomo, che ha cortedara l' opera sua di un' infinita erudizione, sebbene sfortunatamente non sia scelta col dovuto critetio. Questo libro può essere meno inutile a' cispadani, pe' quali è più particolarmente scritto.

MANDIROLA AGOSTINO, *Manuale de' giardinieri diviso in tre libri ec. Vicenza 1652.*

I precetti sì generali intorno alla coltivazione de' giardini, che particolari alle diverse specie di piante che in essi si renevano quando scrisse l' autore, sono ottimi, se se ne levi qualche pratica, la quale sente più o meno la superstiziosa fede de' tempi ne' quali scriveva il buon frate. Egli è il primo, che abbia provato come facciasi nascere un limone od un cedro da una foglia dell'uno o dell' altro piantata a dovere entro un vaso riempiuto di opportuno terreno. Questa scoperta è molto da valutarsi, sebbene l' *Haller* nella sua *Biblioteca botanica* non ne faccia parola, siccome d' ordinario fanno gli oltramontani, massime a' giorni nostri di rutte le cose italiane. Il *Mandirola* aggiunse a' tre suoi libri un quarto, che tratta del-

delle virtù e degli effetti medicinali delle piante. Questa è certo la parte più debole dell'opera, anzi assolutamente cattiva. Pure chi crederà, che, essendosi *a comune istruzione* voluto ristampare il *Manuale*, anzichè contentarsi di riprodurre soltanto il buono di esso si è ancora presentato al pubblico il quarto libro, e ciò nel 1778 dopo l' *Agricoltore sperimentato* del *Trinci*? E non avrò io ragione di mettere sospetto intorno a certe ristampe, che si fanno unicamente o per ispirito di partito o per dar soldi a chi v'ha interesse? Chi avesse voluto con vantaggio ripubblicare il *Manuale*, avrebbe potuto farlo agevolmente anche solo coll'aggiungervi i nomi botanici di *Linneo*.

FOLLI FRANCESCO, *Dialogo intorno alla coltura della vite. Firenze 1670.*

Questo è un piccolissimo libretto, il quale non può certamente interessare il comune de' leggitori agronomi. Ma siccome propone un metodo di coltivazione della vite, per cui si ha maggior copia d'uva con rispatmio grande di tempo, così si potrà leggere per vedere se giovi l'adottare quanto ei prescrive. Egli vuole si lascino trascorrere le viti e tengansi a guisa di piccole e basse pergolette senza usar nè zappa, nè vanga, nè concio.

AGOSTINETTI JACOPO, *Cento e dieci ricordi del buon fattore di villa, Venezia, 1679.*

Questo piccolo libro può essere utile molto più d'altri recenti di molta mole. Contiene delle buone osservazioni pratiche. Ripurgato dagli errori sarebbe un ottimo manuale per l'agricoltore.

MAL-

MALPIGHII MARCELLI, *Anatome Plantani. Londini* 1675.

Gli agronomi eruditi non possono dispensarsi dal conoscere quest' opera, la quale gareggiando con quella del *Grewio* ha in ogni tempo riscossa e meritamente l'approvazione de' dotti. Rivale del detto autore non ottenne la palma dagli oltramontani, ma gli resero ciò non ostante giustizia. *Malpighi* in alcune parti dell' anatomia de' vegetabili ha veduti diversamente gli oggetti.

Oltre a quest' opere d' italiani nate nell'epoca superiormente accennata, ne sono pure uscite alquante, altre delle quali il titolo può leggersi nelle Biblioteche del *Lastri* e dell' *Haller*. Ommesse le semplici traduzioni, que'che sono di pura erudizione, e gli spettanti alla caccia ed alla pesca, il numero riesce assai scarso.

De HERRERA GABRIEL ALFONSO *Libro de agricoltura, que trata de la labranza de los campos. Tolet* 1551.

Io possiedo la traduzione italiana di quest' opera di *Mambrino Roseo* dell'edizione del *Sansovino*, con figure, Venezia 1568. Questi è il primo scrittore d' agricoltura spagnuolo. Egli aveva diligentemente studiato gli antichi, il *Crescenzio*, e se è vero, il *Gallo*, indi dopo avere anch' esso coltivata la terra si pose a scrivere. Esso non ha però arricchita la sua opera di cose molto diverse da quelle che leggonsi ne' precedenti, sebbene l' abbia scritta con molta diligenza ed accuratezza, ond' è apprezzabile, toltone ciò che dice sulle virtù dell' erbe, sulle avvertenze levate dalle osservazioni superstiziose proprie del tempo.

FITZHER-

FITZHERBARD BOOKE *of Husbandry very profitable, and necessary for all manner of persons, London 1534. in 8.*

Di quest' opera non conoseo che il titolo, ma sieeome si accenna da molti come la prima opera inglese che tratti di agricoltura, così ho creduto doverla nominare. L' lodata.

STEPHANI CAROLI. *De re hortensi libellus, Parisiis 1538. 8.* = *Seminarium & Plantarium, Parisiis 1536. in 8.* = *Vinetum 1537, Parisiis.*

Queste ed altre opere furono dall' autore riunite in una sola da esso lui intitolata *Pradium rusticum* stampata a Parigi nel 1554. Fu tradotta in italiano da *Ercole Cato* col titolo di *Nuova agricoltura*. *Carlo Stefano* fu il primo tra i francesi a scrivere precetti di agricoltura, e l' *Haller* pensa che gli scrivesse pe' ragazzi onde allettarli a questo studio. I suoi trattati non sono che un estratto di quanto avevano scritto gli antichi prima di lui, e sebbene esso ne citi regolarmente l' autorità adottandone sì il buono che il cattivo, nondimeno non si mostra attaccato estremamente a' loro pregiudizj. Si trovano il *Vineto di Carlo Stefani, Venezia 1545.* = *Le erbe, fiori, e stirpi che si piantano negli orti, Ibid. 1545.* = *Seminario ovver Plantario. Ibid. 1545.* Questi tre opuscoli stampati unitamente per *Vincenzo Vaugris* sono dal *Lastri* chiamati *libro rarissimo*, lo che sarà, ed *ottimo* lo diventerà quando sarà novellamente tradotto, mentre il *Lauro* al suo solito è assai infedele. Pure è necessario per la cognizione che somministra de' nomi greci e latini appartenenti a molti oggetti di agricoltura.

L' agri-

L' Agriculture, & Maison rustique de M. CHARLES ETIENNE & JEAN LIEBAUT *docteur en medecine. Anverse, 1584.*

Quest' opera è una rifusione totale del *Praedium rusticum*. Anch' essa è un estratto de' precetti agrarj tramandatici da' greci e latini. Molti agronomi francesi assicurano che l' applicazione de' medesimi è adattata dal compilatore al territorio della Francia.

MOLLER TOBIAS. *Winterfeldbau, wie das Feld im Herbst am bequemsten zu bestellen. Leipzig 1583.* 4.

E' il primo che abbia scritto precetti agrarj in tedesco.

HERESBACH CONRADI. *Rei rustica libri IV. Coloniæ 1570.*

Non ho veduto questo libro, ma dagli estratti che ne ho letti qua e là posso argomentare che rinchiuda se non altro de' buoni precetti.

DES SERRES OLIVIER SIEUR DU PRADEL. *Theatre d' agriculture. Paris an. 1606.*

Giustissimo è l' elogio, che a quest' opera attribuisce l' *Haller* nella sua *Bibliotheca botanica tom. I. p. 396.* „ Magnum opus & bonum viri experti, simplicium amantis, neque impendiosorum artificiorum studiosi “. La massima parte de' libri francesi che nel secolo decimo ottavo sono comparsi alla luce col titolo di *Maison rustique*; *Nouvelle maison rustique*; *Menage des champs* furono in gran porzione ricopiati dall' opera di *Serres* senza grandi cambiamenti. Ella non è al certo senza difetti,

fra i quali ferisce assaissimo la bassezza dello stile; il troppo minuzioso dettaglio; e la cieca fede superstiziosa a molte pratiche ridicole. Ma l'importanza de' fatti appoggiari da ragioni pratiche, e le regole sode che somministra compensano i difetti. Fondato sulla lettura degli antichi, dopo avere praticate e dirette le agrarie faccende, niente voglioso di figurare, ma solamente mosso dal desiderio di formare l'agricoltura del proprio paese egli produsse il suo *Teatro di agricoltura* che sarà sempre un' opera classica da consultarsi anche al giorno d' oggi.

MARKAM WOLE *art of husbandry. Inrichment of the Weal of Kent. London 1631.*

Molti opuscoli vi sono di questo autore concernenti l'agricoltura. Ne ho letto qualche squarcio, e mi è piaciuto. Lo trovo lodato da' suoi connazionali, e perciò ne ho qui fatta menzione.

HARTLIB SAMUEL. *Reformiee husbandman, or the error of english husbandry in plowing, and saving for for corn. London 1651.*

Questo scrittore sebbene nato in Germania è forse uno di quelli, che han contribuito di più a riformare co' suoi opuscoli l'agricoltura inglese. Egli dierro l'insegnamento del *Tarelli* introdusse colà la coltivazione alternativa. Insiste, e con molta ragione, nelle sue opere a non seminare il frumento sul campo più volte dietro fila. Ho letti de' grandi elogi d'un'altra sua opera intitolata *The compleat husbandman.*

RA-

RAPIN RENATUS, *Hortorum libri IV cum disputatione de cultura hortensi, 1661. Parisiis 4.*

Riguardo al merito poetico così ne parlò l'*Haller* giudice che non porrà aversi per sospetto. *Rapinus innutritus veterum pulcherrimis fontibus & sagaciter usus vix minorem, quam veteres, laudem suæ poesi est adsecutus;* nel che forse non tutti convertanno. Chi gusta il latino, in mezzo a molte bellezze, delle quali è sparso questo poemetro, avrà piacere di ritrovare degli otrimi precetti per la formazione de' giardini da fiori; pella seminagione e pianragione de' boschi e pel modo di educare gli alberi. Il vanraggio delle irrigazioni e tutto ciò che vi ha qualche rapporto è felicemente trattato nel terzo libro. L'ultimo contiene le migliori regole per formare un pometo. I precetti generali toccanti l'agricoltura sono meritevoli di tutta l'attenzione. Esso fa vedere che gli ha cavati da' greci, ed ha saputo vestirli poeticamente senz' alterarne la solidità.

DE LA QUINTINIE JEAN. *Instructions pour les jardins fruiers & potagers. Paris 1690.*

L'*Haller* cita una traduzione di quest'opera in italiano fatta in Bassano nel 1697 in 8 col tirolo di *Trattato degli alberi fruttiferi*. Sin qui tutti gli autori de' quali ho parlaro non erano che una perfetta copia meglio o peggio stesa degli antichi, e sono d'avviso che di turri quelli che ho citati sin qui *Columella* basti. Ma *la Quintinie* si è aperta una nuova strada non seguendo ciecamente gli altrui insegnamenti, ma rifiutando turro ciò ch'egli non ha trovato d'accordo colle proprie esperienze. Egli il primo ha parlato con molta ragionevolez-

za intorno alla maniera di educare gli alberi da frutto senz' adottare quasi nessuno de' pregiudizj, che si trovano con tanta frequenza ne' suoi antecessori. Avanti di lui tutti credevano ciecamente, che nessuna faccenda agraria potesse farsi senza la benigna influenza della luna. Esso mostrò quanto sia dannoso a' veri vantaggi dell'agricoltura e dell'economia rurale una tal opinione. Ciò non fece per mostrarsi contrario agli altri, ma perchè le più esatte osservazioni, e molte esperienze lo convinsero di questa verità, che fatalmente oggidì non si vuol credere. Non è già con tutto ciò che *la Quintinie* non abbia i suoi difetti, fra i quali offende il metodo con cui tratta gli argomenti, la sua prolissità, e superficialità in molte cose. *La Bretonnerie* lo ha esaminato su questi oggetti e criticato assai bene. Pure la sua opera sarà sempre classica ed una che si amerà sempre di consultare.

RAMAZZINI BERNARDINI. *De ruvali epidemia agri mutinensis 1690. 4. Mutinæ.*

Grandi lumi si possono raccogliere da questo trattato onde regolarsi nella cura delle epizoozie. E quì farò osservare essere un merito degl' italiani di avere molto accuratamente esaminate con attenzione le malattie de' bestiami, e di avere ne' rimedj suggeriti evitata qualunque ciarlataneria, tuttochè, come apparirà nella sezione terza, lo studio della veterinaria sia poco avanzato fra noi.

DE LA RIVIERE & DU MOULIN. *Methode pour bien cultiver les arbres a fruit, & pour elever des treilles. 1683. = Paris 1772. 12.*

Bonus liber videtur, scrive un dotto. Io però conve-

nen-

nendo essetvi molte cose buone non posso dissimulare di avervi trovati alcuni errori assai perniciosi, laddove avvenga che questo libro munito dell' elogio suddetto cada nelle mani di qualche agronomo novizzo. Lasciando da parte il consiglio che quivi si dà di gustare l' odore della terra per dedurne la sua bontà, non posso menargli buono che il semenzajo debba essere di terra crassa per fare de' buoni getti e radici; che si abbiano a tagliare le radici degli alberi che si trapiantano a due o tre pollici dal tronco, che debbasi usare del mastice prescritto a carte 80. per gl' innesti e simili. Possono è vero alcuni di tali precetti essere ottimi in alcuni casi; ma non essendolo sempre, era necessario che l' autore si spiegasse con maggior precisione. Uno, per esempio, vuol formare un pometo in un fondo mediocre. Se i suoi alberi furono avvezzi nella loro prima età ad un terreno assai grasso, si potrà poi egli sperare con fondamento che riescano posti in un fondo di natura diversa. Mi sono permesse queste riflessioni, perch' è assai necessario il mettere in guardia contro gli elogj assoluti che si leggono di certi libri, massime se la lode derivi da una rispettabile fonte come nel caso presente che l' encomiatore è l' *Haller*. Sarà però questo libro uno de' buoni dell' arte di coltivare i frutti.

GREW NEHEMIAS. *The anatomy of plants With an idea of a phylosophical history of plants. London 1682. fol.*

Libro classico, e necessario per coloro che vogliono conoscere i principali travagli, che sonosi fatti sin qui nell' esame dell' interna struttura delle piante.

UON HOCHBERG, *Adeliches land und Feld leben vol. 3. 1683.*

E' una specie di casa rustica ove si comprende tutto ciò che ha rapporto all'economia rurale. La nomino per essere la prima opera di tal genere e così ricca la quale sia stata scritta in tedesco.

PITTON DE TOURNEFORT JOSEPH. *Institutiones rei herbaria. Parisiis 4. vol. 3. 1700. Tab. 476.*

Termino questa sezione col maggior botanico che abbia avuto la Francia. Chi vuol essere agronomo non professore, ma tale da conoscere le qualità de' terreni dalle piante sponranee in essi, dev' essere botanico. Quest' opera classica gli diviene necessaria.

SEZIONE III.

SCRITTORI DEL SECOLO DECIMOTTAVO.

Il capriccio, e la moda, fors' anche più che la persuasione de' vanraggi dell' agricoltura, rivolsero l' universalità de' proprierarj a cercarne il miglioramento nel secolo ora passato. Vi si aggiunse il soccorso di alcune scienze, e non può negarsi che tanto la pratica quanto la teorica della medesima non abbiano fatto qualche avanzamento. In questo secolo si è scritto nell' arte agraria forse più che in tutti gli altri insieme. In America, e in Asia ancora si stamparono trattati sulla medesima. Uno sciame di georgici innondò l' Europa a dettare nuovi pre-

cet-

cetti, a rivelare ignote metaviglie, e ad assicurare tutti, essere alfine giunta l'epoca felice nella quale, eseguendo quanto ci viene da essi prescritto, porremo da' terreni ricavare il cento per uno e nuotare in breve tempo fra le ricchezze. L'uom saggio rimane spaventato in vedere tanta farraggine di libri, e tanto più che sembra essere dote comune a tutti l'offerirsi al pubblico con un preambolo nel quale o si disprezzano apertamente tutti quelli che sono usciti prima, ovvero se ne mette in qualche dubbio l'utilità, preferendosi sempre con una lodevolissima umiltà dagli autori le produzioni loro del giorno. L'ignorante ed il capriccioso sedotti talora dalla tenuità del prezzo, e talvolta dal caso guidati scelgono senz' alcun riflesso. Se il libro è buono, forse poco o nessun profitto se ne caverà, perchè non insegnando cose estremamente pellegrine, non ecciterà la voglia di tali compratori a sperimentarne gli ammaestramenti. Ma guai se racchiuda cose ardue ed irragionevoli! Sfortunati que' contadini, che abbiano padroni che srudiano sopra tali autori! Da tutto questo rilevasi la caurela, che aver bisogna nella scelta. Quindi non credo sarà inutile l'accennare su questo proposito alcuna cosa che riguardi tutte coteste opere, di qualunque autore ed in qualsivogliasi paese siano elle nate.

Si possono distinguere gli scrittori di rustico argomento che videro la luce nel secolo passato in due classi. Alcuni, contentandosi semplicemente di migliorare le pratiche tramandateci dagli antichi, non hanno sollevata l'agricoltura al grado di scienza, ma le hanno ciò nondimeno reso un grandissimo servigio col facilitare all'agricoltore la maniera di perfezionare sul campo l'esercizio

della sua professione. Gli altri, mettendo a contribuzione le scienze naturali, squarciarono per dir così il velo, il quale c'impediva di ravvisare nell'agricoltura una delle scienze le più vaste e profonde che esistano. Perciò quelli sono bensì benemeriti della pratica, ma moltissimo dovendo a coloro che scrissero ne' secoli i più remoti, non possono aspirare a quella superiorità che di buon grado dobbiamo accordare agli ultimi, che a parlar giustamente si sono meritati il bel titolo di *ristoratori dell' agricoltura*.

E veramente fa d' uopo così chiamarli, quando ci poniamo a considerare che le loro scoperte hanno fissata la medesima per modo che basterà che si voglia per ridurla alla maggior possibile perfezione. I chimici in questo secolo hanno chiaramente fatto vedere che la fertilità di un terreno, relativamente al prodotto cui deve alimentare, consiste nella diversa proporzione delle terre semplici elementari che lo costituiscono, e che qualora non si stabilisca una tale proporzione non si avrà fertilità. Colla scorta della fisica vegetabile e dell' esperienza si sono convinti i più increduli, che tranne pochissime eccezioni, il riposo de' terreni è inutile, niente necessario, e certo dannoso al proprietario. Quanti nuovi prodotti non ha la botanica consecrati all' agricoltura? A quale perfezione non si è ella spinta nel caduto secolo l'arte di formare i prati particolarmente artificiali, i prati che sono li primi nell'ordine de' prodotti? Basti aver accennato questo del molto che aggiungere si potrebbe, per mostrare il bene che n' è venuto da coloro che colle scienze giovarono l'agricoltura. Si può solo additare i bei travagli che abbiamo sulla educazione degli alberi,

co-

cose ignote, o certo del tutto trascurate nel corso di più e più secoli, e concludere che l'agricoltura deve moltissimo al secolo decimottavo.

Non è però da pensarsi ciecamente che gl'indicati autori abbiano come ottimi a consultarsi tutti. A buon conto fa d'uopo guardarsi da coloro che vorrebbono ovunque l'arte agraria ridotta a sistema. Sì fatti libri sono molto pericolosi per quella classe di agronomi, che naturalmente portati alle novità, e dotati di qualche talento se ne invogliano. Quell'apparato di vasta erudizione, quella profondità di sottili teorie, quell'ordine direi geometrico pel quale un principio viene sempre dall'altro dedotto; quell'esattezza di calcoli, che quasi all'evidenza mostrano la sicurezza dell'impresa, allettano, seducono, rapiscono i leggitori, e gl'inebriano a segno che non v'è nessuno, che sappia un jota d'agricoltura fuorchè chi ha scritto tali opere. Quelle pratiche, che non sono in esse lodate o rolletate, sono assolutamente da proscriversi. Egli è vero non esservi libri, che meglio possano accomodarsi al desiderio di chi ama veramente di farsi dotto in agronomia, quanto quelli che la scienza agraria trattano in sì fatta guisa. Essi gli sono al certo necessarj, ma d'uopo è ch'esso li legga senza prevenzione. Esamini qualunque novità, ma sempre con qualche timore di rimanere abbagliato dalle ragioni che la fiancheggiano, anzichè persuaso della loro giustezza. Soprattutto istituisca a sangue freddo un paralello delle pratiche del proprio paese, e delle nuove suggerite, e non si determini ad abbracciar le seconde senz'aver prima bilanciato per qualche tempo sul campo e dietro alle circostanze locali ed economiche ciò che gli torna.

Ricer-

Ricordisi del detto di *Montesquieu*, che lo spirito di sistema è una vera remora all'avanzamento delle scienze. Ma s'è una remora per le altre, è una rovina per l'agricoltura, la quale ovunque si volle ridurre a sistema assaissimo sofferse. Somministrarono di ciò due memorabili esempj *Tull* e *Chateaux-vieux*.

Questo secolo ha abbondato di opere voluminose di agricoltura. Vengono elleno accolte con trasporto da' ricchi proprietarj. Sedotti costoro dalla moltiplicità de' volumi, dalla gravezza del prezzo, e talora dal nome dell' autore alcune volte supposto s'imaginano coll'acquistare le medesime di potere in breve giungere alla scienza di *Columella* ed ottenere le ricchezze di *Creso*. In fatti quale speranza non concepiscon essi nello scorgersi assicurati da un ererno *manifesto* agli amatori contenente il quadro delle materie da trattarsi, che quanto ivi si dice è nuovo e d'infallibile riescita? Tali libri però sono soventi volte i peggiori. Essi farica di solitarj disgustati della società, o di persone che d'agricoltura non altro conobbero che i libri che ne parlano, e non ne sanno altro che quanto poterono apprendere o nel passeggiar le campagne chiusi in un cocchio o nel dimorarvi alcuni giorni fra geniali compagnie, diventano ancora più pericolosi se siano corredati di pellegrine erudizioni. Contro a queste stiasi bene in guardia. L'Italia ha poche di sì fatte opere, ma ne conta assai la Francia. In esse la copia delle cose disparatissime fra di loro, e soyente opposte confonde, e lascia incerto di quella cui appigliarsi, o scartare.

Si accolgono generalmente col massimo disprezzo i piccioli libretti, che versano sull'uno o sull'altro argomen-

mento agrario. Ho per altro osservato che soventi volte questi sono i più semplici sì, ma i migliori, e di loro direi ciò che *Cornelio Gallo* delle sue brevi elegie scriveva:

Nec minus est nobis per pauca volumina fama
Quam quos nulla satis bibliotheca capit.

Anzi per lo più ho trovato che sì fatte opericciuole sono originali; le voluminose non sono propriamente che un plagio per accozzarne un tutto più o meno indigesto.

Che se dovessi formare un codice di leggi da osservarsi nella scelta de' libri agrarj del secolo decimottavo, prescriverei principalmente li seguenti tre articoli. 1. Tutte quelle opere, le quali si presentano con un imponente apparato di cognizioni fisiche e chimiche, o con una lunga serie di calcoli, si riterranno per sospette fin tanto che non siansi bene esaminate. Che se in esse l'autore pretenda di presentarvi tutto come nuovo, non sarà raro ch'elleno siano ben cattive. 2. Nessuno si lasci abbagliare dal nome dell'autore. 3. Si preferiscano i libri fatti da uomini della professione. Il più difficile consiste nell'assicurarsi, che questi siano tali e non se ne atroghino impunemente le qualità.

Ogni nazione europea vide moltiplicarsi gli scritti d'agricoltura del paese, ma non contenta cercò di sapere quanto di meglio stampavasi presso gli stranieri. Quindi sonosi moltiplicate assai le traduzioni. Si è pensato con ciò di rendere un grande servigio all'agronomía. Riguardo però a molte traduzioni per me ciò sembra assai problematico. Gli errori che trovo nelle italiane me ne fanno assaissimo dubitare. Potrei qui richiamandone alcune

ad un' accurata analisi dimostrare quanto siasi scostato il traduttore dalle regole, che la più sana critica prescrive a chi imprende il difficilissimo incarico di rivolgere da una lingua in un' altra un libro. Mi basterà solo accennar due difetti, i quali trovo comunemente in questi lavori. Trattandosi di pesi e misure s' incontrano grandissimi e tali abbagli che chi legge non sa a che appigliarsi. L' altro inconveniente si è quello de' termini tecnici malissimo interpretati, a segno che non di rado si attribuisce loro un senso affatto diverso dal suo naturale. Da ciò nasce, che alcune traduzioni o rendonsi assolutamente inintelligibili, o si rimangono affatto inutili. Concludo con ciò che fu detto delle moderne traduzioni, e particolarmente delle nostre. Elleno sono fatte unicamente per soccorrere alle indigenze de' traduttori, e per arricchire gli stampatori, mentre arrecano più danno che vantaggio alla scienza della quale trattano.

Sonovi alcuni che bramerebbono vedere posto a confronto il merito degli scrittori agrarj del secolo caduto appartenenti alle diverse nazioni. So che i più s' accordano a mettere in primo luogo gl' inglesi, indi i francesi, a' quali fanno venire in seguito gl' italiani. Io però penso essere inutile e mal fondata questa idea di confronto. Bisogna distinguere fra scrittori e scrittori. Alcuni trattarono solamente de' principj generali dell' arte, e questi sono buoni ovunque e può benissimo istituirsi un' analisi delle opere di ognuno per formarne giudizio; ma riescirebbe impossibile, e certo inutile cosa il farlo sopra coloro che dell' agricoltura di ciascuna provincia in particolare ragionano per rapporto all' importanza delle materie, e delle pratiche suggerite, giacchè un libro anch' eccellen-

lenre di agricolrura scritto per la Svezia o per la Lapponia non verrà rrovato di verun uso da un agricolrore lombardo. Verrò ora a trattare più parricolarmente degli aurori di ciascuna nazione,

§. I.

ITALIANI.

Un celebre scirtore oltramontano, parlando di alcune produzioni nostre uscite all'epoca del ristoramento delle scienze in Europa, dice che i dorri d'Iralia conrenri di avere abbozzati i più bei capi d'opera lasciarono alle alrre nazioni l'impegno di ridurli alla perfezione, e di raccoglierne ad un rempo turto l'avvanraggio. Ciò ch' egli asserisce in oggerro di mera lerrerarura, sembrami porersi adarrare ancora alla scienza georgica. I primi scirri che videro i nosrri antenati europei del *Creſcenzio* e del *Tarello* eccitarono l'urile gara delle alrre nazioni a consecrarsi allo studio di una scienza ch' è il fondamento della prosperirà de' popoli. Gl'inglesi parricolarmente, ed i francesi giammai non ristettero un solo istanre dal proseguire nel medesimo, e dal ricercare enrro al risulrato di una folla di buone e cattive prariche le più sode e brillanti teorie, onde formare di un'arte sin a que' dì credura propria dell'uomo rozzo una scienza che per l'ampiezza de' lumi che richiede poche alrre si lascia indietro. Gl'italiani solamente, rroppo gloriosi della narurale fecondirà della massima parte del loro territorio, sembrarono

rono non curarsi gran fatto di ricavare dalle fatiche de' loro connazionali que' vantaggi che pur potevansi avere dal perfezionamento dell' agricoltura. Anzi taluno s' avvisò di onorare gl' inglesi dell' invenzione dell' utilissimo sistema della coltivazione alternariva, mentr' esso devesi al *Tarello*, quando non piacesse tipererlo da qualche antico scrittore come da *Virgilio* nel primo delle *Georgiche*:

„ *Aut ibi flava seres, mutato sidere, farra,*
„ *Unde prius latum siliqua quassante legumen*
„ *Aut tenuis fetus vicia, tristisque lupini*
„ *Sustuleris fragiles calamos silvamque sonantem.*

Bensì doveva dirsi che in Iralia pochissimi s' invogliarono d' eseguire i suggerimenti dell' agronomo di Lonato. Ma ciò è poco. Si è arrivato perfino a tiguardare da una gran parte con occhio indifferenre quanto ci somministrano su questo particolare i nostri d' agricolruta, e si vanno non di rato sprezzando. D' onde ciò avvenga non è questo il luogo da mosttarlo. A me spetra solamente cercar di disingannare quegli agronomi che mal imbevuti di qualche pregiudizio, avessero in disistima gli scrirtori nostri.

Presenterò a tale effetto le riflessioni che ho fatto studiando attentamente i medesimi, e lascierò poi decidere se il giudizio che se ne forma sia giusto, e se convenga al maggior numero. Divido gli scrittori georgici italiani del passato secolo in due classi. Pochi scrissero prima della metà di esso, ed altri in maggior numero dopo. Quei sono pochi perchè le circostanze dell' infelice Iralia immersa in guerra non le permettevano il colrivare un' arte, ch' è pur l' arte della pace. Non così tosto però la guerra fu estinta col trattato di Aquisgrana, che rivol-

tisi

tisi i governi a far rifiorire l'agricoltura, parecchi si accinsero a scrivere intorno alla medesima per comune vantaggio. Una gran parte da prima non molto utilmente lo fece, onde tali opere morirono appena nate. Nel seno frattanto della Toscana formavasi un istituto, che più d'ogni altro ha promossa l'arte del coltivare ed insieme pose l'emulazione fra i più abili agronomi a somministrare cogli scritti lumi opportuni a perfezionarla. Parlo dell'*Accademia de' Georgofili*, stabilimento il primo al mondo di simile sorta, non potendosi, come ben riflette il redattore degli atti della medesima, dare il nome di accademia ad una privata società agraria, che di pochi anni precedette la fiorentina, che si formò a Dublino. I francesi non trovarono mezzo migliore di questo a far rifiorire l'agricoltura, e purgare la repubblica letteraria, per quanto era possibile, dalle cattive produzioni georgiche, che l'innondavano tutto giorno. Ora se io volessi mostrare il novero delle opere de' georgofili fiorentini ne troverei di un tal prezzo da far arrossire coloro, che baldanzosamente senza conoscerle sprezzano le cose nazionali di questa sfera.

E' noto quale vantaggio apporti alla pratica agricoltura la meteorologia. Non combatterò quì l'opinione di un dotto autore, che attribuisce alla Francia il vanto di avere formata una scienza dello studio delle meteore, sebbene no mi fosse difficile il dimostrare che la prima idea della medesima nacque in Italia. Bensì lusingomi non si vorrà negare che l'applicazione di questa all'agricoltura non abbia avuto principio fra noi ed appunto nel secolo decimottavo, altrimenti potrei convincerlo coll'autorità de' medesimi scrittori francesi. La *Meteorologia* del *Toaldo*

appli-

applicata all' agricoltura, prescindendo anche dal sistema degl' influssi lunari, sarà sempre classica. La maggior parte de' fisici pretende tuttavia che l' elettricità abbia una marcata azione nell' economia vegetale. Ma la produzione che meglio conferma questo è appunto d' un italiano del secolo passato, cioè del *Gardini*. Convengono tutti che non vi ha forse mezzo più atto a diffondere le agrarie cognizioni fra la gente di campagna, quanto gli almanacchi o lunarj. E certamente presta un rozzo agricoltore maggior fede ad un lunario che ad un trattato de' migliori. Ora la destrezza italiana ha saputo rivolgere a vantaggio dell' agricoltura un pregiudizio de' rustici, che senz' accorgersene possono cred' io unicamente illuminarsi trovando la verità ne' lunarj, fra i quali saranno sempre classici quelli del *Lastri*.

E' per altro vero, che le opere italiane de' primi quindici lustri dello scorso secolo sono affatto digiune di quelle fisiche e chimiche teorie, le quali per molti, che in esse ripongono tutto il merito di un' opera, sono il più essenziale. Ma quella che pochi anni sono uscì di *Giobert* basta sola a supplire alla mancanza delle altre, essendo di un genere nuovo ed avendo stabilite delle verità importanti per l' aumento della scienza pratica. Si suole opporre, che noi abbiamo pochissimi corsi completi di agricoltura, e che molti rami di essa sono o molto superficialmente, o non troppo ben trattati. Riguardo a quelli, che importa a me di avere molti di sì fatti libri? Mi basterà averne un solo se questo sia buono. Ma ne hanno le diverse provincie d' Italia quasi uno per ciascheduna. Oltre a ciò se si potessero disporre coll' ordine dovuto le Memorie publicate da non molti anni intorno a' di-

versi

versi argomenti ed oggetti agrarj coronate dalle accademie in Italia, sembrami che si potrebbono formare de' trattati, che avrebbono a risguardarsi dagli agricoltori come altrettanti codici sicuri da consultarsi. Forse ad alcuni troppo prevenuti amatori delle produzioni straniere spiacerà l'entrare che si fa da' nostri subito in materia, senza eterni preamboli vuoti spessissimo, e che nulla hanno che fare col soggetto. Non troveranno bene che trattino l'argomento senza lunghe digressioni, e con sodezza di ragioni sebbene con semplicità di stile, quale si conviene a sì fatte materie. Non saprei che dire. Tuttociò è per me un pregio, che mi fa appunto stimare i nazionali sopra gli altri stranieri. Quando leggo opere d'agricoltura, cerco d'istruirmi a fondo e non di ricrearmi mettendo in ultimo l'istruzione. Che se però vengami il prurito di sollevarmi eruditamente tra' poeti georgici italiani, non me ne manca il mezzo; e per tacer d'altri, *lo Spolverini*, il *Baruffaldi*, il *Lorenzi*, mi risovvengono che parecchi sonovi tra gl'italiani che oggetti di agricoltura trattarono assai bene in versi, e lasciarono gli altri inferiori. Se non m'inganno, le muse francesi hanno un gran campo su questo argomento ancora intatto entro il quale spaziando meritarsi novelli allori.

Convengo che alcuni rami di agricoltura furono trattati di volo e con poca maestría, come fra gli altri quello della coltivazione degli alberi fruttiferi; ma frugando nelle opere uscite di fresco, troveremo forse alcuna cosa che ci contenterà. Con più ragione potrebbe rimproverarsi a' nostri la trascuraggine sopra certe pratiche di economia rurale, sebbene il solo ritrovato dell'*Intieri* per la conservazione del grano possa valutarsi per molti

altri. E' verissimo, che i nostri poco o nulla si curano d' introdurre de' vegetabili esotici, da' quali grande utilità ne verrebbe; che non si nominano nemmeno talvolta con molta sicurezza le piante, onde non ben s' intende talora di che vegetabile un autore ragioni. Tutto questo conduce, se io non erro, a concludere che sotto alcuni aspetti ed in parecchi articoli le opere georgiche francesi ed inglesi sono assai superiori alle italiane, ma non ne viene che abbiano queste a riputarsi indifferenti o sprezzabili. Oltre a ciò elleno hanno il vantaggio di essere scritte pe' nostri fondi: in conseguenza più adattate alla maniera di pensare e di operare degli agricoltori, per natura difficilissimi ad adottare le novità.

Una delle remore all' avanzamento dell' agricoltura in Italia si è la tarda diffusione delle opere agrarie per la nessuna corrispondenza che passa fra i paesi estremi dell' Italia e quelli del centro. In Lombardia trovansi con minore difficoltà le opere di Francia che di Napoli, e direi quasi le inglesi che quelle di Sicilia. Perciò è che sonosi talora veduti annunziati in alcuni cantoni d' Italia come nuovi certi ritrovati, che in altri erano usciti da più anni; onde ne avviene, che taluno, che avrebbe potuto impiegare in altre cose utili il suo tempo, trovasi ributtato sul dubbio di essere prevenuto. Le biblioteche scarseggiano di libri georgici anche nazionali.

RAVASINI THOMAS, *Operum poeticorum pars secunda continens georgica et miscellanea. Mutinæ, typis Antonii Capponi*, 1706. 4.

Gli opuscoli intitolati *Prata*, *Ficulnea*, *Vineta* meritano di essere letti, mentre in buoni versi vi si danno precetti

ti giusti intorno alla coltivazione de' prati, de' fichi, e delle vigne.

AFFAITATI CASIMIRO. *Il semplice ortolano in villa, e l'accurato giardiniere in città*, *Milano* 1712. *Venezia* 1779. 12.

Di questo libro se ne sono fatte parecchie edizioni, lo che mostra l'incontro grande ch'esso ha ottenuto. Non per questo però si deve concludere ch'egli sia buono. Veramente non sono cattive le pratiche generali, abbenchè malamente espresse, che da lui si consigliano. Ma regna una confusione in tutta l'opera, una oscurità, una cieca fede a tutti gli antichi pregiudizj di contado, che la rendono assolutamente pericolosa in mano dell'agricoltore o del giardiniere. Ma avrà sempre per questa gente un gran pregio. Essa val pochi soldi, e l'agricoltore, il casealdo, ed i piccoli ptoprietarj si attaccano di preferenza a tali volumi.

ABBONDIO GIOVANNI. *Della costruzione delle peschiere chiuse, e de' vivaj, con un trattato della pesca di Giulio Navarino ad uso della gente di campagna. Palermo*, 1715. 4.

Non mi è riuscito leggere altro trattatista di questa materia che l'accennato. Esso potrà servire a chi manchi di agronomi francesi, li quali con qualche detraglio ne scrissero. *Lastri* nella sua *Biblioteca georgica* non accenna verun altro italiano che nel secolo passato abbia scritto sulla pesca.

CLARICI PAOLO. *Istoria e cultura delle piante, che sono pel fiore più ragguardevoli. Venezia*, 1726. 4.

In Italia abbiamo alcuni che scrissero diligentemente sulla coltivazione de' fiori, ma nessuno meglio, con maggior estensione e chiarezza lo fece del *Clarici*. Unisce un trattato sugli agrumi. Quest'opera deve considerarsi classica nel suo genere. Siccome però a' giorni ne' quali uscì non erano del tutto cognite fra noi le belle piante che oggi formano l'ornamento di più giardini, e non si conosceva il sistema linneano, perciò manca della norizia di molte e si contenta de' nomi tourneforziani, onde non può questo libro riuscire utile a tutti. Se un pratico giardiniere ne facesse una nuova ristampa colle necessarie aggiunte, renderebbe un grande servigio a' non pochi amanti della coltivazione de' giardini da fiori.

TRINCI COSIMO. *L' agriceltore sperimentato*, 1726. *Lucca* 1778. *Venezia in* 8. *V.* 2.

La pratica è stata la maestra di questo autore, onde la massima parte de' suoi insegnamenti sono ottimi. Siccome però chi ha soltanto cognizioni pratiche disprezza non di raro ogni teoria, e presenta come certe alcune cose anche delle più contrarie alla sana fisica, così da questo difetto non va esente il *Trinci*. Eccellenti sono i riflessi de' quali sparge il suo discorso preliminare, e buoni i precetti per la formazione delle vigne. Ma non potrò menargli buono il consiglio che dà intorno alla piantagione degli *aceri* od *oppj*, cui vuole si taglino le barboline all'atto di metterli in terra. Nè gli accorderò che si recida a' teneri gelsetti la radice maestra e la sommità del tronco, a meno che guasta quella non sia, e che l'

egua-

eguaglianza che aver debbono le due estremità della pianta non esiga il taglio dell' altra. E' ridicolo l' uso del latte preseritto pe' giovani fichi. Non si può dar debito all' autore del cattivo metodo tenuto nel distribuire le materie, perchè non si poteva tanto pretendere da un semplice fattore e perito di que' dì; e non è a metavigliarsi se non siano giuste le definizioni intorno alla natura de' varj terreni. Desidererei, che questo libro fosse l' unico tra le mani della classe meno colta de' nostri agronomi a preferenza di altri: L' edizione del 17-8. sarebbe la migliore, perchè vi si sono fatte alcune aggiunte, dalle quali però non si è voluto levare quanto serve a mantenere tuttavia in credito gli antichi pregiudizj.

AQUINO (AB) CAROLUS S. J. *Nomenclator agricultura. Roma, 1736. 4.*

E' una spiegazione de' termini tecnici che trovansi negli antichi scrittori latini *de re rustica*. Buon libro, che diventa necessario a coloro i quali vogliano intendere a dovere tali autori. Molti hanno di esso fatto grande uso nelle loro opere illustranti i rustici antichi, sebbene taluno non lo abbia nemmeno nominato. E' pieno di molta erudizione.

BARUFFALDI GIROLAMO. *Il Canapajo, L. VIII. Bologna, 1741. in 4.*

Ottimamente decise l' *Haller* quando pronunziò, che la poesia non è il maggior pregio di quest' opera. I precetti però che vi si danno intorno alla coltivazione del canape, che forma in alcuni luoghi dell' Italia una delle sorgenti più ricche del commercio, sono ottimi. In que-

sta edizione a preferenza di altre posteriori vi sono unite tre Memorie in prosa, le quali versano sulle cure da aversi della stessa pianta, scritte dal *D. Fabrizio Berti*, da *Innocenzo Bregoli*, e da *Antonio Pellara*. Queste possono considerarsi per un trattato completo di quanto è necessario a sapersi intorno alla medesima nella Lombardia cispadana.

PATTAROL LAURENTIUS, *De Bombyce. Venetiis*, 1743.

Dopo il *Vida* nessuno ha trattato questo argomento con tanta eleganza. I precetti sono giusti e conformi alle pratiche le più fortunate. Ciò che merita ancora maggiori elogi sono le annotazioni che accompagnano i versi, le quali sono sparse di parecchie notizie desunte dalla fisica molto erudite.

LANCISI JO. MARIA. *Dissertatio historica de bovilla peste anni* 1713. 4. *Romæ*, 1715.

E' libro classico, di cui i veterinarj non possono far senza. Dal medesimo si raccoglie, che nel contagio bovino al principio del secolo passato nel solo stato ecclesiastico perirono in meno di un anno trentamila bestie. Non si potè ritrovare altro rimedio per far cessare questo flagello se non se quello di uccidere in ogni stalla qualunque bestia si manifestasse colpita dal menomo sintomo del regnante malore. Questo fu il voto del *Lancisi* contro cui eravi un forte partito, ma che da lui finalmente ottenuto di sperimentare riuscì felicemente.

BORTOLI CO. LODOVICO. *Le vigne ed il vino di Borgogna in Friuli, Venezia*, 1747.

Spes-

Spesso si suole accusare la natura di esserci stata avara di certi doni, ma giammai si vuol convenire che spesse volte coll'arte possiamo strappargliene suo malgrado alcuni. Eccone un esempio in questo libretto, nel quale è esposto un metodo con cui il *Bertoli* giunse ad emulare il vino di Borgogna. Esso può riescire utilissimo a coloro che hanno vigneti nelle colline.

TARGIONI-TOZZETTI Dr. GIOVANNI, *Ragionamenti sull' agricoltura toscana. Lucca*, 1750. *in* 8.

Non temo di essere condannato, se asserisca che tutte le opere di questo autore aventi qualche rapporto coll' agricoltura debbono considerarsi delle migliori, ad onta delle critiche, che taluna di esse ha dovute soffrire. Quella che quì s' indica, tuttochè di non molta mole, può tener luogo di più volumi agrarj. La prima dissertazione è soprattutto utile per coloro i quali hanno la malinconia di credere che la coltivazione de' loro effetti ridotta sia alla somma perfezione. Quella che le tien dietro, e tratta in generale delle principali faccende di campagna, somministra grandi lumi ancora a' meno esperti. Gli eruditi troveranno pascolo in tutte, ma particolarmente ove parla del grano. Libro prezioso, ma sfortunatamente poco diffuso.

BONSI CO. FRANCESCO. *Regole per conoscere perfettamente le bellezze ed i difetti de' cavalli. Rimino*, 1751. 4. *g. fig.*

Lettere ed Opuscoli ippiatrici. Rimino, 1756. 8.

Dizionario di veterinaria in 8. *Venezia*, 1795. *V.* 3.

Istituzioni di mascalcia in 8. *V.* 2. *vol.* 11. *Venezia*, 1801

Istruzione veterinaria pe' maniscalchi e coloni sulla presente epidemia contagiosa. 8. *Venezia*, 1801.

Tardi in Italia si è cominciato a coltivar da vero la veterinaria, ed è da rammaricarsi altamente che non si applichi ad essa maggior quantità di persone. Abbiamo però alcuni scrittori di questa scienza od arte, che l'uno e l'altro titolo se le conviene, i quali possono gareggiare con i *Bourgelat*, i *Vitet* ed altri oltremontani che menano a ragione altissimo strepito. Fra questi eminentemente si distingue *Francesco Bonsi* di Rimini. Tutte le sue opere sono classiche. Egli degl' italiani il primo ha smascherata l'ignorante impostura de' maniscalchi, ed i suei *opuscoli ippiatrici*, e le sue *Istituzioni di mascalcia* saranno una guida sicura per queste persone, quando venga il felice momento nel quale si applichino ad esercitare la veterinaria non semplici agricoltori, o rozzi ed altrettanto presontuosi uomini di nessun talento dotati, ma persone che la natura abbia formate capaci ad apprendere un' arte la quale esige quanto le altre lumi, studio, e doti eguali a quelle che si richieggono in chi apprender deve l'esercizio di una delle più difficili professioni. Ottima nelle presenti critiche circostanze di epizootico malore, che mena nella povera Italia tanto danno, è l'*Istruzione veterinaria* di fresco impressa. Il suo *Dizionario di veterinaria*, del quale non so se siane uscito oltre il terzo volume, è il monumento che più onora il *Bonsi*, che dà alla nostra penisola un'opera affatto nuova, e che nulla avrà, condotta al suo termine, da invidiare a quelle di egual calibro tramandateci dagli oltramontani. Sebbene sia nella foggia di dizionario, nondimeno non cade sotto la sfera di quelli de' quali non parlo punto favo-

vorevolmente nell' ultima sezione di questo *Saggio*. La prefazione ad esso premessa serve di ottima apologia al metodo di dizionario scelto dall' autore, a cui doni il cielo ancora lunga vita pel bene dell' umanità.

MONTELATICI UBALDO. *Ragionamento sopra i mezzi più necessarj per far rifiorire l' agricoltura ec. Firenze in 8. 1753.*

Progetto nuovo per fare che gli ulivi piantati ne' luoghi freschi ec. vi restino ec. Firenze, 1762. in 8. fig.

Estratto de' più celebri autori sì editi come inediti che hanno trattato della diversa coltivazione ed usi varj delle patate. Firenze, 1767. 4.

Siamo dal *Lastri* prevenuti nella *Bibliot. Georg.* che le *Veglie appartenenti alla economia della villa*, foglio periodico che uscì soltanto nel 1767, era del *Montelatici*, a cui tutta l' Italia dev' essere grata per essere stato l' istitutore della *Società de' Georgofili* da lui eretta nel 1752. non senza molte opposizioni e gravi disturbi. Le due prime operette appartengono in particolar modo alla Toscana. L' ultima serve per gli altri paesi nostri. Sono scritte tutte nello stile il più conveniente ad insinuare i precetti georgici e le novità agrarie in capo a persone, che ne sono naturalmente schive.

INTERI BARTOLOMMEO. *Della perfetta conservazione del grano, Napoli, 1754. fol. fig.*

Tutti gli economisti sonosi studiati di rintracciare quali esser possano i mezzi più atti alla conservazione de' grani. Dal più al meno tutti avevano scritte le stesse cose, e furo andava ad imaginare granaj di foggie diverse, o cavi

sotterranei da custodirsi gelosamente. L' *Interi* fu il primo a proporre, che si privasse col fuoco il grano della facoltà di vegetare, onde conservarlo più lungamente per la panizzazione. Una felice esperienza ha provata la sodezza del ritrovato.

BETTI CO: ZACCARIA. *Il Baco da seta. Verona, 1756. 4.* = *ivi 1765. con un tomo in quarto di annotazioni.*

Memorie intorno alla Ruca de' meli. Verona. 1770. Si trova nell' edizione ultima del *Trinci*.

Della moltiplicazione de' bovi. 1771. 8. Verona.

Dopo il *Vida* altri avevano cantato in poesia latina gli elogi della seta e del filugello. Ma il *Betti* ce ne dipinse l' educazione ed il travaglio, e ne insegnò la coltivazione del gelso in versi sciolti toscani. Loderanno gl' intelligenti le bellezze poetiche. A me sembra ancor più prezzabile l' opera per le note e le aggiunte. I precetti sono giustissimi. Egli ha uniti in essa l' utile ed il piacevole. La Memoria sulle ruche è giudiziosa. Entrambe queste opere possono con profitto studiarsi da tutti. L' ultima dissertazione è scritta veramente per esser utile, e si additano a' veronesi o a chi si trovasse nel loro caso i mezzi onde arricchirsi di bovini.

ALBERTI GIUSEPPE ANTONIO. *Trattato delle Fabriche. Venezia, 1757. 8.*

Istruzioni pratiche per l' ingegnere civile, ossia perito agrimensore. Venezia, 1761. 4.

Libri che, se non sono tra i migliori del loro genere, saranno però assai giovevoli pe' periti, anche perchè sono facili nella loro esposizione.

CAR-

CARNIANI LORENZO. *Insegnamento e uso pratico per ricavare il vino di qualità perfetta dalle uve fracide e corrotte. Firenze, 1757. 12.*

Si ha da' nostri la manía di ricorrere tuttogiorno agli oltramontani e particolarmente a' francesi per imparare certi secreti di rurale economia. Frugando fra li nostri trovansi ancora cose utili. Tale è il libretto presente, frutto delle diligenze di un fattore, che non fa che presentarci il risultato delle sue esperienze per cui si rende utile quell'uva che prima gettavasi per cattiva. Le notizie che mi sono procacciate mi fanno asserire, che se gl' italiani pigliassero amore a divolgare le pratiche che ogni particolare ha da più anni seguite sull' uno o l' altro oggetto coronate da un esito felice, in breve avremmo una raccolta di buone cose che non renderebbe i nostri così avidi di provvedersi di tali notizie dagli esteri. Il mal è, che generalmente parlando si ha poca voglia di stampare e meno di leggere.

SPOLVERINI MARCHESE GIAMBATTISTA. *La coltivazione del riso, 1758. 4. gr. fig. Verona.*

Più edizioni sonosi fatte di questo eccellente poema, il quale fra i didascalici poeri georgici che trattano di un solo soggetto sarà facilmente da anteporsi agli altri. I precetti intorno alla coltivazione di questa preziosa pianta resa indigena della nostra Italia sono tutti levati dall' esperienza, ed espressi con tutta la precisione, abbenchè i termini onde sono designati superino la capacità degli agricoltori.

GINANNI FRANCESCO. *Delle malattie del grano in erba, Pesaro 1759. in 4. fig. pel Gavelli.*

Un valente agronomo non può dispensarsi dallo studio delle malattie che affliggono i vegetabili. *Ginanni* in questa materia è un autor classico, al quale tributano i dovuti elogi ancora coloro che ne furono mai sempre parchissimi a' nostri. Non è che a' giorni nostri non siansi fatte ulteriori scoperte, e non siansi rettificati alcuni errori di questo grand' uomo. L' erudizione però ch' egli spiega, la sana critica e la profondità colla quale tratta il soggetto, rendono questo libro uno de' migliori e classico. Egli aprì agli altri un' ampia strada ad osservare con giustezza le malattie de' vegetabili. Produsse il primo l' opinione resa oggigiorno certa da due valenti fisici, che il grano cornuto della segala fosse una malattia prodotta da piccoli animaletti, che fabbricano i loro nidi nel luogo ove dovrebbe trovarsi il seme, della di cui sostanza eglino si nutrono durante la prima loro vita.

SANGIOVANNI ANTONIO. *La squadra mobile, l' aritmetica, e l'agricoltura colla giunta di una bussola agrimensoria inventata dal sig. Giovanni Arduino, Vicenza, 1759. 4.*

Può essere un libro assai vantaggioso per quello appartiene alla parte aritmetica ed agraria per que' giovani contadini, che dopo avere spesi alcuni anni nelle città a studiare ciò che non amano e per lo più non intendono, ritornano alla campagna senza nemmeno saper eseguire un' operazione delle prime del conto, o dare un qualche consiglio pe' lavori del campo. I precetti che contiene appartenenti all' agricoltura sono affatto proporzionati

al-

alla discretissima capacità de' nostri rustici. Esegniti a dovere possono rendere contenti coloro che li praticano.

MATANI DOTT. ANTONIO. *Memoria sulla coltura delle viti di Spagna, e la maniera come si fa il vino; si aggiunge un discorso sulla conservazione de' vini, 1779, Venezia, 8.*

Pochissimo può interessare un' altra opera di quest' autore stampata nel 1762. ch' è una relazione sulle naturali produzioni del territorio pistojese. Utile bensì riesce l' accennata, mentre se i vini di Spagna sono per universale consenso tra i migliori, molti lumi avranno da rilevarsi nel sapere come si educhino in Ispagna le viti, e se n' estragga vino. Questo libro è scritto con dettaglio, e mi sembra dover riuscire istruttivo.

ZANON ANTONIO. *Dell' agricoltura, delle arti, e del commercio in quanto unite contribuiscono alla felicità degli stati. Venezia, 1763. vol. 7.*

Della formazione ed uso della torba e d' altri fossili combustibili. Venezia, 1767. in 4.

Della marna e di alcuni altri fossili atti a render fertili le terre. Venezia, 1768. 4.

Zanon fu uno degli scrittori che meglio di ogni altro entrato nelle mire del suo Governo, tentò tutte le strade per accendere ne' cuori l' amore all' agricoltura, ed alle utili novità che in essa si possono introdurre. Le sue lettere non sono un trattato di veruno degli argomenti sopra cui versano, ma le notizie sono interessanti. Presentano questi scritti il carattere di un uomo che veramente cercava il bene reale della sua patria. Tuttochè qualche

vol-

volta lo stile sia prolisso, ciò nondimeno si leggono con molto piacere. Mostra i vantaggi delle accademie agratie, e vi spiega gli oggetti de' quali vorrebbe si occupassero. Sopra le medesime scrisse, ma solo dopo la sua morte si stampò una Memoria intorno all' *Utilità delle accademie etc.* impressa nel 1771. in Udine. E' assai buona la Memoria sulla *torba*. Il suo trattato sulla *marna* non aveva eguale in Italia prima che fosse comparso quello degli *ingrassi* di *Giobert*. Si leggerà però sempre con piacere e con profitto particolarmente dove spiega il modo col quale possono migliorarsi i terreni co' miscugli di calce, pietre calcarie ec., sebbene alcune teorie non possano menarsegli buone. Tutte le opere di *Zanon* sono piene di erudizione, e si vede un uomo che non si stancava di comporre su le materie, quali sperava potere condurre al miglioramento dell' agricoltura. Perciò scrisse *Della coltivazione, e dell' uso delle patate, Venezia, 1767.* Di questa si è replicata un' edizione in Roma del 1785. Sebbene non sia che una raccolta di quanto scrissero prima altri celebri autori, pure è molto utile.

RATTI G. BATTISTA. *Trattato della seminazione de' campi, e della coltivazione de' prati.* 8. *Venezia, 1765. fig.*

Questo libro scritto con tutta chiarezza servirà per coloro i quali non possono procurarsi le dispendiose opere del *Duhamel*, e d' altri oltramontani. Si veggono in esso i disegni del *Seminatore* e del *Coltivatore*. *Ratti* presenta in una tavola espresso un aratro a coltella di sua invenzione. Esso ha tentato in Italia qualche esperienza, cui assicura riuscitagli vantaggiosa, col metodo nuovo di seminare, ma non ha trovati molti seguaci.

MA-

MANETTI SAVERIO. *Delle specie di frumento, e di pane siccome della panizzazione. Firenze, 1765. 8.*

Questa è un' opera classica, utile, e necessaria. Non tratta veramente di agricoltura, ma l' argomento versando sopra il prodotto più interessante della medesima, e l' oggetto primo dell' economia rurale e domestica, diventa prezioso. Oltre a ciò in molte circostanze se ne potranno cavare de' lumi, onde rimediare a' mali prodotti dalla carestia. Il primo articolo servirà ad occupare vantaggiosamente l' agronomo botanico. Nel *Magazzino* toscano vi sono altri opuscoli georgici del *Manetti*, che lo mostrano uno de' più intelligenti agronomi che nello scorso secolo abbia avuti la Toscana.

BENETTI SANTO. *L' accorto fattore di villa, ossia osservazioni utili ad un fattore. 1765, Venezia. 8.*

Altre edizioni si trovano con alcune aggiunte. E' travaglio di un fattore. Qual meraviglia se scagliasi contro le astuzie de' contadini? Per questo capo può essere utilissimo. Ma non sarà tale quando prescrive che tutto si faccia scrupulosamente secondo le fasi della luna, alla quale sembra attribuire maggior azione sulle piante che al sole. Preferisce assolutamente il trifoglio all' erba medica. Questa sua opinione, come pure l' altra che il frumento non sia il prodotto il più lucroso, troveranno certamente degli oppositori, mentre altri le crederanno giustissime. Prima di decidere se l' autore abbia torto o ragione, bisognerebbe sapere se le terre da lui coltivate siano più a proposito per l' uno che per l' altro degli accennati prodotti. Molte volte pronunziamo della giustezza di certi precetti agrarj che si trovano sui libri dalla natura del-

delle campagne che noi conosciamo. Ciò va male. Ma è condannabile all' estremo chi non esprime nello scrivere per quali sorta di terreni egli pensi abbiano a valere i suoi precetti. Da ciò risulta la necessità di scegliere bene i libri per apprendervi precetti agrarj.

Sitologia, ovvero raccolta di osservazioni, di esperienze, e ragionamenti sopra la natura e qualità de' grani e delle farine per il panificio, con l' aggiunta di altri trattati utilissimi agli agricoltori ed a' mercanti. Livorno, 1765. in 4. Quest' opera è a mio giudizio necessaria più di quello che si può credere ad un agronomo. Questi non solo saper deve la maniera di coltivare i proprj fondi, ma deve ancora avere tutte le cognizioni che possono renderlo atto a profittare delle raccolte col merterle nel commercio per esso lui il più vantaggioso e che gl' insegnino ciò particolarmente riguardo al grano. Qui sono uniti diversi opuscoli che trattano di queste materie. I loro autori sono persone di grido: per tacere degli altri basterà l' accennare solamente il dott. *Giovanni Targioni Tozzetti*, e dott. *Antonio Cocchi*.

ARDUINO GIOVANNI.

Memorie diverse di quest' autore sparse nel *Giornale* del *Milocco*, nella sua continuazione pel *Perlini*, e nella *Raccolta delle memorie delle pubbliche accademie dello stato veneto* mi fanno giudicare abbia egli a considerarsi per uno de' bravi agronomi veneti. Tuttociò che concerne la fertilizzazione de' terreni da ottenersi col mezzo delle marnazioni, del gesso, e de' miscugli terrosi generalmente è assai ben digerito. Bella è pure per tacere del rimanente una sua Memoria sopra la *Coltura de' boschi*

di

di roveri, e sopra la conservazione di tali legni. Essa meriterebbe di essere universalmente diffusa, perchè la diminuzione di questi alberi si rende sempre più sensibile, e non se ne cura la conservazione. Il primo capo parla di tuttociò ch'è necessario da usarsi nella buona coltura e governo de' boschi dividendo la materia in sei ristretti articoli, che però poco assai lasciano a desiderare. Il secondo e terzo capitolo spiegano le attenzioni da praticarsi onde per quanto può l'arte impedire che i roveri riescano viziati e difettosi, e per fare acquistare ad essi maggior forza prima di atterrarli. La seconda parte è riserbata a parlare della conservazione e stagionamento di questi alberi già riposti ne' magazzeni. Non conosco Memorie italiane, che abbiano trattato come la presente tanto bene quest' argomento.

ARDUINO PIETRO. *Memorie di osservazioni e di sperienze sopra la coltura, e gli usi di varie piante che servono o servir possono utilmente alla tintura, all' economia, ed agricoltura. Padova 1766. & seg. vol. 1....*

Modi di preparare la semenza per preservare il frumento dal carbone ec. Venezia, 1770. 8.

Memoria sopra la coltura dell' erba pimpinella per uso di foraggio e di pascolo a' bestiami. Venezia, 1773.

Istruzione de' modi da praticarsi per coltivare il kali maggiore ossia salsola soda, erba comunemente nota col nome di roscano ec. Venezia, 1780.

Del genere degli olchi, o sorghi, delle sue specie e varietà, della coltura ed usi economici ec. Padova 1786.

Tutt' i giornali, ed anche gli scrittori oltramontani di agronomia conoscono la prima delle opere citate dell' odier-

no professore d'agricoltura in Padova degno fratello del defunto *Giovanni Arduino* al quale tanto deve questa scienza. Le sue esperienze registrate nella prima opera di cui non conosco che il primo tomo, possono recare molto vantaggio a chi voglia interessarsi di replicarle, e somministrano molte utili notizie. Le altre Memorie si leggono inserite in molte miscellanee. Sperimentò efficace il metodo di *Tillet* per preservare il grano dal carbone. Le sue osservazioni sopra l'utilità degli olchi sono nuove ed assai interessanti, siccome la sua Memoria agronomica sopra quattro specie di logli.

GRISELINI FRANCESCO. *Ragionamento sul problema se convenga a' parrochi e curati rurali l' ammaestrare i contadini ne' buoni elementi dell' economia campestre ec. Milano, 1778. in 8.*

Della coltura del napo selvatico detto ravizzone, e della maniera di raddolcire l' olio che si estrae da' suoi semi, e dal cavolo rapa. Venezia, 1771. 4.

Nuova maniera di seminare e coltivare il frumento, che reca quasi il cinquanta per cento d' utile più che coll' ordinario usitato metodo. Venezia, 1763.

Setificio, Memorie dodici sopra i diversi rami georgici, ed industrie che lo costruiscono. Verona, 1783. vol. 3. fig.

Altre produzioni si hanno di questo agronomo delle quali parla il *Lastri* nella sua *Biblioteca georgica*, ed alquante si possono riscontrare nel Giornale di *Milocco*. Egli è stato uno de' più laboriosi compilatori, e le sue opere sono piene di molta erudizione, e mostrano un uomo studioso. Non è però che abbiasi a credere ciecamente a tutte le notizie ch'egli ci dà, mentre alcune

mal

mal reggono nelle bilancie d'una giusta critica, e talora certi precetti da esso dati non sono uniformi alle buone regole agrarie. Ma ciò però avviene di raro. Il primo degl'indicati libri fece al suo nascere grande strepito, e siccom' ebbe de' fautori, non gli mancarono eziandio de' fieri nemici. Che i parrochi anzichè attendere ad educar le anime si occupino di campi soltanto e di mercati, ciò va malissimo. Ma che insegnino a' loro parrocchiani villerecci qualche elemento di buon' agricoltura, ciò non disdirebbe al loro ministero, ed assai gioverebbe al medesimo sebbene indirettamente coll' affezionar loro sempre più i parrocchiani, che pur troppo amano i loro pastori più se li veggono cooperare all' interesse loro temporale. Così da questo sarebbero allertati a meglio compiere i doveri della religione. Del resto studino i politici quanto vogliono. I contadini non possono essere istruiti se non da' parrochi. Agli altri non ebbero, e probabilmente non avranno mai fede. De' seguenti due opuscoli il primo fu dagli agricoltori accolto favorevolmente, mentre il secondo si attirò ancora gli sguardi di coloro che a que' dì studiavano l'agricoltura dal ravolino. Perciò ne uscì un' altra edizione, nella quale vi si sono fatte delle aggiunte. Nell' opera più voluminosa del *Setificio* ha unito il *Gristelini* tuttociò che per lo innanzi erasi scritto in questa importantissima materia, ed avendola corredata di rami la rese ancor più utile. Poche sono le opere miscellanee agrarie stampate a que' dì in Italia, nelle quali esso non abbia anche sott' altro nome apposta qualche cosa del suo.

FONTANA AB. FELICE. *Osservazione sopra la ruggine*

re del grano. Lucca 1767. 8. con una Tavola.

Saggi di osservazioni sopra il falso ergot e fremella. Firenze, 1775. 4.

Parecchie cagioni delle malattie delle piante, e la loro natura sono tuttavia un mistero. Pure un agronomo, che voglia divenire perfetto nella sua professione, non può dispensarsi dal conoscere i tentativi, che su questo particolare si sono fatti, perchè anche in mezzo all'incertezza de' risultati può rinvenirvi qualche cosa di vantaggioso per l'esercizio dell'arte. Sono troppo giustamente celebri questi opuscoli, perchè m'abbia a trattenermi a formarne nuovi elogj.

CATTANEO GIACOMO. *Dell' idropisia de' gelsi. Milano, 1767.*

E' uno di quelli che meglio ha descritta l'*idopisia* di questi alberi, insegnando quell'unico rimedio, il quale può agevolare ad essi la guarigione a meno che tutta la pianta non ne sia infetta. E' libro utile.

Osservazioni di un socio dell' accademia de' Georgofili fiorentini sopra la coltivazione degli agrumi nel territorio pisano, paragonata con la coltivazione ed utilità, che da essi ne ricavano varj popoli della riviera di Genova, e del principato di Monaco, coll' aggiunta del metodo per formare il semenzajo degli agrumi. Firenze, 1767.

Questo libro merita assolutamente di essere consultato da coloro che posti in felici situazioni possono formare della coltivazione degli olivi un lucroso ramo di entrata. I precetti che vi si deducono sono sempre appoggiati alla pratica. Mi è sembrato uno de' migliori da me veduti in tale argomento.

MI-

MINISCALCHI ALOYSIUS. *Mororum l. III. Verona, 1768. 4.*

Con molto piacere e vantaggio ho letto questo poema. Non parlerò della poesia lasciando ad altri l'esaltare i pregi, che per altro ho trovati da più d'un intelligente riscontrati. Osservandolo nella parte didascalica dirò non essermi venuto innanzi veun poeta che con tanta esattezza m'insegni la coltivazione de' moti, quanto *Miniscalchi*. Egli comincia dalla seminagione, e guida l'agricoltore sino alla perfetta maturità dell'albero. Parla bene delle malattie e delle loro cagioni, e v'introduce felicemente alcune fisiche teorie. Presenta i timedj alle medesime. In somma questo poema può servire in vece di più trattati che si trovano fatti per dettare una lunga serie di precetti per un albero intorno al quale si è scritto quanto mai a' dì nostri.

Avvisi alla gente di campagna per bene educare la gioventù rispetto all' agricoltura. Coira, 1768.

Se ne fece una ristampa in due volumi a Firenze nel 1780 parimenti in 8, ch' è più corretta dell' altra. Sebbene sia di parere ad onta de' bellissimi sistemi di alcuni filosofi, che la gente di campagna non si potrà giammai formare com' eglino vorrebbono, pure metterei volentieri fra le mani de' capi delle famiglie di contado questa opera. Essa scritta come si deve per l'oggetto cui è destinata tende a formare l'agricoltore non solo nel fisico, ma ancor nel morale.

BUONFANTI JACOPO ANTONIO. *Del pollajo e colombaja, trattato rustico ed economico ec. Livorno, 1768.*

E' forse l'unico italiano, che abbia trattato a parte

questo tamo di economía turale. Ha molte cose buone. Se tutti non gli accorderanno essere più utili le galline de' colombi, potranno imitarlo per avere esso dietro la scorta di *Reaumur* fatte schiudere le ova artificialmente col calore del forno, e seguire le regole che dà per mantenere e rendere luctose le galline.

MOROZZI FERDINANDO. *De' pregiudizj delle terre frigide, e loro rimedj. Firenze, 1768. 8.*

E' tutto al caso de' pratici, e de' periti agrimensori. L' argomento vi è assai bene esposto e trattato in tutta la sua estensione. Può riescire di molta utilità, tanto più che non propone cose di assai difficile esecuzione. Trovo lodata una sua dissertazione *Sulle case de' contadini trattato architettonico. Firenze, 1770. 8. fig.*

Raccolta d' autori che trattano del moto delle acque. Firenze 1768. vol. IX. 4. fig.

Non parla nessuna delle opere, che formano questa collezione, di agricoltura; ma nondimeno diventa necessaria per l' agronomo, e molto più pel perito agrimensore, offrendo la medesima diverse relazioni di bravi idrostatici circa le colmare, i ripari da farsi a' fiumi, le arginature e simili oggetti, che come ognun sa tanto davvicino interessano l' agricoltore, e molto più il proprietario, che se avesse alcuna di sì fatte cognizioni, meno assai temerebbe di vedere i proprj fondi rovinati dalle male allontanate acque or de' fiumi or de' torrenti. A questa raccolta soglionsi unire due tomi pure in 4. stampati del 1785. a Firenze, che portano per titolo *Delle perizie, ed opuscoli idraulici dell' abate Ximenes ec. e di altri professori, che hanno scritto sulle materie medesime.*

CE-

CERATI MONS. GASBARO. E' il *Lastri* che nella *B. G.* ci fa noto essere questo l'autore *Della maniera di coltivare gli alberi fruttiferi. Firenze, 1769. in 8.*

Fin qui è stato l'unico buon libro uscito da penna italiana su questo argomento. I suoi precetti sono levati tutti dall' osservazioni che fece il prelato parmigiano quando trovavasi in Francia, ove l'arte di educare gli alberi da frutto si conosce assai bene. Questo libro è piccolo di mole. Potrebbe ciò essere per molti un difetto. Pure può dirsi, che lontano dal contener nulla d' inutile, ogni periodo è una buona lezione. Ah! perchè tutt' i libri didascalici italiani agrarj non sono simili! Chi lo intende a dovere può passarsela di parecchi sul medesimo oggetto.

PAOLETTI FERDINANDO. *Pensieri sopra l' agricoltura. Firenze, 1769. 8.*

I veri mezzi di render felice la società, appendice apologetica al libro de' pensieri sopra l' agricoltura. Firenze, 1772. 8.

Queste ed altre produzioni si trovano riunite in tre volumi in ottavo col titolo *Opere del sacerdote Ferdinando Paoletti* stampate a Firenze. Toccata in sorte a questo noto georgico la parrocchia di Villamagna poche miglia distante dalla capitale della Toscana, andatone a pigliare il possesso rimase assai mortificato al vedere il cattivissimo stato nel quale trovavasi il nuovo suo beneficio. Mettendo però in pratica ciò che aveva letto in qualche buon libro, regolando egli personalmente tutt' i lavori nuovi che furono d' uopo fare, in breve arrivò a renderla una delle campagne più fertili sebbene situata

al colle di que' contorni. Questo lo so dalla sua bocca; e chi l'ha veduta prima e dopo mi assicurava che ora non è più riconoscibile. Credo che quest'aneddoto possa dare qualche credito alle sue opere, le quali però riguardano quasi esclusivamente alle altre la Toscana. Non si raccoglie dalle sue opere nulla di nuovo. Ma uno che scrive ciò che ha felicemente praticato avrà sempre diritto ad esser letto con qualche piacere.

SCOTTONI FRANCESCO Conventuale. *Dialoghi tra il bue e l'asino ed altri loro amici sopra materie interessanti, e dilettevoli. Venezia, 1769.*

Le agrarie di un dilettante. Venezia, 1770.

L'autore di queste due opetette più noto ancora per le note da lui aggiunte al ricordo del *Tarello* era tutto intento a diffondere l'amore all'agricoltura. Forse non a tutti piacerà il suo troppo verboso dire; ma tutto quello che ha rapporto colle scienze fisiche secondo le opinioni che allora correvano, ed all'economía, è pieno di ottime viste, e conduce a convenire de' vantaggi sommi che l'agricoltura ben esercitata reca agli stati.

RONCONI IGNAZIO. *Il Piantatore, ossia nuovo metodo di piantare il formento. Venezia, 1770.*

La coltivazione italiana, ossia dizionario di agricoltura. Venezia, 1771. in 8. vol. 2. = Venezia 1783. in 8. vol. 4.

Fu giudicata la prima di queste due opere buona quanto all'invenzione, e di grande vantaggio per la pratica qualora però la qualità del terreno ne fosse suscettibile. Maggiormente divulgato è il *Dizionario*, il quale va per

le

le mani della massima parte degli agronomi. Vi si trovano entro de' buoni articoli, ma è mancante di una grande quantità. Talora pecca in alcuno di que' diferri i quali mi è sembrato di ravvisare nella massima parte de' dizionarj. E' però da alcuni apprezzato perchè potta i termini dell' arte espressi in buon toscano.

REVELLI GIUSEPPE MARIA. *Istruzioni sulla cultura e preparazione della garanza. Torino, 1770.*

La garanza o robbia, *rubia tinctorum*, in alcuni luoghi dell' Italia forma un ramo di coltivazione lucrosa. Questo libro insegna con precisione tutto quello che ha rapporto a questa pianta dalla seminagione fino all' ultimo uso che se ne fa per la tintura.

ARCANGELI PIER-GIOVANNI. *Descrizione di una nuova macchina inventata per tirare la seta alla caldaja, e vantaggi che si ricavano dalla medesima. Lucca, 1770. 4.*

L' invenzione è ingegnosa, ma non mi è riescito di sapere s' essa produca veramente l' effetto che promette l' autore, cioè che la seta venga più fina e lucente dell' ordinario, e se ne tiri ogni giorno un terzo di più. Pure un agronomo in questo libro vi troverà de' lumi per questo ramo di economia.

TANSILLO LUIGI. *Il Podere pubblicato la prima volta. Venezia, 1770. 8.*

Questo poemetto, che la maggior parte de' suoi precetti ha ricavato da' georgici latini, può riguardarsi per uno de' migliori componimenti didascalici che ci offra la

poe-

poesia italiana. Esso è molto istruttivo. Vide la luce due secoli e più dopo d'essere stato composto.

Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato co' mezzi proprj a migliorarla, ed a toglierne gli abusi. Genova, 1770. Vi è unita un' *Aggiunta alle riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato. Genova, 1773. 8.*

Questa è l'unica opera che m'abbia letto che versi intorno a' miglioramenti agrarj da farsi in quello stato. Nulla contiene, che non siasi letto in tutti gli autori che lo hanno preceduto; il tutto però vi è giustissimo, e può giovare a que' genovesi industriosi, ed io son testimonio di vista che non ne mancano, i quali volessero profittarne. Scagliasi un po' troppo particolarmente contro gli agricoltori, e pare che l'oggetto primo avutosi in vista dall'autore sia stato quello di assicurare i contratti che con essi si fanno.

TOALDO AB. GIUSEPPE. *Della vera influenza degli astri, delle stagioni, e mutazioni di tempo; Saggio meteorologico fondato sopra lunghe osservazioni, ed applicato agli usi dell' agricoltura, medicina &c. 1770. 4.*

La Meteorologia applicata all' agricoltura. Venezia, 1775. in 8.

Le osservazioni ed esperienze di *La Quintinie*, e *Duhamel*, *Buffon* ed altri fisici di grado avevano scemata la fede che in Francia si aveva alla luna. In Italia trovò questo pianeta un potentissimo protettore nel celebre *Toaldo*. Nelle sue opere non ha giammai tralasciata occasione di persuadere ch'essa agisce in un modo particolare nella vegetazione. Le due accennate rinchiudono tutti gli argomenti possibili per provarlo. Nella prima mostra

di

di prestar fede a cette storielle delle quali si tiderebbero ancora le donne un po' educate, ed accredita alcuni pregiudizj popolari che ora non si credon più. Comunque sia di questa sua opinione, cui nè molti fisici e matematici, nè le mie osservazioni mi permettono di adottare, il resto delle sue opere è molto giovevole all' agricoltura. Grandissimi servigj a questa ha recato il dotto professore col mostrare i sommi vantaggi che possono ricavate l'agricoltore e l'agronomo dallo studio esatto delle meteore. La prima parte della *Meterologia applicata all' agricoltura* deve assoluramente studiarsi da ogni agronomo. Sono noti gli elogj che un giornale inglese ha farri, nel tempo che uscì, al *Giornale astrometeorologico* che si compilava dal medesimo professore. Che se potesse pure da me contro le mie proprie osservazioni accordarsi il ritorno delle stagioni secondo il ciclo lunare, allora direi che *Toaldo* è stato il maggior uomo del secolo. Ma sventuratamente le stagioni del caduto anno formano almeno nel luogo ove scrivo una nuova opposizione a quel sistema. Ma toltone questo, per tutti gli altri rapporti il Giornale riesce utilissimo.

Sere d'inverno, ossia Dialoghi sopra il miglioramento dell' economia rustica, Coira, 18.

Si vogliono stampate nel 1770. Siano o no fatica dell' abbate *Carlo Pilati*, mi sono sembrate formare un volume istruttivo. Sono scritte in modo da essere inteso ancora da' semplici agronomi.

CANCIANI GOTTARDO. *Memoria in cui si risponde al problema proposto l'anno 1770 dalla società d' agricol-*

tura

tura d' Udine per cui si vogliono determinati i più essenziali difetti dell' agricoltura friulana, ed i mezzi più facili, e più atti a correggerli ec. in 8. Udine, 1773. Ricomparsa nel 1776 ivi col titolo di *Saggi sopra la legislazione propria delle arti, dell' agricoltura, e dell' economia ec.*

Occupa col primo frontespizio i tomi ottavo e nono della *Raccolta di Memorie delle accademie d' agricoltura dello stato veneto* cominciata dal *Perlini*. Prima di parlare del merito di quest' opera gioverà il sapere che oltre all' aver ottenuta la corona dell' accademia, l' autore n' ebbe onorevole premio dal veneto senato. Tuttochè scritta pel Friuli, per assai molt' altre provincie ove mal si coltiva valer potrebbe: giacchè egli è pur vero che la impotenza, l' ignoranza, e l' indolenza de' proprietarj è in gran parte la funesta cagione del poco avanzamento dell' agricoltura, siccome l' ignoranza, la miseria, e l' avvilimento de' contadini finiscono di rovinarla. *Canciani* esamina queste cagioni di deterioramento nella friulana agricoltura, e non propone i rimedj che sarebbero in molti capi applicabili ad altri luoghi. Rivolgendosi indi a parlare delle pratiche agrarie, comincia dal mostrare la necessità d' aumentare i pascoli e vorrebbe egual numero di buoni campi e prati, e riesce assai bene a provarne la possibilità di questo riparto. Parla ottimamente delle praterie naturali, ed artificiali. Ciò che dice de' campi a biade, de' mori, delle viti, e de' boschi, sebbene sempre generalizzando, sembrami terminar di stabilire quest' opera una delle più utili da leggersi, e confesso che ben poche opere italiane di questo genere così buone mi è accaduto di rinvenire.

MAN-

MANNI DOMENICO MARIA. *Del fare i lavori della campagna in tempo ec. Firenze, 1770. 8.*

Nuova proposizione per trarre dall' agricoltura un maggior frutto, ivi, 1775. 8.

La prima di queste due Memorie è adattata alla capacità degli agricoltori, i quali con i loro stessi proverbj e con buone ragioni ed osservazioni cerca di persuadere doversi fare i lavori alle debite stagioni. Nella seconda con ottime riflessioni si sforza di persuadere i maestri che nelle scuole si dovessero spiegare *Varrone* e *Catone* invece di altri scrittori in prosa, e le *Georgiche* di *Virgilio*. L' idea è giusta. Si è veduto che parlando di *Virgilio* ho abbracciata la stessa massima. Ma sfortunatamente temo che sarà un sogno il nostro voto, massime in un tempo nel quale si è dichiarata una guerra mortale alla lingua latina.

ARENA FILIPPO Gesuita. *La natura e coltura de' fiori fisicamente esposta in due trattati con nuove osservazioni ec. 1771. Cosmopoli. Volumi 3. uno di figure.*

Chiunque ama di avere de' bei fiori, ed ottenerne delle specie, parlando il linguaggio de' giardinieri, nuove, deve necessariamente esser proveduto di questa bell' opera, ch' è la più completa di questa sfera che si conosca in Italia, corredata di belle tavole. Dietro alle teorie linneane insegna il modo di ottenere delle varietà coll' applicazione delle polveri seminali. Egli forse il primo tra gl' italiani ottenne de' vaghi risultati da queste fecondazioni artifiziali.

DE CANONICO AVV. *Dizionario del flagello, ossia ba-*

baco da seta, che contiene le regole pratiche per la buona educazione d' esso. Torino, 1771. 12. = Vicenza, 8.

Guai a chi giudica sul valore de' libri dalla loro mole! Il presente sarà collocato nella serie degli scarti. Pure egli è incontrastabilmente uno degli ottimi che abbiamo nella educazione de' filugelli. Ad un agronomo, che mi richiedesse tra la moltitudine de' volumi e degli autori che parlano di tale insetto, quale debba scegliere per imparare quanto gli occorre, questo porrei tra le mani, persuaso che non gli sarebbe mestieri di ricorrere ad altro fonte per istruirsi.

MARITI GIOVANNI, *Del vino di Cipro ragionamento. Firenze, 1772. 8.*

Della robbia, sua coltivazione, e suoi usi. 1776. Firenze, 8. fig.

Opuscoli agrarj relativi alle colline pisane. 8.

Questi tre libri sono molto istruttivi e meritano d' esser letti. Il primo può interessare chiunque ha uve e voglia tentare qualche esperienza onde avere del vin bianco, che imiri il cipro. In molti luoghi dell' Italia potrebbe coltivarsi la robbia, sulla quale scrive assai bene il *Mariti*. Tutti quelli che hanno vigne potranno ricavar profitto da quanto egli dice ne' suoi agrarj opuscoli circa una maniera nuova di tenerle ritte.

FORZONI STEFANO. *Metodo facile trovato coll' esperienza di più anni utilissimo per difendere i grani dalla volpe ec. Firenze, 1772.*

Conferma l' efficacia delle preparazioni delle sementi con calcina e ceneri a garantirli dai danni della golpe.

RO-

ROTA BASONI GIOVANNI. *Metodo facile per far nascere ed allevare i bachi da seta. Bergamo, 1772. 8.*

Fra le istruzioni che abbiamo numerose su questo importantissimo ramo di rurale economia, trovo questa essere una delle miglioti, i di cui precetti sono confermati da reiterate felici espetienze.

ZEVIANI VERARDO Dr. GIOVANNI. *Della moltiplicazione delle legna nel territorio veronese con l'arte di fare il carbone. Dissertazione approvata dalla pubblica accademia di agricoltura. Verona, 1772. 4.*

Nella seconda parte di questa dissertazione si trovano opportune regole per la fabbricazione del carbone, oggetto che si lascia tutto alla pratica del contadino senza cercar molto come renderlo di natura migliore, e farlo con maggiore economia.

GRIMALDI MAR. DOMENICO. *Istruzione sulla nuova manifattura dell'olio introdotta in Calabria. Napoli, 1773. 8.*

Memoria sull' economia olearia antica e moderna, e sull' antico frantojo da olio trovato negli scavamenti di Stabbia. Napoli, 1783.

Piano di riforma per la pubblica economia delle provincie del regno di Napoli, e per l'agricoltura delle due Sicilie. 1780, Napoli.

Altri opuscoli sono usciti da questo scrittore, il quale tratta i suoi argomenti con molta erudizione. Le viste ch' egli ha sulla attività maggiore da porgetsi all' agricoltura della Sicilia, della quale esamina molto attentamente i difetti, sono eccellenti e possono condurre ad ottenerne

la

la bramata riforma, quando il Governo vi s' interessi daddovero.

LOCATELLI MICHELANGELO. *Sulla corrente malattia de' gelsi, dissertazione approvata dall' accademia di Verona. 4. 1773. Verona.*

Si sono scritte molte cose intorno a questo morbo. L' autore in questa Memoria lo ripete dal destinarsi a' gelsi un terreno non conveniente, dall' aver abbandonati i mori neri per sostituirvi i bianchi, e dalla cattiva coltivazione. Di questa egli parla con molta precisione appoggiandosi a sode fisiche teorie. Si trovano delle buone notizie ne' cinque estratti che la seguono.

ALBERTI JACOPO. *Dell' epidemica mortalità de' gelsi, e della cura e coltivazione loro etc. Salò*, 1773. 4.

L' autore descrive assai bene questa malattia, ne va esaminando le cagioni, indi si diffonde a ragionare con molta intelligenza della coltivazione migliore di questi alberi.

Regole stabilite dagli Illustrissimi ed Eccellentissimi Sr. Proveditori sopra i beni inculti, e Deputati all' agricoltura per la pubblica scuola veterinaria etc. 4.

Non per altro motivo accenno questo libro se non se perchè è un monumento storico dell' apertura della scuola di veterinaria nell' Università di Padova.

BRUGNONE GIOVANNI. *La Mascalcia, ossia la medicina veterinaria ridotta a' suoi veri principj. Torino*, 1774. 8.

Trattato delle razze de' cavalli. Torino, 1781.

La

La prima è lodata ancora dal *Bonsi*. La seconda è di maggior uso, mentre oltre le osservazioni sopra i climi adattati alle razze entra a parlare della maniera di formare prati opportuni pel pascolo de' cavalli, della costruzione delle stalle, e della propagazione ed educazione de' medesimi.

CAMPINI ANTONIO. *Saggi di agricoltura. Torino*, 1774.

Questo scrittore dopo avere studiati molti libri di agricoltura, de' quali quasi ad ogni pagina va citando qualche lungo squarcio, diede alla luce questi saggi, ne' quali per quanto io m' abbia cercato nulla ho saputo vedere di nuovo. Solamente parmi ch' egli siasi indotto a pubblicarli per accrescere il numero di coloro che sostengono tuttavia la necessità del riposo de' terreni. Le ragioni ch' egli adduce appoggiate alle pratiche de' pugliesi e de' sardi non gli fanno molto onore. La divisione da lui progettata de' terreni sembrerà ad ogni valente agronomo meno che giusta ed utile riguardo al generale delle terre. Parla però bene assai delle diverse sorti di letami, delli soversci, delle malattie de' cereali, ed ottime sono le sue riflessioni intorno al coltivamento de' prati. Utile è quanto aggiunge sulle parate. Non posso però lodare il metodo tenuto dall' autore nel disporre la sua opera, e quelle citazioni che ne ingombrano una terza parte. Mi son creduto dover fare queste riflessioni, perchè avendo letto ch' essa è un' opera bellissima, intenda chi non l' ha letta che vi è molto bene, ma v' è alquanto al di sotto del mediocre.

Dissertazioni due sopra i ripari de' torrenti premiate dalla società d' agricoltura d' Udine nell' anno 1774. *Udine*, 1775.

Gli agronomi si compiaceranno nel leggete la prima lavorata da *Niccolò de' Belli*, perchè piena di molte osservazioni e casi pratici potrà agevolar loro la maniera di regolarsi in casi analoghi. La seconda del *Cortenovis* è per gl' idraulici versati ne' calcoli e nelle sottili teorie sulle quali poggia questa scienza.

LASTRI PROPOSTO MARCANTONIO. *Lunario de' contadini per la Toscana per l' anno* 1774.

Corso d' agricoltura pratica in 12. *vol.* 5. *Firenze*, 1790. *Venezia*, 1794.

Biblioteca georgica, ossia catalogo ragionato degli scrittori di agricoltura, veterinaria, agrimensura, meteorologia, economia pubblica, caccia, pesca spettanti all' Italia. 1787. *vol.* 1. 4.

Questo scrittore si è procacciato troppe lodi non solo da' nazionali, ma anche dagli esteri, perchè m' abbia a trattener a parlare del merito delle sue opere. Il suo *Corse d' agricoltura pratica* ch' è una ristampa di dodici lunarj pe' contadini della Toscana cominciati nel 1774. e terminati nel 1785. alli quali ha aggiunto molti utilissimi opuscoli suoi per la maggior parte, e taluni volgarizzati, lo colloca nel novero degli autori georgici più riputati e da consultarsi che abbia l' Italia. E perchè non si creda che l' amicizia di cui m' onora il medesimo m' abbia fatto pensarne troppo vantaggiosamente, trascrivo il giudizio che de' suoi lunarj dà un giornale francese al quale non si apporrà la taccia di parzialità. « Il faut d' abord pre-
» venir nos lecteurs, que le titre modeste de calendrier
don-

„ donné par l'auteur à un ouvrage qu'il vouloit rendre „ plus utile en deguisant ainsi toute son importance, et „ le consacrant a la classe des cultivateurs qui ne lit „ guere que des almanachs; il faut les prevenir, dis-je, „ que ce titre ne doit point les détourner de la lecture „ de ce recueil, qui est effectivement l'un des meilleurs „ livres d'agriculture pratique, qu'on ait publiés depuis „ long-tems " Così se n'è giudicato in un paese ove di rado si lodano le produzioni nostre. Della *Biblioteca georgica* se ne diedero ovunque favorevoli sentimenti. Essa, lo ripeto, è l'unica che fin ora abbiamo, e che merita di essere dall'autore proseguita.

SALVINI GIOVANNI. *Istruzioni al suo fattore di campagna. Osimo*, 1775. 8. = *Venezia*, 1785. 8.

Ecco uno di que' libri che ho trovato assai diffuso fra i fattori ed agricoltori, e che riunisce molte cose buone a parecchie affatto dannose all'avanzamento dell'agricoltura. La divisione delle terre, la definizione della marna, e la maniera di analizzarla, il consiglio assoluto di abbruciare le stoppie e di seminare tutt'i legumi, toltine i ceci, a luna scema, e l'approvare il riposo al terreno ogni tanto tempo, sono tutte cose che non possono che produrre del male. Parla assai bene e dà ottimi precetti intorno al modo ed al tempo di fare i diversi lavori. Le sue massime intorno alla coltura alternativa sono buone, sebbene taluno trovi sode ragioni onde non approvare che si ponga il grano due volte di seguito in un medesimo campo. Ma muove le risa, quando seriamente consiglia a mettere musehio e garofani pesti nella fenditura di un innesto per vedere se l'albero acquista l'

attitudine a produrre frutta olezzanti muschio e gatofano. Veramente non saprei dare in mano ad uno, che si voglia veramente istruire, questo libro.

LANDESCHI GIO. BATTISTA. *Saggi d' agricoltura di un parroco samminiatese. Firenze*, 1775. 8.

Sebbene non abbia veduti questi saggi, li credo buoni sull' asserzione del prelodato *Lastri* il quale così scrive dopo avere palesato l' autore. Esso è „ *uno de' migliori* „ *trattatisti; ed i cui precetti sono desunti dalla pratica.*"

PAGNINI FRANCESCO. *Progetto di scuola agraria, Firenze*, 1775. 8. *vol.* 2.

Questa Memoria che ottenne il premio dalla R. accademia fiorentina contiene delle ottime viste, e presenta opportuni suggerimenti, e sembrami meritare l' universale suffragio. Debbo poi concludere che anche questa è una di quelle opere che si lodano altamente, ma che non producono buon effetto. Anzichè aumentarle si restringono le scuole agrarie, che qualunque sia la forma di un governo, sono per esso le più utili.

BETTONI CO. CARLO. *Progetto per preservare i mori dalla corrente epidemia aumentandone l' entrata. Brescia*, 1776. 8.

Pensieri su i fornelli da seta. Brescia, 1777. 8. *fig.*

Pensieri sul governo de' fiumi. 1782. 4. *fig.*

Queste Memorie presentano molti lumi, e le ultime due in ispecial modo saranno giovevoli a chi non è troppo tenace degli antichi usi, e sa abbracciare con prudenza le utili novità.

CON-

CONTARDI ANGELO. *Guida sicura pel governo delle Api in tutto il corso dell' anno del signor Daniele Wildmann inglese con annotazioni. Lucca, 1777. in 8. gr. fig.*

Sebbene quest' opera sia una traduzione di un originale assai riputato, pure le annotazioni che rendono più interessante il volgarizzamento essendo tali che formano di quest' opera una istruzione adattata a' bisogni nostri, non ho creduto potermi dispensare dal collocarla in questo paragrafo.

GEMELLI FRANCESCO. *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento dell' agricoltura. Torino, 1776. vol. 2. in 4.*

L' autore prova in tutta l' estensione possibile con un apparato di soda erudizione tanto nella storia patria e naturale, quanto nelle cose georgiche quello che altri dissero, cioè che l' agricoltura renderebbe la Sardegna un ricco paese. Quest' opera si leggerà sempre con profitto; perchè sebbene non tratti molto a lungo de' dettagli della coltivazione dell' uno o dell' altro vegetabile, presenta de' lumi generali interessantissimi.

VIGI JO. BERNARDUS. *Tubera terræ. Carmen. Taurini, 1776. 4.*

Non dispiacerà questo poemetto che tratta della seminagione e coltivazione de' tartufi del Piemonte là dove nascono eccellenti. Quest' autore per quanto mi è noto è il primo e l' unico poeta che abbia trattato di questo argomento. Egli ha in latini versi seguito il *Baruffaldi* nel cantare la coltivazione del canape.

MOSCHETTINI COSIMO. *Della brusca, malattia degli olivi di Terra d' Otranto, sua natura, cagioni, effetti, etc. Napoli*, 1777. 12.

Della coltivazione degli olivi e della manifattura dell' olio. Lettere, Napoli, 1794.

Accolto bene dal pubblico il primo opuscolo sulla brusca il *Moschettini* ha dopo molte osservazioni pratiche, ed assai studio pubblicate le lettere. Sono diffuse, e vi ho trovate delle digressioni e molte cose soverchie. Ma è senza contraddizione uno degl' italiani, che abbia a' dì nostri scritto meglio sul coltivamento degli ulivi. Egli unisce molta erudizione.

SESTINI DOMENICO, *Agricoltura, prodotti e commercio della Sicilia. T. I.* 1777. *Firenze.*

Lettere, Firenze. 1779. *V.* 7. 12.

Vi sono altri volumi di lettere, e di viaggi. Si leggono con piacere le opere di questo autore che non tralascia di presentarci tuttociò che può essere utile all' agricoltura da esso lui osservato ne' paesi ove gli accadde viaggiare.

ZAMBERUDETTI GIO. DOMENICO. *Dissertazione sopra i mezzi di moltiplicare i bovini.* 1777. 8.

Memoria per la moltiplicazione de' bovini. 1788. 8.

Nella ptima mostra assai bene l' autore che i mezzi pet moltiplicare i buoi e le vacche consistono nel migliorare i prati naturali, e diffondere gli artificiali. Per agevolare l' esecuzione di questi mezzi scrisse un dialogo con i precetti necessarj ad osservarsi nella coltivazione di entrambi. Ma si avvide che ad onta che tutti gli scrittori

tori georgici predichino la proporzione de' prati con i campi, e che troppo d' ordinario si pone a frumenti o gtani, pure il contadino, e quasi unitamente il proprietario or con un pretesto, or con un altro non vogliono mai aprir gli occhi sopra i loro veri interessi. Però egli produsse la seconda Memoria nella quale prova ch' è d' uopo d' una legge universale con cui s' ordini a tutti indifferenremente di proporzionare il numero de' prari a' campi arativi. Egli mostra come questa legge, parlando in riguardo al suo territorio ch' è quello di Conegliano, è necessaria, conveniente ed utile al principato. Le sue prove, se non convinceranno tutt' i leggitori, sembrami che almeno si scorreranno con piacere.

BENEDETTONI DON GIORGIO Olivetano. *Pratica d' agrimensura, stereometria, e gnomonica, nella quale si promove l' uso di uno strumento etc. Lucca*, 1778. 8.

Libro urile a' periti agrimensori che sono in caso di gustarlo. Essi vi troveranno un metodo facile per costruire gli orologj solari.

Dottrina agraria, ovvero dichiarazione de' principj dell' agricoltura ad uso de' contadini. Venezia, 1778. *in* 8.

Sarebbe questo uno de' libri migliori da porsi fra le mani di quelli pe' quali è scritto. Bisognerebbe solamente mutare alcune cose che si trovano nel secondo e terzo capirolo le quali riguardano la fisica delle piante, e ch' erano credute giuste quando fu composta l' operetta. Dessa si renderebbe perfetta se vi si aggiungesse qualche cosa di preciso inrorno alla natura delle terre. Non so il perchè. Ma questo arricolo generalmenre parlando è o il meno esteso, od il peggio rrattato degli altri.

LORENZI AB. BARTOLOMEO. *Della coltivazione de' monti, canti 4. Verona, 1778. in 8.*

Alle bellezze poetiche unisce i precetti giustissimi ed alcune prescrizioni de' moderni georgici sono in questi canti espresse a meraviglia. L'autore è noto per altre sue produzioni georgiche, ed egli era uno de' compilatori della storia dell' accademia di agricoltura, arti, e commercio ch' esisteva in Verona.

CANTUNI CARLO ANTONIO. *Istruzioni pratiche intorno all' agricoltura, e tenuta di bigatti: opera divisa in due parti: Nella prima si tratta delle colture, e seminagioni de' campi, del far prati, piantar boschi, piantare ed allevare le viti, piantare, e risanar gelsi con altre operazioni di campagna. Nella seconda si assegnano le regole pratiche di far nascere, nudrire, e custodir i bigatti in tutte le loro mute sino alla raccolta delle galette. Bergamo, 1778. 8.*

E' scritto certo senza veruna pretensione, e se fosse vero quanto egli narra di avere felicemente provato, potrebbe giovare a qualche colono il leggerlo.

FRANCESCHI PAOLO. *Dissertazione.... in soluzione del problema su i maggesi o riposi. Edizione seconda con nuove aggiunte dell' autore. Firenze, 1778.*

Uno che condanna l'abuso ostinatissimo di far riposare le terre col vano pretesto ora di scarsezza di braccia, di mancanza d' ingrassi, o di spossamento di quelle, non potea a meno di non meritarsi il premio dall' accademia de' *Georgofili*. Egli prova assai bene quanto sia irragionevole e dannoso tal costume.

COR-

CORTI BONAVENTURA. *Mezzi per distruggere i vermi che rodono il grano in erba. 8. Modena, 1778.*

Si è reso noto questo mio concittadino alla repubblica letteraria colle sue osservazioni intorno alla circolazione del fluido ne' vegetabili. Indi descrisse esattissimamente la storia naturale di un insetto, il quale chiamano *verme del grano*, perchè divora il medesimo ancora in erba e massime negli anni ne' quali domina lo scirocco devasta interi campi. Cercò il rimedio contro il medesimo, e non seppe rinvenirne un migliore che quello di dargli la caccia. In Lombardia si sprezzano, si deridono, e mai non si praticano simili metodi; laddove in Germania ed in Francia si trovano utilissimi. Sarebbe stato desiderabile che il *Corti* avesse osservato se co' lavori estivi, e meglio colle incinerazioni ne' terreni forti ed umidi si possa ottenere l'intento in un modo egualmente sicuro, e certo meno nojoso della caccia.

CRISTOFOLI OTTAVIO. *Memoria sopra il quesito proposto ec. Utilissimo riconosciuto l'uso della ventolana... non che quello del gesso.... si ricerca perchè non sia più estesa la pratica dell' una, e dell' altro, e quali sarebbero i modi più facili e più sicuri di universalizzare tali utili scoperte. 4.*

Questa Memoria vorrebb' esser diffusa in molti luoghi ove il gesso è a basso prezzo e si potrebbe usare per l'ingrasso de' terreni, ma attesi i soliti pregiudizj, che *Cristofoli* ottimamente espone, non si ottiene. Sono bene immaginati e di non difficile esecuzione i mezzi cui egli suggerisce per andar contro a quelli, ed ottenere il bramato intento.

DO-

DORIGLIONI JACOPO. *Del governo delle pecore .... si aggiunge una Memoria sul modo di preservare il gregge delle pecore dalla malattia di s. Rocco, ed una nuova maniera di castrare i montoni, ed una notizia per inoculare il vajuolo alle pecore. Venezia, 1779. 8.*

L' autore conosce assai bene la materia della quale tratta. Pratico degli usi degl' inglesi nella educazione del bestiame pecorino persuade i nostri ad imitarli. Vorrebbe che s' introducesse il metodo di nutrirlo delle radici rape, turneps, carote ec. Ottimo desiderio, che realizzato duplicherebbe i vantaggi che l' Italia potrebbe cavare da questi animali.

LANDI ERACLIO. *Dissertazione sopra il quesito se vi siano mezzi opportuni di migliorare i vini mantovani, e anche ridurli atti alla lunga navigazione, presentata nel 1779. Mantova, 1781.*

In Lombardia si fabbrica del buon vino, ma sfortunatamente non regge a' trasporti pel mare. Quindi in questi ultimi tempi le accademie proposero premj a coloro i quali avessero trovata la maniera di rimediare a questo inconveniente. Il *Landi* tratta assai bene il suo argomento. Non è meraviglia, perchè anche da altri opuscoli, fra i quali qui non nomino che il suo metodo di formare vivaj di olivi con gli uovoli, secondo il quale parecchi hanno ritrovati gli oliveti, si conosce la pratica nell' agronomia.

ORUS GIUSEPPE. *Osservazioni fisico-pratiche sopra alcuni animali domestici villerecci. Libro primo. Padova 1779. 8.*

Tutti gl' intendenti teorici e pratici si dolgono che

non

non siano stati prodotti gli altri volumi, che dovevano tener dietro a questo, il quale è una delle migliori opere che da molto tempo in qua noi abbiamo vedute.

DELLA VALLE P. GUGLIELMO. *Lettera sopra lo sfogliare delle viti prima della vendemmia. Torino, 1779.*

Osservazioni sul modo di migliorare i vini, e di renderne la maggior parte navigabili. Torino, 1780.

La prima lettera è scritta con ragioni che non sembrano punto da disprezzarsi. Se poi le *Osservazioni* siano o no quali le pretende il *Paoletti* che ne fece un esame assai critico, lascierò ad altri il deciderlo. A me è sembrato che nelle medesime si riscontrino alcuni precetti generalmente molto utili per la manipolazione del vino.

ZUCCHINI ANDREA. *Sopra la luteola sativa, pianta che sotto il volgar nome di bietola gialla da tempo immemorabile si coltiva ed è in commercio per la tintura nell' agro cortonese, 8. 1774.*

Memoria per servire alla coltivazione della robbia in Toscana appoggiata all' esperienze fatte nell' agro di Cortona ed osservazioni sulle medesime. Firenze, 1782.

Esercizio accademico sulla migliore coltivazione della Valdichiana, e specialmente del Cortonese. Firenze, 1785.

Alcuni altri opuscoli ho letti di questo autore. Quando essi sono putamente diretti ad istruire il semplice contadino o versano intorno alle pratiche della Toscana, meritano attenzione e possono istruire l'ignorante contadino.

VIMERCATI CO: ANNIBALE. *Memoria ossia istruzione intorno alla coltura del lino. Venezia, 1780.*

Me-

Memoria sulla coltura delle viti nel territorio cremasco; *Venezia*, *1790*.

Nella prima si danno i precetti intorno al coltivamento del lino appoggiati a quanto di meglio praticasi nel territorio cremasco. Perciò diventa preziosa questa produzione a' coltivatori di simile derrata. Assai dettagliate pure sono le regole per coltivare le viti. Questo scrittore è uno di quelli che può meglio di tanti altri istruire quelli ai quali fa di mestieri porgere gli opportuni ammaestramenti nella più facile maniera.

DOLFINO ALVISE. *Dissertazione sul miglior modo di coltivare il frumento per averne più abbondante raccolta e preservarlo dai mali a cui va soggetto, e specialmente dal prostrarsi in terra. Venezia, 1780. 8.*

Ho il dispiacere di non avermi potuto procurare da leggere questa Memoria, perchè veramente non conosco qual mezzo possa preservare specialmente *dal prostrarsi in terra* il grano, tranne il seminarlo più o meno fitto secondo la natura de' terreni. Il *Lastri* analizzando questa Memoria ci fa sapere, che ciò s' ottiene dall' autore con un seminatore che difende in modo speciale il formento dal carbone. Sarà vero, ma taluno anche su questa promessa potrebbe muovere una serie di grandi difficoltà. Certo un seminatore che garantisca il grano da tal morbo, prescindendo da qualche infusione, merita di essere conosciuto.

GIACOMELLO GIO: ANTONIO. *Memoria sopra l' uso, e gli utilissimi effetti del gesso nell' agricoltura. Terza edizione accresciuta di altre esperienze. Venezia, 1780. 8.*

E' un agente soprastante a' lavori della campagna, che scri-

setive non per la manía di comparire autore, ma semplicemente perchè persuaso che le sue esperienze possano riescire di una universale utilità le vuol comunicare al pubblico. Da questa Memoria, e dalle altre esperienze che vi ha aggiunte l'*Arduino*, si raccoglie quanto vantaggio apportar possa alle nostre campagne in Italia l'applicazione del gesso, e si apprendono le regole onde riescire nell'usarne. Desidero la diramazione di questa produzione, dalla quale si verrà in chiaro de' vanraggi che per tale novità ne ha in breve tempo risentita l'agricoltura veneta.

FORTIS AB. ALBERTO. *Della coltura del castagno da introdursi nella Dalmazia marittima e mediterranea.*

Non ho veduta questa Memoria stampata separatamente, e soltanto inserita in alcuni giornali, e nella *Raccolta delle Memorie delle accademie venete*. Pure vorrei vederla più diffusa, mentre se possibil fosse che gli abitatori delle montagne si scuotessero dalla loro pigrizia, credo che leggendola si determinerebbono a coltivar meglio i castagni. Chiunque conosce le opere di questo naturalista, uno di quelli che più onorano l'Italia, facilmente si persuaderà del merito di questo ancorchè breve opuscolo. In esso mostra chiaramente i vanraggi che si rittaggono da' castagneti, e quanto sia facile il poterne porre nelle montagne.

La caseina, ossia istruzione sulle varie maniere di preparare il latte per formare diverse specie di formaggi e butirri. Venezia, 1781. fig. 8.

Non ho veduto in nostra lingua trattato questo argomento quanto nell'enunziato libro. Nessun articolo vi è

di-

dimenticato. Comincia dal parlare della natura in generale del latte, fermandosi più su quello di vacca per indi passare a trattare degli usi a cui si riduce e di tutti gli oggetti che hanno rapporto alla fabbricazione de' latticinj.

BATTARRA GIUSEPPE ANTONIO. *Pratica agraria in varj dialoghi. Edizione seconda nuovamente corretta ed accresciuta di varie aggiunte dall' autore medesimo. Vol. 2. 8. Cesena, 1782. fig.*

Questi dialoghi ottennero l' approvazione degli agronomi istruiti, e furono ricercati dagli amatori, onde in breve ne fu fatta la seconda edizione. Eglino a mio giudizio meritano assai. Sono scritti per quella classe che più abbisogna d' istruzione, e che la riceve meglio quando è stesa in un modo adattato alla di lei corta capacità. Per i paesi natali dell' autore hanno il pregio molto da valutarsi, che son fatti apposta per migliorarne l' agricoltura. Sarebbe desiderabile che ogni provincia avesse un' opera elementare unicamente adattata a' di lei bisogni e formata solo per gli usi di essa, rimettendo a' trattatisti coloro che vogliono dietro la riforma intraprendere novità affatto inusitate. Nella prefazione di questa edizione del *Battarra* si contengono alcuni articoli interessantissimi, a' quali se si ponesse mente in breve l' agricoltura acquisterebbe un grande accrescimento. Peccato che quanto s' incontra in quest' opera sulla teoría delle terre e della vegetazione sia tutto appoggiato alle nozioni dell' antica chimica! Quelli i quali in ogni menoma cosa trovano l' azione della luna, saranno ancora più contenti di questi dialoghi.

CHI-

CHINAGLIA ANTONIO. *Orizonomia manuale, contenente una generale raccolta di opuscoli relativi all' economia georgica, e alla storia naturale del riso, di copiose note arricchiti. Mantova, 1782. 8. Parte prima.*

Non mi è riuscito sapere se neppure sia uscita la parte seconda. In quella si contengono cinque Memorie, le due prime delle quali trattano della coltivazione della pianta, la terza della *zuccajuola*, insetto ch'è la rovina non solo delle risaje, ma di tutt'i campi ed orti ove fatalmente moltiplica. Le altre due trattano su i vantaggi del pettine da mietere e da trebbiare inventato dal co: *Egidio Negri* vicentino. In quest'opera i coltivatori delle risaje potranno rinvenire cognizioni anche per la parte economica, ch'è forse quella di cui si va da essi più studiando.

GARDINI DOCT. FRANCISCUS JOSEPH. *De influxu electricitatis atmospherica in vegetantia dissertatio ab academia lugdunensi præmio donata anno 1782. Augusta Taurinorum, 8.*

L'accademia di Lione e seco tutt'i miglioti fisici riconobbero il merito di questa dissertazione, la quale prova con una serie di nuove esperienze l'azione dell'elettricità nella vegetazione. Essa è libro classico.

LITTA CO. CAV. AGOSTINO. *Dissertazione sopra il quesito ec. coronata dalla regia accademia di Mantova. Mantova, 1782. 4.*

Si cercava una macchina semplice d'alzar l'acqua a benefizio delle irrigazioni in maggior copia di quello facciano le macchine già cognite. L'autore ne inventò

una

una, della quale presenta il disegno. Si trova questa Memoria col titolo d' *Idrobalo* del cavalier *Litta* anche in qualche giornale. Per tutto ov'è stato veduto il disegno immensi elogj ha riscosso questa macchina, che tuttavia da molti si desidera vedere più universalmente diffusa.

CARONELLI PIETRO. *De' mezzi più facili per accrescere i fieni, e i foraggi ec. Venezia, 1783.* 8.

Memoria sul problema ec. Venezia, 1784. 12.

Sulla necessità della scientifica per rettificare la corrente pratica agraria.

Esperienze sulla piantagione del frumento, e dell'ottima loro riuscita nell'anno 1788.

Le ultime due Memorie trovansi nella *Raccolta delle Memorie di agricoltura dello stato veneto*. In questa provincia dal 1770. a questa parte fiorirono molti georgici scrittori, fra i quali pochi mediocri, e tutti gli altri ognuno nel loro genere eccellenti. Il *Caronelli* è uno de' più celebri. Esso ha avuto il contento di vedere più d'una delle sue produzioni coronata dalle accademie. Egli scrive non per vanità di far pompa de' lumi de' quali è fornito, ma bensì per giovare veramente all'agricoltura. La seconda delle citate Memorie versa sopra i mezzi d'indurre i pastori a stazionare colle pecore alla montagna anche in inverno, anzichè recarsi alla pianura. Prova i danni che dalle pecore ne sentono le pianure ad evidenza, e fa vedere come siano insussistenti i motivi che ne adducono i pastori. Indi mostra per quali vie si di premio che di pene si possono indurre i proprietarj a rimettere i boschi e prati ridotti a campagne arative al loro primo stato. In tutte le sue dissertazioni vi è sobriamente

spar-

sparsa l'erudizione la quale non serve che ad amenizzare la severità de' precetti, e qualche volta ne viene in appoggio. Esso è di massima, che sia necessaria l'istruzione agraria alla gioventù.

GLISENTI LODOVICO. *Dell'amore che il buon cittadino deve avere all'agricoltura. Brescia, 4.*

Sembrami ch'egli sia utile a qualunque governo l'istillare la massima, che forma il soggetto di questa dissertazione, a tutt'i cittadini. *Glisenti* prova assai bene, che l'uomo esercitando attentamente l'agricoltura viene ad adempire all'obbligo sociale, operando in oltre un bene doppio grandissimo a se stesso, e come particolare possidente, e come membro della società, onde gliene verrà vantaggio e lode.

FINESCHI ANTONIO MARIA. *Dissertazione sopra la maniera di coltivare i mori gelsi. Siena, 1783.*

Regole teorico-pratiche, e rustico-legali per far le stime de' predj rustici per uso non solo degli stimatori, quanto ancora per istruzione de' giudici e de' curiali. Siena, 1785.

Questo scrittore conosce praticamente l'agricoltura, alla quale anche in mezzo alle brighe del foro ebbe occasione di attendere. La sua dissertazione sopra i mori gelsi, se se ne levi via qualche tratto un po' vivo, che a tutti non può sicuramente piacere, è un trattato completo sebbene ristretto di quanto occorre onde assicurare la felice riuscita di questi alberi. La seconda delle sue opere a mio giudizio può essere ancora molto più utile dell'altra. Vi sono delle massime giuste, e degli ottimi riflessi. I periti, che pure esercitano la professione più gelo-

sa al mondo dopo la medicina, d'ordinario sanno assai poco il loro dovere. Ogni libro che tende a mostrare ad essi quanto saper dovrebbono, sarà sempre utile. Bisogna però confessare che la colpa è dell'errore in cui fin qui stettero i governi, che non credettero doversi pigliare grandi brighe per educare questa classe di persone al loro mestiere. *Fineschi* fa vederne chiaramente l'ignoranza. Egli ha stampate altre cose di georgico argomento, che lo mettono nel novero degli utili scrittori.

PICCIOLI GIUSEPPE. *Hortus panciatieus, ossia catalogo delle piante esotiche e de' fiori esistenti nel giardino della villa detta la Loggia presso a Firenze. Firenze, 1783. con una tavola.*

Un onestissimo uomo, di urbani modi, che non è che un giardiniere già di un ptivato, ora dell'orto tegio, ha composto questo libro che non è un semplice catalogo, ma che vi dà la descrizione di una nuova pianta ch'è la *panciatica* ora *cadia purpurea*, ed in fine una *Memotia* sulla coltura degli ananassi senza stufa. Parla di sue esperienze. Queste pure gli diedeto materia ad una interessantissima Memoria che sta nel volume settimo del *Magazzino* toscano, la quale conferma gli sperimenti dell' *Arena*, e le teorie linneane. Essa ha per titolo *Metodo di fare le sementi de' fiori, ed in particolare quelle de' garofoli, con la maniera di avere per mezzo di seme de' fiori doppj, e di rara bellezza*, con alcune esperienze da esso fatte. In Francia, in Germania, in Olanda ed in Inghilterra non sono niente affatto rari i giardinieri autori. In Italia se ne conoscono veramente pochi!

TOG-

TOGGIA FRANCESCO. *Storia e cura delle più essenziali malattie de' buoi. Torino*, 1783 ed 84. *volumi* 2. 4.°

Opera classica fra le italiane per giudizio di tutti gl' intendenti. E' pure assai bene intesa ed utilissima la Memoria, la quale vi si trova annessa in fine, che parla del coltivamento ed innaffio de' prati, e vale principalmente per li piemontesi.

VILLIFRANCHI GIOVAN COSIMO. *Oenologia toscana, ossia Memoria sopra i vini ed in specie toscani stata premiata nel* 1773. *dalla regia accademia d' agricoltura fiorentina. Firenze*, 1783.

Fra i migliori vini dell' Italia si devono certamente collocare quelli di Toscana. Ciò che loro appartiene, non può non interessare assaissimo. Il presente trattato nell' essere il più completo forse che da noi si conosca su questo argomento riunisce in se tutte quante le prerogative, che lo possono rendere caro se non altro a' toscani.

AVVOGADRO DI CASANUOVA. *Avviso sopra la cultura ed adacquamento de' prati. Vercelli*, 1783.

Questo è un libriccino prezioso, che bisognerebbe mettere fra le mani di que' moltissimi i quali fanno consistere il ben irrigare un prato nel somministrargli una gran copia d'acqua. Le ragioni che l'autore schiera innanzi fanno vedere quanto sia grande, e perciò assai condannabile alle praterie il soverchio innaffio.

BALDINI FILIPPO. *De' pomi di terra ragionamento. Napoli*, 1783. 8.

E' uno de' nostri il quale meglio degli altri ha

scritto per persuadere agli agricoltori la coltivazione di una pianta che recherebbe più vantaggio del frumento all' Italia, e che per una delle solite fatalità pochissimo è tuttavia diffusa nelle campagne d' Italia.

LAPI GIOVANNI. *Della caligine del corrente anno 1783, e sulla vigorosa vegetazione e fertilità delle piante del suddetto anno. Firenze*, 1783.

Altre produzioni si trovano di *Lapi* che versano sopra argomenti agrarj, le quali sono atte ad ammaestrare gli agricoltori intorno a certe pratiche rurali. L' enunziata si rende commendevole atteso lo strano fenomeno che noi tutti vedemmo nel citato anno dell'estiva caligine che per tanto tempo ingombrò l'atmosfera, sul quale tanto si scrisse, e si cercò d' indovinarne la causa, come pure qual effetto producesse nella vegetazione. In questa Memoria si cerca di spiegarlo.

CACHERANO GIOVANNI F. M. *Della conservazione del grano, e della costruzione e forma de' magazzeni, o granaj. Macerata*, 1783.

Tratta di un argomento utile, e ne parla assai bene. Quelli che hanno grande copia di frumento potranno leggerlo con qualche profitto.

BRUNI GIROLAMO. *Dissertazione sulla potatura de' gelsi presentata alla società patriotica di Milano, e coronata dalla società stessa nel* 1783. *Milano*, 1784.

E' una delle più utili, chiare, ed istruttive Memorie che si trovino nel secondo volume degli atti suddetti. La pratica è stata la maestra dell' arciprete *Bruni*, il quale ave-

aveva anche prima dato saggio della sua esperienza nell' economia rurale col pubblicare delle *Osservazioni pratiche intorno al metodo di nodrire i bachi da seta, indirizzate alla industriosa gioventù, applicata al maggior incremento di sì nobile e vantaggioso prodotto. Venezia, 1776. in 8.*

CASTELLI Proposto CARLO. *Idrodinamica, ossia scienza delle acque esposta in un corso elementare in 8. vol. 3. 1787.*

L' arte di filare la seta a freddo. Milano, 1795.

Nulla di più interessante per un proprietario, il quale abbia i suoi poderi in confine a qualche fiume o torrente, quanto l' avere delle cognizioni che lo possano abilitare all' occasione di qualche disgrazia a mettere rimedio a' danni delle acque od a prevenirli. Queste potrà procacciarsi dalla prima delle due opere del *Castelli*, per intendere la quale non è necessario l' essere iniziato nelle matematiche sublimi. L' autore era già noto per altre produzioni utili all' economia domestica e rurale. Di recente si è procurata nuova laude colla seconda Memoria. I vantaggi di questo metodo sono stati da taluno combattuti, ma sembra non esserlo stati con ragioni tali da rendetlo inutile.

DA SAMMARTINO Padre GIAMBATTISTA Capuccino. *Memoria sopra la nebbia de' vegetabili. Vicenza, 1785. 8.*

Le opere di questo claustrale, raro esempio nell' ordine suo di coltivatore delle scienze fisiche le più utili ed amene, possono essere di qualche utilità agli agronomi. In tutte quelle le quali appartengono direttamente all' agricoltura vi s' incontrano delle regole assai giuste e si-

cure per agevolare l' esercizio di certe pratiche rurali. Si era intrapresa ultimamente una edizione di tutte le opere, della quale non ho veduto che l' annunzio. Ho con piacere letta oltre l' indicata una Memoria inserita in un tomo del nuovo *Giornale di agricoltura ec.* stampato dal *Perlini*, nella quale si tratta della più utile ripartizione de' terreni. Essa non contiene cose assolutamente nuove, pure sarebbe capace di disingannare una grandissima porzione di possidenti i quali sono fissi nel credere, che importi al bene dell' agricoltura di avere infinitamente più campi di frumento che praterie stabili ed artificiali. Essa è scritta con molta chiarezza. Nel giornale suddetto, ed in molti atti di accademie si trovano delle produzioni del detto Padre.

HARASTI P. GAETANO DA BUDA Minor Osservante. *Catechismo sulla più utile educazione delle api nel Granducato di Toscana. Firenze, 1785.* 8.

Della più utile coltivazione del frumento. Vicenza, 1784. 8.

Della più utile coltivazione del lino. Vicenza, 1783.

Della coltivazione del maiz. Vicenza, 1788.

Riflette sulle opere di questo autore egregiamente il *Lastri*. Elleno non sono propriamente che un estratto di varie opere. Non può peraltro negarsi che l' *Harasti* non cavi le sue notizie da autori classici. Sebbene non mostri molta pratica, nondimeno le sue teorie si leggono con piacere, e le sue produzioni sono al caso da essere con vantaggio sparse tra gli agronomi meno illuminati. Chi ha molta lettura di georgici, non potrà a meno di non accorgersi che nessun' arte sovente egli ha impiegata nell'

ap-

appropriarsi le cose altrui, mentre nella sua Memoria sopra la coltivazione del frumento si trovano de' lunghi squarci ricopiati dalla traduzione e dalle note della edizione prima italiana del *Mitterpacher*.

Lettera di un socio onorario all' accademia d' agricoltura di Firenze al signor B..... segretario perpetuo d' agricoltura di Angolemme, sopra il riposo de' terreni, e i principj della vegetazione. Firenze, 1785. 8.

Mi piacque assai nel vedere come il suo anonimo autore con buone ragioni ed osservazioni aumenti il numero di coloro che condannano il riposo de' terreni, e sono di opinione che i lavori e i concimi siano quelli che fertilizzano il campo.

FABBRONI ADAMO. *Dissertazione sopra il quesito: Indicare le vere teorie con le quali debbono eseguirsi le stime de' terreni, stabilite le quali abbiano i pratici stimatori delle vere guide che gli conducano a determinarne il valore ec. Firenze, 1785.*

Istruzioni elementari di agricoltura. Perugia, 1786.

Le migliori opere periodiche, ed i più bravi conoscitori della difficile ed altrettanto poco apprezzata arte di stimare le terre sì in Italia, che in Francia fecero eco all' accademia de' *Georgofili* nel lodare, e tradurre, o almeno fare degli estratti della prima dissertazione. E' inutile che altro ne dica, se non se ch' è l' unico pezzo classico che abbiamo in questa materia, e che va posto colla pertica e lo squadro in mano dell' agrimensore perito, dicendogli, *nocturna versate manu, versate diurna*. Non conobbi in Italia finora un compendio d' agricoltura più adattato alla capacità della gioventù ed anche degli agricoltori a' qua-

li non fu natura affatto avara di talenti, quanto questo. Se ne sono fatte più edizioni. Una di esse fu arricchita di note da *Giobert*. Taluni credono facile la compilazione di un libro elementare per siffatte persone. Chi ne conosce la difficoltà, pensa che non è dato l'eseguirla bene che ad uomini grandi o almeno versatissimi nella professione.

FABBRONI GIOVANNI. *Metodo di conoscere alcune delle più dannose adulterazioni che si fanno a' vini. Firenze, 1785.*

A questo scrittore fratello del precedente fisico celebre, e che ha diverse opere che lo collocano nel numero de' più grand'uomini che abbia l'Italia, si attribuisce un libro escito a Parigi nell'anno 1780. che porta per titolo *Reflexions sur l'etat actuel de l'agriculture*. In questa egli mostra che la vera maniera di fertilizzare un terreno, si è quella di tenerlo sempre ricoperto di vegetabili. Raccomanda i soverci, e si mostra qual'è dotato di grandi cognizioni fisiche, chimiche, e georgiche. Tutti conoscono la sua *Arte di fare i vini*, e molte Memorie sparse in varj atti di società letterarie.

BARBARO Cav. MARCO. *Esperimenti sopra il grano fermentato, ed altre agrarie scoperte. Milano, 1785. 8.*

Merita questo libro di essere conosciuto per la celebrità che ottenne il secreto dell'autore, pel quale il grano preparato giusta il suo metodo dovea produrre maravigliosamente. Il mondo ne restò ingannato. Ma l'errore fu di breve durata. Diverse esperienze, fra le quali alcune tentate in Toscana, non ebbero l'esito felice che se ne at-

attendeva, e fra poco tempo più non se ne parlò. Quanto si è mai facili non ostante quello che avviene alla giornata a prestar fede alle nuove ticetre!

CANTALUPO DOMENICO. *Annona, ossia piano economico di pubblica sussistenza. Nizza, 1785.*

L'agronomo non solo deve occuparsi di quanto può concorrere a rendere più ubertosa la raccolta de' grani, ma ancora interessarsi di tuttociò che ha relazione allo smercio de' medesimi, per sapere come più vantaggiosamente impiegare le proprie derrate. Egli è per questo che gli riuscirà utile quest'operetta, nella quale potrà rittovare delle assai buone viste, ed accertarsi di quel principio, all'esecuzione del quale si oppongono pur troppo tanti ostacoli fondati per la maggior parte nell'interesse di pochi, che porta ad accordare un libero commercio de' grani per impedire che un paese rimanga affamato. Ma tale regolamento dovrebb' essere generale in tutt' i paesi agricoli.

DAL TOSO ALESSANDRO. *Lettera sopra la coltura delle risaje. Verona, 1786.*

Dell' utilità delle pecore. Verona, 4. 1789.

I precetti per ben formare e guidare una risaja sono espressi assai felicemente nella prima, siccome nella seconda di queste opere si mostrano chiaramente i grandi vantaggi, che ne derivano dalle pecore, verità che non ancora si è ben intesa fra noi universalmente.

TARGIONI Dr. LUIGI. *Saggi fisici, politici ed economici. Napoli, 1786. in 8.*

E' un

E' un' opera dal cui titolo non si riprometterà forse taluno che possavi convenersi alcuna cosa molto interessante per l'agricoltura. Ma quando sappia essere questo ancora pel testimonio di celebre georgico francese un trattato sopra le bestie lanute il più completo, non esiterà a cercare di procacciarselo. Sebbene scritto pel regno di Napoli rinchiude de' precetti i quali possono convenire egualmente a ciascun paese, particolarmente le due prime sezioni. L' autore è uno di quegli uomini che consecratosi a promuovere colla penna l'agricoltura da più anni a questa parte cerca con fogli periodici, fra i quali mi è noto il giornale letterario di Napoli, di render pubblica qualunque novità interessante la medesima.

TORRE GIUSEPPE. *Discorso economico sugl' insetti, cioè api, e vermi da seta col modo pratico di allevarli, conservarli, moltiplicarli ec. Roma, 1786.*

Discorso economico sopra la cultura dell' albero della vite, e la maniera di fare de' vini generosi e navigabili. Roma, 1787.

Questi due discorsi sono di una natura ad essere intesi ancora da coloro, che non trovansi in caso di gustare le produzioni stese in uno stile un po' colto. Scrive l'autore ciò che ha praticato con esito felice. Questa è la miglior raccomandazione alle sue opere.

CASAGRANDE Dr. GIUSEPPE. *Della pianta del sanguigno, dell' olio delle sanguinelle, e degli usi del medesimo. Trattato fisico-economico. Roma, 1787. in 8.*

La pianta del sanguigno, *cornus sanguinea Linnæi*, è comunissima in molti luoghi dell'Italia, e per lo più non

se

se ne cava altro profitto che quello di rendere più consistenti le siepi, e pochissimi ne ritraggono dell'olio. Pure a questo oggetto si dovrebbe curare assai più. Il trattato indicato rinchiude tutte le istruzioni necessarie, e chi le metterà in pratica si troverà contento di un prodotto che forse a torto non si cura.

SPADONI PAOLO. *Dell'abuso di tenere ordinariamente a pascolo il bestiame grosso, e del modo di rimediarvi. Bologna, 1788. 8.*

Tutte le produzioni georgiche di questo scrittore fondate sopra pratiche osservazioni meritano un luogo distinto. Fra le altre può riuscire utile quella sulle siepi di spino bianco.

VITTURI MICHIELI ANTONIO RADOS. *Sulla moltiplicazione della specie bovina nella Dalmazia. 1788.*

Riflessioni sopra gli olivi.

Parecchie dissertazioni di questo bravo agronomo dalmatino trovansi nelle Memorie delle accademie dello stato veneto, che si possono consultare da chi brama di conoscere questo scrittore posto in paesi dove l'agricoltura ha bisogno più che mai di raffinarsi. Il primo ragionamento mostra assai bene come i motivi, pe' quali la scarsezza de' bovini è divenuta in Dalmazia universale, devono ripetersi dalla legislazione agraria di quel paese, e prova che abolendo alcune osservanze tratte da essa si potrebbe in breve tempo rimettere il bestiame. Tutte le sue Memorie sono scritte con chiarezza, ed i precetti che contengono sono eccellenti.

MAZ-

MAZZA-CARCANI PAOLO. *Spicilegio di agricoltura pratica. Milano, 4. 1789.*

Non pochi dando di mano a questo volume e scorrendone la prefazione, che pure è d'uopo leggere in ogni libro, e gettando l'occhio sulle citazioni delle quali forse più del bisogno va pieno, saranno presi da grave tentazione di gettar'lo come una nojosissima rantafera. Ma un valente agronomo, sebbene non del tutto persuaso de' vantaggi della *tenaglia*, e del *resichino*, troverà qualche cosa da apprendere su quanto dice del forcone, delle piante fruttifere articolo ben trattato, e del bestiame. Siccome poi l'autore assicura di avere praticato quanto ci va consigliando, così se ciò è vero, il libro acquisterà un pregio maggiore.

GIOVENO GIUSEPPE MARIA. *Memoria sulla rogna degli ulivi. Napoli, 1789. in 8.*

Taluni pretendono che l'osservare con esattezza certi fenomeni della vegetazione non sia troppo proprio dell'italiano, scordarisi di *Malpighi* e *Comparetti* ec. Leggano almeno quest'opera, e si ricrederanno. Le altre sue produzioni georgiche, e le descrizioni meteorologiche delle vicende di varj anni sono utili ed istruttive.

BELTRAME GIAMBATTISTA. *Dottrina agraria. Udine, 1789. in 8.*

Questa è al caso delle persone idiote, le quali vogliono avere qualche libro sul quale studiare gli elementi di un'arte o che sono dalla condizione forzati ad esercitare, o alle operazioni della quale debbono per qualunque motivo sopraintendere. Il tutto vi è scritto con facilità.

STRA-

STRATICO Fra GIOVANNI DOMENICO Vescovo di Lesina. *Opuscoli economico-agrarj. Venezia, 1790. 8.*

Un vescovo che scrive di agricoltura farà inorridire alcuni, sogghignare non pochi, e meravigliare i più. Non sarà però meno vero che i suoi opuscoli scritti senza veruna pretensione sono un' ottima lezione delle agrarie faccende particolarmente ne' luoghi pe' quali direttamente ha scritto. Soprattutto rendesi commendevole per la moderazione colla quale insinua le novità. Non credo che sdegneranno i lettori di avere sott' occhio un suo passo registrato in una Memoria sull' agricoltura della Dalmazia. „ „ Ma questa novità tanto ingrata agli uomini di campa- „ gna, tiranneggia poi dispoticamente gli studiosi, i qua- „ li pare che si vergognino di fare o d' insegnare quel- „ lo che gli altri hanno già fatto e detto utilmente per „ non parere copiatori: onde si vanno immaginando *cal-* „ *sat*, *patate*, *maiz* ec. dove si lavora male il frumento: „ *liquori*, *vini alla forestiera* dove il vino si fa male dal- „ la piantagione fino alla cantina, e così discorrete de- „ gli altri generi: ovvero studiansi ingegnose macchine ed „ artificj bellissimi per paesi, ove si pianta come a' tem- „ pi *di Cerere*, e *Tritolleme*, e co' metodi di *Noè*, e de' „ satiri si manipola il vino. Ambidue questi estremi so- „ no viziosi. Il contadino non intende ragioni, intende ben „ quello che cade sotto l' evidenza de' sensi. Egli mai „ lascierà i vecchi costumi per quanti bei libri da noi „ si scrivano, ma li lascierà tostochè obbligato a lavora- „ re a conto del padrone in nuovi modi e con nuova os- „ servazione senza suo rischio, avrà dopo qualche anno „ veduto che il lavoro da se deriso frutta assai più al „ possessore di quello ch' egli fece a casa sua. Allora

„ tras-

» trasporterà volentieti a' suoi campi, ed insegnerà a' fi-
» gli ed amici l'arte novella di far meglio, ed assicu-
» rarsi più l'abbondanza e buona qualità de' suoi prodor-
» ti. " Ottima lezione per chi tutto vorrebbe di nuovo e si sforza stando al tavolino d' inventare una lunga serie di ornamenti onde soglionsi rivestire certi sistemi novelli, di cui gl' incauti si prestino alla esecuzione a pericolo della loro rovina.

GIRLESIO FRANCESCO. *Memoria sopra il programma emanato dalla pubblica accademia d' agricoltura di Treviso li 25. agosto 1790. sulla decadenza de' boschi e del modo di ripristinarli.*

La prima parte di questa Memoria è particolarmente buona pel Trivigiano. La seconda contiene un' eccellente istruzione sul modo di fotmate nuovi boschi. I precetti sono adattati alla capacità degli agricoltori, ma senza essere troppo minuziosamente dettagliati. Il *Girlesio* si è reso noto con altre produzioni, fra le quali può leggersene una stampata nel primo tomo del nuovo giornale d' Italia spettante all' agricoltura del *Perlini*, in cui combatte con buoni argomenti l' influsso lunare.

GIOBERT GIANNANTONIO. *Ricerche chimiche ed agronomiche intorno agl' ingrassi ec. Torino, 1790. vol. 2.*

I meriti, che rileggendo quest' opera più d' una fiata, le ho rrovati, mi fanno asserire che dessa è la migliore su questo argomento che abbia l' Italia, e che può gareggiare colle più celebri degli stranieri. Ben intesa ella può tener luogo di molti volumi. C' insegna meglio di ogni altra che la precedette la vera e più economica ma-

nie-

niera di rendere costantemente fertili i terreni. L'esecuzione di quanto ci viene consigliato non conduce a quegl' inconvenienti, che non di rado s'incontrano nell' adottare certi sistemi per altro universalmente applauditi. Questo mio giudizio non piacerà forse a parecchi, tanto più che non videsi quest' opera annunziata se non se molto semplicemente da certi giornali italiani. Ma credo che mi si farà ragione da chi l'avrà con diligenza esaminata. Siccome sembrami l'opera nazionale più degna di essere studiata, così attesa la sua utilità ed anche perchè desiderei di vederla più diffusa, mi si perdonerà se questo articolo supera in lunghezza tutti gli altri. *Giobert* il primo fra i chimici italiani è uno di que' pochi, che la scienza sua cerca di rendere veramente utile alle arti di prima necessità, e non farla semplice oggetto di lusso, e riserbarne i vantaggi al minor numero di uomini. Conosceva che l'agricoltura da essa secondata avrebbe pigliato un nuovo grado di perfezione. Aveva osservato, che alcuni oltramontani prima di lui appoggiando la pratica dell' agricoltura a certi principj chimici additarono agli agronomi de' nuovi risultati onde migliorarla. Credette di vedere che potevasi spingere la cosa ancora più innanzi. Sapeva che lo scopo di chi si accinge a coltivare terreni si è quello di fertilizzarli o in una maniera, od in un' altra. Cercò in che consistesse questa *fertilità*. Trovò discordi gli scrittori georgici nel definirla. Quindi s'immaginò di dovere portare le sue ricerche a scoprire dove veramente avesse la medesima a collocarsi, e quali siano le cagioni che la producano. Per giungere al suo scopo osserva quali siano i principali agenti della vegetazione, e quali i principj nutritivi delle piante. Ciò lo guida natu-

tutalmente a parlare de' sali, e degli olj a' quali si attribuì fin ora tanta azione. Qui comincia a combattere i pregiudizj, e mostra all' evidenza, se non erro, la falsità di tale credenza. Attribuisce moltissimo al *flogisto*, giacchè *Giobert* non ha voluto adottare la nuova chimica nelle altrui relazioni, ma ha voluto convincersi colle proprie osservazioni della giustezza delle recenti teorie, e perciò scrisse secondo il vecchio sistema. Così si avanza a stabilire, che *la cagione della fertilità delle terre dipende unicamente dalla proporzione delle terre semplici elementari che costituiscono i terreni coltivabili*. = *Dalla proporzione del flogisto, e dallo stato di combinazione in cui vi si trova*. A rendere utile in pratica questo suo rittovato, dopo avere mostrate false le diverse maniere con cui si era solito di fissarsi il carattere delle terre fertili o sterili; fa vedere l' assoluta necessità di servirsi delle vie chimiche, il quale tratto della sua opera dovrebbe attentamente studiarsi da tutti. Quindi accenna i processi analitici e sintetici da esso usati per trovare quale sia la proporzione delle terre elementari atta a formare un terreno fertile, mediocre, e sterile riguardo al frumento ch' è il prodotto che fra noi fissa la ricchezza di un fondo. Nelle conseguenze, che cava da' suoi esperimenti, insegna il modo onde fertilizzare i terreni non prima da altri esposto quanto al processo della esecuzione. Perchè sebbene da' più remoti tempi si conoscesse in Grecia che il mescolare i terreni è il miglior e più certo metodo a fecondarli, s' ignorava la proporzione di tali miscugli. Questa appunto accenna *Giobert* facendosi strada a paragonare il proprio sistema a quello di *Tull*, cui crede inferiore al proprio. Nè in ciò avvi ombra di vanagloria, del che altri giu-

giudichino. Nel terminate la prova della prima parte della sua proposizione insegna un processo chimico per esaminare con la minor perdita di tempo la natura delle terre. Entrando poi a provare le altre due parti apte un vastissimo campo all' agronomo onde impiegare opportunamente tutte le sostanze del globo per fertilizzarne utilmente i campi. Ciò però che rende più lodevole l' autore, e fa un maggior bene alla pratica agricoltura, dicendo cose assolutamente nuove, egli è il capo, ove tratta della marna. In esso evidentemente mostra ch' è inutile l'angustiarsi per cercare le cave della medesima; che la natura ovunque ha sparse delle sostanze, le quali ne fanno ottimamente e colla stessa efficacia le veci, e che sino a' dì nostri si è formata della medesima un' idea troppo gigantesca. Il *Giobert* ha ragione quando si lusinga di avere strappato il suo secreto dalla natura, e di averla costretta a rivelargli delle verità relative al suo soggetto, che nessuno prima di lui aveva vedute. Egli ha per tal maniera rese di nessun momento una quantità di opere agratie in que' tratti ove parlasi di terre d' ingrassi, e si danno definizioni sulla marna. Ecco forse la ragione per la quale non si accolsero col dovuto applauso da taluni i travagli di quest' uomo sebbene utili alla scienza. Si teme di dover ricominciare lo studio agronomico, e di dire *ho errato*.

ONORATI P. *Delle cose rustiche*. *Napoli*, 1791.

Per la difficoltà delle corrispondenze e per le circostanze non mi è giammai riescito di poter avere quest' opera fra le mani. Gli elogj però che mi è avveauto di vederne ne' giornali che meritano più fede, e de' quali i giudizj non sono sospetti; e l' analisi della medesima cadutami fra le mani, dalla

quale rilevai avere ottenuta l'approvazione dell'accademia de' *Georgofili*, mi fanno ctedete questo nuovo cotso di agticoltuta per uno de' buoni che abbia l'Italia.

OTTOLINI GIROLAMO. *Lettera intorno alcuni difetti nella coltivazione delle terre ghiajose del Milanese che si possono innaffiare, e del modo di correggerli. Milano*, 4.

Prodromo intorno alla maniera di migliorare la fabbrica de' fermaggi. Milano, 1785.

Interrogatorio agrario, ossia elementi di agricoltura in dialogo ad uso delle scuole forensi ad istruzione degli agricoltori. Milano, 1791. 8.

Anche questi è uno di quelli che scrive per essere utile. Le sue istruzioni sono piane adattatissime alla capacità degli agricoltori com'è appunto il catechismo. Il metodo per la coltivazione e piantagione de' pini, argomento ben di rato trattato dagl'italiani, è buono, ed io consiglietei chi non ha il *Mustel* ed il *Ischoudi* a provedetlo.

TRECCO GIOVAN BATTISTA. *La coltivazione ed il governo del lino marzolo. Vicenza*, 1792. 4.

Mi sembra il trattato più completo che possegga l'Italia intorno alla coltivazione di così utile vegetabile. Tutti sanno quale credito abbiano i lini del circondario di Ctema. Ora il nostro autore insegna i ptecetti per coltivarli fondato appunto sulla pratica di quel paese ed appoggiato a divetsi esperimenti eseguiti in altri luoghi per vedete realizzati i vantaggi di quella. Lo stile col quale scrive ed il metodo sono pienamente adattati alla capacità delle per.one, cui ptincipalmente è ditetto-

MO-

MORO Dr. PIETRO. *Osservazioni sopra varj oggetti di rurale economia fatte all'Ospedaletto villaggio di Valpulicella negli anni 1789, e 1791.*

Questo agronomo colle sue osservazioni pratiche insegna quello che dovrebbesi ovunque praticare, di formare cioè la storia del corso della vegetazione annualmente, e mostrare i danni ed i vantaggi che dalle diverse irregolatità dell'anno ne sono a quella derivati.

DE GRANDI FRANCESCO. *Istruzione sulla coltura del rafano oleifero cinese e relative manifatture dell'olio. Torino, 1793. in 8.*

Questa pianta, che secondo alcuni botanici non è che una mera varietà del *raphanus sativus L.*, ha invogliato molti in questi ultimi anni a tentarne la coltivazione. Posso assicurare che nel territorio del mio paese si è trovato profittevole. La Memoria del *Grandi* accenna tuttociò ch' è necessario a sapersi. Vi aggiunge la figura e dà la descrizione di un frantojo, e di uno strettojo assai migliore degli usati comunemente.

MASCHERONI LORENZO. *Problemi per gli agrimensori. Pavia, 1793.*

Tuttodì si muovono lamenti intorno alla poca esattezza colla quale si misurano i fondi. E sì ha grande ragione. Nè mi tacerò mai dal ripetere, che i periti agrimensori hanno bisogno di essere educati alla loro professione, di cui tanti non altro veramente sanno che le mercedi loro assegnate dalle leggi; fintantochè non ne vedrò l'universalità simile a' pochissimi bravi ed onesti cui conosco. Non si può raccomandare loro abbastanza lo

studio di que' libri i quali servono a mettere sulla buona strada chi deve misurare e stimar poderi. Questo di *Mascheroni* sebbene non contenga molte novità, è però uno de' più atti ad istruirli. Il medesimo ha il grande vantaggio di riunire in se molte maniere di sciogliere i problemi, che non si trovano che sparse negli altri libri.

DEL BENE BENEDETTO. *Dell' economia de' boschi. Firenze*, 1793. 8.

De' lavori al suolo degli olivi. Verona, 1795. 8.

E' noto per diverse altre sue Memorie coronate di premio l' autore che vide la prima di queste due enunziate approvata dalla regia accademia de' *Georgofili* di Firenze. Sebbene la medesima versi sopra un argomento agtario, non si occupa che dell' interesse che aver deve il governo alla conservazione de' boschi, e de' mezzi i quali sono in di lui mano onde assicutare quelli ch' esistono, e promuoverne la formazione di altri. Utile la seconda può riescire a tutti coloro che hanno olivi da coltivare. Deriva i suoi precetti da sicuri principj della fisica vegetabile. Ne considera il lavoro come un mezzo sicuro di vegetazione, e di frutto. Termina la sua dissertazione con un' appendice nella quale da' migliori autori esso ha raccolta una serie di precetti giusta i quali può piantarsi ed allevatsi l' olivo molto vantaggiosamente.

SCROFANI SAVERIO. *La vera ricchezza delle campagne, ossia corso di agricoltura. Venezia*, 1793.

Non si può trovate di meglio della prefazione di questo libro almeno per quello concerne l' aspetto di utilità, col

col quale l'autore ci dipinge l'arte di coltivare i terreni, ed alle interessanti nozioni, di cui essa è ripiena. Ad alcuni non piaceranno alcune massime ch'egli fissa sulla libertà del commercio, siccome non tutti loderanno l'ordine col quale sono disposte le materie. Converranno però di buon grado, che gli articoli sono assai ben trattari, e che non vi manca copiosa erudizione.

DEL ROSSO GIUSEPPE. *Dell' economica costruzione delle case di terra ec. 1793. Firenze.*

Cointereaux nella sua *Architecture rurale* ha insegnato il modo di fabbricare economicamente turri quegli edifizj, che sono necessarj per il migliot servigio dell' agricoltura. L'autore italiano tratta la stessa materia, ma molto più in ristretto. Vi sono annesse delle figure, le quali danno un'idea chiara di un metodo che anticamente fu molto usitato.

ARDUINO LUIGI. *Della coltivazione del solatro di Guinea. 1793. in 8.*

Memoria botanico-georgica sopra la coltura e gli usi economici dell' avena altissima ec. 1792.

La famiglia degli *Arduini* sembra particolarmente destinata a' vantaggi dell' agricoltura italiana, mentre tutti quasi i di lei individui si occupano a derrarne utili precetri. La prima di queste due Memorie parla del modo di colrivare una pianta, dalla quale la pittura rittarrebbe non meno che la tintura un soccorso nuovo. La seconda versa sopra un oggetto troppo noto per non essere interessante.

TARGIONI-TOZZETTI Dr. OTTAVIANO. *Istituzioni botaniche. Firenze*, 1794. *in* 8. *vol.* 2.

Attualmente è sotto il torchio la seconda edizione cui l'autore ha arricchita di undici rami, che in seicento e dieci figure danno le parti delle piante, ed alla seconda parte dell'opera ha aggiunte trecento piante. Quest'opera è unica nel suo genere in Italia ed è ottima. Un trattato elementare di botanica che desse una breve, ma esatta filosofia delle piante, e la descrizione di tutte le piante utili all'agricoltura ed alla medicina, e che servono alle arti ed al commercio, mancava a noi. *Targioni* ha mostrato a' francesi ed agli oltramontani, che anche in Italia la botanica non manca di persone che la coltivino a dovere, e siano in caso di farne conoscere le bellezze e metterle alla portata di tutti. Il nostro autore ha molte Memorie concernenti l'agricoltura, fra le quali due negli atti della società de' *Georgofili* di Firenze, l'una sopra i vini, e l'altra sopra alcuni mezzi atti a rivestire di piante le colline, che lo mostrano qual è bravo georgico. Instancabile com'esso è in tutto quello che tende a promuovere l'agricoltura, quest'anno tenne pubbliche lezioni di essa e si occupò nel secreto del suo gabinetto a cercare quali sieno le piante più oleifere. Siccome non so che i suoi risultati siano stati resi pubblici colle stampe, mi faccio un dovere di comunicare al pubblico un paragrafo di una sua in data de' 21. novembre 1800. scrittami da Firenze. „ Eccomi agli olj. De' semi vecchi, o „ abbondanti che avevo, ne ho fatti spremere alla spe„ zieria *Giambini*, con farli pestare in mortajo, e spre„ mere sotto lo strettojo a vite di ferro della grossezza

„ di

„ di due pollici, senza riscaldarli o far loro altra prepara-
„ zione „ ed ecco i risultati.

Da	℔ v.	seme di cavoli olio	ʒ x.	℈	xx.
Da	℔ iiij.	di lattuga	ʒ xj.		
Da	℔ v.	di lino	ʒ vj.	℈	vj.
		di ravizzone	ʒ viij.		
		di canapa	ʒ iij.	℈	v.
Da	℔ iiij.	di girasole d' olio	ʒ i.	℈	xvj
Da	℔ iij.	di ricino spogliato	ʒ iij.	ʒ	ij.
Da	℔ iiij.	di ricino non spogliato	ʒ viiij	℈	vj.
Da	℔ iiij.	di senapa	ʒ v.	℈	viij.
Da	℔ v.	di papavero	ʒ xvj.		
Da	℔ v.	di *anothera biennis*	ʒ iiij.	℈	xvj.

NOCCA DOMINICUS. *De causis tanta per multas maxime Insubria regiones silvarum amputationis, deque modo tot illata nemoribus damna reficiendi. Turici*, 1795.

E' troppo interessante per l' Italia il conservare i boschi perchè non si abbia a trarre profitto da tuttociò che stampasi su questo argomento. *Nocca*, uno de' più valenti botanici nostri, assai diligentemente accenna le cagioni delle grandi devastazioni de' boschi seguite fra noi, ed addita i mezzi più efficaci ad andare incontro ad ulteriori rovine. Quest' opera, se fosse stata scritta in nostra favella, sarebbe più conosciuta, e per conseguenza di maggior utilità.

PRESTA GIOVANNI. *Degli ulivi, e delle ulive. Napoli*, 1794. *in* 4. *fig.*

Libro che in breve contiene quanto è necessario a sapersi per la coltivazione degli ulivi e per la fabbrica

dell'olio. E' uno de' migliori trattatisti recenti che abbiamo.

NUVOLONE DI SCANDALUSA. *Ragionamento pratico sopra la coltivazione, macerazione, e preparazione della canapa. Torino, 1795. 8. fig.*

Un compendio bene eseguito di tutt' i precetti, i quali si trovano sparsi negli autori intorno al coltivamento di uno de' più interessanti prodotti del nostro cielo, è il presente. A farlo riescire più vantaggioso, l'autore vi ha annessi de' rami i quali somministrano una chiara e distinta idea delle macchine più utili per la preparazione del canape, delle quali non ovunque si adoprano le migliori.

SANTI GIORGIO. *Viaggio al Montamiata Pisa, 1795. e seg. vol. 2.*

In quest' opera, de' meriti della quale hanno fatta ampia fede tutti que' dotti che l'hanno avuta sott' occhio, trovasi la descrizione della coltivazione de' castagni quale si pratica in alcune parti del Firentino. Per questo e per alcune altre notizie analoghe all'agricoltura riesce quest' opera, nella quale il chimico ed il naturalista ed il botanico troveranno interessantissime cose, utile ancora all'agronomo, massime abitante nel monte.

MOSCATI PIETRO. *Istruzioni di un membro della società patriotica di Milano intorno alla corrente epizoozia. Milano, 1796.*

Si sente ancora il grave danno cui arrecano l'epizoozie. Non si può abbastanza raccomandare la diramazione

di

di questa istruzione, la quale serve all'uopo coll'additare i migliori e più sicuri mezzi di prevenirla.

PONZILACQUA PIETRO. *Le risaje liberate dal giavone. 1796. Venezia.*

Questa dissertazione è soprammodo pregevole non tanto per la serie de' pratici ammaestramenti che nella medesima si contengono, quant'anche perchè l'autore si è prefisso l'utile scopo di combattere un pregiudizio ancora oltre modo radicato, che l'erbe buone si cangino in cattive come appunto il riso in giavone.

FASSADONI AB. MARCO. *Saggio georgico veterinario. Treviso, 1796. fig. 8.*

Qual sia il miglior metodo da tenersi nella potazione della vite nel territorio trevigiano ec. Mem. premiata li 3. settembre 1795.

Il primo è un libro utile alla moltitudine di quelli che nè vogliono, nè possono procurarsi certe opere oltramontane per apprendervi i secreti ed i metodi meno incerti per risanare le malattie delle piante non meno che degli animali. L'autore ne ha fatta la scelta con ottima critica, e vi ha inserite sensate annotazioni formando così un'operetta interessantissima. Egli è benemerito della patria sua agricoltura, e sono per la medesima molto giovevoli le di lui Memorie. Fra questa merita a mio giudizio d'essere distinta quella ove tratta della potazione della vite. Abbenchè scritta pel Trevigiano, può chi intende bene l'arte adattarne molte cose alle circostanze del proprio paese. E' piena di molta erudizio-

zione, e si vede un uomo che studia la teotica ed osserva ciò che accade in pratica prima di scrivere.

SAVJ GAETANO. *Flora pisana. Pisa*, 1795.

Lo ripeterò anche una volta. E' essenziale ad un agronomo la botanica. Gli bisogna se non altro conoscere le piante buone de' prati. Di queste non abbiamo ancora in italiano una esatta descrizione fuorchè quella che *Savj* ha fatta di una gran parte nella sua *Flora*. Quest'opera è abbastanza conosciuta da' botanici perchè io debba ancora lodarla. L'autore ha composto un trattato sugli alberi della Toscana che non ancora ho veduto, ma che sento lodato assai.

AMORETTI CARLO. *Della coltivazione delle patate, e loro usi. Milano*, 1801. 8.

La filantropia del benemetito segretario della *società patriotica* di Milano non si è arrestata dopo l'estinzione di quella nello scopo ch'egli si era prefisso di rendersi utile all'agricoltura. Questa istruzione nulla lascia a desiderare. Chi vuol coltivare le patate con profitto, deve valersi di quanto c'insegna l'*Amoretti*. Oso asserire che se tutt'i rami di coltivazione avessero fra noi una norma, come pel travaglio accennato lo hanno i pomi di terra, potremmo allora far senza de' georgici oltramontani. Esso non fa pompa di soverchia erudizione. Dice ciò ch'è necessario a sapersi, e così il libretto riesce per tutt'i rapporti veramente buono.

§. II.

§. II.

FRANCESI.

I soli nomi di coloro che nel passato secolo, e particolarmente nella metà inferiore scrissero di rustico argomento in Francia, formerebbono un volume di non piccola mole. Quando il gusto di questa nazione si rivolse all' agricoltura, della quale ha fatto per lungo tempo un oggetto di moda, si vide tosto uno sciame di scrittori innondare le biblioteche, frugare ovunque, ammassare vecchi scritti, riprodurli, e comunicare alla società i medesimi errori. La maggior fatica che da molti siasi fatta è stata quella di trovare un titolo nuovo da porre in fronte al volume, giacchè i frontispizj delle opere agrarie in Francia sono totalmente esauriti. Ognuno deve rimanere sorpreso della innumerabile farraggine delle produzioni georgiche; ma si troverà ancora più confuso dell' economia, la quale impiegare bisogna per farne la scelta. So che da molti si è nell' opinione che tutt' i libri di agricoltura francesi siano ottimi, mentre da altri universalmente si disprezzano. Ciò avviene perchè si giudica de' medesimi con molta favorevole o contraria prevenzione. Prima di esternare il mio sentimento sopra quelli, che per essere a me sembrati i migliori ho letti con più attenzione, ed ho preferiti di citare in questo *Saggio*, spiegherò liberamente cosa creda doversi pensare intorno al merito degli scrittori agronomi di questa nazione.

Due pregi riscontro principalmente ne' rustici francesi. Quella parte di scienza propriamente risguardante davvicino l' economia rurale, ch' è pure un ramo dell' agricol-

tura

tura, non ritrovasi forse meglio trattata che nelle loro opere. Se noi confronteremo lo stato delle pratiche economico-rurali usate in Francia per tuttociò che riguarda o la facilità di condurle a fine, o la economia con cui si fanno, con quello che s'usa fra noi, dovremo necessariamente confessare che noi siamo parecchi anni indietro, mentr' eglino grandeggiano. Sia la fisica costituzione del francese, o sia la forza del bisogno, egli è certo ch' esso ci ha mostrato quanto le arti somministrar possano di ajuto alla pratica agraria e renderla di facile esecuzione. Sembrami che gl' italiani abbiano un esempio dell' attività di que' francesi, che sono veri agricoltori, ne' toscani. In ambi i luoghi una somma industria tien luogo di quelle ricche e fertili campagne, che contente di mediocri lavori e pochi ingrassi producono molto grano. Non è già per questo che io voglia concluderne che tutti in Francia siano così industriosi e lavorino con tanta premura. Taluno opporrà che dagl' inglesi hanno essi tolte molte cose. Ciò è, penso io, verissimo; e ne viene che mentre i primi possono essere maestri a' possessori di vasti fondi, i francesi lo saranno a quelli che possiedono i piccoli, e che formano pure la classe più numerosa de' proprietarj. Questi scrittori sono stati de' primi a profittare de' lumi, che le scienze hanno somministrati all' agricoltura. Ponendo a profitto tali cognizioni rendono così ragione delle pratiche le quali prescrivono, e questo è l' altro pregio che in esse io valuto assaissimo. Imperocchè sebbene in tutte le cose l' esperienza *sit rerum magistra*, e principalmente in agricoltura, pure l' addotta per motivo di una pratica, se gioverà talora all' ignorante contadino, certo non molto si gradirà da colui che ama

di

di sapere se la ragione va d' accordo con essa, e se variando la pratica, si possa verosimilmente lusingarsi di ottenere un risultato migliore. Oltredichè se ne ricava un altro vantaggio, che a me sembra di qualche entità. Sonovi taluni per tal modo attaccati agli usi antichi, che, per quante esperienze si vadano loro schierando innanzi agli occhi, per convincerli ad adottare l' una o l' altra foggia di nuova coltura, non si possono giammai indurre a tentarla. Ora avviene talvolta, che potendo richiamare ad esame le loro sperienze, e diciamo così analizzarle, e mostrare ad essi la ragione per cui può o non può accadere quello di cui contrastano, si arriva a farli dubitar se quella pratica abbenchè costantemente secondo la loro opinione riuscita felice per più secoli sia veramente la migliore. Dal dubbio si progredisce al timore, e dopo questo si giunge non di rado ad illuminarli. Quasi tutti i francesi hanno l' arte d' interessare assaissimo la dotta, e talora la più minuta curiosità de' leggitori sia colla naturalezza e niridezza dello srile, sia colla maniera colla quale trattano le materie. Entrano ne' più piccoli dettagli, e nulla lasciano a desiderare. Generalmente gli scrittori agrarj delle altre nazioni si contentano di mostrare in grande il modo di migliorare lo srato dell' agricoltura col perfezionare la coltivazione de' prodotti in essa conosciuti. Ma i francesi hanno forse più di ogni altro popolo saputo rendere indigeni all' Europa assai vegetabili stranieri. La coltivazione degli alberi, e particolarmente de' fruttifeti è in questi ultimi tempi salita in Francia ad un grado di perfezione che merita molti elogj. I libri che di essa ne trattano, sono i migliori che io m' abbia letti. Moltissimo si è scritto sulla coltivazione degli erbaggi, ma ecc-

cet-

cettuatine alcuni inglesi, pochi vi sono che ne abbiano parlato così bene come i francesi. Bisogna dar lode alla vetità. I bravi scrittori francesi che hanno stampato dopo di avere ptatieato e studiato, se non sono i migliori autori tra i rustiei, certo meritano uno de' primi posti: Essi v' insegnano molto. Quelle osservazioni a prima vista così minnziose delle qnali si empiono le loto opere, eceitando il leggitore a farne delle nuove, lo conduce a fare delle scoperte le quali sono infinitamente vantaggiose. Non si creda però che il numero de' buoni sia sterminato. Sono pochi, sebbene si usi dagli autori nn' arte somma per farsi ctedito. Ogni opeta porta in ftonte una vetbosissima prefazione, di cui l' argomento si è mostrare che quanto fu scritto sino a quel giorno su la stessa materia non merita grande attenzione, anzichè tutto vi è di mediocre almeno, se non di cattivo. La contraddizione che regna fra gli agronomi francesi è eccessiva. Che se vogliasi formare un codice di tegole per la coltivazione d' alberi fruttifeti levate da' diversi scrittori, ci troveremo assai perplessi di sapere cosa abbiasi a prescrivere od a tigettare pet istruite sopta un ramo di coltivazione, ch' è pure de' meglio avanzati. Ed emmi avvenuto di leggere su questo punto de' precetti che sono totalmente fra di loro conttarj. Un difetto che si riscontra negli agronomi de' quali parlo, si è l' inutilità delle cose, e la prolissità de' ptoemj. Sembra che non si possa ttattare verun articolo ancora di quelli di minore rilievo senza un preambolo che soventi volte affoga la materia. Credo che per questo stesso una gran qnantità de' loro volumi si portebbe ridurre ad un terzo. Avrò occasione di far rimarcate questo scorrendo le opere patticolati. Ditò pure con eguale

fian-

franchezza, che non bisogna creder troppo a' francesi quando giudicano dell' agricoltura delle altre nazioni. Esaltano è vero al sommo l'inglese, ma deprimono spessissimo per tacer delle altre l'italiana, scordandosi che noi fummo i loro maestri. Solo in questi ultimi tempi alcuni bravi ed egualmente onesti scrittori hanno cominciato a parlare meno ingiustamente delle nostre pratiche rurali. Ma vi è di più. Nelle opere ch' escono in Francia taluni affogano i precetti in un lusso di dottrine filosofiche, che li rendono di nessun uso alla maggior parte de' lettori. Altri invasi dalla manía di ridurre la coltivazione a sistema occupandosene soltanto ne' loro gabinetti hanno fatto credere di essere agricoltori consumati, e guai se si cada senza la dovuta precauzione nelle loro opere. Si è formata, dice un celebre scrittore francese „ un e„ spece d' agrieulture de plume, composée des principes „ et de faits convenus entre les correspondans agronomes; „ science presque uniquement speculative, et dont l' esprit „ de systeme fait le caractére. " Questa è nocevolissima alla buona pratica. Ho detto essere uno de' pregj di tali scrittori la chiarezza e precisione colla quale espongono le nuove esperienze. I calcoli da' quali sono elleno accompagnate terminano di persuadere una gran parte de' leggitori. Da ciò ne detiva che parecchi si avvisano di praticare quanto hanno letto, e si lagnano poi o del tempo cattivo, o della ignoranza dell' agricoltore, ma non mai di loro medesimi, quando si veggono delusi nelle loro espettazioni all' atto della raccolta. Stiano in guardia i leggitori contro tali opere, che quasi tutte più o meno, massime se moderne, sono sparse di simili allettatrici facilità. Non è che io pretenda di negare la sperimentata

ve-

verità di parecchi di così fatti calcoli. Quando possiamo assicurarci che l'autore siane uno di que' pochi che sperimentò più volte prima di stamparla una cosa, allora non saremo condannabili se dopo le nostre cure ci veggiamo delusi dello speraro guadagno. Per altro è bene l'avvertire che se la medicina ha i suoi ciarlatani, ne abbonda ancora l'agricoltura, e particolarmente in Francia più che in ogni altro paese del mondo. Leggendo alcune opere rustiche colà stampate erami caduto in sospetto, che molti avessero dati fuora de' volumi capricciosamente senz' avere mai tentato neppure il principio di quanto asseriscono seriamente di avere più e più volte sperimentato. Prevenuto però in favore degli autori non ardiva crederlo. Oggidì non posso più dubitarne. Ognuno conosce che lo spirito nazionale rende il francese cieco su tuttociò che si fa, si dice, si stampa, e si pensa nel suo paese. Ad onta di ciò moltissimi ne ho trovati in tempi diversi, e di qualità, e provincia disparatissimi fra loro i quali mi hanno accertato non esser vano il mio sospetto, e mi anno nominato qualche autore ad essi ed a tutti notissimo, che l'agricoltura non conosceva che dal gabinetto. Non mi dimenticherò giammai di quanto dissemi a questo proposito un antico militare. „ I nostri „ scrittori non hanno in Europa chi gli eguagli, ma non „ vi deste mai a credere che fossero tutti buoni, e veri„ tieri. La sbaglieresse assai. Guardarevi principalmente „ da coloro che vi assicurano, che tutto quello che as„ seriscono è nuovo, ma praticato scrupulosamente da lo„ ro; da quegli altri che ogni cosa rivestono col manto „ della maraviglia. Posso assicurarvi, che una gran parte „ de' metodi agrarj che vi suggeriscono, molte volte non

„ è

„ è nemmeno passata pel capo ad alcuno di sperimentar-
„ la in menoma porzione. Al più al più alcune isolate
„ pratiche de' medesimi ebbero luogo in una picciolissi-
„ ma estensione di un fondo per accidentale capriccio
„ del proprierario, ed ivi appena nate morirono. La Fran-
„ cia è ben lontana dall' essere generalmente ben colriva-
„ ta tutta come si legge ne' libri ". Per tacere d' altri, basterà leggere quanto riferisce *Young* ne' suoi ultimi viaggi fatti in quel paese, e si vedrà ch' egli ne ha daro un eguale giudizio. Quasi rutti coloro che delle faccende dell' agricoltura scrissero in grossi volumi, unirono diversi calendarj da servire di norma. Bisogna andare guardinghi nell' adotrarne le prescrizioni. Chi non sa che la Francia non è tutta egualmente posta sotro ad un clima? Un libro scritto per la Provenza non servirà ad un parigino. Pure ne' libri non s' incontrano troppo spesso queste distinzioni. E' però da sapersi che i libri modetni sono i più esenri dagli accennati difetti. Ma non potrò dissimulare a suo luogo che si producono cose vecchie con ritoli nuovi, o con supposti aumenti i quali non esistono che nel frontispizio dell' opera.

LIGER LOUIS. *Le Jardinier fleuriste. Paris* 1704. = 1763. *Paris* 12.

L' edizione del *Jardinier* del 1763. è purgata da molti ertori, i quali rrovansi in altre precedenti. Quest' opera è divisa in tre parti. A riserva del capirolo decimo nel quale si prescrivono diversi metodi per liberarsi dagl' insetti che rovinano i fiori, la prima parte è tutta piena di otrimi ammaestramenti giovevoli ad un privato che esetcitar vogliasi nell' arte del giardinaggio in domestico

orticello. La mia esperienza me li ha fatti riscontrar tali. La seconda parte è un pò troppo superficiale. Entrambe si risentono del tempo nel quale furono scritte, mentre discordano affatto da' principj della buona fisica vegetale. L'ultima non può molto stimarsi in oggi, che l'arte della formazione de' giardini ha cambiato tanto. Non dà i caratteri troppo precisi per distinguere le piante, ed è talora confuso.

Jardinier (le) solitaire. Paris, 1704. 12. = *Paris* 1773. *Huitieme edition*. 12.

Il numero delle edizioni di questa piccola opericciuola fa ampio testimonio dell' incontro ch' essa ha mai sempre ricevuto. I periti dell' arte la lodano, e lo merita. Ma non manca di difetti. L'enumerazione delle piante occupa un terzo dell' opera; il metodo per la cognizione de' retreni è ridicolo, e sente dell' antico sistema tuttociò che nella fine del libro trovasi intorno alle cause fisiche della vegetazione.

VALLEMONT. *Curiosités de la nature, et de l'art sur la vegetation, ou l'agriculture, et le jardinage dans leurs perfections. Paris*, 1705. 12. *vol.* 2.

Parecchie volte fu ristampata quest' opera. Essa è una di quelle il cui frontispizio ha saputo impotre, ma che oggidì nessuno metterrebbe fra una buona serie di libri agronomici. Basterà il dire che l'autore presta tutta la fede non solo a' *liquori prolifici*, ma a tutti ancora i miracolosi prodigj che le vecchierelle del secolo decimo settimo solevano raccontate a' loro nipoti su questo punto.

VA-

VANIERE. *Prædium rusticum. Tolosæ, 1706. 12.*

Fu tradotto in francese da Lodovico Stefano *Berland d' Haloury* col titolo di *Economie rurale. Paris, 1756.*

Ai latinisti deve piacer molto. Gli agronomi vi ttoveranno assai favole, e molti errori derivati dal volere abbracciare quelle idee che meglio vestonsi in poesia. Pure i precetti che appartengono alla coltivazione degli alberi, sono giusti. Determina assai bene la naruta del terreno che amano diversi fra i medesimi, e tratta dell' educazione di alcuni, de' quali veruno scrittore latino avea per lo innanzi parlato.

CHOMEL. *Dictionnaire economique. Lyon, 1709.*

Anche di quest' opera si ritrovano molte edizioni, fra le quali una delle migliori è quella del 1767. Vi si tratta dell' agricoltura, oltre a parecchie altre cose spettanti all' economia. Trovo lodata la medesima, e debbo convenire che per molti capi lo merita. Ma non è a mio giudizio delle migliori, tanto più ch' essa entra nella classe de' dizionarj, de' quali veggasi quanto ne scrivo a suo luogo. Forsechè la bellezza delle edizioni, l' enorme mole de' volumi, l' accesso facile che mai sempre ottenne nelle biblioteche de' ricchi, hanno concorso a procacciarle tanto credito?

PLUCHE. *Spectacle de la nature. Paris, 1732.*

E' tradotto in italiano in 14. vol. in 8. stampato a Venezia. Non cito quest' opera per uso degli agronomi. Ma la raccomando di far leggere a' figli di famiglia, a' quali si vuole istillare nella tenera età amore alla storia naturale, ed all' agronomia. Vi sono degli errori, contro i

quali vogliono cautelarsi i giovinetti. Un' edizione di quest' opera nella quale, senza cambiare che il puro necessario, fossero corretti que' passi che non combinano colla fisica moderna, sarebbe un vero regalo per la educazione.

DE COMBES. *L'Ecole du jardin potager. Paris, 1749.* = *Paris, 1794. Nouvelle edition augmentée du traité de la culture du pecher.*

I francesi moderni la stimano la miglior opera del suo genere, e la maggior parte di quelli che hanno scritto di proposito sulla coltivazione degli orraggi lo hanno ricopiato. Ciò forma il massimo elogio di questo libro, e lo colloca nel piccolo novero de' necessarj almeno per l' agricoltura francese. A me sembra l'opera la più metodica, e scritta con maggior diligenza su tale materia nella prima metà del secolo scorso. Non si può giudicare così favorevolmente del *Trattato della coltura de' persici*, che abbiamo in italiano tradotto e stampato in Cremona. Sonovi molti errori, de' quali la enumerazione e la giusta critica possono leggersi nell' *Ecole du jardin fruitier par la Bretonnerie*.

DUHAMEL DU MONCEAU. *Traité de la culture des terres. Paris, 1750-61. vol. 6. in 12. fig.*

Elemens d'agriculture. Vol. 2. Paris, 1764. in 12. fig.

Traité des arbres et arbustes qui se cultivent en France en pleine terre. Paris, 1755. vol. 2. 4. fig.

De la physique des arbres, de l'anatomie des plantes, et de l'economie vegetale ec. Paris, 1758. vol. 2. in 4. fig.

Des semis et plantations des arbres et de leur culture. Paris, 1760. in 4.

De l'exploitation des bois ec. Paris, 1764. vol. 2. in 4.

Traité des arbres fruitiers ec. Paris, 1768. in 4. vol. 2. fig.

Queste sono le opere che ho lette di quest' uomo che può stabilirsi pel migliore tra gli agronomi francesi. Le Memorie dell' accademia delle scienze dal 1728 sino al 1759 sono piene di produzioni del *Duhamel*, il quale ne ha altre separatamente, di cui non mi è riuscito di vedere se non se il titolo. A questo autore devesi moltissimo per essere egli stato uno de' primi a mettere in contribuzione le scienze più difficili per insegnare la vera regola di coltivare le terre. Azzarderei dire ch' egli piantò sulle fondamenta stabilite da *Grew* e *Malpighi* l' edifizio della fisica vegetale che prima era appena conosciuta, e per formarlo seppe unire ingegnosamente i materiali sparsi che i fisici e naturalisti avevano preparati. Ogni opera sua è classica. L'agricoltore del campo potrà farne senza, ma l'agronomo no. Non è già che siano queste produzioni esenti da qualunque difetto. L' autore era uomo. A suo tempo la chimica era forse avvolta presso molti nelle tenebre, e certo non aveva fatti i passi giganteschi che la resero così utile all' agricoltura ed all' economia rurale ne' tre ultimi lustri dello scorso secolo. E' vero che il trattato della coltivazione delle terre coll approvare di troppo ed illustrare il sistema di *Tull* non è almeno per molta parte dell' Italia di grande utilità per la pratica. Ma quale vantaggio non ne potrà ricavare un abile agronomo nell' osservare il metodo tenuto dall' autore nel fare le proprie sperienze, oltre le belle riflessioni che fa sulla pretesa inutilità del concime secondo i principj dell' inglese agronomo! Vi scoprirà moltissimi lumi

per migliorare le pratiche comuni, per avere migliori gli istrumenti rurali, de' quali la riforma devesi principalmente a lui, e si convinceràde' grandi beneficj che la coltivazione alternativa ed i pascoli arrecano a preferenza degl' inutili riposi. Un giovane che non abbia molte nozioni, dovrà far precedere la lettura degli *elementi*, da' quali ha levato tutto quello che rende per alcuni inutile il trattato anzidetto. Ogni proprietario deve consultare i *Trattati dei frutti, e degli alberi ed arbusti*, coll' altro sulla loro coltivazione, e vi troverà unito in ristretto ciò che in mezzo ad un mare d' inutilità sta registrato separatamente in molti volumi. Lo studio poi della *Fisica degli alberi*, della quale abbiamo una buona traduzione del *Parini* stampata in Venezia in due volumi in 4 con rami de' migliori che si veggano in Italia di questa natura, riesce indispensabile a chiunque ami di sapere fondatamente l' agricoltura. E' troppo bello e giusto il sentimento che di questo autore esternò il chiarissimo *Andres* nella sua *Storia dell' origine e progressi della letteratura*, perchè abbia a non registrarlo in questo luogo. „ Il suo „ trattato degli alberi e degli arbusti della Francia, de' se„ mi e della piantagione degli alberi; del trasporto, del„ la conservazione de' grani, e tutte l' altre sue opere, ma „ soprattutte singolarmente la *Fisica degli alberi*, l' *ana„ tomia delle piante*, e l' *economia vegetale* sono codici „ sacrosanti agli agricoltori ed ai botanici, e rendono „ *Duhamel* benemerito delle scienze, e della società. " A questo credo dovere aggiungere una riflessione mia particolare. Ho osservato che *Duhamel* è fra gli scrittori francesi forse l' unico rispettato da' suoi connazionali, o certo contraddetto con molta dolcezza, laddove massime i

mo-

moderni scoprono il pelo nelle uova, trattandosi di tutti gli altri ancorchè paesani che li precedettero. Sembrami che questo non sia uno de' minori elogj, che si attribuiscono a quello che forse mostrò meglio degli altri che l'agricoltura non è quella scienza così facile e triviale che si crede dal volgo ignorante.

LULLIN DE CHATEAUVIEUX. *Experiences et reflexions sur la culture des terres pendant 1754. Geneve, 1755.*

Questi è uno di coloro che avendo voluto sperimentare il sistema di *Tull* espose al pubblico il risultato delle sue esperienze. Ciò che lo rende più celebre si è il suo aratro a coltella ch' esso immaginò, per cui la coltivazione de' prati ha ricevuto e può tutto giorno ricevere un assai grande miglioramento. Nel resto ho gran motivo a dubitare che sia vero che il grano coltivato all'uso di *Tull* gli abbia reso un 250 per uno. Altrimenti non saprei come pensare ch' egli siasi rovinato volendo adottare il sistema dell'inglese. Ecco come si esprimono i redattori della *Biblioteque britannique* su questo autore. Vedi *Agriculture vol. 4. an. VII. pag. 11.* „ Les travaux de ce „ respectable citoyen ont nui egalement a sa fortune, et „ au progres de la science dans le pays, qui il habitoit: „ on fait encore de son exemple un epouvantail a ceux „ qui ont quelques dispositions a faire des essais en agri- „ culture. Ce fait prouve deux choses: la premiere c' est „ que tant que la classe des cultivateurs de profession „ sera ignorante, on ne doit point s'attendre que les „ exemples donnés par des agriculteurs aisés fassent un „ impression salutaire; la seconde c'est que pour faire „ des experiences qui puissent profiter aux autres, sans

„ nuire à soi-meme, il faut une reunion de moyens qui „ est extremement rare: il faut, en particulier, savoir etre „ au besoin ouvrier et mangeuvre, faut savoir manier la „ charrue, et se passer des domestiques. Il faut, surtout, „ un adresse infinie pour n'etre point ridicule aux yeux „ des ignorans, er pour se faire pardonner de sortir de „ la route battue. " Coloro i quali s'invogliano di qualunque novità possono speechiarsi in questo bravo ginevtino, e leggere con profitto la riflessione da me riportata. Nuoce infiniramente più all' avanzamento dell' agricoltura la mania di rinovare rutto, che la tolleranza di aleune pratiche antiche, ancorchè meno buone.

TILLET. *Dissertation sur la cause qui corrompt, et noircit les grains de bled dans le epis, et sur les moyens de prevenir ces accidens. Bordeaux, 1755. in 4.*

Questa dissertazione ed altre sopra la carie del frumento saranno sempre pezzi classici ad onta delle scoperte fatte recentemente. Chi ha i travagli posteriori potrà fare senza quelli di *Tillet*, ma dovrà tenersi in memoria, che desso fu il primo ad assicurare esservi un rimedio preservativo a questo morbo, e che coloro che sono venuti dopo hanno ricalcate le sue vestigia.

MARCANDIER. *Traité du chanvre. Paris, 1758. in 12.*

E' troppo interessante la coltivazione del canape per potersi dispensare dal conoscere gli autori che ne hanno trattato più giudiziosamente. Questa opera diviene necessaria ed è incontrastabilmente una delle migliori che siansi scritte sú questa materia. Essa è stimata ancora da coloro i quali sono di opinione diversa da quella del nostro

stro autore. Egli pretende che il canape si maceri perfettamente coll'acqua la più bella e la più pura delle correnti, meglio che secondo il metodo comune nella putrida. Questo punto è uno di quelli che rimangono tuttavia indecisi.

BIDET. *Traité sur la nature, et sur la culture de la vigne, sur le vin, sur la façon de le faire, et la maniere de le bien gouverner. Paris, 1759. in 12. vol. 2.*

Fra gli autori francesi, che hanno scritto sulla vite e sul vino *Bidet* ebbe sempre la preferenza sopra tutti sino a *Manpin* e *Rozier*. Credomi però in dovere di avvertire, che nella sua opera sonovi degli errori e de' pregiudizj grandi. Egli è di opinione, che si possa far produrre alla vite l'uva senz' acini, pretende che l'uva bianca non sia capace a concorrere alla perfezione di qualunque siasi vino, lo che non gli verrà così facilmente conceduto da molti de' nostri anche solo lombardi conoscitori di questo interessanrissimo ramo di economia. Nessuno potrà accordargli nella scelta delle viti per formare una vigna di tagliare dalle giovani piante le radici più piccole, e soprattutto le barboline. Pochi saranno con esso lui persuasi de' vantaggi che i venti del nord arrecano alle vigne, e di alcune altre teorie ch' egli srabilisce per rendere ragione di certi fenomeni. Non ho accennate queste cose se non per mettere gli agronomi, ed i giovani in guatdia, onde non si lascino ingannare col dare pienissima fede a tutrociò che viene riportato da un autor classico: ma si avvezzino a tutto esaminare, e confrontare. L'opera di *Bidet* riesce utilissima e per la moltiplicità de' dettagli, e per l'esattezza delle tavole numerose che vi sono uni-

te.

re. La prima edizione di quest' opera uscì nel 1752. in un solo volume. E su questo fu fatta la traduzione italiana, che trovasi unita all' *Agricoltura* del *Trinci*, la quale versione è molto scorretta, infedele, ed oscura, ed ho timore sia assai mutilata.

TURBILLY. *Memoire sur les defrichemens. Paris, 1760. in 12.*

Chi si trovasse avere terreni incolti di natura tenace, troverà ottime regole per ridurli a coltivazione. Si guardi però dal seguire i metodi suggeriti da questo autore, se i terreni siano leggieri e sciolti. Questa Memoria è piena di buone viste per molti casi generali. Il processo per eseguire profittevolmente e con economia le incinerazioni vi è sviluppato assai bene.

DE MIRABEAU. *L'ami des hommes. A l'Haye. 1761. in 8.*

Phylosophie rurale, ou economie generale et politique de l'agriculture reduite à l'ordre immuable des loix physiques et morales. Amsterdam, 12. vol. 3. 1764.

Oltre i privati che o per genio o per proprio interesse si consacrano all' agricoltura, vi sono non pochi che la medesima debbono studiare per dovere. Nè quì intendo soltanto i pubblici professori di questa scienza, ma eziandio quelle persone le quali sono membri di un governo. Non è già che ne debbano apprendere le pratiche minute, ma sibbene diventa loro essenzialmente necessario il conoscere l'importanza di un' arte che forma la base della felicità degli stati, il sapere tutt' i rapporti che ha col miglior essere della nazione, e l' indagare e porre in opera a tutto costo que' mezzi che possono spingerla al mag-

maggior grado di perfezione. Pur troppo da molti posti ne' primi impieghi nulla si sa, e meno cercasi di sapere su questo articolo importantissimo. I tre volumi della *Filosofia rurale* del celebre *Mirabeau*, che hanno per oggetto principale il dimostrare sino all' evidenza, che la vera sorgente della pubblica felicità è appunto l' agricoltura, potranno servire di utile scuola a tali personaggi, i quali, supponendo in essi maggiori talenti di quelli conceduti dalla natura al rimanente de' cittadini, forse intenderanno con minore difficoltà un' opera che pel mero agronomo poco vale. Il tomo 5.° dell' *Ami des hommes* nella dissertazione scritta principalmente per l' agricoltura della Svizzera fa nascere delle riflessioni capacissime di dar vita a degli ottimi stabilimenti agrarj. Queste opere sono degne della penna che le scrisse.

SAUVAGES DE LA CROIX. *De la culture des meuriers. Nismes, 1763. in 8.*

Si descrive minutamente la coltivazione de' gelsi, e molte pratiche vi si aggiungono le quali furono felicemente usate. Sebbene sia un libro di quelli, ove si abbia meglio approfondita la materia, non può oggigiorno essere di un grandissimo uso attese le scoperte fatte e le nuove osservazioni particolarmente degl' italiani.

BONELLE. *Le jardinier d'Artois. Arras, 1763. 8.*

Libro che molto promette, e per conseguenza uno de' più facili a trovare degli acquirenti. Ha molte particolarità bizzarre. Per es. egli non vuole ammettere l' innesto a spacco. Prescrive doversi sempre potare in autunno, senza riserva. Sebbene questa sia la stagione generalmente

pro-

propizia per questa operazione, nondimeno sonovi delle circostanze locali di qualità di terreno e talora di esposizione, le quali vietano di farla in essa, e la vogliono trasportata alla primavera.

LA SALLE DE L'ETANG. *Manuel d'agriculture pour le laboureur, pour le proprietaire, et pour les gouvernemens. Paris, 1764. 8.*

Il sistema di *Tull*, non ostante le correzioni o modificazioni fatte da *Duhamel*, aveva fatto troppo strepito, e moveva guerra clamorosa a tutti gli antichi ed usitati metodi di agricoltura per non eccitare de' vigorosi nemici non meno che de' forti appoggi. Siccome penso non doversi alla cieca condannare o lodarsi gli uni o gli altri, così non sarà male conoscere le ragioni d'entrambe le parti. Perciò è buono questo manuale, nel quale si troveranno esposte parecchie pratiche assai profittevoli. Promove l'autore la moltiplicazione de' prati artificiali, e sembrami molto ragionevole ne' motivi che adduce per ricusare di abbracciar certe novità, senza essere esclusivamente attaccato alle cose antiche.

CABANIS. *Essai sur les principes de la greffe. Bordeaux, 1764.* = *Paris, 1781.*

Questa piccola Memoria coronata dall'*Accademia di Bordeaux* contiene un trattatello de' più completi intorno alla pratica la più difficile, ed insieme la più bella di agricoltura. Un amatore può ritrovarvi tuttociò che ha di mestieri conoscere per formare gl'innesti ancora più difficili, e per azzardarsi a tentare qualche nuova esperienza. Un agronomo che abbia le dovute cognizioni di fisi-

ca vegetale leggerà con molto piacere le teorie qui esposte, sulle quali conviene regolarsi onde riescire nelle difficili operazioni.

HIRZEL. *Socrate rustique, ou description de la conduite morale, et economique d' un vrai philosophe. Zurich, 1764, in 8. = quatrieme edition in 12. vol. 2. Lausanne, 1777.*

Sebbene quest' opera, di cui una parte vide la luce fino dall' anno 1761. negli *Atti dell' accademia di Zurigo*, dovesse rrovar luogo fra le produzioni svizzere, pure ne parlo qui perchè avendola un francese aumenrara ed arricchira di molre note inreressanti, e di alcune lettere di un suo connazionale, sembra potersi in qualche modo porre rra le cose uscite di Francia. Si pensa moltissimo ad istruire gli agricolrori nelle pratiche di economia rurale vantaggiose al proprierario, ma poco o nulla s' imprende a migliorarne il morale. Queste è un errore massiccio, menrre il buon conradino fa ricco il padrone, e rende frurrifero il podere. Un libro che lo ammaestri nelle giuste massime di morale sana e di economia, gli sarà di un sommo vanraggio. Che se veggasi avanri un modello da imitare levato dalla medesima sua condizione, ciò farà ancora sopra di lui un' impressione maggiore. Ora il *Socrate rustique* descrive bene la vira, le opinioni, e le prariche agrarie di uno de' più saggi ed avveduri agricoltori e capi di famiglia a Wermestchweil nel cantone di Zurigo. *Young*, uno de' più celebri agronomi inglesi viventi, ha tradotto quest' opera, e così inrorno alla medesima si esprime. " La condotra di questo svizzero offre „ un esempio sorprendente non solo di economia, d' in-

„ du-

„ dustria di sobrietà e di tutte le virtù domestiche, ma „ ancora di turrociò che l'agricoltura ha di più inge- „ gnoso, ed un metodo più corretto e molto più esat- „ to che quello di cui la maggior parte de' nostri ga- „ staldi si gloria di tenere. "

Un così autorevole testimonio basterebbe da se solo a rendere commendevole quest' opera. Nella mia edizione vi è una lettera di *Mirabeau* nel tomo primo, in cui si mostra vieppiù l'utilità della medesima. Quanto trovasi aggiunto intorno alla qualità degli autori di agronomia che innondano oggigiorno la Francia, può servire di norma a chi vuol fare provviste di opere agrarie francesi. Vi è una traduzione italiana, ma alquanto incompleta.

DE LA MAURE. *Defense de plusieurs ouvrages sur l'agriculture. Paris, 1765. in 12.*

Se *La Salle* mosse la guerra a *Tull* ed a *Duhamel*, a pigliare la difesa di entrambi si accinse *De la Marre*. Non so bene se quest' opera potrà leggersi con qualche profitto. Se i fatti ch' egli reca sussistono, converrebbe concluderne che il metodo di *Tull* è molto più esteso in Francia di quello che si asserisce comunemente. Ma ho qualche difficoltà a crederlo, ed allora non potrassi più fare gran conto dall' agronomo pratico di un' opera, che non parla il linguaggio della verità, ed è scritta colle frasi de' cinici.

SARCEY DE SUTIERES. *Agriculture experimentale à l'usage des agriculteurs, fermiers, & laboureurs. Yverdon, 1765.*

Questo picciolo libro ha alcune poche cose che almeno

no generalmente parlando non possono incontrare approvazione da tutti gli agrimensori. Tal'è p. e. il giudicare inutili i prati artificiali; lo stabilire che la marna giova indistintamente ad ogni terreno senza le dovute riflessioni a questa proposizione; e per ultimo il bandire ch'egli fa l'erba medica. Ma con tuttociò è uno de' migliori libri per uso di un pratico agricoltore, e sopra tutto perchè mostra come possa travagliarsi con economia e profitto, facendo vedere le cagioni le più ovvie per le quali i bestiami s'infermano e vanno a male.

PATULLO. *Essai sur l'amelioration des terres. Paris, 1765. in 12.*

Quelli che sogliono misurare il valoredi un libro dalla mole del medesimo, o dal lusso tipografico col quale è adorno, rigetteranno con molto disprezzo quest'operetta; almeno l'edizione ch'io ho citata. Pure a me sembra uno de' migliori libri che abbia veduti nascere il secolo passato. Sebbene l'autore sia inglese, pure l'ho collocato fra i francesi non solo perchè scritto in tal lingua, ma perchè fu composto propriamente per la Francia. Conoscendo *Patullo* che i libri voluminosi non si leggeranno mai dagli agronomi pratici, ma soltanto dagli agricoltori di gabinetto, ha voluto giovare a tutti. Perciò dà un breve quadro di agricoltura pratica non molto dissimile da quello di *Tull*, ma che non ne richiede le medesime troppo reiterate lavorazioni, e dispendiosi strumenti. Lo adatta non solo a' grandi, ma ancora a' più ristretti poderi. E' uno de' pochi libri i di cui calcoli non presentano come tanti altri l'impronta del ciarlatanismo. Io lo etedo necessario a chiunque non solo voglia studiare

l'agri-

l'agricoltura, ma ad ogni galantuomo che ami di migliorare alcun poco i proprj effetti. La moltiplicazione de' foraggi, la coltivazione alternativa, ed il riposo assolutamente negato alla terra sono i vantaggi che presenta il metodo di *Patullo*, ch'è assai facile, e che ho veduto praticato in alcuni piccoli poderi. Il medesimo, se non erro, è uno de' più adattati a buona parte dell'Italia lombarda. Non so se trovisene una traduzione in lingua nostra. Essa sarebbe necessaria, e più utile di tant'altre che innondano il nostro paese.

BOURGELAT. *Elemens de l' art veterinaire. Lyon, 1765, in 8. = troisieme edition, vol. 2. in 8. Paris, 1796.*

Questa è un'opera classica di cui qualunque agronomo non deve far senza. Se ne trova una versione italiana col titolo *Opere veterinarie del sig. Bourgelat in Belluno tradotte da Odoardi, vol. 8. in 8. 1776. = 1779.*

Questa traduzione è assai ben fatta. Il traduttore l'ha arricchita di alcune note interessanti, le quali hanno meritata l'approvazione di coloro che hanno intrapresa la terza ristampa annunziata. Questi *Elementi* sono al di sopra di qualunque elogio.

BOUTROLLE. *Le parfait bouvier. Rouen, 1766.*

Dieci edizioni, se non erro, sono state fatte di questo libro. Questo è un elogio non piccolo. Tale operetta, ch'è stata ristampata in italiano più volte, è un ottimo codice per i bifolchi onde assicurarsi della salute delle loro bestie, e garantirle da parecchi morbi. E' uno di que' libri da non giudicarsi per la sua piccola mole.

TSCHOU-

TSCHOUDI. *Traité des arbres coniferes, & refineux extrait, & traduit de Miller avec des notes, observations, & experiences. Metz, 1768. in 8.*

La coltivazione degli alberi resinosi è meno facile di quello credesi, ma insieme non tanto brigosa come molti pensano. *Tschoudi* ne ha scritto assai bene, e questa sua opera deve considerarsi classica. Egli ha inseriti degli articoli concernenti la coltivazione degli alberi per entro l' antica enciclopedia, i quali sono senza contraddizione i migliori di un tal genere.

Traité des bois et des differentes manieres de les semer, planter, cultiver, exploiter, transporter, et conserver. Paris, 1769. vol. 2. in 8.

Chi non può avere le opere di *Duhamel* concernenti tutti questi oggetti, rittoverà in quest'opera un ristretto di tutto quello che bisogna sapere intorno a' medesimi, sebbene ciascun compendio non troppo esatto.

D' ARDENNE. *Année champêtre. Paris, 1769. in 12. vol. 3. = Lausanne, 1770. vol. 3. in 8.*

Trovo quest'opera molto interessante particolarmente per quelli i quali non possono provvedersi di libri costosi; e che sono contenti di avere delle buone regole pratiche, poco curandosi delle teorie sublimi, e di molto superiori alla loro capacità. L' edizione di Losanna merita la preferenza attese le correzioni ed aggiunte fattevi da un socio dell' accademia di Berna. Uno de' vantaggi di quest' opera s' è, che l' autore pronunzia francamente e con molto criterio il suo giudizio sopra certi autori, che a taluni sembrarono infallibili. Vi si trovano abbastanza diffusi dettagli sopra le faccende agrarie da farsi mensual-

mente. Ottime sono le regole, che vi si danno per la coltivazione de' differenti vegetabili ortensi, nè l'autore adotta alla cieca quanto prescrivesi da que' molti che sembrano anteporre la moltitudine delle pagine alla sodezza de' precetti. I capi del primo volume danno in generale delle idee assai giuste sopra tutto ciò che saper deve il coltivatore degli alberi fruttiferi, e degli orti. Meritano soprattutto attenzione il cap. IV. ove tratta degl' innaffj, ed il VII. ove parlando degli animali nocevoli all'orto fa altresì vedere, quanto poca fede debba prestarsi a coloro i quali spacciano infallibili secreti per liberarsi dall' uno o dall'altro inserto. Solo manca quest'opera essenzialmente nel capo ove parlasi della natura de' terreni, e dell' azione ed applicazione de' concimi. Vi si sono ammesse anche nella nuova edizione molte cose contrarie alla buona fisica.

ROGER SCABOL. *La pratique du jardinage. Paris, 1770. vol. 2. in 8.*

Dictionnaire pour la theorie, et la pratique du jardinage. Paris, 1770. in 8.

Non dissimulerò le saggie critiche che su la prima di queste due opere ha portate la *Bretonnerie*. Fra le altre sembrami giustissima quella che oppone a *Roger* di avere data troppa estensione alla coltivazione del pesco, trascurando e talvolta ommettendo di parlare del coltivamento di altre piante di non minore interesse, e di natura diversa dall'albero suddetto. Pure una tal opera sarà il codice ove tutt' i giardinieri leggere dovranno i principali e più sicuri precetti dell'arte loro. Il metodo di *Schabol* è consentaneo alle leggi dell'economia vegetale in gran parte,

te, e se alcuna cosa trovisi, che contrarj la natura, per essa si sforza la pianta ad apprestare al coltivatore le migliori e più voluminose frutta. Là dove considera il pesco nello stato di vecchiaja, ci offre uno de' più bei pezzi di geotgica teorico-pratica, che siansi mai veduti. E' verissimo che dagli antichi ha ricavate alcune cose, che taluno potria credere moderne, fra le quali il *cauterio* ed il *salasso* delle piante, su cui può vedersi *Plinio* al libro XVIII. Il *Dizionario* è classico e per la qualità degli articoli, che contiene, e perchè facilita l' intelligenza di parecchi termini di giardinaggio francese.

VITET *Medecine veterinaire. Lyon, 1771. 8°. 3. vol.*

L' esperienza è la base sulla quale questo autore ha appoggiato quanto egli avanza. Egli insegna ad usare molti rimedj cavati dal regno vegetale per le diverse malattie. Questo libro è classico almeno secondo il sentimento di molti veterinatj non solo francesi, ma ancora stranieri.

MAUPIN. *Experiences sur la bonification de tous les vins tant bons, que mauvais lors de la fermentation, ou l' art de faire le vin, et de le gouverner. Paris, 1771. in 12.*

La Richesse des vignobles. A Paris, 1781. in 8.

Experiences principales et instructives de la nouvelle manipulation des vins. ibid.

Altri trattari spettanti alla manifattura del vino e relativi ad agrarj oggetti ha quest' autore, che sono stati recentemente riuniti in un corpo solo. Si sa che *Maupin* pretende doversi sgranellare le uve per averne miglior vi-

no. Gioverà leggere e meditare gli argomenti su i quali si appoggia, e che si trovano negli opuscoli da me citati.

ROZIER. *Memoire sur la meilleure maniere de faire, et gouverner les vins de Provence, soit pour l'usage, soit pour leur faire passer les mers. Lausanne, 1772, in 8.*

Memoire sur la culture, et le rouissage du chanvre. Lyon in 8. 1787.

L'autore di queste due Memorie è troppo noto perchè io debba raccomandare la lettura delle sue opere. Mi contenterò solo di riportare il giudizio che di tutt' i travagli di quest' uomo assai benemerito dell' agricoltura ha formato l'autore della sua vita posta in fronte all'edizione quarta delle *Demonstrations elementaires de botanique a l'usage des eleves de l'école veterinaire, à Lyon 1796.* opera che nella sua origine deve moltissimo a *Rozier*. „ Alcuno non ha unita una teoria più chiara, un' esperienza più estesa della pratica dell' economia rurale. „ Istruito di tutte le pratiche, avendole patagonate quasi tutte secondo le località, avendole tutte analizzate o perfezionate secondo le proprie esperienze, avendo riunita una folla di fatti e di processi veramente nuovi, „ veruno non ebbe maggiore diritto di lui ad istruire i „ suoi contemporanei. " Oltre le diverse Memorie sparse qua e là o stampate ne' giornali esso ha avuta la massima parte alla compilazione del *Dizionario di agricoltura* di cui parlerò a suo luogo.

PARMENTIER. *Ouvrage economique sur les pommes de terre, le froment, et le riz. Paris, 1774.*

Re-

Recherches sur les vegetaux nourrissans etc. in 8. fig.

Traité sur la culture et les usages des pommes-de-terre, de la patate, et du topinambour. in 8.

Traité de la chataigne, in 8. Paris.

Non v'è raccolta di georgici moderni francesi di qualche vaglia, in cui non primeggi alcuna Memoria travagliata da questo autore. Di lui tutti formano e delle cose sue grandi elogj. Credo di dirne abbastanza col far sapere a chi per caso nol sapesse, che questi è uno degli scrittori che oggigiorno ha arrecati maggiori servigj alla prima delle arti, mentr' esso ha scritto dietro le proprie sue osservazioni. Instancabile nell' assunto da lui preso d' istruire i suoi concittadini, niente lo arresta nella sua carriera, e le sue produzioni che vanno continuamente uscendo alla luce sono utilissime, e particolarmente ciò che ha relazione all' economia rurale vi è trattato in modo che non può non appagare ancora i più delicati. Una gran parte delle opere di agricoltura francesi che si vanno giornalmente stampando sono pompose più per le fatiche di quest' uomo, che pel merito di quello che vi aggiungono i loro autori, massime i più recenti.

M. L. B.... *Traité des jardins, ou le nouveau De la Quintinie, vol. 3. in 8. 1775. — 85.*

Traité de l' orangerie, des terres chaudes, et chassis. A Paris 1788. vol. 1. in 8. fig.

Le riflessioni che fa sopra i primi tomi dell' opera *la Bretonnerie* sono giustissime, e veramente dispiace che, mentre si promette nella prefazione che non si vedranno nella medesima gli errori del *La Quintinie*, se ne scorgano levati alcuni, e conservati altri, e soprattutto non si par-

li di quanto una felice esperienza ha novellamente provato di meglio. Gli altri volumi però spettanti alla coltivazione delle piante d'ornamento, alle stufe, ec. sono in generale pieni d'ottimi precetti. La mia proptia esperienza mi è garante della giustezza delle regole ch' esso prescrive.

Il *Trattato delle stufe*, che si vende separato talora, ma per lo più unito agli altri tre volumi, può servire di un'eccellente guida ad un giardiniere, il quale abbia ancora copia di piante esotiche.

GOGUET. *De l'origine des arts, et des seiences, et de leurs progres chez les aneiens peuples. Paris in 4. vol. 3. = in 12. vol. 6.*

Vi è la ttaduzione italiana in tre volumi in 4., Napoli. Non è libro di agtonomia: ma vi è la storia delle prime pratiche d'agricoltuta, e degl' incrementi ch'essa ebbe ne' primi periodi della società. Quest'opera ognuno sa ch' è classica. Può farne senza colui che dell'agricoltura non vuol sapere la stotia; all'agtonomo presenta una necessaria ed interessante lettuta.

DAUBENTON. *Instruetions pour les bergers, et pour les proprietaires des troupeaux.* Diverse edizioni sonosi fatte di quest'opera, di cui vi ha la traduzione italiana co' suoi rami che porta per titolo: *Istruzioni per pastori, e proprietarj di gregge etc. opera utilissima fondata in replicate sperienze di Mr. Daubenton. Venezia, 1787. presso il Pezzana in 8.*

Basta osservare praticamente i precetti che in quest' istruzione si contengono, e de' quali l'intelligenza è alla

por-

portata ancora de' più rozzi agricoltori, e si vedranno le pecore prosperare oltre ogni credenza. In Italia, almeno in una gran parte, diviene necessario che il governo ecciti ed ajuti il miglioramento delle lane. L'opera di *Daubenton* sembrami essere forse l'unico libro, che fra noi concorrer potrebbe ad ottenere l'intento per quello che risguarda la cognizione delle migliori regole per allevare le pecore.

MALLET ROBERT XAVIER. *Beauté de la nature, ou Fleurimanis raisonnee. Paris, 1775. in 12.*

Taluno potrebbe trovar di che ridire sopra il titolo di questo libro. Ciò che contiene è ottimo, ed è uno di que' pochissimi che in breve contengono quanto è necessario sapersi da quelli che vogliono per loro diporto coltivare un giardino de' fiori più stimati fra i comuni. Non prescrive cose difficili, o stravaganti, o superstiziose. Trovo che, regolandosi particolarmente nella coltivazione de' garofani secondo le sue prescrizioni, si potrà averne de' superbi e senza molta fatica.

Essai sur la taille des arbres fruitiers par une societé d' amateurs. Paris, in 12. 1778.

Ecco uno di que' libri, i quali mostrano sino a qual grado di perfezione siasi tentato di portare in Francia la coltivazione degli alberi. Non si tratta meno che di potare i peschi, e regolare la distanza e direzione e numero de' rami con regole e proporzioni geometriche. E' bensì vero per altro, che questo metodo, mentre per l' una parte rinchiude delle eccellenti viste, non è de' migliori; anzi non ben regge in pratica, perchè la natura si accomoda e si piega all' arte, ma non serve alla me-

desima. Pure questo trattatello studiato da un giudizioso intelligente potrà somministrargli ottime regole. Se cada in mano ad un novizzo agronomo, in breve si vedrà perire il suo pometo, se gli venga in capo di seguirne alla cieca gl' insegnamenti.

MUSTEL. *Traité theorique et pratique de la vegetation in 8. vol. 4. Rouen, 1781-84.*

Questa opera sembra veramente una di quelle tanto rare a' giorni nostri, che devono la sua compilazione ad uno studio profondo, ed a lunga serie di esperienze. L' autore non è giammai schiavo delle opinioni altrui, per quanto possa essere rispettabile chi le sostiene. Così egli nega contro *Grew* e *Malpighi* l' esistenza delle trachee nelle piante, e quelle, ch' eglino credettero tali, vuole siano embrioni di nuovi tronchi. Nel terzo libro egli spiega i movimenti del succo nelle piante in una maniera affatto diversa dall' adottata dagli scrittori che lo precedettero. Nemico dell' analogia fra le medesime e gli animali, appena appena vuol riconoscerne un' ombra fra gli ovipari ed esse. In generale i suoi principj teorici si scostano in molti capi da' ricevuti comunemente. Nè leggendo attentamente l' opera si può condannarlo con tanta facilità, giacchè molte volte lascia in dubbio se suo o degli altri sia il torto. Egli ragiona con forza e chiarezza, chiamando sovente l' osservazione e l' esperienza a confermare le sue asserzioni. I due ultimi volumi dell' opera sono una continua utilissima lezione e dirò quasi necessaria a colui che vuole occuparsi del piantamento degli alberi di ogni sorta in molta estensione di terreno. I dettagli, che si trovano intorno non solamente alla

con-

conservazione de' semi, ed alla preparazione del terreno, ma a dir breve di tutte le cure che si esigono perchè una semenza produca una pianta, e questa arrivi all' età capace a fruttificare, ben difficilmente si troveranno uniti ed esposti così bene altrove. Pochi compreso lo stesso *Roger* insegnano con eguale precisione come educar l' albero nella sua giovine età, e come potarlo e trapiantarlo. Egli avanza un' opinione nuova sull' innesto, ma che le esperienze da me riportate nel vol. 2. de' miei *Elementi*, qualora siano verificate, anderebbono a rendere probabilissima. In breve non temerò di dire, che l' opera di *Mustel* è una delle più necessarie, e certo deve collocarsi fra quelle dalle quali si trae maggiore istruzione. Vi sono molte particolarità, le quali indarno si cercheranno in altre opere analoghe. La spiegazione di molti termini botanici, che sono indispensabili all' intelligenza di una scienza senza cui non può sapersi l' agricoltura a fondo, termina di arricchirla.

LA BRETONNERIE. *Correspondance rurale. A Paris, 1783. vol. 3. in 12.*

Ecole du jardin fruitier, Paris, 1784. vol. 2. in 12.

Pochi sono stati coloro che abbiano avuto il coraggio d' innalzarsi contro quegli autori, de' quali il credito è universalmente stabilito, o se lo hanno fatto peccarono o nell' inveire troppo gagliardamente, o al rovescio assai debolmente attaccandoli, onde e non meritarono fede, e gli errori furono conservati, o non mai totalmente abbattuti. *La Bretonnerie* ha aperta la strada a combatterli come si deve onde giungere a scoprire la verità. Egli esamina tutt' i suoi antecessori con quell' occhio imparziale,

che

che deve uno il quale si mette in capo di migliorare l' agricoltura chiamando ad esame pratico le spetienze antiche. Molte volte ho citato questo autore, perchè le sue osservazioni sulle altrui produzioni georgiche sono giuste, e servono ad illuminare più di un leggitore. Così le avesse egli portate sopra una quantità di opere le quali godono tuttavia molto più credito di quello che meritano! Quest' autore si è meritamente saputo acquistare i suffragj de' principali autori georgici che vivono in Franeia. Dalle sue opere si raccoglie, eh' è uno di quelli i quali hanno praticato ed osservato molto prima di mettersi a stampare. Contuttociò non oserei stabilire che queste due opere tuttochè delle migliori fra i moderni nulla lasciassero a desiderare, e dovessero risguardarsi come perfette nel mentre ch' io ne consiglio la lettura siccome una delle più utili, e necessarie per ciò che spetta alla critica. Il metodo potrebbe al certo essere alquanto migliore, mentre in quelle sue lettere non esaurisce il più delle volte la materia, ma lo fa per salti, e non tratta un articolo di seguito come piacerebbe. *L' Ecole du jardin fruitier* mi sembra meno soggetta a questo inconveniente. Nell' una e nell' altra opera i dettagli sono molto istruttivi, ed un agronomo potrà trovarvi pascolo assai gradito. Posso assicurare di avere trovata l' esperienza assai favorevole, avendola instituita secondo i di lui suggerimenti. Le teorie, sulle quali si appoggia, sono sempre soddisfacenti.

DE GRACE. *Le jardinier portatif augmenté de la Botanique elementaire par l' abbé Rossignol. Paris, 12. 1784.*

Molte edizioni sonosi fatte in breve tempo di quest' otti-

ottimo libretto, che ho più d'una volta consultato per la coltivazione de' piccoli giardini. Esso ha avuto in Francia un grande spaccio, e lo meritava attesa la felicità e brevità insieme colla quale tratta l'argomento. Conciso nelle sue prescrizioni lascia poco a desiderare intorno al ristretto numero di pianre di cui tratta. E' buono per un privato. L'introduzione alla *Botanica* di *Rossignol* che somministra una breve ma chiara idea di questa scienza, gioverà assai a coloro che amano d'iniziarsi per loro istruzione nella medesima.

AMOREUX. *Memoire sur les haies. Paris 8. 1787.*

Tutti conoscono l'importanza di chiudere, quando le circostanze lo permettano, i fondi; ma pochi sanno come ciò possa vantaggiosamente farsi per mezzo delle siepi, e quali piante specialmente vi s' impieghino con profitto. Una delle produzioni ove imparare queste cose è l'indicata Memoria, se non altro attesa la quantità di vegetabili che presenta, sebbene alcuni a mio giudizio non possano prestare troppo buon servigio. Ho veduto qualche altra cosa di questo autore, e in tutto ho trovato chiarezza e quello spirito d'ordine e di facilità con cui presentari i suggerimenti in materia georgica, si sogliono poi abbracciare più volentieri.

COMMERELL. *Memoire sur l'amelioration de l'agriculture par la suppression des jacheres.*

Memoire sur la culture, l'usage, et les avantages de la racine de disette. in 8.

Altre istruzioni georgiche ha composte *Commerell* tutte egualmente interessanti. La prima delle indicate è una di quel-

quelle che meritano di essere più universalmente diffuse, mentre tende a distruggere l'impedimento il più fatale per una parte, ed insieme il più invincibile, cioè quello del riposo delle terre. La seconda mostra un prodotto, che utilmente può coprire una porzione di que' campi che vogliansi togliere all'ozio. Questo autore è uno di quelli che rendono molti servigj all'agricoltura del suo paese.

JUGE DE SAINT MARTIN. *Traité de la culture du chene. Paris, 1788.*

Il sapere, che questo trattato si è meritata l'approvazione di *Fougeroux de Bonderoi* e *Thouin* basterebbe a raccomandarlo, trattandosi di persone che forse meglio degli altri loro connazionali sono al caso di poterne giudicare. Leggendolo si rimane convinto, esser esso uno de' più completi trattati usciti in questa materia. Sebbene sembrasse che *Duhamel* nulla avesse lasciato a desiderare, pure si osserva che l'autore ha saputo far vedere, che molte cose o gli sfuggirono, o certo meritavano di essere da lui pubblicate. Sebbene si tratti in quest' opera principalmente della quercia, pure i precetti e le teorie sono tali, che chiaramente si vede essere applicabili alla coltivazione di qualunque altro albero da bosco.

BUCHOZ. *Histoire des insectes utiles et nuisibles à l'agriculture etc. Rouen 12.*

Si contano duecento quarantadue dissertazioni di quest' autore di oggetti che hanno relazione all'agricoltura. Tutte le sue opere non sono veramente che una selva di materie raccolte da diversi. Egli è stato uno scrittore in-

fa-

faticabile. Unì molte cose buone, ma ognuno ben vede, che non tutte possono essere ottime. Perciò questo autore dev' essere letto con molta precauzione.

Traité de l' olivier. A Montpellier, 1788, in 8.

Non mancano luoghi in Italia, ne' quali la coltivazione degli olivi forma uno de' principali oggetti delle attenzioni degli agricoltori. Anzi è a dolersi, che in alcuni siti, ove rimangono tuttavia vestigj delle antiche piantagioni, non si voglia pensare a rimettetle. Questo trattato, che ottenne il premio dalla Società di Montpellier, è uno de' più atti ad erudire i proptietarj intorno al coltivamento degli oliveti,

DUVAURE. *Memoires divers d' agriculture couronnées, Paris, 1789. 8.*

Un agricoltore pratico, che scrive, vien sempte letto con piacere, e sovente con profitto. Così meritano di essere attentamente considerate le quattro Memorie, che trovansi in questo volume, e particolarmente quella sugl' ingrassi, che può considerarsi come uno de' trattati i più completi su questa materia.

CRETTE' DE PALLUEL. *Memoire sur les dessechemens des marais. Paris, 1789.*

Dopo aver fatte molte esperienze scrive quest' incomparabile agronomo autore ancora di altre stimabili Memorie. L' economia rurale gli deve moltissimo. Le società agrarie che lo riconoscono per uno de' loro socj più utili fanno ampia fede del merito delle sue produzioni.

JO-

JOLIVET. *Vinification par le raisin. Paris, 1790. 8.*

Moltissimo si è travagliato intorno alla migliore, più facile ed economica maniera di fare il vino. L'apparato delle chimiche teorie occupa negli scritti recenti la maggior parte de' volumi, che per ciò stesso divengono inintelligibili alla massima parte de' lettori. Questo trattatello però è un pò diverso dalle comuni produzioni di questo genere. Fa rilevare gli errori di parecchi, che hanno composto su questo argomento. Offre delle osservazioni pratiche assolutamente nuove, e le teorie sono tali da non ributtare chi si accinge a leggere quest'opera.

DE LA ROCCA. *Traité complet sur les abeilles. Paris, 8. vol. 3. 1790.*

I compilatori del *Foglio del coltivatore* fanno delle riflessioni assai giuste intorno alle fatiche di questa opera, e particolarmente sopra l'estrema sua prolissità, e le inutili ed estranie cose delle quali essa è ripiena. Si può aggiungere, che il metodo che vi si osserva non è il migliore. Vi s' incontrano delle separazioni di articoli interessanti che dovrebbono essere uniti, e spessissimo vi si leggono delle superfluità che sebbene abbiano una lontana connessione colla materia, pure non interessano chi legge solamente per istruirsi sull'educazione delle api. Sonovi però degli ottimi dettagli pratici, e merita tutta l'attenzione di un economo la maniera di formare le arnie di Sira, delle quali sembrami avere avuta cognizione il *Crescenzio*. Chi riducesse i tre volumi del *Della Rocca* in uno, potrebbe formare un'opera classica da consultarsi intorno le api.

COTTE. *Leçons elementaires d' agriculture par demandes et par reponses a l'usage des enfans. 8. 1790.*

Non si possono a mio giudizio abbastanza moltiplicare le istruzioni capaci di eccitare nella tenera gioventù l' amore all' agricoltura. Celebri giornalisti lodano il presente lavoro di un personaggio, al quale la meteorologia in Francia deve assaissimo. A me però sembra che alcune cose si potrebbono riformare, e rendetlo così eccellente. Nella 26 lezione si domanda: „ si deve aspettare che „ siano aperti i fiori per potare gli albicocchi, ed i pe„ schi? " Rispondesi: „ no; questa pratica è malvagia „ perchè si artischia di straccare i fiori, di turbare il „ travaglio del succo, e di cagionare la perdita degli „ alberi per le piaghe che avrebbono molta pena per ei„ cattizzarsi. " Il chiedere se debbansi potare gli alberi, quando sono aperti i fiori dell' albicocco e del pesco, potrebbe far nascere il dubbio ad un ragazzo che questo precetto riguardi solo i due mentovati alberi, e non tutti. Parmi sarebbe stato meglio domandare: *se debbansi potare gli alberi quando sono aperti i fiori?* Così la risposta anderebbe meglio. Sembterà questo mio riflesso una puerilità, e forse lo è. Ma, trattandosi di libri elementati particolarmenre pe' giovani, credo essenziale che i principj che vi si mostrano fondamentali della scienza abbiano ad essere piantati tanto assoluti, che non lascino luogo a dubbj. *Cotte* è autore d' altre istruzioni sopra oggetti agtarj assai buoni.

COINTERAUX. *Ecole d' architecture rurale. 8. Paris, 1791.*

Que-

Questo libro potrà essere di molta utilità ne' paesi ne' quali i mattoni costano assai, e dove scarseggia la calce. Esso presenta de' dettagli interessanti, e vi sono de' casi ne' quali sarà bene conoscerne il contenuto.

BERAUD. *Memoire sur la maniere de resserrer le lit des torrens, et des rivieres. Aix, 1791. in 8. fig.*

Non pochi sono coloro i di cui fondi confinano con torrenti e fiumi, che dilatando l'alveo o rompendo gli argini vanno a devastare i fondi meglio coltivati. Bisogna ovviare a simili inconvenienti per quanto si può. La Memoria di *Beraud* è corredata di fisiche teorie, ma vi si trovano moltissime cose anche alla portata de' coltivatori. Egli stabilisce che gli alberi sono attissimi a rassodare gli argini; insegna la maniera di formarne le piantagioni, e vi aggiunge i dettagli necessarj a sapersi intorno al coltivamento di ognuno de' medesimi. Un tal libro diventa necessario a chi potesse trovarsi al caso di profittarne.

TESSIER. *Memoire sur les plantations des terreins vagues. Paris, 1791.*

Mi contento di accennare questa sola fra le molte cose georgiche prodotte da questo celebre autore. Esso è uno de' migliori agronomi francesi viventi; non potrei ripetere nel suo conto, che quanto ho detto di *Parmentier*. Gli articoli da lui inseriti nella parte agraria della *Nuova enciclopedia metodica* lo mostrano altrettanto buon fisico quanto egli è bravo agronomo, e gli assicurano l'universale gratitudine degli agricoltori.

FI-

FILASSIER. *Dictionnaire du jardinier françois in 12 vol 2. Paris, 1791.*

Se alcuni articoli generali fossero più estesi, e vi si accennassero alcune avvertenze per altri luoghi diversi da quelli per cui è scritta quest'opera, sarebbe la migliore nel suo genere che si conosca. Manca di qualche pianta ancora, ma pure è buona, nè cade sotto la categoria degli altri dizionarj.

VARENNE-FENILLE. *Memoire sur l' administration forestiere et sur les qualités individuelles des bois indigenes, ou qui sont acclimatés en France. Bourg. in 8. vol. 2.*

Eccellente libro. E' un pratico che lo ha composto dopo una lunga serie di esperienze. Contiene delle verità interessanti. Ha saputo empire certi vuoti lasciati da *Duhamel*. Fra le altre cose assegna gl' indizj sicuri della perfezione degli alberi onde tagliarli opportunamente, e mostra come abbiansi a conservare i boschi coltivandoli nella migliore maniera, mostra l' inconveniente di permettere senza riguardi al bestiame di portarsi a pascolare entro i medesimi; tuttociò che vi riguarda la storia delle piante particolarmente non indigene alla Francia vi è benissimo trattato, siccome pure vi si parla di tutti li vantaggi che se ne possono ricavare, mostrando a tal fine quanto importi attendere alla loro coltivazione, della quale ancora egli parla con molta precisione.

FRANCOIS DE NEUFCHATEAU. *Essai sur les moyens de tirer le parti le plus avantageux de l'exploitation d' un domaine borné ou Systeme d' agriculture pour les petits proprietaires. Neufchateau, in 8.*

Quest' uomo resosi celebre nella storia della republica francese ha sempre avuto a cuore l'agricoltura, intorno alla quale ha scritto con molta cura. Una sua lettera nella quale propone a' coltivatori una spedita maniera di mietere è piena di erudizione. Egli vorrebbe che anzi che falciate il grano tagliandone le piante a poca distanza dalla terra, si recidessero in vece vicino alla spica. Le ragioni le quali egli adduce di questa pratica non sono da disprezzarsi. Solamente farebbe di mestieri, che questa esperienza si replicasse in una grande estensione, da cui si potesse decidere se sia veramente da preferirsi al metodo comune. A prima vista persuade, ma v'è gran differenza dal tavolino al campo.

CHABERT, FLANDRIN et HUZARD. *Almanach veterinaire, contenant l'histoire abregée des progres de la medecine veterinaire des animaux depuis l'etablissement des écoles veterinaires en France. On y a joint la description, et le traitement de plusieurs maladies des bestiaux, la notice de quelques ouvrages sur l'art veterinaire etc. Paris, 1782.* = 90.

Questo libro oltre la parte storica, che desterà maggior interesse ne' francesi, che presso gli stranieri, contiene la notizia de' metodi co' quali sono state trattate le bestie durante alcune epizoozie. Vi si accennano alcuni rimedj che non sono universalmente conosciuti. Quest' opera forma una collezione preziosa in ristretto, utile a chi vuole eruditsi nella veterinaria.

DUQUESNOY. *Memoire sur l'education des bêtes a laine, et les moyens d'en ameliorer l'espece. Nancy.*

Que-

Questa Memoria assai metodica e chiata riunisce una folla di varierà interessanti. In Francia servirà moltissimo, mentre in essa si mostrano i vantaggi che dalla buona maniera di tenetsi gli armenti si ricavano in Inghilterra. I nostri nell'osservare le pratiche differenti che si osservano a quest'oggetto in alcuni luoghi della Francia vi potranno apprendere qualche cosa di assai istruttivo.

BELAIR. *Memoire sur les moyens de parvenir à la plus grand perfection de la culture et de la suppression des jacheres.* 8°.

Un generale di armata che si occupa di scrivere di agricoltura fa risovvenire i fasti della repubblica romana. Nel mentre che tutti convengono della necessità di sopptimere il riposo de' terreni, il nostro autore si sforza di persuadere questa verità mostrando però che la cosa è assai difficile, e che i prati artificiali e la coltivazione alternativa de' medesimi col grano sono da ammettersi. Ciò gli ha cagionato delle vive, e secondo il mio debole parere non irragionevoli opposizioni. Perciò se questo libro cada fra le mani di qualche giovine, o poco istruito agronomo, gli raccomando di leggerlo con molta precauzione, e di non invogliatsi così presto di seguirne gl'insegnamenti.

CHABERT PHILIBERT. *Traité de la gale, et des dartres dans les animaux, et particulierement dans les chevaux. Paris.*

Instruction sur la peripneumonie, ou affection gangreneuse du poumon dans les bêtes a cornes.

Queste due opere sono preziose per un agronomo, il

quale voglia mettersi al caso di garantire e libetare il proprio bestiame dalle indicate malattie.

BOUDIN. *De l' huile de faine. 8. Paris.*

Questa istruzioncella di sole ventidue pagine rinchiude tuttociò ch'è più essenziale da sapersi per ottenere dell'olio dalla faggina, ramo di rurale economia non molto ancora coltivato.

FLANDRIN. *De la pratique de l' education des moutons, et des moyens d' en perfectionner les laines. 8. Paris.*

Sembretà forse a taluno che, mentre sono stato scarso nell'annoverare in questo *Saggio* opere che trattano della coltivazione dell'uno o dell'altro prodotto escite recentemente in Francia, potessi contentarmi di accennarne poche fra quelle ancora, che ammaestrano intorno all'educazione de' bestiami, tanto più che l' Italia in questi ultimi tempi ha di molto aumentato quest' oggetto. Pure siccome osservo, che almeno ne' paesi de' quali ho pratica, siamo ancora molto indietro per ciò che ha relazione alle pecore, così quando mi è capitato fra le mani qualche buon libro atto a spronare i nostri proprietarj a consecratsi davvero alla loro cura particolarmente per migliorarne le specie, non posso trattenermi dal parlarne. Tal' è quello del quale ora consiglio la lettura. L'autore ha avuto campo di osservare quanto di meglio si usa in Ispagna, ed in Inghilterra, ne' quali paesi la perfezione delle lane si è molto avanzata. Egli ha paragonate quelle pratiche con i diversi metodi usati nelle diverse provincie della Francia, indi ne trasse delle utili conseguen-

ze onde presentare un codice col quale alla mano regolare un branco numeroso. Comincia dal parlare della educazione de' teneri agnelli. Tratta della scelta delle specie, oggetto che in Italia non si valuta a mio senso quanto si dovrebbe: Addita le cure da aversi per la loro propagazione; come nutrirle, e in qual modo si abbia a provedere alla loro conservazione col ripararle; e tenerle all'aperto, ed obbligarle a camminare. Non si dimentica d'insegnare come abbiansi a tosare, e dopo avere schierati i vantaggi che derivano dal mantenimento di questo gregge accenna ciò ch'egli crede possano azzardare i proprietarj per riformare e migliorare il medesimo.

ROUGIER-LABERGERIE. *Traité d'agriculture pratique, ou annuaire du cultivateur du departement de la Creuse avec des vues generales sur l'economie rurale etc. applicables a tous les departemens de la republique. in 12. Paris, 1795.*

Di sole 420 pagine è composto questo trattatello, il quale è una delle opere che nella piccolezza della loro mole nulla lasciano a desiderare, ed istruiscono assai meglio che certe opere voluminose le quali tutte sfoggiano in lusso di scientifiche teorie sovente poco intese, e peggio applicate. Esso è scritto con uno stile semplice e tutto adattato alla capacità delle persone alle quali si destina, cioè per gli agricoltori che sanno leggere, ed in Francia se ne trovano più che in Italia. Le materie sono disposte secondo l'ordine delle stagioni nelle quali si sogliono eseguire le faccende rurali. A quando a quando scappa fuori con certe viste le quali possono

suggerite delle pratiche capaci di migliorare l' agricoltura in qualunque paese. Questo libro lo credo assai buono.

BUTRET. *Taille raisonnée des arbres fruitiers, et autres operations relatives a leur culture; demontrées clairement par des raison physiques, tirées de leur differente nature, et de leur maniere de vegeter, et de fructifier. Paris, 8.*

Uno scrittore che dopo avere per cinquant' anni piantati e coltivati con successo degli alberi da frutto, pone in carta il risultato delle sue osservazioni in un modo chiaro, metodico, e succinto, ha diritto di essere ascoltato con qualche fiducia. Tal'è *Butret*. Si esagera sovente esservi un metodo generale per la coltivazione degli alberi da frutto. Ciò è vero, ma solo sino ad un certo segno. La natura de' diversi generi, le accidentalità di ciascun individuo ne formano altrettanti speciali. Così ragiona il nostro autore, prima di entrare in materia. Egli ha molta ragione. Guai a colui che colla pratica non intende questa massima!

CADET-DE-VAUX. *Istruction sur la carie = Sur la curation de la morve.*

Queste istruzioni brevi ma utili sono srate pubblicate per ordine del Governo, e fanno grande onore a chi le compose. Ho letto ultimamente un libro stampato sulla miglior maniera di fare i vini tradotto in italiano, pubblicato in francese per ordine del ministro degli affari interni e diramato per tutt' i luoghi della Francia. Esso è dello stesso autore. Vi ha riunite le novelle teorie

chi-

chimiche. Sembra però che non sia per essere della massima utilità a coloro che operando macchinalmente vogliono essere guidati passo passo in tutte le più minute attenzioni; le quali bisogna avere nella manipolazione de' vini, e non sono al caso di volere studiar molto quello che leggono.

CHABOUILLE'. *Manuel pratique de laboureur, suivi d'un traité sur les abeilles. Paris, an. 3.*

Ecco un' opera composta da un semplice coltivatore ignaro della scienza fisica e chimica, il quale ha scritto coll' intenzione di essere inteso da' suoi simili. Egli riporta le sue proprie esperienze. Confessa di non essersi determinato a staccarsi dalle pratiche della *Champagne* suo paese nativo prima di essersi convinto esaminando l' operazioni della natura, ch' egli era in errore. Dice che gli è costato molta fatica il rinunziare agli antichi pregiudizj. Questo libro può riuscire utile, sebbene non manchi di lacune e di qualche errore. Ma fa d' uopo ricordarsi che un volume di questa natura è assai difficile da compilarsi. Pure vi sono delle cose nuove e buone.

Lettres sur l'agriculture du district de la Rocelle, et des districts voisins, in 12.

Details sur l'agriculture du departement de Lot et Caronne.

Tableau agricole, et industriel de la commune de Cavaillon et de son territoire.

Dopo una quantità di libri concernenti l' agricoltura generale che non sono a dir vero se non se una riperi-

zione continua delle medesime cose variate quanto al metodo di esporle più o meno felicemente, con maggiore o minore abbondanza, sembra che si potrebbe omai cessare dal produrre istituzioni georgiche. Un' opera vasta bensì rimane a compilarsi dalla quale si ritrarrebbe un grande profitto, e della quale tuttora rimangono ad ammassarsi i materiali. Questa è la storia dell' agricoltura di tutti gli stati, ma ditei quasi di tutt' i distretti agricoli dell' universo. Dall' unione delle pratiche usitate nell' uno o nell' altro paese, dalle opportune riflessioni fatte in paragonando le varie maniere di coltivare fondate sulla diversità de' climi, de' terreni, e di certe particolari località si potrebbero ricavare delle conseguenze di un vantaggio infinito. Questo ancora diventerebbe maggiore qualora si andassero di mano in mano pubblicando i miglioramenti che accadrebbe di osservare ne' diversi paesi, i quali si facessero in giornata; mentre se l' emulazione giova per migliorare le arti, produce lo stesso effetto nell' agricoltura. Tale cred' io è stata l' idea del Governo inglese nell' ordinare la formazione di registri ne' quali viene specificato il quadro esattissimo di ogni distretto per tutti gli oggetti i quali risguardano lo stato agrario del medesimo. In Francia ancora si è cominciata ed anche avanzata una tal opera. Perciò ho accennati tre libri de' molti usciti su questo soggetto, li quali secondo l' opinion mia corrispondono perfettamente all' intento. Il primo particolarmente travaglio di un abile coltivatore rinchiude una quantità di dettagli locali, d' osservazioni, d' esperienze, e di ragionamenti, che interessano al sommo tutti coloro i quali prendono a

cuore

cuore l' avanzamento di un' arte la qual' è la sola, dalla quale possiamo aspettare quella terrena felicità, che forma gli ardenti voti di ogni uomo.

HUBER FRANCOIS. *Nouvelles observations sur les abeilles suivies d' un manuel pratique de la culture des abeilles. Paris, 1796. 8.*

La storia naturale delle api è troppo bella perchè si cessi dal travagliarvi intorno. Sono preziose le nuove scoperte, che in essa si fanno. Il presente libro presenta de' fatti non ancora conosciuti da' naturalisti. La regola per l' educazione delle medesime che vi si aggiunge, sebbene non rinchiuda precetti nuovi, veramente rinchiude de' principj assai buoni, ma attesa la sua brevità e chiarezza si renderà utilissima.

Traité complet sur la maniere de planter, et de cultiver la vigne, la maniera de corriger, et bonifier les vins in 12. vol. 2. Paris.

Le parfait vigneron. Turin, 12.

Queste due opere sono un ristretto delle moltissime cose che i francesi da qualche tempo vanno scrivendo intorno all' arte di fare i vini. La prima è molto diffusa, e non lascia mancare veruna di quelle erudizioni che possono spargere qualche lume intorno all' antica foggia di coltivare le viti. L' ultima è un ristretto nel quale si contengono moltissime ricette per correggere, e risanare i vini. A queste però non consiglierei giammai prestare quella fede che si ha da taluno. Entrambe le opere mancano delle recenti teorie fisico-chimiche.

Manuel de la fille de basse cour. Nouvelle edition. Paris, 1797. in 12.

Quest' opererta ha per oggetti le cure per li piccioni, polli d' India, per le oche, anitre, per le vacche e per li porci. Essa è di una importanza conosciuta, e vi si trovano de' dettagli interessanti.

GILBERT. *Recherches sur les especes de prairies artificielles, que l'on peut cultiver avec plus d'avantages en France. Metz, in 12.*

SAINT-AMANS. *Traité sur les prairies artificielles, in 8. Paris.*

Queste due opererte contengono moltissime cose buone concernenti la coltivazione e formazione delle praterie artificiali. Credo che la loro lettura non porrà non essere di molto profitto. Il modo di seminare i foraggi suggerito dalla prima merita tutta l' attenzione del coltivatore,

HUZARD et CHABET. *Instruction sur la maniere de conduire, et gouverner les vaches laitieres. Seconde edition. Paris, 8.*

Fu questa tradotta dal celebre C. *Bonsi* e stampata a Rimini nel 1788. con alcune note, delle quali fecero uso gli autori nella nuova ristampa. Il libro è di sole 49. pagine, ma rinchiude in ristretto quanto di meglio si può desiderare in questa materia.

Agriculture theorique et pratique tant de jardins-potagers, et fruitiers, que de la campagne en general d'après les principes de La Quintinie, Rozier, Meller, Duhamel etc. avec planches. Paris, in 18. vol. 4. 1796.

Un' altra opererta mi venne tra le mani intitolata *Agri-*

cul-

culture pratique di ugual forma, ma di soli due tomi. Questi erano simili a' primi due della prima. Essa altro non è che una copia fedele talvolta, e non di raro mutilata di alcuni articoli levati dagl' indicati autori, ma per la massima parte da *Rozier*. Di tali opere credo se ne trovi più d' una, onde come mostrerò in altro luogo, bisogna al giorno d' oggi andare assai cauti, perchè la novità di certi libri sta riposta solamente nel frontispizio.

BLAIR. *Details interessans sur l'agriculture des environs de Metz.*

In questa Memoria si trovano delle varietà assai istruttive, turtochè qualche volta si possa muovere qualche dubbio sopra i fatti riportati dall' autore. Letta la medesima, ho trovata giusta l' opinione di un celebre giornalista che la dichiara mancante di metodo, di chiarezza, e non di raro di sode prove di quanto in essa si avanza.

TARBOICHER PIERRE. *Les quand, et les comment, ou Avis sommaires sur la culture de la Vigne Pontoise.* 1797. *in* 18.

Un vecchio di ottant' anni semplice coltivatore ha composta questa operetta. Dopo d' averla scorsa attentamente mi sono confermato che la natura osservata da un uomo ancorchè privo di tutt' i benefizj di una educazione scientifica può condurlo a coltivare con quella medesima esattezza, che può aspettarsi da un istruito agronomo. Con questo libricciuolo alla mano si potrà far senza di parec-

recchi grossi volumi, ed arrivare a coltivare le viti in modo ch' elleno rendano il maggior frutto. Esso è scritto con uno stile semplicissimo, ed unisce in breve tutte le cose le più importanti. Sembra solo un po' troppo severo contra quelli che scrissero prima di lui.

Memoire sur la culture des pommiers dans toute l'etendue de la republique. 8.

In alcuni luoghi dell' Italia si potrebbe a mio giudizio ricavare assai più di profitto dalla coltivazione de' pomi di quello si faccia. Dove mancano, e non allignano le viti, quale vantaggio non si ricaverebbe con la raccolta di quelle specie di poma che diconsi *a cidre* per formare il sidro! Questa Memoria contiene tutto quello che vi è di più rilevante a sapersi intorno a questa sorte di coltivamento.

CHANCEY. *Memoire sur les avantages des engrais du regne vegetal*. 8.

Dimostra chiaramente l'autore, che fra tutte le maniere d' ingrassare un terreno la più sicura e la meno dispendiosa è quella di seminarle di piante. Fa vedere i vantaggi del soverscio in tutta l'estensione.

DRALET, *Art du taupier suivant le procedé du C. Aurignac. in 8. avec une planche*.

Le talpe sono il flagello delle campagne. Tutti si sono studiati di trovare rimedj per distruggerle. Convien confessare che fin ora sono stati inutili. Se ne presenta qui uno, che altro non è che un metodo sicuro di dar loro la caccia. I francesi ed i tedeschi si adattano a queste cac-

cia-

elagioni, e ne hanno provato un effetto vantaggioso. Gli agricoltori nostri non vi si vogliono adattare, ed intanto le talpe si moltiplicano a dismisura.

POEDERLE. *Manuel de l'arboriste, et du forestier belgique.*

Gli elogj che ho letti di quest' opera la mettono fra le buone di questo genere. Se a me non è sembrata tale, non mancherò però di annunziarla perchè in essa vi si trovano a quando a quando de' dettagli sopr' alcune pratiche di economia rurale, che la renderanno molto utile.

GILIBERT. *Histoire des plantes d' Europe, ou Elemens de botanique pratique. Lyon, vol. 2. in 12.*

Chiudo il *Saggio* sopra gli autori francesi con un libro di botanica, il quale mi lusingo possa essere di una grande utilità a quegli agronomi i quali persuasi della necessità della botanica per divenire eccellenti nella pratica agraria votranno ad essa consecrare alcuna parte de' loro studj.

LAVOISIER. *Traité elementaire de Chimie. Paris, 1793. vol. 2. 8. fig.* = detto, *Elementi di Chimica. Venezia, 1792. in 8. vol. 4. fig.*

CHAPTAL. *Elemens de chimie, troisieme edition revue, et augmentée. Paris, 1796. vol. 3, 8.* = detto, *Elementi di chimica tradotti da Floriano Caldani sull' edizione terza etc. Venezia, 1801. in 8. vol. 4.*

HAS-

HASSENFRATZ. I. H. *Ricerche sulla nutrizione de' vegetabili secondo i principj della chimica moderna etc. in 8. Venezia, 1800.*

Parecchie sono le opere chimiche sulle quali può l' agronomo studiare molti punti, che tendono a rischiarare la fisica vegetabile. Io però mi contento di accennare solamente queste tre, mentre sono d' avviso, che bastino a colui che iniziandosi nello studio dell'agricoltura cerca di avere le cognizioni di chimica necessarie per avanzare nella pratica agraria. Stimo inutile il diffondermi a parlare di questi tre autori come chimici, mentre non potrei essere che un' eco assai languida di quanto si è da' letterati scritto intorno a' medesimi. Il *Trattato sulla fabbricazione de' vini* di *Chaptal* annesso alla traduzione italiana è forse l' opera più bella e più completa di un tal genere uscita in Francia nel secolo passato, e che non si potrà studiare abbastanza. La novità delle cose che trovansi nell' opuscolo d' *Hassenfratz*, le quali spargono tanto lume sulla teoria degl' ingrassi, lo rende interessantissimo, e persuade chi ancora noi crede, quanto necessaria sia la chimica per l' avanzamento dell' agricoltura.

§. III.

INGLESI.

Il più magnifico elogio che far si possa di tali scrittori si è quello che loro ptofondono i francesi. Nessuno ignora la rivalità di queste due grandi nazioni, che a gara sempre l'una all'altra tentarono di strapparsi il primato nella perfezione delle arti. In Francia si è fatto moltissimo in questi ultimi tempi per migliorare quanto si possa l'agricoltura, e nel paragrafo precedente si è osservato che uomini insigni e dotti sonosi occupati di sminuzzarne i precetti, l'esecuzione de' quali conduce al bramato effetto. Si può dire non esservi ramo georgico che non abbia colà eccellenti maestri, e non pratica campestre della quale non siansi presentati degli esempj. Contuttociò i moderni scrittori di quella nazione confessano di non essere ancora attivati ad emular davvicino i loro rivali, e tuttodì pongono innanzi agli occhi de' loro concittadini degli esempj tratti dagl'inglesi da imitare, e cedono loro tacitamente la palma nell'esercizio della prima fra le arti. Qualche francese cui non piacque simile contegno, si lamentò che si volessero empire i libri loro, ed i giornali di mere traduzioni, quasichè niente di buono s'immagini in questa materia nel seno della loro patria. Ma i più bravi filosofi agronomi con quella grandezza d'animo proprio degli spiriti saggiamente illuminati, persuasi che quell'interesse che forma la verà felicità dell'uomo dev'essere uno in tutti, e che le particolari rivalità non deggiono giammai impedire che la società umana

na combini a conseguirlo, credono opportuno di servirsi anche degli avvantaggi stessi de' loro rivali per ottenerlo. Che gl' italiani all' udire rammentare un autore inglese si sentano rapiti, e sovente sino al fanatismo, non mi fa grande meraviglia, mentre sembra che la nostra nazione generalmente sia prevenuta per tutte le produzioni inglesi, delle quali si mostrò in ogni tempo grande ammiratrice. Ma quali meriti presentano queste opere che riscuotono tanta lode da' francesi? Non il metodo scientifico, giacchè di molte non è il sommo pregio, non lo stile fiorito, che sono elleno scritte con molta semplicità, non le descrizioni amene, delle quali mancano. Due ragioni mi vado immaginando per ispiegare questo fenomeno. La prima è tratta dalla rivalità medesima delle due nazioni. E' certo, e ne conviene tutta l' Europa, non esservi paese nè meglio coltivato dell' Inghilterra, nè ove le grandi pratiche agrarie siano più giudiziosamente eseguite, onde ne risulta l' elemento della grandezza e prosperità di quel regno. Ora i francesi che conoscono, essere il loro territorio per intrinseca naturale fertilità migliore di quello, e ciò nulladimeno rimanere assai inferiore nel prodotto, tentano ogni mezzo per ripigliare la loro superiorità. Veggendo che a ciò nulla più facilmente potrebbe condurli, che l' introduzione de' metodi inglesi, si danno ogni premura per encomiarli, e mantenere vivo con tal mezzo quello spirito di emulazione, che produr può un qualche giorno i più felici effetti. Altronde la solidità de' precetti e consigli, de' quali l' esecuzione non è così difficile, o impossibile come quella di molti registrati in opere d' altre nazioni, quell' esattezza di esperienze, le quali lasciato da parte ogni troppo minuzioso

det-

dettaglio abbracciano solamente quello ch' è veramente utile, quella semplicità e nessuna esagerazione; quell' imparziale giudizio, che gli autori portano sulle diverse pratiche siano antiche, o nuove; la grandezza delle viste che, non trascurando i più piccoli oggetti, non li valuta però eccessivamente; e il generoso sagrifizio di vistose somme per eseguire l' una o l' altra sperienza fatto da più d' uno, e finalmente il concetto degli autori inglesi stabilito con tutta giustizia, che i loro scritti non sono figli di una riscaldata fantasia, ma semplicemente la storia de' fatti: tutto questo sembrami porer rendere le opere loro di rustico argomento tanto apprezzate da' francesi. Sono queste le doti che in loro ho mai sempre ammirate, e mi hanno fatte riguardare tali opere siccome le migliori.

Non v' è paese, ove il Governo siasi col fatto interessato tanto in favore dell' agricoltura, come in Inghilterra. Non farò la storia di essa, lo che sarebbe certamente fuor di luogo. Basterà per tutto il richiamare alla memoria il celebre editto, per cui anzichè proibire l' esportazione de' grani, fu assegnato premio alla medesima. Un tale provedimento assicurò la ricchezza agraria dell' Inghilterra. Siami solamente permesso l' osservare, che gli autori inglesi seguirono esattamente ne' loro scritti le orme ed i principj del Governo. Vi fu un tempo nel quale volle questo inspirare ne' cittadini l' amore all' agricoltura, e far sì che spogliandosi degli antichi pregiudizj si scuotessero dal loro letargo, si rivolgessero una volta da daddovero all' agricoltura tutti coloro che non potevano impiegarsi nel commercio. Per tal modo avrebbe ottenuto il doppio intento di portare al maggiore stato di floridezza l' albe-

ro ed il frutto, l' agricoltuta cioè ed il commereio. Bisognava però mostrare che quella è la base di questo, e come fat si poteva pet ravvivarla. Così fecero gl' inglesi gcorgici autori antichi sin verso la metà del passato secolo. Dopo eh' il governo s' avvide che le sue intenzioni venivano a meraviglia secondatc, onde l' opeta non s' arrestasse eccitò l' emulazione, e propose premj per quelli che si fosseto adopctati con maggiore efficacia, additando e eogli scritti e eol fatto essenziali miglioramenti all' agricoltura. Conobbe eh' era altresì necessario rendere comune la notizia delle esperienze felicemente tentate, giacchè è pur questo il miglior metodo per rendete genetale l' uso delle buone pratichc, anche, s' io non erro, talvolta più de' ptcmj medesimi. Perciò, desidetando di avete sctittori a tale effetto, eresse divetse società, e promosse eolla sua protezione le già esistenti; e più le assistette quanto più ditettamente s' occuparono delle espetienze, anzichè delle teorie nude. Tanto bastò pcrchè l' esempio delle società divenisse generale. Durante la guetta ota cessata il Parlamento formò dal suo scno un dipartimento d' agricoltuta che, occupandosi direttamente a proporre i mezzi i più efficaci onde migliotate sempte più la medesima, non potrà a meno di non produrre le più felici conseguenze. E' desiderabile che tutti i govcrni e piccoli e grandi profittando della pace attuale ercino degli stabilimenti simili, che mentre fanno un grandissimo onore alla nazione britanna, le assicutano sempte un maggior grado di ptosperità e di soda ricchezza. Dopo tutto questo non posso dissimulare all' ammaestramento di coloro a' quali cadrà in mano questo mio *Saggio*, che sebbene sia fiotida l' agricoltura in certi contadi dell' Inghilterra, ab-

abbenchè sembri che i grandi esempj dovessero avere ottenuta la massima influenza ad eccitare i coltivatori, pure una gran parte de' medesimi resiste ancora all' istruzione, o la sdegna sopra un gran numero di oggetti essenzialissimi all' arte loro. Tanto è vero che gli uomini anche a loro danno tardano ad abbracciare i loro veri interessi, e ad incamminarsi per la strada che può loro agevolare la felicità. Queste verità debbono eccitare tutti gli agronomi ed i governi a far agire colla maggior energia tutte le molle, che possono più presto perfezionare un' arte, che s'è la più utile, è sventuratamente quella che per la sua natura propagasi con più lentezza.

MORTIMER IOHN. *The whole art of husbandry. London, 1716. in 8. vol. 2.*

Sei ristampe in poco spazio di tempo si sono vedute di quest' opera, l' ultima delle quali servì di testo al traduttore francese. Questa versione della quale ho vedute tre diverse, ma niente fra loro dissimili edizioni, porta per titolo *Agriculture complete, ou l' art d'ameliorer les terres traduit de l' anglois de Mortimer. fig.* Quest' autore mi è sembrato avere piuttosto raccolte le migliori pratiche del suo paese, anzichè esporre quello che abbia formato il soggetto delle sue esperienze. Il traduttore bensì vi ha aggiunti alcuni articoli i quali trattano di alcune pratiche lodevoli atte a migliorare certi rami di economia campestre in Francia. In quest' opera non si trovano teorie; tutto vi è pratico, ed è per questa ragione che la reputo utilissima. Le coltivazioni de' diversi foraggi vi sono assai ben trattate: solo si desidererebbe che meglio fossero individuate certe piante. Ottimi sono i pre-

cetti concernenti l'innaffio de' prati. E' bene l'osservare come in Inghilterra non si adopera ovunque alla cieca lo stesso aratto, ma questo varia quasi in ogni paese al variare della natura delle terre, come può vedersi in alcuni rami esatti che di esso somministra. Forse in nessun luogo meglio che colà si conosce il vantaggio della mescolanza de' terreni, e la meccanica dell' esecuzione di una tale pratica. Non s' ignora il vero modo di utilizzare il concime, ed è degno d' imitazione l' uso d' ingrassare i terreni col mezzo non solo delle pecore, metodo cognito fra noi, ma ancora co' majali che s' obbligano a pascerne l' uno o l' altro spazio seminato a bella posta di qualche idonea pianta. In breve la storia della economia rurale dell' uno o dell' altro cantone, e la descrizione de' varj strumenti per eseguirne certe pratiche costituiscono quest' opera assai buona. Egli è nondimeno a notarsi, che sono erronee le definizioni della marna, e le distinzioni delle sue sorti; che difettose deggiono considerarsi le regole spettanti alla coltura e potazione degli alberi fruttiferi, onde quelli i quali vogliano studiare l' agricoltura su questi volumi, ed avessero la mania di coltivar tutto all' inglese, dovranno stare in guardia contro quanto si trova ivi sugli accennati oggetti.

BRADLEY. *Kalendarium universale, or the gardeners universal calendar etc. London, 1726. in 12.*

Fra le molte opere di questo scrittore menzovate dall' *Haller* nella sua *Bibliotheca botanica*, vol. 2. pag. 135. nomina *A general treatise of husbandry and gardening, vol. 2. London*, 1726. e dice che sembragli questa l' opera della quale esiste una versione francese col titolo *Nouvel-*

le

les observations physiques, et pratiques sur le jardinage, et l'art de planter avec le calendrier des jardiniers, vol. 3. in 12. Paris, 1756. Non conosco l'originale, ma posseggo questa versione francese. Veramente se ho a giudicare dal titolo di quello e di questa trovo non combinare affatto l'ultimo, giacchè prorestasi il traduttore di avere eseguita la sua versione letteralmente, e di non essersi nemmeno permessi que' cambiamenti che avrebbono potuta rendere la sua fatica di maggiore utilità a' suoi connazionali, in cui favore l'imprese. *Bradley* scrisse molte cose, le quali lo ricopersero di moltissimi encomj. Mi credo però obbligato ad avvertire coloro che ne leggeranno le opere, o le traduzioni, se siano meramente letterali, a non prestare una cieca fede alle asserzioni dell'autore. Molti fra i più eruditi agronomi sono di opinione, che debba egli più agli scritti e ragionamenti altrui, che alle proprie osservazioni ed esperienze. Trovo generalmente assai giusti i dettagli particolari, che dà intorno alla coltivazione delle diverse specie di piante, e sopra questo oggetto sembrami lasci poco a desiderare; sebbene parecchie tra le sue fisiche teorie siano molto contrarie a quanto le moderne scoperte intorno alla fisica vegetale ci hanno presentato. S' è verissimo, che la genetazione delle piante si eseguisca in una maniera molto analoga a quella degli animali, non può convenirsi con *Bradley* intorno alla qualità de' nutrimenti quali assegna alle medesime, nè così di leggieri se gli concederà la simiglianza della circolazione degli umori nelle piante, come scorrono quelli nel corpo dell'animale. Perciò cadranno tutte le conseguenze pratiche, cui egli deduce da questi principj. Queste mie riflessioni cadono sull'opera tradotta in

francese. La medesima in mano di un pratico giardiniere potrà ciò non ostante condurlo nella coltivazione de' fiori e delle piante di lusso con molto buon esito. Non saprei ben dire se il suo calendario abbia somministrata l'idea di formarne de' simili a' moderni: solamente asserisco, che fra molti, che ho consultati, lo trovo uno de' migliori particolarmente adattato al paese pel quale egli scrisse.

HALES STEPHEN. *Vegetable statiks, or an account of some experiences on the sap of vegetables etc. London, 1727. in 8.*

Il semplice coltivatore troverà forse quest'opera superiore alla di lui capacità; o ne potrà far senza. Ma un fisico agronomo che vuole a fondo conoscere per quanto è permesso i misterj dell'economia vitale delle piante, non potrà dispensarsi dal leggere la medesima con molto suo profitto. Quest'opera è classica. Non vi è quasi colta nazione che non abbia voluto possederla tradotta nella propria lingua. L'edizione francese travagliata da *Buffon* corredata di bei rami si distingue fra le altre. Ne abbiamo ancora una italiana fatta da madama *Ardinghelli*. La medesima porta la data di Napoli ed ha per titolo: *Statica de' vegetabili etc. del sig. Stefano Hales, Napoli 1776.* Ve ne sono almeno tre edizioni.

MILLER PHILIP. *The gardener dictionary, 1724. 8. vol. 2. = 1737. fol.* ed altre quattro edizioni tutte di Londra sempre con utilissimi aumenti. In francese è stato tradotto, e porta per titolo: *Dictionnaire des jardiniers etc. ouvrage traduit de l'anglois sur la huitieme edition de Philippe Miller etc. in 4. vol. 8. à Paris 1785.*

Seb-

Sebbene come si vedrà nella sezione seguente non sia moltissimo inclinato a consigliare l'uso de' dizionarj di agricoltura, pure debbo escluderne alcuni che meritano assai. Tale è il presente. Quest'opera è per la massima parte buona; ed ha il voto universale degli agronomi, la maggior parte de' quali la cita, se ne appropria molte cose, e ne riporta per intero degli squarci. La descrizione di tutte le piante vi è d'ordinario esattissima, siccome vero quanto risguarda la loro moltiplicazione e coltivamento almeno per l'Inghilterra. Quaranta anni di esperienze fatte senza intertuzione dall'autore lo hanno guidato in questa impresa. La parte fisica vi è trattata secondo l'antico sistema del flogisto.

TULL JETHRO. *New horse hoeing husbandry, or an essay of the principles of tillage, and vegetation. London, 1731. in 4.*

E' tanta la celebrità di questo inglese, che oltre alle molte edizioni delle sue opere, non vi è agronomo che non ne parli, non lo porti alle stelle, o non lo condanni quanto può. Esistono però pochissime traduzioni delle medesime in altre lingue. *Haller* non ne cita che una fatta in tedesco. I francesi, per quanto è a mia cognizione, non hanno in loro lingua, che il trasunto fattone da *Duhamel* nel suo *Traité de la culture des terres*. Quale sia la cagione di questa scarsezza, credo doverla derivare dal motivo medesimo che ne apporta nella sua indicata opera il lodato francese, cioè che l'opera di *Tull* è abbastanza difficile da intendersi ancora nella sua propria lingua. Questo m'induce a credere, che de' moltissimi, che lo citano, pochi lo abbiano letto, e pochis-

simi inteso. Confesso, che io non conosco *Tull* se non se da quanto ne ho potuto rilevare dalle opere di *Young* e *Duhamel*. Credo che non sia punto necessario ad un agronomo il leggere le sue teorie, la maggior parte delle volte false, sottilissime per lo più, e quasi sempre per confessione di que' celebri uomini che lo hanno or dottamente confutato, ora lodato, annegate da una folla di cose inutili. Bensì riesce di una grande utilità l' avere esatta cognizione de' suoi istrumenti rurali, e delle nuove sue pratiche. Ma non se ne deve trarre la conseguenza che io voglia persuadere l' uso di quelli, e la cieca esecuzione di queste. Reputo necessarie tali notizie onde potere anche dagli errori di questo grande uomo imparare ciò che torni, o debba ricusarsi. L' opera di *Duhamel* ci presterà il desiderato servigio. Del rimanente la pratica di *Tull* non gli riescì felice. Il suo sistema, malgrado l' imponente forza de' suoi principj veri in apparenza, non ostante la teoria la più conseguente, e ad onta de' grandi vantaggi ch' esso promette, non servì che a deteriorare le fortune dell' autore, che put si deve riguardare l' uomo che più degli altri si dedicò nel passato secolo all' agricoltura. E' certo che le sue viste gettarono grandissimi lumi sul miglioramento delle pratiche agrarie, e contribuirono assaissimo a moltiplicare i lavori, distruggendo, od almeno minorando il pregiudizio, che tutto attribuiva a' concimi, e per le medesime si cominciò a travagliare alla riforma degli strumenti. Rimane sempre l' esecuzione del medesimo oltremodo difficile ed all' estremo dispendiosa. L' opere di questo inglese non si dovranno consultare, che da professori o consumati agronomi, ma non mai da' giovani. Si ricordino questi, che un libro

solo

solo letto fuor di tempo, e senza le necessarie cognizioni basta a guastare la testa, e rovinare chi voglia praticarne il contenuto. Si osserva in politica che i più eccellenti scrittori pongono a soqquadro quel Governo, del quale pigliano le redini. Concludo col raccomandare a chi è troppo fanatico de' meriti di *Tull* a moderarsi, contentandosi di pigliare solo il buono che si trova nelle di lui opere.

HILL JOHN. *The sleep of plants, and cause of motion in the sensitive plant explained. London*, 1757. *in* 8.

The vegetable system, or a series of experiments, and observations tending to explain the internal structure, and the life of plants. London, 1759-70. *fol. vol. XVII.*

Uno de' fenomeni più curiosi della vegetazione si è il chiudersi e lo spiegarsi a certe determinate epoche delle foglie che i botanici chiamano *pinnate*. Salta egli troppo all' occhio del curioso agronomo osservatore, perchè non abbia ad invogliarsi di risaperne la cagione. La prima delle due accennate opere, della quale ritrovasi l' estratto nel secondo tomo degli opuscoli scelti di Milano, potrà soddisfare in parte le dotte brame. L' autore vi si fa vedere degno delle grandi lodi che riscosse da' letterati. Al medesimo ancora si devono molte altre cose le quali versano sopra rustico argomento, delle quali possono leggersi i titoli e gli argomenti nel secondo volume della *Bibliotheca* dell' *Haller*. Chi gusta perfettamente la lingua inglese e non teme spesa, potrà procacciarsi la seconda delle opere da me annunziate. Oltre la ricchezza dell' edizione corredata de' rami opportuni, riesce interessantissimo a sapersi tutto quello che v' ha rapporto all' anato-

mia

mia delle piante da esso lui trattata in una maniera ancora più precisa di quello che abbiano fatto molti altri, che si occuparono del medesimo argomento.

HALE. *Complete body of husbandry compiled from the original papers etc. enlarged by many communications from the collections of col. Stephenson, London.*

Si sono fatte diverse edizioni di quest' opera, della quale l' *Haller* vuole sia l' autore il prelodato *Hill*. Il piano della medesima è assai buono. Fu ad imitazione di questa che *Dupuis Demportes* ricopiandone una gran parte formò il *Gentilhomme cultivateur, ou cours complet d' agriculture, Paris, 1761. in 12. vol. 16.* che per un gran tempo fu valutato assaissimo.

HOME. *Principles of agriculture and vegetation. London, 1759. in 8.*

Si conosce quest' opera in quasi tutte le più colte lingue. In Italia tradotta ebbe diverse ristampe. La mia edizione ha per titolo: *I principj dell' agricoltura, e della vegetazione, opera del sig. Francesco Home ed. 3.* Questo piccolo libro è comunissimo, ed assai pochi sono gli agronomi un tantino eruditi che non lo posseggano, onde mi credo in dovere di far rilevare i meriti de' quali è fornito, ma insieme i pericoli a' quali si espone chi lo legge senza le dovute riflessioni. Il più bel fregio del quale va adorno, si è quello dello scopo cui si prefisse l' autore, di mostrare cioè che senza la cognizione della chimica non è possibile lo stabilire i veri principj dell' agricoltura, e come quella possa fissarli. Tal verità non è messa più in dubbio generalmente, sebbene taluno, non

sa-

saprei ben dire se per effetto d' ignoranza o stoltezza, non se ne voglia persuadere. I moderni chimici però non accordano tutte le conseguenze che da' suoi talvolta erronei principj trae *Home*. Nè io potrei menargli buono, che il riposo giovi alle terre, e che quando la superficie delle medesime viene col lavoro sepolta, e ne rimane il fondo esposto all' aria, questa nuova terra quantunque in apparenza buona come l' altra non produca ordinariamente se non che erbe cattive. Egli non ci dà della marna e della sua azione una idea giusta, ed è dell' opinione che gli olj ed i sali siano di una grande utilità alla vegetazione, e particolarmente il nitro al quale attribuisce tanta influenza. Tutte però le cose pratiche sono una raccolta di ottimi precetti, l' esecuzione de' quali può donare grandi miglioramenti all' agricoltura.

WALTER HART. *Essays on husbandry. London*, 1765. 8. *vol.* 2.

Quest' autore ha combattuto assai vigorosamente il nuovo sistema di *Tull*, mostrando quanto debbano prezzarsi per render feconde le campagne i concimi dal primo nulla valutati. Viene molto lodato, ed è perciò che ne faccio menzione sebbene non lo conosca. Sembrami però che gli elogj di *Young*, e l' asserzione di uno de' migliori agronomi della Francia il quale asserisce, che *il est du petit nombre de ceux qui joignent aux lumieres d' une saine theorie les connoissances pratiques*, possano garantirmi dell' averlo io collocato fra i migliori inglesi.

Verso il 1761. cominciò a sorgere in Inghilterra quella copia di scrittori, de' quali ho parlato alla testa di

ques

questo paragrafo, e che ho asserito essere i migliori de' moltissimi ch' esistono. Fra questi non nominerò che quelli de' quali ho potuto procurarmi il piacere di studiare le opere per intero, o di leggerne squarci assai estesi, su i quali ho potuto formare un qualche giudizio; e spero mi si perdonerà se mi vi trattenga sopra un po' più diffusamente, mentre confesso chiaramente che sono stati quelli de' quali mi sono più compiacciuto, anche perchè oltre a' lumi che mi hanno fornito mi presentarono una folla di fatti e di pratiche che per l' innanzi io non conosceva.

YOUNG.

Questi è lo scrittore più celebre che conti ora fra gli agronomi pratici l' Inghilterra. Cominciò verso il 1770. a scrivere. I suoi scritti gli conciliarono molta stima, e particolarmente i suoi viaggi dei quali egli dice in una critica che fa alle sue opere: „ *posso affermare con una* „ *vanità perdonabile che l' agricoltura inglese deve molto* „ *a questo mio travaglio, e che un gran numero de' mi-* „ *glioramenti praticati in oggi con tanto successo devono* „ *la loro origine alla pubblicazione di questi viaggi, dai* „ *quali si è tanto sovente rubato senza il menomo segno* „ *di riconoscenza*! Nessuna opera di *Yeung ho* letta nell' originale, alcune tradotte ho scrupulosamente esaminate: Ne darò qui la nota di tutte levata dal primo volume della *Bibliotheque britannique, agriculture anglaise*.

Lettera di un coltivatore, con una Memoria sull' educazione de' majali.

Viag-

Viaggio nel sud dell' Inghilterra,
—— *di sei mesi nel nord dell' Inghilterra*,
—— *nel levante dell' Inghilterra*,
Saggio sull' economia rurale.
Esperienze sull' agricoltura.
Guida dell' affittuario.
Viaggio in Irlanda.
Aritmetica politica.
Viaggio in Francia del 1788. 89. 90.
—— *in Italia*.
Annali d' agricoltura.

Di quest' ultima opera parlerò nella sezione quarta. Non so se in Italia sia ancora comparsa traduzione compiera di alcuna di quesre produzioni. Recherebbe alla nostra agricolrura un grande servigio chi la intraprendesse. I suoi viaggi per la Francia e per l' Italia, l' introduzione all' aritmetica polirica, e molri squarci del resto sono srari tradorti in francese, e fu annunziata una raccolra delle cose migliori da esso scritte che dovevano formare diecioito volumi in 8., la quale non so poi se sia stata eseguita. L' esperienza propria, e l' osservazione de' fatti viaggiando sono state le sue guide principali. Non è già, ch' egli non abbia letti i maestri dell' arte. Sa benissimo chiamare ad esame quando l' opportunità lo esiga gli srranieri e confrontarli co' proprj nazionali, e sebbene sia un po' prevenuto pe' suoi, ciò nondimeno non si srascina a giudizj troppo parziali. Ciò che piace soprattutto si è ch' egli non fabbrica sul probabile, ma si fonda sul certo. Narra le sue esperienze, ma senza vanagloria; e la sua maniera di scrivere persuade infinitamen-

te

te più che gli eloquenti periodi, le brillanti frasi, e le affastellate teorie che si vanno incontrando negli altri. Il suo *Viaggio per l'Italia* veramente non è scevro di granchj presi. Temo che alcuni non gli saranno molto tenuti del poco conto che fece di alcuni sistemi agrarj. Azzarderei dire, ch'egli fidandosi delle vaste sue cognizioni, con pochissima srima degl'italiani, ha deciso di molte cose senza prima bene esaminarle. Così asserisce che le acque le quali bagnano il Milanese derivano da' torrenti, che pigliano la loro origine da monti, senza essersi informato che l'Adda ed altri derivano dai laghi perenni, e così sono sempre in caso di somministrate le acque; e non parla dell'agricoltura toscana, ch'è il quadro di ciò che può l'umana industtia in un paese sterile e montuoso, con quella stima che pur si dovrebbe. Viaggiava; dice un francese parlando del *Viaggio* di *Young* fatto *in Francia*, con troppa fretta, e perciò non poteva nè veder tutto, nè esaminar bene. Troppo prevenuto dell'agricoltuta inglese sprezzava facilmente le altre. Nelle altre sue opere si mostra quel grande conoscitore ch'egli è delle cose rustiche. E' vero ch'egli preferisce forse più del giusto, simile a' suoi compatrioti, le grandi tenute alle ristrette. Da ciò, se non erro, ne deriva in parte il poco pregio in cui riene la coltivazione di certi paesi. Nel rimanente le opete di *Young* nulla lasciano a desiderare a chi voglia sovra le medesime istruirsi, e particolarmente sopra i metodi felicemente impiegati nell' Inghilterra per educare ed ingrassare il bestiame, il quale forma com' è di dovere il ptincipal ramo della ricchezza agraria di quel paese.

DUN-

DUNDONALD.

Egli ha scritto un trattato sopra gl' intimi rapporti ch' esistono fra l' agricoltura e la chimica. Due lunghi estratti che di esso si trovano nelli vol. XII. e XIII. della *Bibliotheque britannique, sciences et arts*, fanno desiderare di avere l' intera versione di quest' opera lavoro di un Pari della Scozia, che applica assai felicemente a molti fenomeni della vegetazione le nuove teorie chimiche. Comincia dal presentare rapidamente il quadro delle sostanze che concorrono alla riproduzione ed accrescimento delle piante, e dopo le materie terrose ponendo l' aria ed i diversi *gas* dice alcune cose sulla natura de' vegetabili, e de' loro principj, e comincia a dimostrare come i concimi operino a vantaggio de' medesimi. Mostra assai bene gli effetti particolari della calce e della creta come ingrassi, e delle altre sostanze che hanno con quella de' sensibili rapporti. Esamina i metodi diversi di tenere ed adoprare i letami, dell' azione de' quali tratta ottimamente. Accenna alcune pratiche agrarie, sulle quali ragiona analizzandole onde sapere a quale d' esse meglio convenga applicarsi. Addita un metodo facile per distinguere con processo chimico la proporzione delle sostanze che formano la terra coltivabile. Esso è molto facile per l' agronomo, ma nol credo tale pel coltivatore. Gli altri capitoli dell' opera si aggirano intorno alle maniere di ridurre le varie sorti di terreno, sia coll' uso de' diversi ingrassi, o col ricoprirli di piante utili. Distrugge molti errori di già accreditati, e così sembra essere giunto allo scopo che si era prefisso di far chiaramente vedere, come la chimica ajuta a conoscere quali

li siano le vere regole pel miglioramento delle pratiche agrarie.

Traité des engrais tiré des differens rapports faits au departement d' agriculture d' Angleterre avec des notes; suivi de la traduction du Memoire de KIRWAN *sur les engrais etc. par F. G.* MAURICE. *Geneve, 1800. in 8.*

Sembrami, che il celebre redattore della prima parte di questo trattato abbia ottenuto lo scopo cui si era prefisso, di pubblicare cioè un' opera completa sugl' ingrassi. Profittando egli da grande uomo de' travagli di varj inglesi ha presentata all' agricoltore una serie di pratici fatti, che conformi alle più recenti ed incontrastabili chimiche teorie nulla lasciano a desiderare a chiunque voglia avere una completa idea della teorica, e pratica degl' ingrassi, oggetto del quale non si conosce da una gran parte tutta l' importanza. Comincia dal presentare il quadro delle sostanze che servir possono a migliorare la qualità di un fondo, e le fa salire a trentasei specie; passa a parlare di ognuna specialmente, e mostra i vantaggi ch' essa può somministrare. Vi si trovano parecchie utilissime notizie, che invano si desiderano nella maggior parte degli altri scrittori georgici, e vi sono delle cose nuove. L' articolo del *gesso* contiene degl' interessanti dettagli, che dovrebbono essere capaci di farne introdurre l' uso ove questo per colpa de' pregiudizj o dell' ignoranza non si conosca ancora. Oltre le addizioni che chiudono la prima parte dell' opera, merita molta attenzione quanto vi si trova relativamente alla produzione

ne, alle parti, ed a' vasi de' vegetabili. Le addizioni sono tratte da un saggio sugl' ingrassi di *Arturo Young*. La Memoria, che segue di *Kirwan* degna del nome del suo illustre autore, convince sempre più della necessità della chimica per perfezionare l' agricoltura. Accennati gli elementi de' terreni coltivabili, numerate le diverse classi di quesri, ed additati turti gl' ingrassi passa a dimostrare, quali sostanze servano di nutrimento alle piante, ed in questa parte vi si rrovano delle belle cose, fra le quali merira attenzione l' eccezione ch' egli mostra potersi dare alla notissima esperienza del salcio di *Van-Helmont*, da cui pretendesi provare che le piante non nutransi di terra. Fa il compendio de' rravagli di alcuni chimici sulla nutrizione delle piante, e sulla proporzione de' principj elementari atti a costituire fertile, mediocre o sterile un terreno. Espone un metodo onde determinare l' intrinseca qualità di ciascun fondo. Termina col trarrare degl' ingrassi che si possono impiegare il più urilmente ne' diversi terreni, e delle cagioni de' vantaggiosi effetti ch' eglino ptoducono in ogni circostanza particolare. A dir breve, questo libro lo rrovo utilissimo, ed uno tra quelli cui amerei vedere volgarizzati a benefizio dell' italiana agricoltura. Sebbene scritto in francese, ho cteduto doverlo collocare fra le opere inglesi.

ANDERSON Dr. *Essay relating to agriculture and rural affairs*.

Questo rispettabile agtonomo ha abbtacciati diversi oggetti ne' suoi saggi sopra l' agricoltura che lo pongono fra i migliori georgici della Scozia. Siccome sonovi nell' Inghilterra e Scozia de' vasti tratti di terreni tuttavia

incolti, *Anderson* si occupa assaissimo a dimostrare i vantaggi che ne deriverebbono, ponendoli a coltivazione, alla prosperità dello stato, e tratta qnesto articolo in tutta l'estensione, dando ancora a un di presso il quantitativo de' terreni, che ad onta dell'aumento dell'inglese agricoltura si rimane colà ancora incolto. Parla della maniera di ottenere la riduzione di essi a lavoro. Pone per primo avviso all'intraprenditore di cominciare a poco a poco, prevenendolo, che molti sonosi rovinati in qnesta sorte d' impresa, facendo degli sforzi che non erano punto proporzionati a' mezzi ch' erano in loro mano per questo oggetto. I lavori, gl' ingrassi, e talora le incinerazioni sono necessarie. Alcuni pezzi voglionsi ridurre a prati. Altri di legumi si ricoprono, ed alcuni di biade. Per fare queste riduzioni e seminagioni si richiedono diversi strumenti, siccome varia è la natura del terreno. Questo non è mai così cattivo, che non possa nodrire qualch' erba utile pel bestiame, o qualche albero. *Anderson* sviluppa e spiega tutte queste cose. Questa è un' opera molto instruttiva. Essa è tetminata col dimostrare, che riducendo a coltivazione li 22,107,000. *acre* di terreno incolto ne' tre regni ne verrebbe un vantaggio di annui 24 milioni di lire sterline, lo che equivalerebbe alla rendita presente delle terre, onde sarebbe tosto raddoppiata. Sono egualmente atte a promovere la coltivazione de' pomi di terra, e mostrare il vero metodo di essa ed il vantaggio de' suddetti, le esperienze che il dottor *Anderson* intraprese. Elleno danno un' idea della maniera colla quale si guardano gli oggetti agrarj in quel paese. Sono fatte con molta precisione, e meritano di essere lette.

DA-

DALIES. *The case of labourer in Husbandry*, 1795.

Non conosco questo libro. Credo doverlo raccomandare a chi gusta la lingua inglese, perchè il soggetto che vi si tratta è della prima importanza, e non comparve da molto tempo in quà verun' opera preferibile a questa che versi sopra tale argomento. Tale è il giudizio che ne formarono di recente celebri letterati. Versando sopra lo stato de' coltivatori espone la critica loro situazione, parla delle principali cagioni della loro miseria, e de' mezzi di sollevarli.

DAVIS DE LONGLEAT. *General view of the agriculture etc. of Wiltshire.*

Le opere inglesi ch' escono alla giornata non sono per la maggior parte, che la storia della loro agricoltura. Chi la tesse d'una contea, e chi di un' altra. Vi si esamina lo stato di tutt' i rami di economia rurale. Si giudica quali siano i migliori, e s' individuano quelli che possono aver bisogno di riforme. Queste si propongono. Si presenta pure un quadro de' vantaggi degli usi particolari di ciascheduna provincia. Così sappiamo che il paese ove meglio in Inghilterra s' intende l' arte dell' irrigazione è appunto la contea di *Wilts*, della quale l' autore descrive lo stato agrario.

MARSHALL. *Rural economy of Norfolk. vol. 2.*
The rural economy of Glocestershire.
The rural economy of Yorkshire.
The rural economy of mid'and counties.

I lunghissimi estratti che ho potuti gustare di queste quattro opere, le quali sono come l' antecedente la storia

agraria estesa e minutamente dettagliata de' sopra indicati paesi, fanno desiderare di avere tutte l' opere volgarizzate per esteso. Rinchiudono tutt' i pregj che ho accennati rittovarsi nelle opere inglesi. *Marshall* oltre a' fatti che va narrando esterna la sua opinione sopra i miglioramenti, i quali egli desidererebbe fossero introdotti nell' una o nell' altra porzione di paese. Vi ragiona sopra, accennando i motivi che lo inducono a proporre, a lodare, od a rigettare alcuna cosa, ma non affoga colla teoria i precetti e le pratiche. Italianizzate le medesime darebbono una chiara idea di quell' agricoltura, lascierebbero adito di potere esaminarla a fondo, onde scegliere per noi ciò che più fa al caso nostro. Così potrebbesi ancora taluno spogliare dell' anglomanía agraria. In queste pure si osserverebbero riuniti molti de' diversi metodi, de' quali si fa uso per condurre il bestiame al grado di bontà per cui, e specialmente riguardo al lanuto, si considera l' Inghilterra il paese dell' Europa che primeggia sopra tutti gli altri in questo articolo. Gl' italiani e particolarmente i lombardi non conoscono tutte le *risorse* delle quali servonsi gl' inglesi. S' eglino le conoscessero e volessero adottarle, si vedrebbe in breve il bestiame estremamente moltiplicarsi e rendere almeno un terzo di più di quello che rende. A dare un' idea della perfezione alla quale spingesi colà tutto quello che ha rapporto al nutrimento degli armenti, riporterò quì per intero in italiano il titolo, ed un' annotazione di dotto giornalista fatto ad esso di una produzione di

LAWSON, 1797. *Saggio sull' uso di un miscuglio tagliato e compresso per nodrire ed ingrassare i cavalli e buoi*,

buoi, le vacche, i montoni, i porci, e particolarmente adattato a' giovani animali; ed a quelli che si trattengono ne' vascelli, negli accampamenti, o nelle guarnigioni. Con diverse istruzioni per preparare questa mescolanza; e con le opportune tabelle onde calcolare la spesa, ed il peso necessario per nutrire le differenti varietà di cavalli, e le bestie da soma in generale. Vi si sono unite delle tavole per calcolare la quantità di fieno, di grano, e di questo miscuglio da provedersi per un dato numero di questi animali in uno spazio di tempo qualunque, e degli avvertimenti generali per aumentare la produzione del fieno di ciascuna specie, e per conservarlo; siccome un nuovo metodo per legare il fieno destinato ad essere trasportato lontano.

Ecco la osservazione del giornalista. " L' estensione di
" questo titolo dispensa dall' entrare in altri dettagli.
" Noi diremo solamente che il principio della divisione
" meccanica degli alimenti destinati al nodrimento degli
" animali; compresivi i grani; è evidentemente utile
" ed economico, quando la manipolazione ne sia sem-
" plice. La mescolanza di certi alimenti de' quali i be-
" stiami si curano poco messi in fermentazione con altri
" ch' eglino amano; è ancora un processo vantaggioso.
" L' autore impiega p. e. gli steli del pomo di terra,
" de' piselli, delle fave, delle carote, ed ancora li tene-
" ri getti di abete. Questi vegetabili tagliati, seccati,
" e mescolati in seguito col trifoglio che si ammassa do-
" po la seconda segata, aggiungendovi ancora un po' di
" paglia e sale ne' paesi ove si ponno avere queste so-
" stanze a buon prezzo, formano una massa succosa e nu-
" tritiva, che dal bestiame si preferisce a qualunque al-
" tro alimento.

FORSITH WILLIAM.

L'opera di questo autore sulla *guarigione degli alberi* è stata trasportata in italiano dall' abbate *Marco Fassadoni* e stampata credo in più luoghi col titolo: *Estratto delle osservazioni sopra le malattie, e le altre imperfezioni degli alberi fruttiferi, e di bosco d' ogni specie con un metodo particolare di guarirli.*

Ne ho parlato nel tomo 2 degli *Elementi*. Il bravo giardiniere inglese si è meritato colle sue fatiche gli elogi de' migliori agronomi. L' esperienza riuscita felice ha coronati i suoi tentativi. Noi dobbiamo procurarci questa versione per la quale è tanto più lodevole il traduttore, perchè ha preferito di assoggettarsi ad una fatica nojosa, anzichè privare i suoi connazionali di lumi in una materia che in Italia non è molto curata.

DALRYMPLE WILLIAM. *On the culture of Wheat. London, 1800.*

Ad onta de' molti libri che si sono veduti intorno alla coltivazione del frumento si potrebbe leggere questo con sommo profitto. Certo esso è di molto superiore a parecchi de' nostri che trattarono eguale argomento.

Guide du fermier, in 12. vol. 2. Paris.

Questa è la traduzione di un' opera inglese della quale in Inghilterra si è fatta la quarta edizione su cui si è lavorato l' accennata. L'opera da molto tempo conosciuta è una delle più utili e meglio al caso per coloro che vogliono trovare riunite in brevi pagine le regole più certe per allevare e rendere colla maggior sicurezza ed economía profittevoli i bestiami. FAL-

FALCONER. *Sulle malattie degli agricoltori. Terza edizione. Londra, 1794.*

Quest' opera, di cui non ho veduta che la nominata traduzione, è uno de' migliori pezzi che abbiamo dal quale essere istruiti de' vantaggi che hanno gli agricoltori rispetto alla loro salute, ma insieme delle malattie cui soggiacciono per la loro propria imprudenza, e del modo di prevenirle e curarle. Tutto vi è descritto a dovere, ma senza inutilità. La prima parte può somministrare de' lumi a tutti coloro che hanno occasione di trovarsi spesso fra gli agricoltori. I medici di campagna, che pur troppo non sono sempre i migliori, avranno assai di che imparare nella seconda.

§. IV.

TEDESCHI.

Sia pel poco uso della lingua, o per la generale noncuranza che hanno gl' italiani avuta sino al giorno d' oggi intorno all' istruirsi de' progressi che andava facendo la scienza agraria fuori della Francia e dell' Inghilterra, noi conosciamo appena gli scrittori georgici tedeschi. Il *Boehmer* ne presenta un copiosissimo catalogo, che supera quello di altre nazioni. Si trova qualche traduzione di taluno di essi in lingua francese; ma non mi riescì trovarne fin qui alcuna nel nostro linguaggio. E si ha ben torto. Tutta la Germania compresavi ancora l' Ungheria abbonda di eccellenti scrittori di rustico argomento.

to. Ho letto un solo tedesco che ha scritto in latino. Esso è il *Kembter*. Egli unì in alcuni dialoghi una gran parte de' precetti riportati dagli antichi latini ch' egli ha accozzati insieme formandone un centone, che avrebbe potuto riescire molto più utile se almeno gli avesse o corredati di qualche nota, o più universalizzati. Pure non è libro da disprezzarsi. Sono celebri nomi nell' agronomia alemanna *Reichardt*, *Gleditsch*, *Zink*, *Beckmann*, *Lüeder*, ed altri vissuti tutti entro il passaro secolo. Non debbo però passare sotto silenzio

MEYER. I. FRID. *Die Lehre vom Gips, als vorzüglichen guten Dung zu allen Erdgewächsen. Anspach, 1769.*

Tutti sanno il vantaggio che arreca a' trifogli ed alle mediche il gesso specialmente il cotto applicato a' terreni ricoperti di quesre piante, o ancora a' ptari. Pochi sono i luoghi della nostra Italia a' quali è comodo il provedersi d' essa sostanza, ove l' uso della medesima non sia oggimai reso universale. Un tale ritrovato che in alcuni tratti vasti di certe provincie ha duplicata la rendita de' fondi noi lo dobbiamo al *Meyer* che in quest' operetta ed in altre espose i vantaggi grandi che ne vengono dall' ingrassare i prati, cui egli prima di ogni altro ha felicemente sperimentato. Gli agricoltori ignoranti ed ostinati, gli agronomi troppo forse persuasi dell' estensione delle loro cognizioni, disprezzarono dapprima il gesso. Ora convinti della sua efficacia non sanno farne senza. Pure vi sono de' paesi ove non si vogliono tentate di esso nemmeno piccole sperienze. Tanto sono difficili ad universalizzarsi le buone pratiche agrarie! Quest' opera è

però

però quanto alla sostanza alla portata di tutti, perchè ne abbiamo un buon estratto in italiano. Vedi *Giacomelli*.

FROMMEL.

Anche questi scrisse del 1780. sopra il medesimo argomento un opuscoletto di cui si ha la traduzione francese che porta per titolo *Theorie de la culture du trefle*, *Lausanne*, *1784*. Tratta l'argomento fisicamente. Il traduttore però in alquante *observations sur la theorie* ec. aggiunte all' operetta fa alcune giuste riflessioni le quali tendono a rettificare alcune idee di *Frommel*.

Non avendo io letto per esteso altre opere di tedeschi agronomi, quì dovrebbe aver fine quanto concerne i medesimi. Ma la lettura di alcuni accreditati stranieri giornali, ed altre notizie procuratemi, e parecchi squarci delle recenti produzioni di taluno di loro, che mi capitarono tra le mani, mi hanno determinato a parlare di qualcuno de' medesimi, e di quelli specialmente che scrissero nell' ultimo decennio del secolo decimottavo, e de' quali sono di avviso, che le opere recate in lingua nostra arrecherebbono un grandissimo vantaggio all' agricoltura italiana. Chi volesse notizie di quelli che li precedettero potrà procurarsele nell' *Haller*, *in Beehmer*, e *Rohr*. Forse non abbiamo di tali autori il concetto che meritano, temendo che troppo volentieri essi prestino fede a tuttociò che sente il meraviglioso, e si prestino ad usare e lodare come sicuri tutti que' secreti che sanno un pò dell' antica superstizione. Ma oggidì avremmo a torto simili idee. I moderni hanno sperimentato ed osservato la natura, quindi fecero e fanno de' miglioramenti. Forse sto per dire che se conoscessimo bene le loro pratiche, scemerebbe su molti oggetti anche

della

della ptima ¡mpottanza quel fanatismo che spinge alcuni agronomo-maniaci ad abbracciare, od almeno a lodare tutto quello ch' è proprio o degl' inglesi, o de' francesi.

Abhand lung über die selde, oder Mittel den seidenbau, seiden handel, und die seiden fabriken in den K. Pr. Staaten, zu verbessern. Berlin, 1790. vol. 2.

Chi vuol pigliare un' idea de' migliotamenti che si vanno facendo nell' agricoltura della Germania, legga quest' opera che rtarta de' mezzi onde avvantaggiare la coltivazione della seta. Vedrà che in Prussia e precisamente ne' paesi freddi e sabbionosi di quel regno si ricavarono nel 1789. cinquemila e quattrocento libbre grosse di seta. Se fossero convertiti in lingua adattata all' intelligenza comune i venti volumi di *Oeconomische Nachrichten* opera di HOMANN de *Hoenthal*, e le *Leipziger Sammlungen* di ZINK, si convincerebbero i più ostinati che non vi ha ramo di campestre economia il quale non sia stato a' dì nostri trattato in iscritto coll' appoggio di concludenti esperienze. La coltivazione degli orti in alcuni luoghi della Germania è ridotta ad un grado di perfezione maggiore di quello che noi possiamo imaginarci, lo che potrebbe vedersi in LUEDER *Briefe uber die Bestellung eines Kuchen gartens, Hannover, 1768.* la qual opera viene oggigiorno assai riputata, e citata dagli scrittori alemanni. L' autore cominciò a scrivere dopo di aver ossetvato e praticato.

KERNERS. *Oeconomische Pflanzen. Tubing, 1790.*

Quest' opera sulla quale sono usciti alla luce più volumi contiene la storia, descrizione e figura delle piante, che servono di nutrimento all' uomo od al bestiame, e

che

che somministrano del materiale per la perfezione delle arti. Per un agronomo, che voglia conoscere nella sua estensione l'utilità della sua scienza indipendentemente ancora da' servigj più essenziali che presta all'uomo, diventano necessarie le produzioni simili a questa. Essa unisce tutte le qualità che possono renderla vantaggiosa. I nostri coltivatori lombardi non si curano per lo più di ravvisare altre piante, che quelle di cui furono istruiti da' loro babbi. In Germania e con moltissima ragione si procur di conoscerne la maggior parte, onde avviene che da alcune arrivano in certe circostanze a ritrarre de' vantaggi, che non si avranno mai da' nostri affatto digiuni di siffatte notizie

Kurze ans Erfarungen gezogene anvveisung zum vortheil haften anbau der fruchtbavvne etc. Weissenfels, 8.

Non credo poter meglio corrispondere allo scopo, cui sonomi prefisso pubblicando questo *Saggio* e stendendo il presente paragrafo, che col tradurre letteralmente quanto dicono i compilatori di un celebre giornale nell'annunziare questa produzione la quale tratta del miglior modo di coltivare gli alberi fruttiferi. „ Egli è sempre per noi „ un nuovo piacere l'incontrarci in un' opera particolar- „ mente destinata all' istruzione del popolo, e soprat- „ tutto del popolo di campagna. Sfortunatamente un sì „ fatto piacere è raro, ed il numero de' libri, che han- „ no uno scopo così utile, è scarsissimo soprattutto in „ Francia. L' Alemagna in questo è assai più gran- „ de di noi. Da molto tempo in qua non passano an- „ ni ne' quali non veggansi uscire alla luce molte ope- „ re di sì fatta tempra. Non sono elleno veramente tut- „ te di un' eguale bontà, ma non ve n' è forse alcuna

„ nel-

„ nella quale non si trovino delle cose eccellenti. Ciò „ che contribuisce senza dubbio a moltiplicarle si è, che il „ paesano in una gran parte della Germania è assai illumi- „ naro, attivo industrioso, e cerca con avidità tuttociò „ che può aumentare i lumi nell' arte propria. Scorrasi „ una considerabile porzione del Palarinato, della Turin- „ gia, e Laponia, del Brandemburghese, della Slesia, ec. „ si troverà una piccola collezione dei libri presso ogni „ coltivatore, e chi non ne possiede ha per lo meno un „ almanaceo di agricoltura, o di economia rurale. Sono- „ vi in que' paesi più fogli periodici destinati all' istru- „ zione degli abitanti delle campagne, e se ne trovano „ due, e talora tre diversi nel tratto di 15. o 16. leghe „ di paesi, e tutti si continuano con successo. Quanto „ siamo lontani da questo staro di cose! " Così scriveva- vano i francesi de' tedeschi appunto quando più accanita ardeva la guerra. Ciò può forse illuminare coloro che dell' alemanna agricoltura, o non ebbero, o non vogliono ave- re la dovuta srima. Cosa dovremo poi dire dell' avanza- mento di essa in Italia ove così fatti mezzi d' istru- zione sono fuorchè in Toscana o sconosciuti, o pochis- simo adoprati? Nè fin quì i governi sembra che abbia- no poste in attività turte le molle che possono far rifio- re quest' arte.

GERMERSHAUSEN: *Das ganze der schaszucht etc.*

L' arte pastorale in Lombardia per riguardo al gregge lanuto non s' intende che assai poco almeno nella prati- ca. Sarebbe perciò utilissimo pe' nostri proprietarj, che venisse tradotta quest' opera nella quale l' autore esamina i moderni ed antichi metodi di tenere gli armenti mi-

no-

nori, e dipendentemente dalla proprìa sperienza c' insegna quello che gli è meglio riescito. Scrive senza molta prevenzione per l' una o l' altra maniera cercando di attenersi a quella che trovò la più vantaggiosa. Ha veramente alcune opinioni, le quali a tutti non piacerebbono. Tale, per tacer delle altre, si è quella per cui consiglia che si lasci operare sempre alla natura per lo slattamento degli agnelli. Per tal modo perdesi molto latte. Ma s'è vero che le pecore così educate divengano più grandi, robuste, e vivono più delle altre slattate alla foggia comune, si potrà condannare questa pratica? Parla assai bene della castratura, e per simile operazione preferisce la legatura al taglio delle parti.

CHRIST. J. L. *Von Pflanzung, und wartung der nützlichsten obstbeume, Frankfurt, 1790.*

L' autore è ministro della chiesa di Kronberg. Espone i metodi che tengono i suoi concittadini nella coltivazione degli alberi fruttiferi. Ne' contorni di questa città vi sono de' vivaj pieni di essi, che occupano più giornate di lavoro. Da uno di questi si estraggono pel commercio ogni anno da circa quattrocento mille alberi. In Italia abbiamo cosa che vi si assomigli? Parlando de' paesi in cui son nato e de' limitrofi, gli alberi fruttiferi sono poco coltivati a dovere.

BEYHER. *Anleitung der gesundheit für den landmann etc. 1790. Schwerin.*

Avrei voluto annoverando i libri agronomici italiani accennarne alcuno il quale fosse buono pe' contadini o per chi più davvicino soprastà loro, da consultarsi per man-

mantenere la salute de' primi, o per andar contro alle infermità più facili a regnar fra i medesimi. Ma non mi è fin qui venuto fatto di rinvenirlo. Questo di *Reyher* sarebbe al caso. Esso insegna a conoscere i primi sintomi delle grandi malattie, ed a curare le picciole adattato alla capacità di coloro che dotati di buon senso non sono però iniziati nella scienza medica. Mi sarà egli rimproverato il pregare coloro, che sono veramente dotti nell'arte difficile di *Esculapio*, ad impiegare le loro vigilie a comporre un'opera dell'indicata natura, la quale assicurando la salute della porzione la più utile degli uomini tolga alla morte tante virtime immature? O non anzi si deriderà da taluno questo mio ardentissimo voto?

Anweisung zu sicherer vertilgung des schaedlichen blauen vicklers etc. Berlin.

In quest' opera si contiene la storia di parecchi insetti che sono il flagello degli alberi da frutto e de' giardini. Vi s' insegnano i metodi più sicuri onde garantirne le piante. Questi sono appoggiati alla storia naturale di essi animaletti. Egli è però verissimo, che con molta difficoltà s' indurranno i nostri ad impiegare i mezzi suggeritici da' tedeschi, mentre la pazienza di questi è di gran lunga superiore a quella de' primi, i quali non vogliono persuadersi che l' unico vero stratagemma per liberarsi da certe torme d' insetti si è quello di dar loro opportunamente la caccia.

HARTIG. *Answeisung zur holzzucht für foester. Marburg, 8.*

E'

E' opera di un mero pratico, al quale mancano tutte le doti per essere letta sì riguardo allo stile, che a tutto ciò che può rendere amena un' opera istruttiva. I precetti però ch' essa rinchiude, sebbene non tutti nuovi, sono però utili, e presentano de' dettagli intorno alla coltivazione de' boschi estremamente interessanti. Ciò che riguarda il taglio de' medesimi merita una particolar riflessione, e dà chiaro vedere che quanto prescrive questo autore non è un plagio, o una serie d' idee immaginate a tavolino, ma bensì il frutto di molti anni condotti in seno alle foreste per attendere al loro miglioramento. In Italia negli ultimi anni del secolo scorso si è cominciato davvero anche coll' ajuto de' Governi ad impedire lo sterminio, ed a promuovere l' educazione e piantagione de' boschi. Pure siamo mancanti delle dovute cognizioni pratiche, e queste bisogna pur contentarsi di apprenderle dagli scrittori georgici tedeschi.

BURGSDORF.

Non è a mia notizia che le opere di questo autore, uno de' più eccellenti scrittori sulla coltivazione de' boschi, siano tradotte per intero in francese. Ne conosco però de' lunghissimi estratti, i quali mi fanno giudicare che sarebbono utilissime volgarizzate per l' uso degl' italiani. La sua maniera di piantare le siepi; l' individuare ch' egli fa le varie piante a proposito piuttosto dell' uno che dell' altro terreno; le avvertenze che somministra intorno ad alcuni alberi che da qualche scrittore si asseriscono buoni per quest' uso, e che realmente non sono; le precauzioni per l' educazione delle siepi, e tutt' i dettagli concernenti questo ramo di coltivazione forniranno

tut-

tutte le opportune istruzioni a chi potrà avere questo scritto fra le mani.

VON WILKE. *Monatliche einleitung zur befoerderung einer ergiebigen erziehung des obstes.*

Quest'opera è un calendario del fruttajuolo. Le faccende tutte necessarie per la coltivazione degli alberi da frutto, i mezzi necessarj per garantire i medesimi da diverse infermità, ed i metodi più sicuri per educare e condurre all'adulta età pianre così utili vi sono espressi in tutta estensione. Sebbene sianvi parlando de'rimedj contro certi insetti alcune ricette le quali non meritano tutta la fede perchè non reggono alla prova, tutto vi è trattato in un modo che quesro libro solo servir potrebbe per altri parecchi. A me non è stato fin quì possibile trovarne un simile in italiano. Non vi sono dimenticari gli alberi esotici che da qualche tempo in qua cominciarono ad introdursi in Germania. La maggior lode che possa darsi a quest'opera è che in essa vi sono poche teorie, fuorchè le assolutamente necessarie; ma abbondano i fatti. Ciò non farà meraviglia quando sappiasi che l'autore è uomo del mestiere, e che si pose a stenderla per giovare agli abitatori della campagna. Quindi si porrà passar sopra a certe opinioni particolari che qualche volta esterna, massime nel terzo de'cinque supplementi che sono aggiunti al fine del libro.

WAGEMANN. *Ueber die bildung den volks zur industrie. Goettingen, 8.*

Debbo unire i miei desiderj a quelli di un celebre francese, che dopo una breve analisi di quest'opera che

t rat-

tratta della maniera di formare il popolo all'industria, fa ardenti voti onde venga tradotta. Il primo volume della medesima si occupa tutto sull'abitante della campagna. L'autore mostra di unire molta pratica di questa sventuratamente troppo trascurata classe di cittadini alle cognizioni generali delle cause che possono renderli più utili alla società. Dopo aver egli giustamente valutato il carattere degli abitanti delle campagne considerato sotto il principal punto di vista, cioè l'industria, passa a mostrare l'oggetto pel quale deve formarsi quest'industria, addita i mezzi necessarj ed espone gli avvantaggi che ne derivano. Mostra assai bene ciò che gli altri stati della società possono fare per migliorare la condizione degli agricoltori. Soprattutto con alcuni fatti mette in chiaro la gran verità che l'esempio de' ricchi e de' padroni è uno de' mezzi i più atti ad ottenere questo fine, e riguarda il medesimo siccome la principale e l'ottima istruzione. Questo libro dovrebbe studiarsi da coloro che pe' loro impieghi sono più a portata di vedere il gran bene che ne verrebbe allo stato dal rendere industriosi gli agricoltori.

VON WITZLEBEN. *Beytræge zur holzcultur etc. Marbourg, 1797.*

Sono due dissertazioni che versano sopra due punti spettanti all'economia de' boschi. Nella prima l'autore mostra le diverse circostanze nelle quali una terra che vogliasi convertire in una selva dev'essere lavorata, o no prima di seminarla. L'altra dissertazione benchè non dovesse versare che sopra i magazzeni di semenze degli alberi da bosco indigeni stabiliti ne' dominj di

Nassau-Orange, pure contiene molte utili osservazioni e si oppone a coloro che con tanto zelo vorrebbono promossa la coltivazione di certe piante esotiche alle indigene. Quest'operetta serve di utilissimo supplemento alle altre che ho superiormente enunziate. L'autore combatte le asserzioni di *Medicus*, il quale forma elogj troppo esagerati della *robinia pseudoacacia*, l'utilità della quale sarebbe desiderabile di vedere confermata in Italia non tanto per gli usi del legno, quanto pel vantaggio che dalle foglie ne potrebbe venire all'aumento del latte nelle vacche.

BERGHAUS. *Anreitung zum landwirthschaftlichen rechnungswesen nach den grundsoetzen der Kaufmoennischen doppelbuchhaltung. 8. Brunswick, 1796.*

Questo libro non è se non se una Memoria nella quale s'insegna a renere un conto di economia rurale in regola di scrittura doppia. Col metodo suo si può a colpo d'occhio conoscere in via di paragone il profitto che si rittae da'varj rami di agricoltura e dal bestiame, nella medesima maniera colla quale un negozianre aprendo il libro maestro vede su quale oggetto della sua mercanzia ricava maggior utile. Non conosco questo libro abbastanza per potet dire di esso ciò che ne dice un giotnale nell'annunziarlo, cioè che le cose in esso contenute dimostrano grandi cognizioni in economia rurale tanto tedesca che straniera, e ch'esse possono destare nel coltivatote delle riflessioni del maggior interesse.

FISCHER. *Preisschrifft über etc. Welche sind die rechten und allzeit geltenden regeln die bey einrichtung der circulation der akerbaues oder der koppelwirthsshaft in acht zu nehmen sund etc. Hannovre, 1796. 8.*

Questa Memoria premiata dalla società patriotica di Svezia, scritta da un uomo che in essa comparisce qual è assai dotto, mostra quali siano le regole invariabili da osservarsi per l'introduzione della coltura alternativa tanto dal Governo nel proteggerla, che dagli agricoltori nell'adottarla. Mostra le difficoltà che si potrebbono incontrate, e poi insegna come risolverle. Le sue dottrine ed i precetti che detta hanno l'appoggio per lo più delle esperienze ed osservazioni dell'autore piuttostochè delle altrui autorità.

VON SIERSTORFF. *Uber die forst moessige erziehung, erhaltung, und benutzung der vorzuglichsten innloen dissehen holzarten. Hanovre, 1796.*

Gli alberi da selva di maggiore utilità, come appunto la quercia, hanno occupati mai sempre gli agronomi, e non mancano gli scritti che ricopiandosi per lo più gli uni dagli altri gabbano soventi volte il comptatore. Del medesimo argomento tratta *Sierstorff*. Le sue osservazioni, i riflessi tratti da' principj delle più sode teorie, e lo stile suo superiore d'assai a quello che viene comunemente usato da tali autori rendono quest'opera assai commendevole.

KRAUS. *Uber den ackerbau etc. Vienne, 1797.*

Kraus tratta in quest'opuscolo dell'agricoltura considerandola come la sorgente principale della prosperità di

uno stato. L'analisi che ho letta di esso mi fa desiderare di vedere l'originale tradotto nella nostra favella, mentre dal medesimo potrebbonsi dagl'intendenti ricavare grandi viste, e l'uomo di stato vi troverebbe il mezzo di rendersi benemerito della società promovendo que' mezzi che *Kraus* suggerisce al Governo siccome i più conducenti a far fiorire al sommo l'arte georgica.

MITTERPACHER DE MITTENBURG LUD. *Elementa rei rusticae in usum academiarum regni Hungariae conscripta. Budae, in 8. vol. 2. 1777--79.*

Se tutti gli scrittori ungheresi hanno il merito e l'incontro di questo, poco si apprezzeranno, almeno fra noi, i più delle altre nazioni. Il metodo di *Mitterpacher* è a mio giudizio il più esatto che possa impiegarsi nello scrivere libri elementari georgici, e perchè i miei *Elementi* riescissero meno imperfetti ho creduto dover seguirne il piano. La giustezza colla quale tratta l'argomento e gli altri pregj de' quali è doviziosa fecero tradurre quest' opera in Milano nel 1784. col titolo di *Elementi di agricoltura di Lodovico Mitterpacher* con note relative all'agricoltura milanese in 2. volumi in 8. Queste note sono eccellenti, e però l'edizione prima affatto mancando ne fu procurata un'altra in tre volumi in 8. con aggiunta e riforma alle note. Vi si aggiunsero de' rami, che però non lasciano ben conoscere le piante, e si rese l'opera più utile sì, ma più dispendiosa, e si dolsero i più eruditi agronomi di vedere ritenute tutte le vecchie nozioni spettanti alla natura delle terre, ed al nutrimento delle piante. Nella parte pratica però non si troverà forse libro di maggior istruzione per gli stati dell'ex-Lombardia

bardia austriaca. Si è voluto timediare alla mancanza delle teorie moderne col farne una terza anche più dispendiosa edizione in sei volumi in 12. a Torino 1798 coll' aggiungervi delle note. Non sarebbe egli stato meglio compotre un' opera nuova elementare, formandola adattata a' bisogni dell' Italia, breve e del costo il più economico, trattandosi di un libro da diffondersi fra persone le quali difficilmente vogliono spendere per istruirsi, e che altronde si spaventano della grossa mole de' volumi, esse che leggono il meno che possono?

§. V.

SVIZZERI.

CHi è alcun poco versato nella storia dell' agricoltura pratica delle diverse contrade dell' Europa, non può ignorare quanta ammirazione siansi giustamente conciliata pel miglioramento fatto nelle loro campagne i popoli dell' Elvezia. Questo paese di non grandissima estensione ricoperto ovunque di altissime montagne sterili per la maggior parte e per conseguenza da giudicarsi uno de' peggio coltivati, presenta il quadro di una delle meglio intese ruote agrarie. Colà piucchè in altri paesi si trova praticato alla lettera il celebre precetto, che non bisogna mettersi in capo di adattare a' vegetabili li terreni, ma quelli a questi. Perciò ove dapprima non osservavansi che campagne sterilissime vegetano in oggi ridenti praterie, e l' erme pendici di più alpestri gioghi sono ricoper-

te di utili alberi in folte selve, e pochi sono gli angoli della Svizzera privi di qualche sorte di coltivazione. Sanno quegl' industriosi abitatori che il più vantaggioso prodotto della loro agricoltura non potrà giammai essere il grano, ma bensì il gregge, e per questo diressero alla educazione del medesimo ogni loro più attenta cura. Quindi misero in opera tutto quello che condur poteva al bramato intento, e vi riescirono. Fra i mezzi conducenti all' ideato scopo eravi quello di spargere fra la classe degli agricoltori delle istruzioni opportune ad erudirli, ed a risvegliare in loro la volontà di provare col fatto che le novità in agricoltura non sono poi pregiudizievoli come fatalmente pensano i pratici. Gli scrittori che nel passato secolo illustrarono con georgici volumi quella repubblica, sono per la maggior parte classici. Basta gettare un occhio sulle Memorie della società economica di Berna per persuadersene. Due ne ho accennati, cioè *Hirzel* e *Tchsoudi*. Due altri ne aggiungo, e ben mi duole di non aver avuto nessuno de' mezzi necessarj a procurarmi le opere di altri parecchi che si resero benemeriti della scienza.

VON HALLER. *Bibliotheca botanica etc. vol. 2. in 4. Tiguri*, 1771.

Si è veduto, che questo libro il più completo sin quì del suo genere mi ha somministrati assai lumi; e se mi sono scostato alcuna volta da' giudizj di questo grande uomo, sono però ben lontano dal non concorrere con chi ha fior di senno in capo a venerarlo come uno de' primi genj che fiorirono nel caduto secolo. In tutti i numerosi suoi scritti botanici non si dimentica mai di accennare i van-

vantaggi che l'economia rurale può ricavare dalla cognizione delle piante. Non so se m' inganni nell' asserire che i travagli tentati utilmente da alcuni italiani, francesi, ed altri intorno alle piante buone pe' foraggi, ebbero l'origine nelle disserrazioni che compose questo insigne uomo, e che trovansi se mi ricordo bene nelle *Memorie dell' accademia di Gottinga*. Quale ammasso di utili ed importanti notizie non ricaverà l'agronomo dallo studio dell' *Halleri historia stirpium helveticarum*, per tacere di tante altre produzioni di quest' uomo a cui mancò soltanto quella superiorità di spirito che sa apprezzare le critiche giuste senza inferocire contro gli avversarj, e che distinse tanto e rese caro all' universo l'ottimo *Linneo*!

BERTRAND I. *Elemens d' agriculture.* = *Elementi di agricoltura. Vicenza*, 8.

De l' eau relativement a l' economie rustique, ou traité de l' irrigation des pres. Avignon, 1764. 8.

Saggio sulla legislazione atta a favorire l' agricoltura. Berna, 1767. 8.

Tutti quelli i quali vogliono conoscere le principali teorie sulle quali è fondata la pratica dell' agricoltura, espiesse in modo che non opprimano colla soverchia erudizione scientifica, potranno provedersi degli *Elementi* di *Bertrand*. La loro brevità, chiarezza e profondità formano un tutto che li rende un libro ottimo non solo per allettare le colte persone, ma eziandio gl' idiori e fino quelle donne cui od una combinazione di circostanze, o l' amore ad esercizj non assolutamente proprj del sesso abbia consecrate alla cura delle cose rustiche. E' vero che alcune sentenze spettanti alla nutrizione de' vegetabili, ed

alcune definizioni della natura delle diverse terre non sono consentanee alle recenti scoperte de' fisici e de' chimici. Ma queste si potrebbono o coll' aggiunta di alcune note, lo che satebbe il meglio, o col riformare il testo emendare con somma facilità. Quest' opera così riformata e di nuovo nella favella nostra ristampata e diffusa fra coloro che davvero s' interessano dell' avanzamento dell' agrarie pratiche, gioverebbe assaissimo. Manca è vero di minuti dettagli, ma istruisce sodamente chi vuole conoscere le regole generali dell' arte per poterle poi da se medesimo applicare a' casi particolari. Questo libro può setvite a tutt' i paesi dell' Italia almeno del mezzo, mentre non è fautore di privati sistemi, ma tutto riguarda in grande. Gli altri due opuscoli citati sono anch' essi buonissimi, ed eccellente è pe' prarici il primo, siccome per l' uomo di srato il secondo.

§. VI.

SVEZZESI E DANESI.

I popoli del nord si considerano da taluni tuttavia barbati come lo erano quando vennero a recare l' ultimo sterminio alle nostre conrrade. Le produzioni loro letterarie non si conoscono se non se da quelli che consecrati pienamente alle scienze contano i sommi uomini che produssero que' climi e tuttora ne formano l' ornamento. Se io mi facessi a proporre per maestri in agricoltura alcuni tra gli svedesi o danesi, moverei il riso in una gran parte

te de' nostri agronomi, e sicuramente il disprezzo o la compassione mi procaccerei degli altri. Pure quali vantaggi massime i primi non hanno recati alle pratiche georgiche! Non vi sono forse fra le europee nazioni scrittori i quali prima di recare precetti siano discesi alle osservazioni ed esperienze le più nojose o difficili, come gli svedesi. Chi mai prima di *Linneo* ebbe la pazienza di seguire al pascolo bovi, vacche, cavalli, asini, muli, pecore, capre, e porci, per esaminare strupulosamente quali erbe ciascuno di questi animali preferisse, quali ricusasse, onde presentare all'agricoltore la norma per formare praterie artificiali adattate a' bisogni piuttosto dell'una specie che dell'altra di bestiame? Gli agricoltori svedesi a preferenza della massima parte di quelli degli altri paesi seguono nelle loro operazioni la voce della natura, che mentre comincia a mettere in moto certi alberi, addita ad essi il momento di seminare i cereali. Poche nazioni sanno come questi trarre profitto da piante, che altrove o poco si curano o si disprezzano. So che si opporrà essere tutto questo necessario attesa la natura del loro clima. Ma io risponderò che questo stesso forma la nostra condanna, mentre, anzichè trarre profitto da' vantaggi che ne somministra la favorevole combinazione de' luoghi ove viviamo, non si corrisponde da noi coll'industria a' vantaggi che ci accordò il cielo. I libri svedesi e danesi finalmente per ciò che riguarda all'economia rurale che dipende principalmente dal saper mettere a profitto le cose più indifferenti che la natura medesima ci offre, sono classici. Que' pochi che abbiamo latini, e gli estratti di molti altri sfortunatamente per noi scritti in lingue da pochissimi intese, ci provano all'evidenza quanto si è

det-

detto fin quì. Un agronomo in esse versato nelle opere degli svezzesi *Brauner*, *Nordenberg*, *Dahlman*, *Gadd*, *Hassel*, *Welin*, *Lidbek* ed *Hagstrom*, e de' danesi *Pontoppidan*, *Horrebovv*, *Snorron* ed *Hans Egede*, leggerebbe chiara la condanna di coloro che pensano nulla potersi apprendere dalle nazioni settentrionali atto a migliorare l' arte georgica.

WALLERIUS I. G. *Elementa agriculturae physico-chymica*, *1761*. Non vi ha, cred'io, nazione che non abbia voluta recare nel proprio linguaggio l' euunziata opera di questo bravo danese. Ne uscì una traduzione italiana col titolo di *Elementi di agricoltura fisica e chimica del sig. Wallerius, traduzione dal francese del dottore Luigi Arduini. Venezia, 1791.*

Quest' opera composta dall' autore quarant' anni fa deve necessariamente risentirsi della mancanza delle recenti scoperte che hanno dato un nuovo essere alla chimica e per conseguenza a tutte le scienze ed arti che la medesima illustra. L' oggetto ch' egli si prefigge di provare, cioè che per esercitar bene l' agricoltura si deve ricorrere al raziocinio ed insieme all' esperienza, è benissimo provato. Generalmente le di lui osservazioni pratiche spargono molti lumi pel miglioramento delle pratiche agrarie, specialmente ov' egli dimostra come si possa ottenere la fecondità di un campo col miscuglio de' terreni diversi. Egli combatte molti pregiudizj, e si oppone coraggiosamente ancora al sentimento di certi uomini ancorchè per molti numeri rispettabilissimi. Egli non ha il pregiudizio di certuni che o tacciono, o coprono i loro errori con tanto danno della società. Il libro di *Wallerius* è uno di quelli che può fare un gran bene messo

in

in mano di persone ammaestrate nelle moderne teorie fisico-chimiche, ma nol vedrei volentieri letto da coloro che meramente pratici, od affatto ignari dell' agricoltura, vogliano apprenderne la teoria collo studio.

LINNÆI CAROLI. *Systema plantarum Europae ec. curante Em. Gilibert, Colonia Allobrogum in 8. pars prima, et secunda, vol. 7. 1785|87.*

Coloro che si sentono in caso di tutte procuratsi le opere del *Plinio svedese* non hanno a risparmiare brighe per provedersi di un tesoro di tanta importanza. Ma siccome egli riesce d' indispensabile necessità ad un agronomo il conoscerne una porzione, così ho creduto dover parlare di quest' opera così ridotta dal *Gilibert*. Debbo bensì notare che ne' due volumi intitolati *Species plantarum Europæ* vi sono non pochi errori nelle citazioni, ed il difetto che generalmente si può attribuire a questa collezione si è che manca di esattezza tipografica. Ma la scelta delle produzioni linneane è ottima, ed è quella che conviene appunto ad uno che siasi consecrato all'agronomia da uomo di genio e di voglia di divenire valente in essa, e di avere le notizie botaniche necessarie onde potersi regolare in certe occasioni. Più volte ho detto, e mi son ancora ingegnato di mostrare nel mio corso elementare di agricoltura che un agronomo ed anche se si potesse l' agricoltore dovrebbero conoscere le piante, e distinguere opportunamente e con sicurezza le une dalle altre. A questo effetto loro saranno utilissimi i primi quattro volumi di questa raccolta. Ma sonovi ancora più e più notizie ch' eglino necessariamente devon sapere e per l' esercizio dell' agricoltura in grandi campagne, e per le coltivazioni

ni di orti, giardini, pometi, e boschi. Così dovranno essere informati del tempo nel quale sogliono aprirsi i bortoni degli alberi, e fiorire, e perder le foglie affine di pigliare da ciò norma per seminare alcuni prodotti, per cessare o cominciare certi lavori. Il vario aprirsi della corolla de' fiori può servire all' agronomo di oriuolo quasi invariabile, ed il loro chiudersi gli annunzierà talora prossime pioggie. La cognizione della patria de' diversi vegetabili, e la natura della loro radice gli farà conoscere quasi a colpo d'occhio quale terreno ed esposizione, e quale lavoro si convengano a ciascheduno. Gli usi di certe piante comuni sì riguardo al vitto ed all' economia che alla medicina ed alle arti determineranno il proprietario di ciò instrutto a coltivar l' une, ed a scartare da' suoi fondi le altre. Ora queste ed altre utili cose si contengono in quelle dissertazioni che scelte dalle *Amaenitates academicae* di *Linneo*, formano la parte seconda di questa collezione. So che l' essere latina sarà un ostacolo per molti ad intenderla. Io però non saprei consigliarne la versione nella nostra lingua, non perchè ciò non fosse per riuscire utilissimo, ma perchè i termini tecnici forse, quando il traduttore non sia un bravo professore, verrebbono storpiari. Si è voluto abolire l' uso della lingua latina, e si è ingrandito il regno dell' ignoranza, lo che farà sempre torto agli ultimi periodi del secolo decimottavo.

Non mi è riescito di aver notizia di alcun libro uscito nel secolo scorso negli altri paesi settentrionali d' Europa risguardante l' agricoltura. La lontananza de' luoghi, e la diversità delle lingue per noi italiani stranissime ne saranno la cagione. Lo stesso debbo dire de' portoghesi e spagnuoli. Di quest' ultima nazione ho veduto il pia-

no

no ed alcuni atticoli di un giornale d' agticoltura del quale parlerò nell' nltima sezione, ma nessun' opera staccata di tal genere. Non vi è lingua più facile da intendersi da un iraliano, la Spagna non è molto da noi distante contuttociò non si conoscono i libri spagnuoli che dagli annunzj ne' giornali. Ciò deriva cred' io dall' enorme prezzo al quale si dispensano. Gli spagnuoli hanno degli uomini classici oggigiorno nelle scienze naturali, e basta pet tutti il chiarissimo *Cavanilles* che ne' suoi *Viaggi pel regno di Valenza* si mostra assai intendente di agronomia. Le loro opere si stampano in ampj volumi, e le edizioni riescono superbissime, ma non sono pe' letterati che sempre furono poveti, ed oggidì trovansi miserabili. Dunque o rimangono inutili, o sepolte in non consultate biblioteche di ricchi con danno delle scienze. Si lamentarono alcuni dotti di quella nazione che fra noi non si ha grande concetto intorno ad alcuni rami della letteratura loro. Ma bisogna ch' eglino ci facilitino i mezzi onde poter conoscere ciò ch' esce di meglio. Ho sott' occhio un prospetto dello *Species plantarum peruvianarum et chilensium* in due tomi in foglio, e costano in Madrid 510 franchi e forse la condotta importerebbe la metà. Oh! saranno pur pochi nell' Italia gli esemplari che si compreranno da' letterati privati!

SEZIONE IV.

Dizionarj, Giornali, e Memorie di Accademie.

§. I.

DIZIONARJ.

Pochissime opere di questa sorte ho accennate lo che avrà fatta grandissima sensazione a coloro che de' dizionarj vanno estatici ammiratori. Tutti sanno che simili produzioni recarono vantaggio a pochissimi, e fecero male a' più, che per sapere quattro parole si reputarono profondi in quel genere di scibile a cui apparteneva il dizionario da essi letto. Oggidì i dizionarj all' agricoltura spettanti non mancano di credito. Ciò avviene per la speranza che si ha da' più zotici di potere coll' ajuto loro in breve raddoppiare e triplicare il prodotto de' loro fondi. In due classi divido questi dizionarj. Alcuni abbracciano un solo ramo di agricoltura e sono frutto delle fatiche di un uomo solo, e gli altri comprendono tutta quanta è immensa la materia di cui s' occupa questa scienza. Sebbene non sappia lodare affatto i primi, e desideri sempre leggendo le loro opere ch' essi avessero situato metodicamente gli argomenti, pure trattandosi di dizionarj che versano sopra un ramo solo e che lasciano chiaramente vedere che gli scrittori ne sono i veri autori e non i meri compilatori, mi guarderò bene dal condannarli, e dallo sconsigliarne la lettura anche a' meno istrutti, a' quali gioveranno sempre quelli del *Bonsi*, di *Filassier* e *Miller*. Ma riguardo a' secondi sono di opinione che non siano oppor-

portuni a coloro che appena imbevuti di qualche cognizione delle rustiche faccende vogliano istruirsi con sicurezza nella teorica. Cosa infatti sono eglino questi *dizionarj di agricoltura*, *dell' agronomo*, *rustico universale* etc? Sono un ammasso di articoli che sovente non hanno fra loro altra connessione e relazione, che quella comunicata ad essi dalla meccanica combinazione e ravvicinamento delle diverse lettere iniziali che dividono i medesimi. Mi sono presa la pena di leggerne varj di essi in opere disparate, e mi è accaduto di trovarli gli stessi, ma solo sfigurati di mano in mano che più si scostano dall' autor loro primitivo. Ciò deve necessariamente avvenire, massime quando l' editore aspiri a farsi un nome, perchè non volendo egli essere riconvenuto di plagio vi aggiunge qualche cosa del suo, lo che basta a rendere pessimi degli articoli che per natura non sono i migliori. Nessuno ignora qual cambiamento siasi in oggi fatto nella chimica, senz' alcune notizie della quale non si può saper bene l' agricoltura. Ora le novità si accennano, ma in modo che chi legge nulla o quasi nulla ne intende, e talora volendosi innestare il nuovo al vecchio l' articolo riesce assolutamente inintelligibile. I dizionarj oltramontani sono esattissimi per lo più nello spiegare i termini tecnici. Questa particolarità manca in un voluminosissimo dizionario rustico italiano ch' ebbi occasione di vedere. Ad invogliare i compratori all' acquisto di sì fatti libri si promettono nel frontispizio tutte le possibili cose, e fra le altre di esporre le portentose virtù dell' erbe, di prescrivere rimedj certi ed infallibili per guarire ogni sotte di malore che affligge ed uomini ed animali; di dare calendarj esattissimi per le diverse rurali faccende, e di compiere tutto

svelando una serie di maravigliosi secreti per la sperienza de' quali si potrà assicurare di non vedere più nemmeno un insetto e sto per dire una formica nel campo. Scorrendo però una parte di essi con quell' attenzione di cui fui capace, ho il più delle volte trovato che tutto ciò che ha relazione alla botanica è assai mal composto, onde avviene che assai difficilmente colle descrizioni che si leggono in siffatte opere si può ravvisare una pianta della quale non si abbia prima qualche notizia, perchè per lo meno si battezzano con nomi che non sono i loro. Circa i rimedj prescritti, questi sono ricopiati senza critica qua e là appoggiandosi sulla fede di qualche autore, il quale molte volte se gl' imaginò, ma o gli riuscirono male, o neppure si pose a tentarne l' effetto. Guai, se vi si presti fede alla cieca! Sventurato quell' uomo o quell' animale, cui tocchi per sorte di verificarne a proprie spese la efficacia. I *calendarj* ad uso dell' agricoltore, qualora siano veramente il risultato delle osservazioni fatte per un lungo corso di anni da un agronomo spregiudicato ed intelligente, diventano uno de' migliori codici per la pratica. Ma quelli che d' ordinario si trovano ne' dizionarj sono una copia fedelissima di alcuno de' più rinomati senza veruna alterazione, e che si figura dal compilatore adattatissimo a tutti i luoghi dell' Europa e per conseguenza della Lapponia e della Sicilia. Mi ricordo di aver letto nella versione di uno di questi calendarj una protesta del traduttore nella quale assicurava di non aver voluto cambiare un jota per non isfigurare, diceva egli, l' originale. Ma in allora nessuno gli fu obbligato, perchè doveva sapere che il pregio per cui si rendono commendevoli simili versioni si è appunto quel-

lo

lo di adattarle a' luoghi pe' quali si traduce. Il massimo inconveniente però da me rilevato in tali dizionarj si è che gli articoli i più essenziali sono appunto i peggio trattati. Le idee per esempio intorno all' azione delle meteore, della terra, de' sali e simili nella vegetazione; le definizioni delle terre diverse, e le cose che hanno rapporto alla storia fisica de' vegetabili sono soventi volte false. Si raccoglie al più al più il meno utile, e di maggiore difficoltà ad essere inteso dalla comune de' leggitori, ma non si manca in un ben tessuto manifesto di dar fama all' opera di essere corredata delle più recenti e squisite teorie. Chi si consiglia e scrive con le notizie ricavate da tali opere non produrrà cosa che possa essere veramente utile alla scienza. Ne' dizionarj piucchè altrove stanno registrati i metodi per la preparazione delle semenze. Essi sono apprezzati all' eccesso dagli amici appassionati del difficile e del meraviglioso, che li pongono in opera; e sebbene l' esito non corrisponda, nondimeno sono tanto fanatici, che ciò attribuiscono al non aver bene eseguita la ricetta, alle stagioni, alle stteghe, e persino, cosa lagrimevole ma vera, al mal demonio, senza neppur sognare, che il tutto deriva dalla nessuna coltivazione fatta secondo le vere regole dell' arte, e dall' aver trascurata qualunque delle strade più sicure ed ovvie onde migliorare il terreno. Coloro, che non hanno in agronomia troppo vaste cognizioni, rimangono contentissimi nel leggere quelle eterne ricette per esterminare gl' insetti. Ma sappiano che la maggior parte rimane sempre senza effetto, e che poche in casi rarissimi e per accidentali combinazioni ebbero un esito felice, e che di alcune le conseguenze furono piuttosto dannose per qualche ramo

di agricoltura, che per gl' insetti medesimi. L' ultimo difetto finalmente che trovai in alcuni si è quello di abusare del nome ora dell' uno, ora dell' altro de' più valenti agronomi, asserendo sotto l' ombra della loro autorità cose o puerili o false, e sempre pericolose per la esecuzione. Queste sono le ragioni per le quali non mi saprei indurre a consigliare a nessuno l' uso de' dizionarj per formare sopra i medesimi, come pur si vorrebbe da' loro fautori, uno studio regolare. I professori e maestri dell' arte potranno ritrovarvi di che apprendere qualche volta, e più sovente troveranno argomento a moltissime riflessioni, che loro accadrà di fare osservando le moltissime contraddizioni che ne' medesimi si trovano. Se ho contro il mio stile parlato più francamente di tali opere, è stato solamente perchè sono persuaso del gran male che possono fare lette senza cautela. A chi avvenga di averne fra le mani, avendo letto questo paragrafo potrà mettersi in guardia. Siccome trattasi di un *Saggio*, così non citerò quelli che conosco, e che sono in gran parte da me descritti in termini generali. Ma siccome ne ho ravvisati due che sono capaci d' istruire a preferenza di tutti gli altri, così mi faccio un dovere di dirne alcuna cosa.

ROZIER. *Cours complet d' agriculture, ou Dictionnaire etc. Paris, in 4. vol. 10.*

Quest' opera ha fatto molto strepito. In Italia a Napoli è stata volgarizzata, e si sono fatti alla traduzione de' cangiamenti che le hanno procurato molti elogj anche per parte degl' intelligenti. E' noto che molti celebri uomini ajutavano co' loro travagli il compilatore. Gli articoli

ticoli fisici che vi si contengono essendo di mani maestre sono per la maggior parte da consultarsi, e se non altro paragonando i più antichi con quello che oggigiorno si oppone loro di nuovo potranno somministrare delle utili riflessioni. *Bonaterre* però nel discorso preliminare alla parte agraria dell' *enciclopedia metodica* ravvisa alcuni difetti in questo dizionario. In esso veramente alcuni oggetti sono troppo superficialmente trattati, mentre altri anche di minor rilievo sono più sviluppati. Vi si trova qualche contraddizione. Ma in generale vi è molto di buono. Vi si ravvisano parecchi oggetti trattati in una maniera nuova, che fanno ravvisarne l'importanza dapprima non conosciuta. Tutto è sparso di erudizione, sebbene a quando a quando si trovino alcune cose non esattamente vere. Il difetto che a me sembra di qualche rilievo in quest'opera si è il superfluo che vi si trova. Se si levassero tutt' i preamboli lunghissimi posti prima di entrare in materia, se si omettessero citazioni più d'ornamento che di necessità, i volumi sarebbono ridotti ad un numero competente. E' vero che questo è un difetto che si trova in una gran parte de' libri francesi di rustico argomento.

Dictionnaire encyclopedique. Agriculture, in 4.

Nella nuova *enciclopedia metodica* si è rifusa la parte agraria. Gli articoli di *Thouin* spettanti alla coltivazione delle piante sono degni di lui; e nulla lasciano a desiderare. Bensì devo prevenire chi volesse regolarsi appuntino co' di lui insegnamenti, che bisogna calcolar bene la differenza de' luoghi, delle esposizioni, e di certe accidentalità proprie del locale anzichè del paese. Sono

di opinione che la coltivazione particolare di ciascuna pianta vada appunto trattata col metodo di dizionario per facilitarne lo studio all' impaziente colono, o dilettante. Così gli articoli di *Tessier*, fra i quali *carie*, sono degni di un uomo consumato nell' osservazione de' fenomeni della natura. Al principio del primo tomo vi sono diversi discorsi concernenti l' agricoltura. Ottima è l' idea di presentare in ristretto i travagli de' migliori e più rinomati geotgici. Ma quanto avrebbe interessato di più l' agronomo un quadro in grande dello stato dell' agricoltura d' oggigiorno nelle diverse parti dell' Europa! Così avrebbesi desiderato di vedere insieme unito tuttociò che ha rapporto all' agricoltura, dacchè si è risoluto di volere trattar a foggia di dizionario, e non separate tuttociò che ha riguardo all' arte d' arare, a' giardini, ed a' boschi. Venero i sommi uomini che lavorano intorno a questa parte di enciclopedia. Saranno grandi e rispettabili per ogni titolo i lavori particolari di ognuno, ma non saprei loro assicurare l' universale suffragio di tutti gli agronomi per la disposizione de' materiali. Quest' opera mi fa risovvenire la *Physiologie des vegetaux* di *Senebier*, la quale è in gran parte registrata nella porzione della citata *enciclopedia* nel volume *Art aratoire et jardinage*. Un professore mio amico, di cui stimo assai il sentimento, l'ha definita un bello e ricchissimo magazzeno in cui sono disposti in un ordine che non è il migliore i materiali necessarj per formare una fabbrica buona. *Senebier* sembrami in quest' opera raccoglitore indefesso, ma la medesima non mi lascia se non se una perfetta indecisione sulla maggior parte degli articoli che in essa si trattano.

Ho

Ho sempre considerare come una specie di dizionarj certe opere voluminose, le quali a parlar giusramente sono un' informe centone formaro dall' unione di diversi pezzi levari or da uno ora da un altro autore, cosicchè mentre alcuni tratti sono magistrali, gli altri sono mediocrissimi, ed assoluramente cattivi non pochi. Queste opere pute non saprei molto consigliare. Ne darò alcune ragioni mentovandone due, che pur sono delle meno carrive, ma nelle quali però riscontrasi taluno de' diferti de' quali ho parlaro più sopra.

Il Gentiluomo coltivatore o Corpo compiuto di agricoltura ad uso della nazione italiana, tratto dagli autori che meglio hanno scritto sopra tutt' i rami della medesima. Venezia, 1769 e seg. pel Milocco. vol. 23. in 8.

Quest' opera presenta un ammasso di dissertazioni disparate non solo per l' argomento ma pel risultaro de' precetti che in esse si leggono, onde raluna è direttamente opposta ad un' altra che versa sopra il medesimo argomento. Il merodo è irregolarissimo, e una cosa non deriva naturalmente dall' altra. Non può negarsi però, che preso il tutto separatamente non vi siano de' pezzi assai interessanti e buoni. Ma non è di tutti il saperli scegliere, e bisogna ponderar bene prima di dare la preferenza piuttosto all' uno che all' altro. Turtociò che ha rapporto alla fisica ed alla storia naturale delle piante è privo delle scoperte de' moderni. Non saprei consigliarne a' giovani la lettura. Vi sono bensì alcune dissertazioni concernenti la coltura di qualche pianta, che se fossero arricchite della giusta nomenclatura botanica nulla lascierebbono a desiderare.

La nouvelle maison rustique, ou economie rurale pratique et generale de tous les biens de campagne. Nouvelle edition entierement refondue, considerablement augmentée, et mise en ordre d'après les experiences les plus sures, les auteurs les plus estimés, les memoires et les procedés des cultivateurs, amateurs et artistes, chacun dans les parties qui les concernent, par S. F. Bastien avec 60. fig. 4. vol. 3. Paris, 1798. an. VI.

Di quest'opera che vide la luce nel 1574. la prima volta se ne sono fatte parecchie edizioni, le quali sonosi presentate al pubblico assicurandolo che non si risparmiarono i miglioramenti. L'accoglimento ch'essa generalmente ottenne, le traduzioni che ne furono fatte fra le quali una italiana impressa in Venezia in 4. del 1773. col titolo *La casa rustica* che viene attribuita al *Griselini*, fanno ch'essa goda di una grandissima riputazione. Il *La Bretonnerie* ne procurò un'edizione in due volumi due anni prima della indicata. Sull'edizione del 1798. dopo averla attentamente letta esporrò liberamente l'opinion mia. Essa presenta il risultato de' travagli di parecchi uomini istruiti a fondo nella pratica dell'agricoltura. Per molti capi è eccellente, ma vi ho trovate alcune cose, le quali mi fanno desiderare che procurandosene una nuova edizione si renda migliore e più interessante. Prima però credomi in dovere di avvertire che una gran parte degli articoli che in essa si trovano sono levati esattamente da altri autori, la qual cosa è necessaria a sapersi da quelli che ne possedessero gli scritti. Così nel primo volume il capitolo sulle api, il trattato dell'agrimensura ed alcune altre cose sono le medesime che leggonsi nel *Corso di agricoltura* di *Rozier*. In questo dizio-

nionario, e nella *Correspondance rurale*, ed *Ecole du jardin fruitier* del *la Bretonnerie* si vedrà pure quanto contengono le 237. prime pagine del secondo tomo della *Nouvelle maison*, il quale o deve la maggior parte di quanto contiene a questi autori, o ad essi ha somministrato quanto ci presentano. Vi si riportano le teorie di *Roger-schabol* intorno al taglio degli alberi, alle loro malattie ed a' convenienti rimedj, e finalmente con pochissime alterazioni tutt' i dettagli risguardanti la coltivazione de' varj giardini da piacere, e contenenti piante esotiche, siccome stanno nel *Nouveau la Quintinie*. Dicasi lo stesso di quanto relativo alle faccende rurali contiene il terzo volume. Tuttociò per la maggior parte è ottimo, e concorre a formare un buon libro, il quale diventa necessario per un agronomo il quale non sia provveduto degl' indicati autori, ma che avendoli non avrà mestieri di acquistarlo. Ho accennato tuttociò perchè credo dovere premunire certi collettori di opere agrarie, che non vogliono persuadersi, come ho dovuto convincermi a mie spese, che in Francia la novità di tali libri al dì consiste per lo più ne' frontispizj e nelle prefazioni. Si promettono in queste nuove critiche giudiziose, scoperte, esperienze, e pratiche recenti, e non vi si rinviene che ciò che fu le mille volte presentato. Mi è piaciuto di provar questo analizzando un' opera che però contiene infinitamente più di buono che di cattivo. Ecco ora le riforme che in essa vorrei. Dove trattasi della natura de' terreni dovrebbe ritrovarsi un breve ristretto delle definizioni che la chimica moderna dà di esse, specificarne bene i caratteri, e fissare le idee degli agronomi. Giovcrebbe ancora parlare della nutrizione delle piante, del

sesso delle api ed altri simili oggetti giusta quanto in oggi ci hanno insegnato i fisici. A questo proposito non si altererà il compilatore se gli esterno la mia maraviglia per avere trovato nel primo volume pag. 560, ch' egli parlando della sorta selvaggia di avena cui egli non so perchè chiami *bromus* e non *avena fatua*, aggiunge *c' est quelque fois de blé degeneré*. O egli non ha riflettuto a questa improprissima espressione, o se l' ha avvertita esso vuole perpetuare un errore abbastanza pet fatalità radicato nella testa degli agricoltori, cioè la trasmutazione de' semi buoni ne' cattivi. Avrebbe recato un gran vantaggio a' suoi leggitori se in vece avesse tentato di distruggere questa falsa opinione, e se ad ogni nome di pianta avesse aggiunta la nomenclatura o linneana o di *Lamark*, affine di levare una volta gli equivoci ed i dubbj che nascono nel leggere citata una pianta col nome del paese in cui si scrive e che varia in tutt' i distretti del medesimo. Non saprei nemmeno menargli buoni ed efficaci tutt' i segreti e le ricette di cui va pieno il terzo tomo, e che anch'essi sono fedelmente tolti in prestito qua e là. Infine sarebbe ben fatto, che i capi fossero diversamente disposti, affinchè la distribuzione loro formasse un tutto di cui le parti legassero spontaneamente insieme. M' ingannerò, ma sembrami che questi cambiamenti potessero rendere l' opera una delle migliori. I calendarj per le diverse operazioni rurali sono uno de' pezzi più utili e dettagliati dell' opera: solo vi manca qualche regola che istruisca il lettore delle avvertenze da aversi ne' divetsi paesi, onde possa ciascuno adattarli al proprio bisogno.

Mi sono permesso queste riflessioni per cautelare sem-

pre

pre più gli agronomi giovani contro la cieca fede a queste opere voluminose, che sovente allettano taluni pel medesimo loro prezzo alto. Sono elleno talora formate da persone erudite e laboriose, che scrivono intorno a ciò che mai non praticarono, e che col ricco corredo di pellegrine notizie sovente rovinano l' affare: mentre avviene che queste distruggano non di raro una parte de' principj su i quali è fondata l' opera. La copia delle cose disparate, anzi sovente in contraddizione fra di loro confonde, e si rimane incerto a segno di non sapere a qual cosa appigliarsi e quale debbasi assolutamente rifiutare.

§ II.

GIORNALI.

Taluni vanno disputando se i giornali abbiano recato danno o vantaggio alle scienze. Sembrami che questo problema si possa sciogliere coll' affermare che in mano di uomini veramente dotti possono produrre un reale vantaggio, ma che sono e saranno sempre fatali agli scioli, a coloro che tutto il loro studio ripongono ne' medesimi, ed in generale per la gioventù. Ora questo mio sentimento lo applico in modo speciale a quelli che trattano principalmente di agricoltura. Io ne verrò citando i migliori, nondimeno stimo ben fatto il far procedere alcune riflessioni generali, per le quali si potrà procederne se io non erro alla lettura con maggior frutto. Ve ne sono alcuni de' quali è stabilito abbia ad escirne un numero o

due

due la settimana, e questi pieni di cose nuove. Ma com' è mai possibile che novità tali possano essere veramente buone e vantaggiose, quando non bastano talvolta interi anni di una continuata esperienza per asserire che una pratica sia veramente buona in agricoltura, ch' è sventuratamente una scienza i di cui fatti non si possono verificare che con una lentezza estrema? I giornali che annunziano sperienze particolari e che non hanno il testimonio di qualche persona del mestiere, mi furono sempre sospetti. Bensì giovano assai nell' annunziarci le nuove produzioni agrarie. Ma quì è ove bisogna starsi in guardia. Quando eglino ce ne danno un estratto ragionato senz' aggiunger molto del loro, e solo mostrando con sode ragioni i difetti od i meriti delle medesime, diventano utili e ci agevolano il giudizio che si dee formarne. Ma temo assai il voto de' medesimi quando dietro al titolo dell'opera nuova imprimono un elogio di essa o dell' autore senza dir quasi una parola del contenuto. Di rado mi sono ingannato. Opere annunziate così per lo più nulla presentano di rilevante, e sovente non meritano la pena di esser lette. Quando mi capita fra le mani qualche giornale di queste materie, comincio dall'indagare quale ne sia il compilatore. Guai se questo s' ignori! Lo stampatore per far bene il suo interesse assicura ch' esso è il risultato de' travagli dell' una o dell' altra dotta società d' agronomi teorici e pratici. Ma questa società consiste in uno od altro scrittore cui l' infelice condizione della letteratura talora conduce a servire chi lo stipendia, e che sebbene non sappia distinguere il cavolo dalla lattuca, unendo insieme alcune filastrocche tancide vestite alla moderna, e al più traducendo alcuni pez-

zi

zi recenti, ed accozzando il vecchio col nuovo, scrive di
materia, cui egli confessa a qualche suo amico candida-
mente di non conoscere punto. Nel giudicare de' libri
nuovi non s'inganna, giacchè è suo scopo servire all'in-
teresse del principale. Un'opeta inscritta ad illustri Me-
cenati, o fatica di persona consecrata ad essi in un pae-
se sarà decantata eccellente sebben cattiva. Un'altra an-
che ottima si farà comparire cattiva, se lo spirito di par-
tito o per una o per altra ragione voglia depresso l'au-
tore. Le leggi che mi sono prefisso mi vietano di verificare
con esempj quesre mie asserzioni. Alcuni altri portano in
fronte l'autore che vi travaglia. Se esso è cognito, e se il
nome non è supposto, si porrà facilmente giudicare qual
fede esso meriti. Ve ne sono alcuni pochi lavorari da
una società di persone universalmente cognite pel ricco
corredo delle notizie relative all' agricoltura, e che in
qualche modo possono chiamarsi uomini del mestiere, per-
chè hanno osservato imparzialmente, fecero eseguite nuove
sperienze, e ne replicarono delle antiche, e preferiscono
veramente l'utile al dilertevole. Questi sono gli unici de'
quali può farsi un uso vantaggiosissimo. Anzi sono nella
ferma persuasione ch'ogni determinata estensione di paese
dovrebbe averne uno di questi adatrato a' casi particolari
de' luoghi pe' quali fosse scritto. Trattandosi di uno sta-
to vasto, dal risultato di questi dovrebbesi in capo a un
determinaro numero di anni formare un quadro partico-
lare ch' esprimesse i miglioramenti agricoli del medesi-
mo, ed eccitasse la emulazione, additando que' luoghi,
che colla perfezione delle antiche pratiche, o colla intro-
duzione di nuove avessero ottenuto qualche miglioramen-
to. Così si verrebbe a formare una storia della pratica

agri-

agricoltura. Così oggigiorno fanno gl' inglesi, e ne vedranno in breve delle conseguenze importantissime alla loro prosperità.

Giornale d' Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all' agricoltura, alle arti, ed al commercio. Venezia, 1765. vol. XX.

Il *Lastri* dopo averlo annunziato nella sua *Biblioteca georgica* ci fa sapere che se ne deve l'origine al *Griselini*, che nel 1777. assunse il titolo di *Nuovo giornale* e continuò per altri otto anni. „ Rispetto all'agricoltura, „ soggiunge, è una vera biblioteca di quel meglio che „ uscì nel corso della sua durata. Libro ottimo. " Mi sottoscrivo assai di buon grado a questo giudizio. Aggiungerò solo che lo trovo un giornale necessario a chi vuol sapere come dopo la pace di Aquisgrana cominciò nella nostra Italia a rifiorire l' agricoltura, e seguendone il progresso de' miglioramenti vedere se veramente siasi profittato notabilmente, o se, come pretende taluno esaminando la faccenda, si siano gl' italiani alquanto rallentati. In questo giornale vi sono delle cose assai buone.

Magazzino georgico, cioè raccolta di notizie interessanti l' agricoltura, e l' applicazione de' naturali prodotti alle arti utili. Firenze, 1783--84--85.

Sebbene questo giornale qualche volta si risentisse dell' inconveniente di doverne ogni settimana stampare otto pagine in quarto, pure era assai istruttivo, ed è molto a dolersi che in Toscana non siasi pensato a continuarlo.

Nuovo giornale d' Italia spettante alla scienza naturale,

le, e principalmente all' agricoltura, alle arti, ed al commercio, in 4. pel Perlini. Venezia, 1790.

Questo giornale serve di continuazione a quello del *Milocco*. Sembra però fosse principalmente destinato al miglioramento dell' agricoltura dello stato veneto, mentre di quella di altri paesi vi si tratta assai meno. La scelta de' pezzi è buona per lo più. Vi si riproducevano a quando a quando delle cose già impresse, ma che si credeva potessero essere di un qualche vantaggio, e presentava non di raro degli articoli assai interessanti, sebbene non italiani. L' unico difetto, che da taluno potrebbe rimproverarsi a questo giornale di cui non fummi mai noto il compilatore, sarebbe la troppa facilità di lodare, per cui sembrava piuttosto voler giovare agli autori, che all' avanzamento della scienza. Le circostanze lo hanno fatto cessare nel 1797.; e così è rimasta l' Italia senza veruna opera periodica consecrata all' agricoltura. Solo nel giornale letteratio di Napoli si riempie qualche pagina di cose agrarie.

Feuille du cultivateur redigé par les CC. DUBOIS, LEFEBURE et PARMENTIER *membres de la ci-devant societé d' agriculture de Paris. 4. vol. 8. 1788. et suiv.*

Questo è fin qui il miglior giornale th' io conosca, e che riunisca in se tutt' i pregj di tal sorta di opere. Da esso s' imparano molte cose che invano si cercano altrove. La critica vi è urbanissima, ma tale che fa rilevare pienamente il merito o il difetto delle diverse produzioni georgiche. Esso è il serbatojo di quanto di meglio si opera non solo in Francia, ma anche altrove intorno all' agricoltura, della quale ora rettifica ora condanna le pra-

ti-

tiche. Ci presenta il quadro non solamente di quanto eseguiscono di meglio gli agricoltori, ma ancora di quanto opera per avvalorare i loro sforzi il Governo sia col pubblicare utili istruzioni, sia col concorrere con tutt' i mezzi che sono in di lui mano a tutti quegli stabilimenti che possono con maggiore rapidità spingerla alla perfezione. Scortendo quest' opera ho osservato che in Francia anche ne' tempi i più calamitosi le autorità pubbliche non hanno cessato un momento dal promuovere l'agricoltura. Ora godendo essa di una piena pace può vaticinarsi, che, se dirigasi una parte delle cure del Governo a far agire tutte le molle che possano ravvivarla, potrà giungere ad una considerabile perfezione. Il foglio del coltivatore ci fa ancora un altro servigio di non poco rilievo nel presentarci l'annua storia della coltivazione inglese, che pure è la migliore, e non trascura di darci un' idea di tutti gli altri popoli dell'europa, ma di quelli ancora delle altre tre parti dell' universo, quando ne abbia gli opportuni ed autentici materiali. I giudizj che in esso si danno sopra le diverse opere, benchè talvolta possano ferire l' amor proprio degli autori, somministrano un' idea giusta del merito di quelle, ed avvezzano i leggitori a potere da loro medesimi giudicare delle altre di egual tempra. Non è già che uno straniero non si accorga a quando a quando, che si passa sopra alle produzioni nazionali con meno rigore che sulle estranee col giusto pretesto che non bisogna eccessivamente criticare onde non avvilire i poveri autori. Non negherò che l' eterne relazioni delle stragi che fanno i lupi in alcuni dipartimenti, i ripetuti annunzj delle medesime opere, alcune ripetizioni, e non pochi inutili detta-

gli

gli non rendano alcune volte l'uno o l'altro foglio meno interessante. Ma questi sono piccoli nei: *ubi plura nitent, non ego paucis offendar maculis*. Non è però a mataviglıare del merito di quest'opera mentte è troppo nota la dottrina e l'attività de' eompilatoti. Eglino si vanno annualmente consolando de' grandi vantaggi che questa loro fatica arreca all'agticoltura francese. Essi ne hanno ben ragione. Sono petsuaso eh' essa non può a meno di non eccitare la emulazione di molti fra i coltivatori. Desiderai più volte di vedetla tradotta nella nostra lingua eoll'oppottune annotazioni. Fin qui aveva scritto quando mi viene assicurato ehe anche questo giornale è cessato quasi da due anni a questa parte. Gtan fatalità! le eose buone sempte durano poco, ed i giornali pochissimo. E perchè non si potrebbe in Italia formarne un simile? Forse il mio voto è inutile, ma sono d'avviso che qualora si eseguisse esso sarebbe di una somma utilità.

Annales de l'agriculture francaise 1°. floreal an. V. de la R. 20. avril 1797.

Quest'opeta petiodica, della quale esce mensualmente un determinato numero di fogli, rimase per due anni Interrotta. Ricominciò nuovamente sul principio dell'anno IX francese; eioè nel finir di settembre del 1800. Confesso di non eonoscere fin qui quest'opera che da' manifesti che mi sono giunti. Due eose m'inducono a crederla buona, cioè i compilatoti il primo de' quali è *Tessier*, e l'essere fatta col metodo degli

Annals of agriculture. London, 8.° vol. 34. etc.

De-

Devesi al maggior agronomo d'Inghilterra quest'opera da lui comineiata e ptoseguita, ma che ora secondo il sospetto di *L. Reynier* viene da altri compilata sotto il di lui nome. Essa presenta una storia esattissima e eritica dello stato dell'agricoltura inglese, delle novirà che annualmente vi s'introducono, e di tutto quello che ha rapporto all'economia rurale. Vi si trova minutamente dettagliata la maniera di eoltivare i proprj fondi tenuta da' più abili affittuarj inglesi. Vi si aggiungono turte le ptovvidenze che dà il Governo, onde favorire tutto quello che ha rapporto a questa miniera di pubblica felicità, dalla quale quegl'isolani sanno ricavare ogni dì sempre maggiori vantaggi. Sieeome pure osservasi regisrrato tutto quello che usato in estero paese può eontribuire al ben essere di quell'agricoltura. Vi hanno luogo aneora le diseussioni politiehe concernenti i diversi rami di eommercio fatto co' frutti della terra. Tutto è corredato delle opportune note e riflessioni. In somma quest'opera è una delle più instruttive, ed è male non sia comune. Alcuni interessanti articoli della medesima si possono più faeilmente leggere in un altro giornale eh'è la

Bibliotheque britannique. Agriculture angloise. Geneve, 1796. et suiv. 8.°

Pongo fra i giornali inglesi quest'opera che non è se non se un estratto benissimo ragionato, e molte volre un'unione di varj pezzi inglesi tradotti. Anche questa sarebbe volgarizzata utilissima. Soprattutto mi pare debba essere molto vantaggiosa a coloro i quali s'imaginano di eoltivare le loro rerre in un modo che non si possa avanzar di più, per quelli che sono persuasi che in

ect-

certi paesi dell' Italia non si possa procedere a migliorare più di quello si è fatto fin qui la specie bovina, e per coloro che troppo prevenuti in favore dell' agricoltura francese non sonosi ancora illuminati per non avere idea della coltivazione inglese.

Semanario de agricultura. Madrid, in 8.

Non ho veduto questo giornale. Se ne devo giudicare da quanto ne ho letto in un' opera periodica stampata in Francia, esso non presenta cos' alcuna assolutamente di nuovo. Ma il giudizio versava su pochi numeri. Però ancorchè ciò fosse, quando gli articoli siano buoni giovcranno sempre all' agricoltura spagnuola, intorno alla quale mi consta che vanno pubblicandosi giornalmente utili notizie.

§. III.

MEMORIE DI ACCADEMIE.

FUi sempre di opinione che queste collezioni contengano in generale i migliori pezzi georgici ch' escono alla giornata. Parlo particolarmente di quelle Memorie, che ottennero l' onor della stampa per essere state ritrovate le migliori fra le concorrenti al premio. Il metodo che d' ordinario si tiene in quelle adunanze circa i giudizj da portarsi, esige che affatto ignote rimangansi le persone, delle quali sono le opere, e richiede che di esse giudichi liberamente un voto secreto. Non trovo a-

dunque una prudente ragione da muover dubbio sull'equità di tali giudizj. Sarà vero che taluno fu per avventura preventivamente estorto. Ma questi casi non furono così frequenti, e poi non possono forse citarsi avvenuti in tutte le accademie. Aggiungerò bensì, che simili voci furono spesso calunniose, e fabbricate da que' meschini i quali videro delusa la loro ambizione che faceva loro apparire le deboli loro produzioni coronate o premiate. Cercarono eglino di vendicare in tal maniera l' oppresso loro amor proprio, o la temeraria loro ignoranza. Ma esaminando scrupulosamente l'affare si trova che le Memorie premiate sono quelle le quali uniscono alle più sode teorie il risultato della pratica meno incerta. So di non pochi casi ne' quali presentandosi dagli autori pratiche nuove siccome eseguite felicemente, non prima da' censori ottennero voto di applauso, che non si replicassero le enunziate novità. So finalmente esser avvenuto alcuna volta, che mal reggendo l'esperimento in faccia alle addotte sublimi teorie, inonorata giacque la Memoria di queste ripiena. Taluno, che col corredo di ottimi libri e peregrini era riescito a formare qualche eruditissima disserrazione sperando di accoppiare agli altri titoli quello ancora di letterato, videsi posposto ad una semplice esposizione fatta di nuove ma sicure esperienze da qualche agronomo oscuro fin allora ed ignoto all' universo. Queste cose tutte valer possono per rispondere a coloro i quali delle agrarie società dicono male il più che possono. Venero un celebre inglese noto pe' preziosi suoi scritti agronomici, e pe' suoi vasti talenti nel giudicare delle pratiche agrarie, ma sono ben lontano dal convenire con lui che le società di agricoltura siano inutili.

tili. Convengo ch'esse siano suscettibili di molta riforma da ottenersi facilmente in particolar modo coll'impedire che i giudizj siano sempre portati da' medesimi censori, a meno che questi non siano gli unici capaci, e con altre piccole mutazioni. Ma elleno furono pur quelle che in Italia, in Germania, in Inghilterra, ed in Francia concorsero forse più di ogni altro mezzo a promovere l'agricoltura! Ed ora se non sono più le medesime ciò sarà probabilmente non vizio della natura loro, ma conseguenza de' vizj introdotti. Osservo però a disinganno di tanti, che ne' primi anni della repubblica francese tutte le accademie appartenenti alle lettere, alle scienze, ed all'agricoltura furono soppresse. Le scientifiche in pochi luoghi rinacquero. Delle georgiche se n'erano aperte sino a trentotto nel 1799. e forse ora sarannosi moltiplicate. In Italia fuori di quella di Firenze tacciono le altre, mentre fuori della nostra penisola si cerca di renderle profittevoli. A trarre però tutto l'utile da tali istituzioni, che, se la qualità di questo scritto me lo permettesse, vorrei mostrare doversi ovunque moltiplicare a un di presso com' erano negli stati ex-veneti, egli diverrebbe necessario che il governo le appoggiasse non con mere formalità, ma con tutt' i mezzi che sono in di lui mano. E' opinione di alcuni doversi pensare delle accademie quello che si suol dire de' giornali; cioè che i nuovi sono i migliori, e che non vi ha produzione letteraria che più presto invecchi de' medesimi. Avviene lo stesso delle accademie che nel loro principio corrispondono direttamente al fine pel quale furono instituite, ma in seguito languiscono, e tiranneggiate da pochi divengon cose inutili. Convengo che ciò possa accadere,

ma qualora il govetno vi prendesse patte ed invigilasse su le medesime, cesserebbe questo inconveniente. Un vantaggio trovo negli atti di così fatte società georgiche, quello cioè di comunicare al pubblico patti ingegnosi di petsone che forse o per soverchio ritegno, o per la mancanza de' mezzi neeessarj non ne avrebbono giammai permessa la pubblicazione. Sarà però necessario a' leggitori di esaminat bene se quelle pratiche suggerite, se quegli srrumenti di nuova invenzione si possano adartare al proprio paese, onde non si cada nell' altro estremo, cioè che il fanatismo per tali produzioni rechi gravi danni all' agricoltura del proptio paese.

Atti della reale accademia de' Georgofili. Firenze, 8. *vol. III.*

Ogni due anni ci attendevamo di vedere compatite alla luce un volume delle Memorie frutto de' travagli di una società che l' unica ne' passati avvenimenti o sempre continuò nelle sue intraprese, o pet poco si arrestò. E' da ptovatne rinerescimento, mentre oltre alle Memorie sroriche degli accademici defunti, alle diverse produzioni di aleuni, presentando a' lettori lo spoglio de' giornali d' essa società forniva agli amatori un tesoto preziosissimo dal quale poteva ciascuno ricavare di che rendere migliore lo stato della propria economia rutale. La redazione di quesri esrrarti, opera dell' in allora secterario dell' accademia Proposto *Marco Lastri*, è benissimo eseguira. Per giudicare della qualità delle Memorie in questi tre volumi registtate basterebbe l' aceennare gli autori, per concluderne che tutte o quasi tutte sono di un valore assai rispettabile. Infatti chi non conosce i *Fabbroni*, *Targioni*,

ni, *Lesti*, *Carrádori*, *Zuccagni*, etc.? Il voto universale della repubblica letteraria vorrebbe continuata senza indugio una così preziosa collezione.

Memorie della regia società agraria di Torino, in 8. vol. 6. 1788. e seg.

Quando anche in questi volumi niente altro si contenesse, che il trattato degl' ingrassi di *Giobert*, la Memoria sull' erbe de' prati del *Giulio*, e le sperienze colle quali il *Vassalli* ha cercato di stabilire sempre più l'azione della elettricità nella vita vegetale, basterebbero a rendetli pregevolissimi. Ma vi si contengono eziandio altre Memorie, le quali sebbene in particolar modo si occupino di cose che al Piemonte piucchè ad altri paesi appartengono, pure presentano delle osservazioni e delle pratiche, le quali essere possono di grande vantaggio all' agricoltura di altre provincie. Anche di queste si desidera la continuazione.

Memorie delle diverse accademie di agricoltura etc. dello stato veneto, in 8. 1792. e seg. vol. 18.

Uno degl' inconvenienti che trovansi in certe società si è quello o di non pubblicare le loro Memorie per mancanza di mezzi, o al contratio di renderle di pubblica ragione con grande lusso tipografico, che ne vieta l'acquisto a' poveri possidenti, che sono quelli che sicuramente ne ricaverebbono maggiore profitto. Con questa collezione si andava a rimediarvi. Essa in dieciotto volumi che mi è fin qui riuscito d' avere, non sapendo se sia interrotta o no, comprende le migliori produzioni lette nelle diverse società agrarie di quella provincia.

Non ne farò parola, mentre della maggior parte ne ho accennato il merito mentreehè furono dapprima stampare separatamente. Non so se la medesima sia per continuare. Un letterato agronomo che presiedesse al proseguimento di questa collezione renderebbe un servigio segnalato all'agricoltura, mentre convien persuadersi che gli abitanti delle campagne del Veneziano negli ultimi sei lustri del secolo passato più di tutti forse gli altri popoli dell'Italia hanno di molto migliorato le loro pratiche rurali.

Atti della società patriotica di Milano 4.° v.3. Mil. con fig.

Soppressa questa illustre società, della quale nessuna fu così benemerita dell'agricoltura lombarda, nulla fin qui fuvvi sostituito d'analogo per compietne le inreressantissime funzioni quali ella disimpegnava con tanr' attività a vantaggio comnne. Di questo fanno indubitata prova i tre volumi che abbiamo, che ci presentano la sroria de' suoi travagli, e ei danno o per estratto o per esteso le Memorie interessantissime eh' essa premiò, e ci fanno parte delle utili invenzioni nate e cresciute sotto il di lei ajuto. Si rileva che nessun ramo di economia rurale sfuggì a quella veramente patriotica società, e che di tutti occupandosi eercò di scegliere il meglio, nè si lasciò ingannare dall' apparenza del meraviglioso. Se più spinse le sue ricerche sopra gli oggetti che più davvicino interessavano le campagne dell'allora Lombardia austriaca, somministrò a tutte le altre provincie italiane confinanti de' lumi da' quali tratne delle felici applicazioni. La scelta de' quesiti ch'ella proponeva a sciogliersi le fanno un grande onore. Le Memorie che si con-

contengono in questi tre volumi sono per la maggior parte originali, e dottissime, ma si distinguono soprattutto per l'utilità. Quella stampata nel primo tomo che mostra i difetti dell'agricoltura milanese può a mio giudizio servire di norma a tutti quelli che o per decreto di Governo, o per disposizione di qualche società dovessero pubblicarne alcuna. Penso che ogni magistrato, interessandosi ovunque, com' è suo preciso dovere, del vantaggio dell'agricoltura del paese alla cui amministrazione o direzione è prescelto, dovrebbe di tanto in tanto co' mezzi i più adattati procurarsi gli esatti quadri dello stato agrario di esso, e farsi veracemente ragguagliare del bene e male del medesimo. Ancora una gran parte delle dissertazioni del secondo volume, sebbene non grandi novità contengano le due sopra gl' ingrassi, sono molto istruttive. Se il terzo altro non rinchiudesse che la Memoria del *Bramieri* intorno alla coltivazione delle vigne, esso meriterebbe la comune approvazione, mentre la medesima è sicuramente se non la prima, al certo una delle migliori che siano uscite in luce da parecchi anni a questa parte intorno a tale argomento. Concluderò quest' articolo coll' unire i miei desiderj a quelli di tutti coloro che vorrebbono il vero bene del loro paese, e si augurano che possa in breve riprendere le sue funzioni la soppressa società, od almeno che se ne crei una nuova che esattamente disimpegni come quella gli oggetti della propria istituzione.

Memoires d' agriculture, d' economie rurale et domestique publiés par la societé royal d' agriculture de Paris, in 8. vol. 23.

Questa società stabilita da un decreto del Con-

siglio di stato nel 1761 pubblicò un volume di varie Memorie, che porta per titolo: *Recueil contenant les deliberations de la societé royale d' agriculture de la generalitè de Paris, au bureau de Paris, depuis le 12 mars jusqu' au 10 septembre 1761, et les Memoires publiés par son ordre dans le meme temps à Paris. 1761. in 8.* In esso si contengono fra gli altri opuscoli due Memorie di *Turbilly* intorno allo stabilimento delle società agrarie in Francia, delle quali fa vedere i grandi vantaggi. Dietro a questo volume venne un vacuo di 20 e più anni finchè si ripigliò la stampa delle Memorie e degli Atti, e se ne fece un' opera la quale giunta al ventesimo terzo volume restò arenata pegli avvenimenti sopraggiunti in Francia. Per eguale motivo la società fu abolita, ma nuovamente ha ripigliate le sue funzioni, e sperasi di vedere proseguire la stampa de' suoi Atti e delle sue Memorie. Quelli danno la storia fedele di quanto aveva intrapreso ed ideava di condurre a fine la società, che fra le altre tutte della Francia abbondava di agronomi e fisici bravi. Un' occhiata che si dia al catalogo degli associati, ed a' nomi degli autori, convinceràà chiunque del merito dell' opera la quale dà chiaro a vedere che si cominciava fin da que' dì a migliorare davvero l' agricoltura, In fatti che altro potevasi aspettare da uomini cotanto celebri come *Parmentier*, *Tillet*, *Servieres*, *Thouin*, *Broussonnet*, *Lefebure*, *Tessier*, *Chabert*, *Mongez*, *Buffon*, *Daubenton*, *Charost*, *Fougeroux de Bondaroy*, *Vicq.d' Azir*, *Fourcroy*, ed altri tali che per brevità non nomino, essendomi voluto ristringere a' più antichi? Il merito delle loro Memorie è conseerato dal voto generale de' letterati, onde è inutile che mi trattenga ad esporlo. Altre società ancora

sora pubblicarono in Francia i loro atti, e possono leggersi con frutto quelli ch' emanò la società d' agricoltura di Bretagna. In oggi ancora nuovamente sonosi alcune delle riaperte o fondate determinate a dar fuori ogni trimestre un volume appunto come faceva l' antica società di Parigi. Così ho veduto il contenuto del primo numero delle Memorie della società d' agricoltura di *Meillant*, che però non altro quasi presenta che la storia della rinovazione della medesima, e le regole colle quali la medesima ha stabilito sotto l' approvazione del Governo di esercitare le sue funzioni.

Letters and papers on agriculture, planting etc. selected from the correspondence book of the society instituted at Bath. vol. 5. in 8.

In tutte le società scientifiche inglesi non solo entro i tre regni, ma ancora nelle stabilite ne' possedimenti fuori d' Europa si leggono Memorie d' agricoltura. Vi sono però delle accademie principalmente destinate al miglioramento della medesima. Fra queste si distingue quella di Bath. Gli estratti delle Memorie ch' essa produce, da me letti nella *Bibliotheque britannique*, mi fanno giudicare che quest' opera sia interessantissima. In un giornale francese ho veduta un' analisi del libro qui sopra enunziato ch' è una scelta di carteggi e Memorie intorno a' diversi rami di agricoltura che sono stati levati dal libro delle corrispondenze della nominata società. Il redattore critica alcune cose, ma in generale rende giustizia alla bontà delle cose che si trovano in questi cinque volumi.

Anzeige der Leipziger oeconomischen Gesellschaft. Dresda. 8.

Tre volumetti contenenti gli annunzj della società economica di Lipsia ho con sommo piacere veduti analizzati da un letterato francese. Chi possiede la lingua tedesca non deve esitare un momento a procurarsi l'originale, che io bramerei tradotto onde si vedesse che quella dotta compagnia non solamente non si rimane oziosa, ma si occupa del miglioramento di tutti i rami dell'economia rutale, anche di quelli che sembrano dovere allettar meno, non sembrando eglino condurre a molta utilità. Vi sono delle particolarità che a ptima vista non persuadono, qual è quella per esempio che il *thlaspi bursa pastoris L.* possa seminato sulle vecchie pratetie rinnovatle vantaggiosamente. Ma chi sa che replicando le esperienze medesime non si dovesse da noi pure convenite di questo ed altro simile nuovo processo utile?

Memoires de la societé economique de Berne 8.

Non vi è agronomo che non abbia sentito ragionare di questa interessantissima collezione, della quale assaissime Memotie trovansi nel nostro idioma tradotte. Essa non ha bisogno di elogi. *Bertrand*, *Hircherguer*, *Tschoudi*, *Tschiffeli* ed altri simili la rendono per ogni modo commendevole, e ad un tempo medesimo ne assieurano la utilità.

Ris-

Risposta dell' autore ad un amico che lo eccitò a dirgli il suo sentimento intorno alle pubbliche scuole d' agricoltura, e in mancanza di queste ad accennargli i libri italiani su i quali un giovane di lui figlio potrebbe studiarla.

Reggio, 20 settembre 1801.

LA risoluzione in cui siete di conseerare il figliuol vostro allo studio dell' agricoltuta teotica, onde meglio riesca nella ptatica, non può non essere lodevolissima. Pochi veramente sono que' padri a' quali non istia a cuore di allevare l' uno o l' altro de' figli atto a potere un giorno eon frutto presiedere alle rurali faccende. Ma quasi tutti d' aceordo persuasi vanno potersi ciò con assai faeilità ottenere. A tale effetto dopo avere ripetuti a quello, che pet natura più robusto e vivace si dimostra i ptecetti di coltivazione trasmessi loro dagli avi, e dopo averlo pet alcune volte condotto a girare i proprj fondi onde ne conosca esattamente i eonfini, lo avvezzano sino dalla più teneta età ad errare per soli, per pioggie, per venti e per ogni più strana vicenda di stagioni a traverso le campagne, a vivere di continuo fra gli agricoltoti affine di apprenderne le migliori e più areane agrarie loro dottrine. S' avvisano pute alcuni, che l' assiduo frequentar de' mercati, e la giornaliera conversazione eogli affittuarj, fattori, e simil gente, sia poi il segreto più sicuro onde formare in breve un giovane nella difficilissima seienza dell' agricoltuta. Voi però siete assai lontano dal pensare, che tutto ciò bastar possa ad ottenere l' intento. Avete osservato parecchie volte, ehe, intertogando taluni di eostoro che a maestri pure si seelgono della pratiea

agra-

agraria, assai malamente vi rendono ragione della massima parte de' lavori che fanno. Gli avete trovati eccessivamente attaccati alle antiche usanze loro trasmesse dalla tradizione del contado avvicendata co' pregiudizj superstiziosi dell' ignoranza, e tanto alieni dal volersene scostare un jota, che non solo gli udiste declamare ferocemente contro ogni proposta novità, ma condannare le migliori pratiche, alle quali non trovarono mai che opporre, unicamente perchè cose nuove. Visitaste i loro fondi, e non vi avvenne di vederli portati a quella perfezione di coltura ch' eglino decantano. La vostra stessa esperienza, che dalla lettura di qualche buon libro georgico vi fece rilevare alcune utili verità, cui nè le mille cianciè de' vostri contadini, nè la insulsa eloquenza del vostro fattore potevano insegnarvi, vi ha convinto abbisognare qualche studio pel migliotamento di quell' arte, della quale vi risovvenite aver letti tanti elogj in *Cicerone* ne' tempi della beata vostra fanciullezza, siccome quella che alla sapienza assaissimo si accosta. Perciò fate altamente le maraviglie per la mancanza in cui siamo particolarmente in Italia delle scuole d' agricoltura, mentre fino nelle più rimote contrade del nord si cerca d' introdurre delle nuove o rendere stabili quelle ch' esistono, e vi compiacete sul collegio di agricoltura fondato per l' istruzione della gioventù a *Sophisk* dalla defunta imperatrice delle Russie. Risovvenendovi però d' avere soventi volte udite tacciarsi d' inutilità le scuole agrarie anche da persone che pure hanno pel loro merito qualche diritto ad essere ascoltate, vi è nato dubbio che possiate essere in inganno e volete saperè com' io la pensi. Io fui e sarò sempre di sentimento che gli stabilimenti d' istruzione

agra-

agraria siano un oggetto che interessa essenzialmente la prosperità di una nazione, e reputerò mai sempre le scuole d'agricoltura utili e necessarie. I precetti della medesima appoggiati alle più belle nozioni d'istoria naturale, di chimica e di botanica, fornìscono argomento a lezioni che per la loro amenità divengono dapprima oggetto di curiosità a' giovani, indi a poco a poco fanno loro nascere in petto l'amore alla pratica agricoltura. Ora quand'anche non altro utile dalle accennate scuole si ricavasse, che quello d'ispirare nella porzione la più preziosa degli uomini il gusto per quell'arte ch'è la sorgente vera della ricchezza, e della quale nessuna è più favorevole alla salute ed all'innocenza, non sarebbono elleno utilissime particolarmente in questi tempi? Sotto questo punto di vista riguardate da ogni sorta di Governo meritano tutta la di lui attenzione. Siccome però una qualche esperienza mi ha convinto dell'assoluta necessità della teoria per rettificare la pratica agraria, così le trovo indispensabili. L'agricoltore mancante di tempo e di lumi, attesi i pregiudizj di cui è imbevuto, il proprietario già adulto e sopraccarico di affari; l'affittuario ed il castaldo che appena hanno tempo al necessario riposo, non saranno mai capaci d'istruirsi a dovere, e quand'anche vi fossero disposti, con molta pena si ridurrebbono a spogliarsi delle vecchie idee onde abbracciarne delle nuove. Intanto l'agricoltura, arte nella quale le novità felici sono per natura della cosa lente a manifestarsi, langue, e non avanza. I giovani e perchè non ancora attaccati di troppo alle costumanze degli avi, attivi ed amanti per natura di novità, sono al caso di eseguire quelle utili riforme delle quali ha bisogno l'uno o l'altro fondo pel suo miglio-

gliotamento, qualora ne siano stati a dovete istrutti. Si domanda, perchè ad onta di tanti scritti, di tante accademie fondate, di assai premj proposti onde accrescere la perfezione dell' arte agratia, generalmente si osservano tuttavia gli stessi inconvenienti nella coltivazione in moltissimi luoghi. Sembtami che fra le altre ragioni si posa addurre ancora la trascuranza di allevare la gioventù a questa scienza ch' è put di tutte l'unica necessaria alla felicità dell'uomo. Ma tali scuole non esistevano a' tempi de' romani, eppure sappiamo ch' essi conoscevano l' arte del coltivatore meglio di noi. Così vanno i nemici delle scuole agratie dicendo a mostrarne la inutilità. Confesso, che non sono punto persuaso che gl' indicati agricoltori ne sapessero più di noi, a meno che ptima non mi si mostri all' evidenza che il riposo de' terreni, ch' era pute il merodo d' agricoltuta tomana, sia da preferirsi al tenerli sempre pieni di piante a moltiplicare così necessariamente foraggi, bestiami, ed ingrassi, come osserva un dotto agronomo francese. Del resto sono noti i voti di *Columella* che ci fanno credete fosseto pur quelli de' più saggi fra i romani per avere professoti di agricoltura, mentre le arti le più inutili ne possedevano molti. Pur' è vero che il maggiore ostacolo alla moltiplicazione delle scuole di agricoltura proviene appunto dalla decantata privazione delle medesime in cui erano gli antichi, e non si vuol riflettere averne noi in oggi parecchie di molto minore utilità che neppur quelli ebbero. Tale sembta la condizione infelice dell' nomo, che sempre più si mostra nemico di ciò che formar può il sostanziale suo bene, mentre abbtaccia le maggioti inutilità e frivolezze con molto trasporto. Ho spessissimo sentiti molti

ti ad esagerare l'inutilità delle teorie in agricoltura, mentre sono sogni li quali cadono affatto quando si vogliano mettere in pratica. Questa è una falsissima massima, e tanto più fatale perchè sventuratamente adottata e predicata da non pochi i quali sembrano avere qualche diritto di essere ascoltati con fiducia. La colpa non è delle teorie, ma bensì di noi che o non sappiamo rilevarne il giusto valore, o nel caso pratico le applichiamo male a proposito. L'agricoltura non è come le altre arti, le quali tutte dipendono dalla mano dell'uomo. Concorrendo alla prosperità sua delle cause cui egli non può in alcun modo regolare a sua voglia, qualora abbiansi ancora tutte le possibili avvertenze potrà fallire l'esperienza. Or che sarà se quelle non si abbiano? Se ne incolperà la teoria giustissima per se medesima perchè fondata sull'esperimento accuratamente reiterato e sulle più precise osservazioni. Molti adottano una nuova pianta, cui lessero utile. Questa non riesce. Si comincia dal condannare il libro. Ma giammai o almen di raro si accusa l'imperizia di chi non seppe scegliere il tetreno, e regolarne la coltivazione, e quasi nessuno si avvisa solo di dubitare se le cagioni della cattiva riescita possano imputarsi alla qualità delle stagioni. Molte volte ho avuto il piacere di convincere di tutto questo qualche mio amico ragionando su l'uno o l'altro caso pratico. Più speciosa e di maggior peso sembra l'obbiezione, che si porta contro le scuole di agricoltura fondata sullo spirito di sistema, che le medesime promovendo, può nella pratica dell'arte cagionare una vera remora al di lei miglioramento. Infatti non è difficile che il professore animato il più delle volte dall'amor della gloria

pre-

preferisca di comparire ingegnoso ed erudito, anzichè giungere al vero scopo contentandosi di essere veramente utile. Questo più facilmente avvenir può quando le scuole sono rare assai ed il maestro è astretto a dare precetti in grande. Ma quando sia tenuto ad applicare al caso pratico di un dato spazio di terreno le teorie, ciò avvertà più difficilmente. Siano le scuole frequenti, siccome veggiamo frequentemente diverso il ricevuto metodo di coltivare, come può vedersi ne' tre territorj di Parma, Reggio, e Modana; e scelgansi degli abili professori, e si verrà se non a togliere, certo a scemare questo danno. Che dato ancora non si possa affatto togliere, sarà poi egli assolutamente tale che abbia a fare proscrivere gl' indicati stabilimenti, anche solamente avendo in vista il bene morale che ne può venire alla società?

Tali sono in iscorcio i motivi che mi fanno concorrere con voi a deplorare la cecità di coloro, che approvando la moltiplicità delle cattedre non ha molt' anni introdotte dalle quali non si hanno gli sperati vantaggi, si scatenano contro quella che sarebbe eminentemente utile. Ma perchè le vostre e mie declamazioni a nulla servono, verrò ad accennarvi quali libri si potrebbono dare al figlio vostro, e con qual' ordine debba egli studiarli a trarne il profitto che voi pretendere. E' vostro desiderio ch' io non ve ne suggerisca se non se degli italiani, stanco come siete di sentire i nostri scioli decantare che niente si scrive di buono in ogni classe di scibile e particolarmente in agricoltura fuorchè in Francia ed Inghilterra. Ameteste pure che ne scegliessi de' moderni, anche perchè la maniera colla quale sono scritti può allettare di più il giovane.

Lo

Lo studio dell' agricoltura teorica deve cominciarsi dalla fisica vegetabile e dalla botanica. In quella si trovano tutt' i motivi che determinano i contadini a fare l' uno o l' altro lavoro, onde vedete quanto sia essenziale a sapersi. Essa insegna a conoscere la natura delle piante, come nascano, crescano e si moltiplichino. Voi che lavorate così bene intorno agli orologj da tasca, avreste potuto arrivare a compiere i vostri bei travagli intorno a' medesimi se non ne conosceste il meccanismo e l' azione d' ogni menomo pezzo? Riguardo alla necessità della botanica, mi lusingo che dal primo libro de' miei *Elementi d' agricoltura* abbiate rilevato quanta ella sia. Vi ripeterò qui quanto ne dice *Linneo* al mio proposito nel volume quinto, se ben mi ricordo, delle sue *Amœnitates academicæ*. „ Qui studium agriculturæ exercere cupit, ille certe noscere debet omnia vegetabilia, et scire quænam illorum species optime crescat in quacumque terra. " Le *Istituzioni botaniche* del dottor *Ottaviano Targioni-Tozzetti* sono il libro che prima di ogni altro porrete tra le mani al figliuol vostro. Fate di tutto perchè esso pigli piacere a leggerlo ed a studiarlo. Che se tale lettura risvegli in esso amore alla botanica, voi potete sperare di vederlo in breve diventare un bravo agronomo. Se vi dicessi che uno che sappia bene la fisica vegetabile e la botanica ha fatti tre quarti del cammino da percorrersi per arrivare a conoscere le maggiori finezze in agricoltura, penereste a crederlo. Pure la è cosa certissima. Si crede che la botanica non sia necessaria che alla medicina. Perciò si studia assai poco particolarmente in Italia a differenza degli oltramontani. Essa però è essenziale all' agricoltura a segno che non può farne sen-

za. S'ella non le rendesse altro servigio che quello d' insegnare a distinguere con precisione e sicurezza le piante utili da foraggio fra la folla delle inutili o pericolose, basrerebbe questo solo a raccomandarne lo studio. Il *Trattato degl' ingrassi di Giannantonio Giobert* è la second' opera importanrissima da studiarsi con ogni diligenza: Usate ogni arte perchè lo legga colla massima riflessione: assicuratevi ch' esso lo intenda; rischiarategli que' tratti che potrebbono essere superiori alla di lui capacità; avvezzatelo a risconrrare realizzata in campagna alcuna delle vetità che nel libro si contengono, ed assicuratevi che in breve avrà fatti grandi progressi. Se dopo averlo letto v' accorgesre che poco lo abbia gustato, non vi venisse mai in pensiero di fargli leggere qualche altra opera delle anteriori che tratti dello stesso argomento. Voi lo imbevereste per tal modo di principj falsi intorno alla natura delle terre, alla loro fertilità ed all' azione degl' ingrassi, e non sarebbe poi al caso di divenire quale voi lo bramate. Piuttosto colla vostra pazienza cercate di analizzare al giovane il contenuto del *Trattato*, e di sminuzzargli la materia in modo che possa intendetla. Del rimanente una volta che abbia compreso quanto esso racchiude, allora troverassi facile a lui l'apprendere i precetti delle diverse pratiche rurali. Prima però che si applichi allo studio particolare dell' uno o dell' altro ramo di agricoltura vorrei che leggesse i *Ragionamenti sull' agricoltura toscana del dott. Giovanni Targioni Tozzetti*; e soprattutto il primo che ctedo indispensabile per un giovane che facilmente si lascia trasportare a decidere senza molta cognizione di causa. Ad istillargli ottime massime generali intorno all' agricoltura bisogna lo provedia-

te

le de' *Saggi sopra la legislazione propria alle arti dell' agricoltura di Gottardo Canciani, Udine, 1776.* Non potrà a meno di non avvezzarsi a pigliare le prime idee dell' agricoltura in grande come si deve, ed apprenderà i veri mezzi che vi sono di migliorarla. Il *Corso d'agricoltura pratica del Proposto Lastri, e gli Elementi di agricoltura di Mitterpacher* colle note relative alla coltivazione milanese gli serviranno a compiere il corso. Sarà poi vostra cura di non abbandonarlo troppo allo studio, ma dovrete avere la destrezza di proporgli di quando in quando de' casi pratici o reali o figurati dell' uno o dell' altro fondo per avvezzarlo all' applicazione delle apprese teorie. Conducetelo ne' vostri stabili. Chiedetegli della loro natura, de' vantaggi o danni che portano seco, della maniera di migliorarli. Che se mai v' accorgeste che il figlio vostro sia un di coloro che avendo appreso il sistema di *Tull* vogliono subito mettere a soqquadro le loro campagne, cercate di persuaderlo che ha torto, facendogli vedere dipendentemente da quanto ha studiato a quali gravi inconvenienti si anderebbe incontro. In seguito potrà consultare con successo i libri che trattano di alcuna coltivazione particolare.

Il frumento ed il frumentone sono due generi troppo necessarj alla nostra esistenza perchè moltissimi abbiano di essi parlato. Siccome però le Memorie dell' *Harasti* sovra amendue sono una compilazione di quanto ne hanno scritto i migliori tra gli antichi e moderni, nostri e forestieri, elleno istruiscono abbastanza.

Il Canapajo del *Baruffaldi*, ma precisamente l' edizione di Bologna 1741. alla quale vanno unite tre istruzioni in prosa, e l' *Istruzione intorno alla coltura del lino, Vene-*

zia, *1780*, opera di *Annibale Vimercati*, forniscono i lumi necessarj per la coltivazione di amendue le piante.

Manchiamo di un buon trattato che patli diffusamente della coltivazione degli otti, ma si trova molto di buono nel *Lastri* il quale presentandoci i calendatj del giardiniere fiotista, dell' apiajo, e del boscajuolo, ci contenta sì che poco curiamo d' imparare altrove cosa appartenente a questi oggerti.

Un piccolo libretto intitolato: *Avviso sopra la coltura ed adacquamento de' prati*, *Vercelli 1783.* somministra parecchie utili notizie su questo importantissimo ramo di rurale economia a chi non si trovi contento di quello che ne ho detto nel libto quinto de' miei *Elementi di agricoltura*.

Ma qui mi conviene consigliarvi a ptovedere la raccolta di *Memorie delle accademie dello stato veneto appartenenti all' agricoltura etc. in 8. Venezia pel Perlini 1790*, *e seg.* e i tte volumi degli *Atti della società patriotica di Milano*. In enttambe le opere trovetete delle utilissime Memorie intorno a' foraggi. Così nelle prime viene benissimo descritta la coltivazione dell' avena altissima, della ventolana e d' altre. Ne' secondi s' insegnano a distinguere i buoni vegetabili da' cattivi. Oltre a ciò altri argomenti che io non trovai così ben trattati siccome in Memotie, che fotmano la migliore porzione di amendue le raccolte.

Il piccolo opuscolo *Della maniera di coltivare gli alberi fruttiferi*, *Firenze 1760*, è a mio giudizio l' unico trattato buono su tale atgomento lavorato in Italia ch' io mi tonosca. Ho letto, non mi ricordo in quale gazzetta, che il dottor *Gaetano Savi* di Pisa ha dato alla luce un *Trat-*

tato

tato soprà gli alberi. Potete provedetlo, perchè sebbene non l' abbia letto vorrei asiicutatvelo buono.

Assai indeciso trovomi fra la grande quantità de' libri moderni, che trattano della coltivazione della vite, e della fabbtica del vino. Le due Memotie di *Caronelli*, e di *Bramieri* insetite negli *Atti della società patriotica di Milano vol.* 3. mi sembrano certo meritare una particolare attenzione, siccome pel secondo oggetto *L' arte di fare i vini* del *Fabbroni*.

Dopo di avet letta una trentina di opete scritte nello spazio degli ultimi quarant' anni dello scorso secolo sull' educazione de' bachi in Italia, e convenendo del merito patticolare di ognuna, ritorno sempte a leggere con assai di piacete, e ad isttuirmi nel piccolo *Dizionario del fi-lugello* lavoro dell' avv. *de Canonico*; siccome pute tra la moltitudine di coloro che del gelso trattarono mi soddisfa assaissimo la dissertazione dell' arciprete *Bruni* ptemiata dalla società milanese, che trovasi nel secondo volume de' suoi Atti su tale argomento.

Nella posctitta alla vostra mi dite che vorreste introdutre ne' vostri fondi le patate dalle quali spetate un assai grande profitto, ma che non avete ancora trovato verun autore che ve ne dettagli come vorreste la coltivazione. Procurarevi l' istruzione che ne ha di recente pubblicata il già segretario della Soc. milanese *Amoretti*, ed avrete il migliore opuscolo che siasi veduto su tale atgomento.

Non altro mi rimane a dirvi per soddisfare i vostti quesiti se non se che non ebbi in idea di accennarv' i libti migliori, ma solo quelli che al mio debole intendimento sembrano capaci a fornire quelle notizie di cui bramate

arricchito il figlio vostro, e da' quali ho ricavato in leggendoli maggior utile e diletto. Sono etc.

P. S. Siccome so che siete proveduto di tutte le opere di *Francesco Bonsi*, così non vi ho additato verun libro per consultare sulla cura de' bestiami.

707356

IN-

INDICE

DELLE MATERIE.

Prefazione pag. 5
Sezione I. Greci e Latini 13
§. I. Greci 16
§. II. Latini 21
Sezione II. Autori che vissero dall' epoca del ristoramento delle scienze sino al 1700. 31
§. I. Nel secolo xiv e xv ivi
§. II. Nel secolo xvi e xvii 33
Sezione III. Scrittori del secolo xviii 54
§. I. Italiani 61
§. II. Francesi 139
§. III. Inglesi. 191
§. IV. Tedeschi 215
§. V. Svizzeri 229
§. VI. Svedesi e Danesi 232
Sezione IV. Dizionarj, Giornali, Memorie di accademie 238
§. I. Dizionarj ivi
§. II. Giornali 249
§. III. Memorie di accademie 257
Risposta dell' autore ad un amico che lo eccirò a dirgli il suo sentimento intorno alle pubbliche scuole di agricoltura, e in mancanza di queste ad accennargli i libri italiani su i quali un giovane suo figlio potrebbe studiarla. 267

CATALOGO

Degli autori e delle opere anonime di cui si parla in questo Saggio.

Abbondio Giovanni, p. 67
Affaitati Casimito 67
Africo Clemente 39
Agostinetti Jacopo 46
Agricultute theotique et ptatique 186
Alamanni Luigi 36
Alberti Giuseppe Antonio 74
Albetti Jacopo 96
Amoretti Carlo 138
Amoreux 171
Anderson 209
Annales de l' agriculture française 255
Annals of agricultute ivi
Anzeige der Leips. oeconom. Geselleschaft 266
Aquino (ab.) Catolus 69
Arcangeli Pier-Giovanni 89
Atdenne (d') 161
Atduino Giovanni 80
—— Luigi 133
—— Pietro 81
Arena Filippo 93
Aristoteles 18
Atti de' Georg. di Firen. 260
—— della Società patriot. di Milano 262
Avvisi alla gente di campagna 85
Avvogadro di Casanuova 115
Baldini Filippo ivi
Barbaro Matco 120
Barruffaldi Gitolamo 69
Battarra Giuseppe Antonio 110
Belair 179
Beltrame Gian-battista 124
Belli (de') Nicolò 93
Bene (del) Benedetto 132
Benedettoni Giorgio 103
Benetti Sante 79
Beraud 176
Berghaus 226
Berrojus M. Tullius 39
Bertrand 231
Betti Zaccaria 70
Bettoni Carlo 140
Beyhet 221
Biblioteque britannique, Agriculture anglaise. 256
Bidet 153
Blait 187
Bonatdo G. Matia 41
Bonelle 155
Bonsi Francesco 71
Bottoli Lodovico 70
Boudin 180
Bourgelat 160
Bouttolle ivi
Bradley 196
Bretonnerie (la) 169
Brugnone Giovanni 96
Bruni Gitolamo 116
Buchoz 172
Buonfanti Jacopo Ant. 85
Butgsdorf 223
Bussato Matco 41

Buttet 182
Cabanis 156
Cacherano Giovanni 116
Cadet de Veaux 182
Campini Antonio 97
Canciani Gottardo 91
Canonico (de) Avv. 93
Cantalupo Domenico 121
Cantuni Carlo 104
Carniani Lorenzo 75
Caronelli Pietro 112
Casagrande Giuseppe 122
Cascina (la) 109
Castelli Carlo 117
Cato M. Porcius 22
Cattaneo Giacomo 84
Cerati Gaspero 87
Chabert 178 179
Chabouillè 183
Chancey 188
Chaptal J. L. 189
Chinaglia Antonio 111
Chomel 147
Christ J. L. 221
Clarici Paolo 68
Cointeraux 175
Columella Moderatus 26
Combes (des) 148
Commerell 171
Constantinus Caesar 20
Contardi Angelo 101
Corsuccio 40
Corti Bonaventura 105
Cotte 175
Crescentiis (de) Petrus 32
Crettè de Paluel 173
Cristofoli Ottavio 105
Dalrymple William 214
Daubenton 166
Davanzati Bernardo 42
Davis 111
Details sur l'agriculture 185
Dictionnaire encyclopedique 245
Dolfino Alvise 108
Doriglioni Jacopo 106
Dottrina agraria 103
Dralet 188
Duhamel de Monceau 148
Dundonald 207
Duquesnoy 178
Duvaure 173
Essai sur la taille des arbres fruitiers 167
Fabbroni Adamo 119
Fabbroni Giovanni 120
Faleone Giuseppe 38
Falconer 215
Fassadoni Marco 137
Ferrari Jo: Baptista 43
Feuille du cultivateur 253
Filassier 177
Fineschi Antonio 113
Fischer 227
Firzherbard 48
Flandrin 178 180
Folfi Francesco 46
Fontana Felice 83
Forsith William 214
Fortis Alberto 109
Forzoni Stefano 94
Franceschi Paolo 104
François de Neufchateau 177
Frommel 217
Gallo Agostino 35
Gardini Franciscus 111
Gemelli Francesco 101
Germeserhausen 220
Gentiluomo (il) coltiva-

tivatore 245
Giacomello Giacomo Antonio 108
Gilbert 186
Gilibert J. Emmanuel 189
Ginnani Francesco 76
Giobert Giannantonio 126
Giornale d' Italia spettante all' agricoltura 252
—— Nuovo d' Italia ivi
Gioveno Giuseppe 124
Girlesio Francesco 126
Glisenti Lodovico 113
Goguet 166
Grace (de) 170
Grandi (de) Francesco 131
Grew Nehemias 53
Grimaldi Domenico. 95
Griselini Francesco 82
Guide du fermier 214
Hale 202
Hales Stephens 198
Haller (von) Albertus 230
Harasti Gaetano 118
Hartig 222
Hartlib 50
Hassenfratz 190
Heresbach Conradus. 49
Herrera (de) 47
Hesiodus 16
Hill 201
Hirzel 157
Hochberg 54
Homann 218
Home 202
Huber 185
Huzard i 178 186
Jardinier sol taite 146
Interi Bartolomeo 73
Jolivet 174
Juge de S. Martin 172
Kerners 218
Kirwan 208
Kraus 227
Lancisi J. Maria 70
Landeschi G. Battista 100
Landi Eraclio 106
Lupi Giovanni 116.
Lastri Marcantonio 98.
Lavoisier 189.
Lawson 212.
Lettres sur le district de la Rochelle 183
Lettera sul riposo de' terreni 119.
Liebaud 49.
Liger 145
Linnè (von) Carolus 235.
Litta (co.) Agostino 111.
Locatelli Michelangelo 96.
Lorenzi Bartolomeo 104.
Lullin de Chateauvieux 151
M. ... L. ... B. ... 165.
Magazzini Vitale 43.
Magazzino georgico 252.
Maison rustique (Nouvelle) 246.
Malpighi Marcellus 47.
Mallet Xavier 167
Mandirola Agostino 45
Mannetti Saverio 79.
Manni Domenico 93
Manuel des filles de la basse cour 186
Marcandier 152
Mariti Giovanni 94.
Markham 50.

Marre (de la) 158
Marshall 211
Martialis Gargilius 30
Marani Antonio 77
Maupin 163
Mautice 208
Mazzacarcani Paolo 124
Mascheroni Lorenzo 131
Memorie delle Acc. d' agricoltura dello stato veneto 261
—— Della reg. agraria di Torino 261
Memoire sur la culture des pommiers 188
Memoires de la societè d' agriculture de Paris 263
—— Oeconomique de Berne 266
Meyer 216
Mirabeaw (de) 154
Miller Philips 198
Miniscalchi Aloysius 85
Mitterpacher 228
Moller 49
Montelatici Ubaldo 73
Moto Pietro 131
Morozzi Ferdinando 86
Moschettini Cosimo 102
Moscati Pietro 136
Moulin (de) 52
Mortimer Tobias 195
Musrel 168
Nocca Dominicus 135
Nuvolone di Scandalusa 136
Onorati 129
Orus Giuseppe 106
Osservazioni d' un Georgofilo 84
Ottolini Girolamo 130
Pagnini Francesco 100
Palladius Æmilianus 29
Paoletti Ferdinando 87
Parmentier 164
Pattarol Lorenzo 70
Patullo 152
Piccioli Giuseppe 114
Plinius Secundus 28
Pluche 147
Poederle 189
Ponzilacqua Pietro 137
Presta Giovanni 135
Quinrinie (de la) 51
Raccolta d' autori 86
Ramazzini Bernardinus 52
Rapin Renatus 51
Ratri G. Battista 78
Ravasini Thomas 66
Regole per la Scuola di Veterinaria 96
Revelli 89
Riflessioni sull' agricoltura del Genovesato 90
Riviere (de la) 52
Rocca (de la) 174
Ronconi Ignazio 88
Roger-Scabol 162
Rota Basoni Giovanni 25
Rougier la Bergerie 181
Rosso (del) Giuseppe 133
Rozier 242
Rucellai Giovanni 36
Saint-Amans 186
Salle (la) de l' Etang 156
Salvini Giovanni 99
Sammartino (da) P. Gio: Battista 117
Sangiovanni Antonio 76
Santi Giorgio 236
Sarcey de Sutieres 158
Sauvages de la Croix 155
Savi Gaetano 138

Scortoni Francesco 88
Scrofani Saverio 132
Sere d'inverno 91
Serres (des) Olivier 49
Sestini Domenico 102
Semanario de agricultura 257
Sierstorf (von) 227
Sitologia 80
Soderini Gianvittorio 43
Spadoni Paolo 122
Spolverini Giambattista 75
Stephanus Carolus 48
Srratico Giovanni 125
Tableau agricole 183
Tañara Vicenzo 43
Tansillo Luigi 89
Tarboicher 187
Tarello Camillo 37
Targioni Luigi 128
Targioni-Tozzetti Giovanni 71
—— Ottaviano 134
Tatti Giambattista 37
Tessier 176
Theophrastus 18 e 19
Tillet 152
Toaldo Giuseppe 90
Toggia 114
Torre Giuseppe 122
Toso (dal) Alessandro 121
Tournefort 54
Traité des bois 161
—— de l'olivier 173
—— complet de la vigne 185
Trecco Giovanbattista 130
Trinci Cosimo 68
Tschoudi 161
Tull Iethro 199
Turbilly 154
Valle (de la) Guglielmo 107
Vallemont 146
Vaniere 147
Varenne-Fenille 177
Varro M. T. 23
Vegetius Renatus 29
Vergilius Polydorus 37
Vettori Pietro 41
Vida Hieronymus 36
Vigi Giovanni 101
Vigneron (le Parfait) 185
Villifranchi Gio: Cosimo 115
Vimercati Annibale 107
Virgilius Maro 24
Vitet 163
Vitturi Michieli Antonio 123
Wagemann 224
Walter Hart 203
Wallerius 234
Wilke (vons) 224
Witzleben 225
Xenophon 17
Young Artur 204
Zanbenedetti Gio: Domenico 102
Zanon Antonio 77
Zevíáni Verardo 95
Zucchini Andrea 107
Zunck 218

ER-

ERRORI			CORREZIONI
		Volume primo	
Pag.	16	lin. 28 secondo libro	sesto libro
Pag.		lin. 27 si nutrono di	si nutrono alcun poco di
Pag.	30	lin. 30 *diontha muscipula.*	*dionea muscipula*
Pag.	36	N. xx. monopetali	monopetali *Gelsomino*
Pag.	46	lin. 5 monos poly	monos, poly
Pag.	82	la nota *a* viene chiamata	da (*b*) pag. 84 lin. 8.
Pag.	84	la nota *b* viene chiamata	da *a* pag. 82 lin. 8
Pag.	98	lin. 29 derivazione	elevazione
Pag.	101	lin. 30 se di tte	cioè per due, tre, o più braccia in proporzione
Pag.	107	lin. 30 or	ove
Pag.	137	lin. 22 lavotarono	rubatono
Pag.	146	lin. 28 vasi	vasti
Pag.	221	lin. 29 fagioli	cavoli
Pag.	245	lin. 4 Essa	Esso
Pag.		lin. 6 la medesima	il medesimo
Pag.	311	lin. 7 Haranza	Garanza

AVVERTIMENTO.

La lontananza dell' autore e l' impazienza del Pubblico impedirono di accennare gli errori che per la fretta della stampa fossero occorsi ne' tomi secondo e terzo, i quali per altro l' editore si lusinga che saranno e pochissimi ed inconcludenti.

CESARE LIBRARI
Legatore di Libri
FIRENZE
Via V... ...ette Aprile 1

Digitized by Google